



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Le relazioni culturali tra Cina e India in età contemporanea

Relatore

Ch. Prof.ssa Laura De Giorgi

Correlatore

Ch. Prof. Stefano Beggiora

Laureanda

Francesca Jesi

Matricola

852499

Anno Accademico

2020 / 2021

Abstract

Quando si osservano le relazioni che intercorrono tra Cina e India, subito si pensa alle controversie sul confine, alla preoccupazione sulla sicurezza economica, alla costante tensione politica e alla poca affinità che i cittadini di entrambe le nazioni nutrono gli uni verso gli altri. Tuttavia, il rapporto che sussiste tra la potenza asiatica cinese e quella indiana è stato per secoli pacifico e di tolleranza reciproca, è solo nell'ultimo millennio che sono subentrate delle criticità dovute non solo alla questione politica interna dei due Paesi, ma anche al periodo storico piuttosto turbolento: l'invasione delle potenze occidentali nelle suddette nazioni, le guerre mondiali che li hanno visti coinvolti e le rivoluzioni civili. Al giorno d'oggi la relazione che, dal punto di vista culturale, si è creata tra i due Stati è molto più collaborativa. Diversi, infatti, sono gli accordi firmati per aumentare e migliorare la cooperazione fra i due Stati e molti i progetti che hanno in comune riguardo diversi ambiti, da quello del turismo a quello delle arti sceniche. Il presente lavoro di tesi è proprio mirato ad illustrare le iniziative, i personaggi, gli eventi che vedono la collaborazione tra Cina ed India da un punto di vista culturale e sociale: le varie idee che hanno per migliorare le proprie relazioni, i progetti congiunti in ambito universitario e i programmi di scambio in ambito artistico, letterario e religioso.

Indice

序言.....	4
Introduzione	7
Capitolo 1.....	12
Contesto storico politico e diplomatico dal dopo guerra fino ai giorni odierni	12
1.1 L'affermarsi di Mao Zedong in Cina e della dinastia Gandhi/Nehru in India	12
1.1.1 I rapporti a partire dall'Indipendenza indiana e dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese	12
1.1.2 Tensione tra i due Paesi dopo l'invasione del Tibet nel 1950	14
1.1.3 L'apparente pace, il declino di Nehru e la Rivoluzione Culturale	16
1.1.4 La Rivoluzione Culturale e la Seconda Guerra indo-pakistana.....	18
1.1.5 Il Bangladesh	19
1.2 Il dopo Mao e il dopo Indira.....	20
1.2.1 Quadro Generale: la scomparsa di Mao e l'uccisione di Indira.....	20
1.2.2 L'evoluzione dei rapporti sino-indiani durante gli anni '70-'80	22
1.2.3 Verso un futuro di tolleranza reciproca	24
1.3 I rapporti diplomatici negli anni 2000.....	26
1.3.1 La quarta guerra indo-pakistana e la neutralità cinese.....	26
1.3.2 Gli anni d'oro delle relazioni sino-indiane	27
1.3.3 La fine del decennio pacifico e l'inizio delle tensioni.....	31
1.4 Conclusioni.....	33
Capitolo 2.....	35
Cooperazione Culturale tra Cina e India.....	35
2.1 Progetti congiunti	36
2.1.1 Accordi di cooperazione culturale nel XXI secolo.....	36
2.1.2 Università: la lingua come mezzo di interscambio tra istituti, docenti e studenti	41
2.2 Progetti culturali.....	49
2.2.1 Il mondo di Bollywood approda in Cina	49
2.2.2 Musica e danza, un ponte solido tra i due Paesi	55
2.2.2.1 Danza	56
2.2.2.2 Musica.....	60
2.2.3 Poesie, traduzioni e letteratura.....	64
2.3 Conclusioni: la cultura come ambasciatrice di pace tra Cina e India.....	69
Capitolo 3.....	72

L'influenza del buddhismo nei rapporti sino-indiani.....	72
3.1 Turismo religioso	74
3.2 La bellezza e l'influenza dell'arte buddhista.....	79
3.3 Traduzioni e l'importanza della letteratura buddhista.....	83
3.4 Lo <i>yoga</i> e la meditazione.....	86
3.5 La scuola <i>Shaolin</i> e le arti marziali	92
3.6 Conclusioni.....	95
Conclusioni	97
Bibliografia	100
Sitografia.....	114
Documenti ufficiali	130
Filmografia.....	138
Ringraziamenti	138

序言

我的研究区域旨在推动中印文化友好交流。

这两个民族现在被认为是世界上两个具有竞争力的超级大国，但是一提到他们关系，人们马上就会想到边界问题、经济安全问题、政治紧张局势以及中印两国民众缺乏同情心。两千多年来，他们的关系虽然和谐相处，但如今却有着复杂的羁绊。本论文旨在突出中印之间研究较少的文化联系，并考虑到政治和经济困难，使软实力成为中印合作关系发展的整合要素和基础。

研究工作的讨论分为三章。

第一章阐述了历史背景，解释了各个国家的历史及其艰难的关系。从十六世纪殖民时期开始，两国关系开始复杂化，在二十世纪下半叶达到顶峰。

随着 1947 年印度独立和 1949 年中华人民共和国成立，中印关系开始了一个不确定的时期，这也归功于殖民地国家在不考虑亚洲地区领土边界的情况下做出的选择和协议。

虽然中国和印度在这一时期开始试图成为朋友，但入侵西藏、达赖喇嘛逃往印度以及领土边界问题导致了 1962 年的战争。

这场战争对两国人民产生了重要影响。

事实上，公民之间缺乏理解、偏见和缺乏信任是政府必须解决的问题，但中国和印度都愿意解决。

战后，中国和印度不得不处理内部问题，如文化大革命、巴基斯坦和印度的战争、孟加拉国等。

70 年代和 80 年代，中国面临文化大革命的结束，另一方面面临毛泽东去世。而印度面临“旁遮普问题”和英迪拉·甘地之死。鉴于这些事件的重要性，两国关系处于次要地位。

正是由于拉吉夫·甘地 1988 年访华，两国关系正常化进程才开始。成立了联合工作组并签署了协议，以加强经济和文化合作，并解决领土边界问题。

事实上，2000 年代被认为是中印关系的黄金年代。2003 年，签署了《中印全球关系与合作原则宣言》，建立了友好关系，促进了经济交流，加强了文化联系。

但 2017 年，中国军队开始在不丹洞朗修路，中印再次发生冲突。此事虽然得到了部分解决，但 2020 年 5 月 10 日，中印军队再次在邻国锡金发生冲突。

第二章是关于两国已成功建立的文化交流。事实上，印度和中国政府在 21 世纪期间签署了一系列合作协议，以促进两国之间的文学、艺术、宗教、旅游和电影交流。

此外，汉语变得非常重要，并鼓励在大学开设汉语课程。孔子学院在两国学生和教授的交流中发挥着核心作用，尽管它在印度的引进并不容易。另一方面，在印度，印度文化关系委员会与孔子学院的职能相同，负责向世界推广印度文化。事实上，今天许多印度学生去中国学习，反之亦然。

将两国联系在一起的另一种关系是电影、舞蹈和音乐的关系。事实上，印度电影和宝莱坞演员以及电影的舞蹈和音乐都深受中国人的喜爱。由于印度和中国艺术家的合作，印度舞蹈和音乐现在在中国广泛传播。

除了艺术联系，文学和翻译近年来也经历了重要的演变。

事实上，文学交流一直是中印关系的特征。泰戈尔和鲁迅在对方国家留下的翻译作品和影响，对于中印文化在两国间的传播具有根本的重要意义。

第三章也是最后一章论述佛教的重要性以及这种宗教对中国和印度的影响。

佛教诞生于公元前六世纪左右。而它在公元一世纪汉朝时期传入中国。

这种宗教对中国国家的影响是显而易见的，这不仅得益于建筑作品和艺术，还得益于与它相关的众多活动，如瑜伽、冥想和武术。得益于佛教，今天不断扩大的另一个重要组成部分是宗教旅游。

事实上，越来越多的公民决定在中国和印度的历史景点和佛教场所度过他们的假期。

此外，两国还开展了建设基础设施的联合项目，使佛教古迹更具旅游吸引力。

除了艺术、建筑和旅游，佛教还带来了瑜伽和冥想等学科。事实上，据说佛陀能够成道，多亏了打坐和练习典型的瑜伽姿势。

因此，本文旨在展示经常被搁置的中印文化纽带，但它们有助于改善中印之间的困难关系。培养这种文化纽带将有利于两国关系，改善许多公民的意见，克服缺乏信任和相互理解的问题。

Introduzione

Il presente lavoro di tesi ha come obiettivo quello di sintetizzare e di porre in risalto il proficuo ma scarsamente indagato legame culturale fra Cina e India, tenendo conto delle tensioni politico-economiche tutt'ora esistenti e globalmente riconosciute come caratterizzanti del rapporto sino-indiano. Se negli ultimi anni infatti, l'interscambio commerciale tra i due Paesi è cresciuto notevolmente favorendo relazioni sempre più strette tali da identificarli come maggiori partner l'uno per l'altro, permangono elementi importanti di criticità e ostilità.

In entrambi i Paesi, giganti economici e demografici, la cultura stessa riveste un ruolo significativo sul piano dell'affermazione della propria identità; quello che Cina e India auspicano è poter affermare i propri interessi in ambito di politica economica ma anche essere riconosciuti come attori nella produzione di conoscenza in ambito culturale.

Tale elaborato, dando un quadro complessivo di come si articolano nello specifico di questo ultimo ventennio le relazioni culturali tra i due Stati, si propone di evidenziare gli aspetti che contribuiscono a rendere tale legame elemento di inclusione, integrazione e dialogo nello sviluppo del rapporto di cooperazione sino-indiana.

La tematica è interessante in quanto approfondisce un argomento che spesso viene posto in secondo piano. Gli studi compiuti, influenzati dall'esperienza del tirocinio, hanno determinato la scelta di questo argomento.

L'elaborato è basato su un'analisi della documentazione ufficiale disponibile ma anche delle testimonianze presenti su stampa estera. Lo studio di ricerca e raccolta del materiale ha interessato siti ufficiali dei ministeri, Ambasciate cinesi e indiane da cui sono state ricavate dichiarazioni, accordi, comunicati, da periodici quali *The Hindu*, *China Daily*, *The Economic Times* e *Business Standard* e da letteratura scientifica e accademica internazionale sul tema delle relazioni storiche e contemporanee sino-indiane. Si è trattato quindi, di delineare una panoramica dei rapporti di cooperazione culturale tra i due Paesi nel XXI secolo, tenendo conto del contesto storico e prendendo in esame i legami artistici, cinematografici, religiosi, turistici, universitari e letterari esistenti tra i due Stati asiatici.

La trattazione del lavoro di ricerca è suddivisa in tre capitoli.

Il primo illustra il contesto storico-politico di riferimento, grazie ad un *excursus* sulla storia dei singoli Paesi e le loro complicate interazioni. È solo infatti a partire dal XVI secolo, durante il periodo

colonialista e in seguito imperialista, che il rapporto tra le due nazioni iniziò a inclinarsi, arrivando al suo culmine nella seconda metà del XX secolo.

Dopo l'indipendenza indiana nel 1947 e l'istituzione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 iniziò un periodo altalenante per i rapporti sino-indiani, dovuto anche alle scelte e agli accordi che i Paesi coloniali fecero senza tener conto delle esigenze, delle usanze e dei confini degli Stati asiatici.

Dopo una breve fase iniziale quindi, in cui sia Cina che India provarono ad instaurare un dialogo diplomatico, alcuni eventi come l'invasione del Tibet, la fuga del Dalai Lama in India, le costanti provocazioni che gli eserciti facevano lungo le linee di frontiera e una comunicazione ridotta all'osso portarono a un vero e proprio scontro armato nel 1962. Questo scontro, che durò poco più di un mese, ebbe delle ripercussioni sulla popolazione civile di entrambi i Paesi che oggi sono ancora visibili.

Dopo il conflitto armato per le due nazioni iniziò un periodo in cui dovettero affrontare delle serie problematiche: la Rivoluzione Culturale per la Cina e la guerra indo-pakistana per l'India. Fu solo grazie alla visita nel 1988 di Rajiv Gandhi in Cina che cominciò un processo di normalizzazione dei rapporti fra le due nazioni. Proprio a partire da questo viaggio, che assunse un valore simbolico, seguirono una serie di incontri e colloqui che aiutarono a distendere gli animi dei due Stati, dando inizio così alla formazione di collaborazioni e di gruppi di lavoro congiunti al fine di aumentare sia la cooperazione economica e culturale, che per risolvere la questione ai confini.

Gli anni 2000 vengono considerati come gli anni d'oro delle relazioni sino-indiane: numerose furono le delegazioni che presero parte a spedizioni diplomatiche al fine di migliorare i legami che, poco alla volta, si stavano ricostruendo. Tuttavia il lavoro di collaborazione e cooperazione subì un arresto quando, nel 2017, le truppe cinesi iniziarono la costruzione di una strada a Doklam, un territorio appartenente al Bhutan ma che il Governo cinese riteneva proprio. Immediata fu la reazione dello Stato indiano, che dispiegò quasi trecento soldati per difendere il suo alleato. Sebbene la questione fu parzialmente risolta, nel 2020, le truppe sia cinesi che indiane si scontrarono nuovamente nel territorio confinante del Sikkim.

All'esposizione del contesto storico di riferimento segue il secondo capitolo, centro del presente lavoro di tesi. Per quanto la tensione sulle frontiere e il rapporto diplomatico sino-indiano sia estremamente altalenante, gli scambi culturali che i due Paesi sono riusciti ad instaurare vanno oltre la problematica dei conflitti territoriali, soprattutto negli ultimi vent'anni. Entrambi i Governi, infatti, hanno firmato nel corso del XXI secolo una serie di accordi di cooperazione mirati a promuovere gli scambi letterari, artistici, religiosi, turistici e cinematografici tra le due nazioni.

Inoltre il rilievo che la lingua cinese stava e sta tutt'ora acquisendo, grazie ad un programma economico sempre più importante a livello globale, ha incentivato l'inserimento di corsi di lingua cinese in università, associazioni culturali e istituti indiani. Grazie alle politiche di apertura adottate dai Governi, sempre più studenti indiani si recano in Cina e viceversa. Infatti, anche se la lingua cinese gode di una fama maggiore rispetto all'hindi, al giorno d'oggi sono molte le aziende che richiedono la conoscenza della lingua indiana, visto anche l'aumento delle relazioni economiche che hanno caratterizzato le due nazioni negli ultimi anni.

Oltre all'aspetto scolastico e universitario, un altro canale che lega i due Paesi è quello del cinema che di conseguenza coinvolge anche il mondo della danza e della musica. Negli ultimi anni, infatti, sempre più cinesi hanno mostrato interesse nei confronti dei film indiani, delle loro musiche e delle loro danze. Per favorire questo scambio culturale, i Governi hanno firmato una serie di accordi al fine di aumentare la cooperazione proprio in questo campo. Inoltre, numerosi festival e iniziative culturali promosse dalle Ambasciate e dai Consolati vengono ogni anno organizzati per favorire lo scambio cinematografico tra i due Stati.

La principale caratteristica dei film indiani è quella di essere caratterizzati da parentesi musicali e danzanti che i cittadini cinesi dimostrano di apprezzare notevolmente. Grazie al lavoro di collaborazione che gli artisti sia indiani che cinesi iniziarono a fare, ad oggi la danza indiana è molto diffusa in Cina mediante anche le borse di studio messe a disposizione da parte dei Governi e quindi alla possibilità per gli studenti cinesi di recarsi in India e formarsi direttamente con i grandi maestri di danza indiana. Parallelamente, gli insegnanti indiani si recano ormai frequentemente in Cina per promuovere e trasmettere la danza e i valori ad essa legati.

Anche per quanto riguarda il mondo musicale, nei conservatori e accademie cinesi sono spesso inseriti corsi di musica indiana. Inoltre, grazie a manifestazioni organizzate dagli enti governativi, vengono invitati musicisti indiani sia a suonare nei teatri più importanti in Cina, ma anche a collaborare con i compositori cinesi, creando così uno scambio culturale sempre più abituale.

Oltre ai legami artistici, anche la letteratura, le traduzioni e tutto ciò che concerne il mondo letterario ha subito un'evoluzione importante negli ultimi anni. Gli scambi letterari infatti, grazie anche al buddhismo hanno da sempre caratterizzato il rapporto sino-indiano. Le opere di traduzione hanno avuto una rilevanza fondamentale per la diffusione della cultura sia cinese che indiana tra le due nazioni.

Lo studio, inoltre, della letteratura comparativa dell'ultimo decennio, i nuovi *software* di traduzione, le opere riguardanti la religione buddhista e gli scambi tra librerie e biblioteche hanno aiutato i

cittadini a comprendere in maniera più chiara le caratteristiche della storia, cultura e tradizione cinese e indiana, facilitando così i rapporti e la comprensione fra i due popoli.

Il terzo e ultimo capitolo affronta e pone in evidenza l'importanza di un altro fattore determinante negli interscambi culturali sino-indiani: il buddhismo e l'influenza che questo ha avuto su entrambi i Paesi. Questa è rilevabile non solo in ambito prettamente religioso, ma anche in quello culturale, condizionando l'architettura, l'arte ma anche alle numerose attività ad esso legate come lo *yoga*, la meditazione e le arti marziali. Un'altra componente importante che grazie al buddhismo oggi è in continua espansione è il turismo religioso.

Grazie ad una serie di accordi firmati dai Governi e ai siti archeologici reputati sacri, il turismo religioso tra le due nazioni è in forte aumento sia da parte dei cinesi che indiani. Sempre più cittadini, infatti, decidono di trascorrere lunghi periodi gli uni nel Paese degli altri, soprattutto nei luoghi che assumono un forte significato spirituale.

Mediante questa forma di *soft power*, gli scambi artistici tra Cina e India sono diventati sempre più frequenti. La cooperazione tra musei è riuscita a favorire lo scambio di opere tra i due Paesi e quindi a migliorare la conoscenza reciproca fra le due nazioni. Inoltre i due Stati hanno progetti congiunti per restauri e creazioni di infrastrutture al fine di rendere più turistici i siti storici buddhisti.

Oltre all'arte, l'architettura e il turismo, il buddhismo ha portato con sé anche le discipline dello *yoga* e della meditazione. Le attività legate allo *yoga* sono al giorno d'oggi molto in voga, poiché grazie alla filosofia cinese del preservare il proprio corpo per avere una vita più longeva, hanno acquisito negli anni sempre più popolarità, sviluppando anche tutto un *business* sui cui i Governi hanno iniziato ad investire avendone capito l'importanza non solo fisica ma anche economica.

Un'altra attività legata al buddhismo è l'arte marziale *shaolin*. Le arti marziali in generale sono una pratica fisica molto diffusa sia in India che in Cina, ma quella del tempio *shaolin* assume sugli sportivi sia cinesi che indiani un fascino particolare. La pratica di quest'arte marziale sta crescendo sempre più. Infatti, sono diverse le scuole di *shaolin kung fu* nate nell'ultimo ventennio e lo scambio di studenti e maestri da un Paese all'altro per promuovere questa disciplina è in costante aumento.

Come si può evincere, quindi, il suddetto lavoro di tesi ha come scopo quello di sottolineare quegli aspetti delle relazioni culturali sino-indiane che spesso vengono subordinate a quelle politico economiche, ma che aiutano il difficile rapporto tra Cina e India ad intraprendere un legame di collaborazione.

Gli interessi culturali che legano questi due Paesi, infatti, sono troppi per non essere presi in considerazione e le manifestazioni, gli scambi e gli accordi che negli anni sono stati progettati e firmati, dimostrano la volontà, non sempre messa in risalto, delle due nazioni di creare un clima di cooperazione per un futuro di tolleranza e comprensione reciproca.

Capitolo 1

Contesto storico politico e diplomatico dal dopo guerra fino ai giorni odierni

Per più di duemila anni, Cina e India vissero l'una affianco dell'altra, in un clima di tolleranza e collaborazione reciproca, ma dal XVI secolo in poi tutta l'Asia, comprese le due potenze sopracitate, furono soggette all'espansione coloniale europea, la quale assoggettò politicamente molti territori.

Fu solo dopo la fine della II Guerra Mondiale che ebbe inizio la decolonizzazione, la quale ebbe conseguenze a cui tutt'ora i Paesi asiatici sono costretti a far fronte. I problemi che caratterizzano il rapporto sino-indiano al giorno d'oggi, sono dovuti in parte ad una divisione territoriale che non fu mai ben definita. I principali dissapori infatti che intercorrono fra il Governo cinese e quello indiano, sono legati principalmente alla questione sui confini. Una questione tutt'oggi rimasta irrisolta poiché da sempre considerata piuttosto vaga. La tensione fra i due Paesi ebbe il suo culmine nel 1962, anno in cui le due potenze asiatiche entrarono in guerra fra loro. Sebbene le criticità non vennero risolte, la Cina dichiarò una tregua, placando momentaneamente le tensioni sulle frontiere. Negli anni a seguire, entrambi i Paesi, nonostante le continue tensioni sulle linee di frontiera, si concentrarono sulle questioni interne che avrebbero cambiato definitivamente l'assetto politico e sociale delle due nazioni.

Durante gli anni '90 ci fu un notevole miglioramento dei rapporti tra Cina e India, che videro anche il ripristino dei consolati in entrambi i Paesi, dopo quasi trent'anni. Gli anni 2000 sono quelli che vengono nominati: "gli anni d'oro" dei rapporti sino-indiani, caratterizzati soprattutto dalle visite e dagli incontri delle massime cariche governative dei due Paesi, al fine di rafforzare e migliorare i legami bilaterali per risolvere i dissapori dovuti alle problematiche dei limiti territoriali.

1.1L'affermarsi di Mao Zedong in Cina e della dinastia Gandhi/Nehru in India

1.1.1 I rapporti a partire dall'Indipendenza indiana e dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese

Pur avendo una storia secolare alle spalle, fatta di interscambi commerciali, religiosi e culturali che vengono fatti risalire al II secolo a.C. grazie alla Via della Seta e in seguito dal I secolo d.C. con la trasmissione del buddhismo, le relazioni diplomatiche e la cooperazione tra Cina e India sono relativamente recenti. È solo a partire dalla seconda metà del XX secolo, durante il periodo

dell'indipendenza indiana (proclamata il 15 agosto 1947) e la fondazione della Repubblica Popolare Cinese da parte di Mao Zedong (il 1° ottobre 1949), a valle di un periodo estremamente difficile e di incertezza, in cui entrambe le potenze asiatiche furono teatro di rivoluzioni civili, guerre mondiali e con l'aggravio della dominazione straniera, che possiamo collocare l'inizio di una relazione politico economica importante, sia fra i due Paesi che a livello internazionale. Le due nazioni infatti, erano accumulate da una condivisa diffidenza totale nei confronti dell'Occidente e, quindi, da una tacita simpatia che le vedeva unite per liberarsi dall'occupante straniero. Non a caso lo slogan negli anni '50 era: *"Those who come between or dare, tamper with us. We reply: Hindi-Chini bhai bhai"*¹ (Coloro che si interpongono o osano mettersi in mezzo, ci manipolano. Noi rispondiamo: indiani e cinesi sono fratelli), un'immagine che però rimaneva sempre nel rispetto dei confini territoriali e che preludeva a tutta una serie di scambi bilaterali che avrebbero dovuto esserci tra i due Paesi.

Grazie al concetto infuso nel periodo coloniale britannico dello Stato-nazione, infatti, l'India si identificava come un Paese con una propria identità nazionale. A differenza della Cina che invece mediante il comunismo e il maoismo, andava oltre il concetto dei confini territoriali invitando i Paesi asiatici a imitarli. Non a caso una parte di partiti indiani presero ispirazione dalla filosofia di Mao avendo come obiettivo quello di far diventare l'India uno Stato che avesse come modello quello cinese. Sebbene però da un punto di vista economico alcuni elementi tipici della politica maoista furono integrati nelle azioni del Governo indiano, in seguito, alcuni movimenti filo cinesi vennero visti poi con sospetto poiché si riteneva andassero contro l'unità nazionale.

Ciò nonostante, dopo il trionfo di Mao, l'India stessa modificò la propria posizione verso la nazione neo comunista. L'allora Primo ministro Jawaharlal Nehru, riteneva infatti che la rivoluzione avvenuta in Cina avesse una potenza e una popolarità che vedeva coinvolti milioni di essere umani e che non poteva essere sottovalutata. Non a caso fu proprio il capo di Stato indiano a premere per far entrare la nuova Repubblica Popolare della Cina nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. In una nota diplomatica datata 30 dicembre 1949² il Governo indiano affermava così di riconoscere e appoggiare la Repubblica Popolare Cinese e di voler intrattenere con Pechino relazioni basate sulla cooperazione tra i due Paesi. Il Governo cinese, a sua volta, invitò il Governo indiano, sulla base dei principi di uguaglianza, di comuni vantaggi e del rispetto reciproco della sovranità territoriale³, ad inviare i suoi rappresentanti in modo da poter condurre dei colloqui specifici a riguardo. E così avvenne il 13

¹ Harindranath Chattopadhyaya (1898-1990), Tansen Sen, *India, China and The World: A Connected History*, London, Rowman & Littlefield Pib Inc, 2017, pp 1.

² Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Joint Communique on The Establishment of Diplomatic Relations Between the People's Republic of China and The Republic of India*, 16 Gennaio 2002. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/t15916.shtml. Consultato: 18 Aprile 2021.

³ *Ivi*.

febbraio 1950, quando una delegazione indiana mise piede nel territorio cinese. Fu la prima delegazione di un Paese non comunista a visitare la Cina dopo l'innovazione culturale comunista e infatti a seguito di questo evento, dal 1° aprile 1950⁴, iniziarono ufficialmente le relazioni diplomatiche tra i due Paesi.

Questa sintonia creatosi tra i due Stati asiatici si rivelò ben presto illusoria, quando dopo una prima fase caratterizzata da tolleranza e moderazione, la situazione venne alterata per questioni riguardanti i confini e per la situazione in Tibet. Nel 1950, infatti, Mao Zedong invase la regione tibetana⁵ governata dal Dalai Lama⁶. Dopo l'indipendenza indiana, gli inglesi lasciarono all'India la funzione di vigilanza sull'autonomia della provincia del Tibet e la reazione del Governo indiano riguardo gli atti compiuti dall'armata popolare cinese fu quella di mera accettazione, riconoscendo il Tibet come parte integrante della Cina, anche perché la provincia dello Xizang era, *de facto*, un lascito del Governo coloniale britannico. Il problema sopraggiunse più avanti, in quanto i due Paesi non avevano dei confini esplicitamente individuati ma solo frontiere, strisce di territorio nelle vicinanze di un confine tra i due Stati non ben definite: la così detta linea McMahon⁷ che il Governo di Pechino non ha mai riconosciuto come suolo indiano.

Questa linea fu tracciata su una mappa allegata all'accordo di Śimlā stipulato da Regno Unito, Cina e Tibet tra il 1913 e il 1914 e prende il nome dal capo della delegazione britannica, Sir Henry McMahon (1862-1949)⁸. Durante la conferenza di Śimlā, gli inglesi riuscirono ad affermare la propria egemonia sul Tibet, espandendo così le aree di controllo britannico⁹ e recando una pesante umiliazione alla Cina. Infatti il 3 luglio 1914 il delegato cinese rifiutò di firmare l'accordo e lasciò il congresso mentre il delegato britannico e quello tibetano sottoscrissero l'intesa nella quale, non solo si escludeva la Cina come beneficiario del suddetto trattato ma inoltre la potenza asiatica non poteva più interferire in alcun modo negli affari di Governo della regione dello Xizang. Così facendo, gli inglesi riuscirono ad impadronirsi di una vasta zona che corrisponde al giorno d'oggi alla regione dell'Arunachal Pradesh e riconosciuta come parte integrante dell'India.

1.1.2 Tensione tra i due Paesi dopo l'invasione del Tibet nel 1950

⁴ Saila Panta, *History of India's Diplomatic Missions: Formative Years*, Michigan, Shakti Book House, 2008, pp 35.

⁵ Orville Schell, Steven Marshall, Mickey Spiegel, *Tibet Since 1950*, New York, Aperture Foundation Human Rights Watch, 2000, pp 34.

⁶ La provincia dello Xizang si era infatti dichiarata stato indipendente nel 1912, quando la Gran Bretagna occupò Lhasa.

⁷ Rita Paolini, *I "Panch shil" ovvero i cinque principi della coesistenza pacifica, Jawaharlal Nehru e la Cina (1949-1954)*, Milano, LED Edizioni Universitarie, 2012, pp 135-136.

⁸ Arthur Henry McMahon fu un noto militare, funzionario e diplomatico dell'India britannica nonché ministro degli esteri del Governo coloniale.

⁹ Stefano Beggiora, *Ethnicity and Nationalism on the Northeastern Frontier*, Venezia, Annali di Ca' Foscari, 50, 1 (42), 2014, pp. 174.

L'occupazione del Tibet del 1950, secondo il capo di Stato cinese, non era da ritenersi neanche un'invasione poiché il Governo cinese non riteneva valido il trattato di Śimlā, in quanto in contraddizione con l'intesa anglo-russa del 1907 firmata a Pietroburgo, secondo la quale si dichiarava che sia Gran Bretagna che Russia non potevano interferire negli affari interni tibetani e qualora ci fosse stato un qualsivoglia accordo doveva essere intermediato dal Governo cinese. È per questo motivo che Pechino non ha mai riconosciuto la Linea McMahon, contrariamente allo Stato indiano che invece la riteneva come vera linea di confine tra India e Tibet.

Nonostante Nehru avesse riconosciuto la sovranità della Repubblica Popolare Cinese sul suolo tibetano, nel trattato di Pañcaśīla¹⁰ firmato a Pechino il 28 aprile 1954¹¹, l'India continuava comunque ad avere interessi sia culturali che, soprattutto, commerciali verso quell'area. L'accordo accreditava alcuni uffici commerciali cinesi a New Delhi, Calcutta e parimenti, vennero aperti uffici commerciali indiani nella contea dello Yadong e nella provincia dello Jiangxi. Entrambe le parti stabilirono relazioni mercantili sia in Tibet che in India, anche rispettando i pellegrinaggi dei credenti che si spostavano per motivi religiosi e spirituali in Tibet e nelle rispettive zone limitrofe dei due Paesi.

Malgrado ciò, la tensione crebbe sempre di più, fino a quando, nel 1957, grazie alle riprese degli aerei spia americani, il Governo indiano venne a conoscenza della costruzione di un'autostrada, che collegava lo Xinjiang, regione autonoma uigura cinese, con il Tibet e che nel 1958 venne dichiarata finita dallo stesso Governo cinese. Il problema principale di questo tratto stradale era che passava per la provincia dell'Aksai Chin, un territorio che gli indiani consideravano parte della regione indiana del Kashmir, privo di risorse (materie prime) economiche ma cruciale da un punto di vista strategico, non tanto per l'India quanto per la Cina, che poteva così controllare non solo il commercio, ma anche il trasporto di armamenti e truppe. La diatriba interessò anche la valle del Shaksgam. Queste aree, amministrate dalla Cina, erano rivendicate dal Governo indiano che le considerava proprie perché situate su territorio indiano. Con la progressiva azione espansionistica cinese e l'impossibilità di un eventuale azione militare indiana, New Delhi si sentiva sempre più minacciata e circondata dalla potenza cinese che si stava sempre di più espandendo. Iniziarono così trattative diplomatiche sino-indiane, in cui Pechino offriva al Governo indiano il riconoscimento della Linea McMahon a patto che lo stato di Nehru cedesse il territorio dell'Aksai Chin. Proposta che fu prontamente rifiutata

¹⁰ Fu un trattato di coesistenza pacifica firmato per la prima volta da India e Cina nel 1954 e usato in seguito da altri Paesi per il medesimo scopo. Il trattato prevedeva il rispetto reciproco dell'integrità territoriale e della sovranità dell'altro, la non aggressione reciproca, la non interferenza reciproca, trattarsi con uguaglianza e mutuo vantaggio, e avere una serena convivenza.

¹¹ Subhash Chandra Bhatt, *The Triangle India-Nepal-China: A Study of Treaty Relations*, New Delhi, Gyan Publishing House, 1996, pp 505.

dall'India, anche se al giorno d'oggi questa zona che è stata contesa a seguito della guerra, è considerata parte integrante dello Stato cinese.

La tensione si aggravò ulteriormente quando nel 1959, dopo la rivolta tibetana, il Dalai Lama scappò in India dove gli fu concesso l'asilo politico. Nell'aprile del 1960, il capo di Stato indiano Nehru (che aveva concentrato nella sua persona anche le cariche di ministro degli esteri e ministro dei rapporti con il *Commonwealth*), dopo un incontro con il ministro degli affari esteri cinese Zhou Enlai, esplicitò il fatto di non voler accettare le trattative volute dall'ambasciatore cinese a Delhi di negoziare un comune accordo sulla delimitazione delle frontiere¹² e adottò, vista anche la pressione dell'opinione pubblica indiana, una politica non in linea con quelle che erano state le sue mosse governative, la così detta "*forward policy* (politica avanzata)¹³". Questa nuova strategia prevedeva l'invio di alcune pattuglie indiane nell'Aksai Chin, per creare posti di frontiera stabili che avrebbero impedito, secondo le aspettative indiane, qualsiasi tipo di offensiva cinese¹⁴ in quanto l'obiettivo di Nehru era quello di riunire tutti quei territori della penisola che furono colonizzati, sotto un'unica bandiera, quella indiana. L'idea che l'armata cinese rimanesse impassibile si rivelò essere totalmente sbagliata: ciò portò ad una serie di scontri tra l'esercito indiano e quello cinese tra il 1960 e il 1961, che sfociarono in un vero e proprio conflitto armato nell'ottobre del 1962.

1.1.3 L'apparente pace, il declino di Nehru e la Rivoluzione Culturale

Il 20 ottobre 1962, l'esercito popolare cinese condusse un'offensiva nella zona del Thagla, travolgendo le forze indiane fino ad occupare il distretto di Tawang nell'Arunachal Pradesh. Quattro giorni più tardi, le forze cinesi cessarono il fuoco e Zhou Enlai propose a Nehru una tregua e il ritiro delle truppe da parte dell'esercito cinese, con la richiesta dell'esaurimento della *forward policy* da parte del Governo indiano e l'apertura di negoziati per creare soluzioni ragionevoli sul tema dei confini. Inutile dire che tutte le decisioni di questo conflitto erano sempre approvate e discusse da Mao Zedong ed eseguite prontamente da Zhou Enlai. La risposta del capo di Stato indiano invero, fu quella di rifiutare la proposta cinese, con la conseguenza che il 14 novembre 1962, l'esercito cinese riprese le operazioni militari, arrivando ad occupare le pianure dell'Assam e l'Aksai Chin fino alla linea di confine, considerata, comunque, suolo cinese da Pechino.

¹² Charles Herman Heimsath, Surjit Mansingh, *A Diplomatic History of Modern India*, Bombay, Allied Publishers, 1971, pp 168.

¹³ Mark Ryan, David Michael Finkelstein, Michael McDevitt, *Chinese Warfighting: the PLA Experience Since 1949*, London, Routledge, 2003, pp 178.

¹⁴ La contraddizione della *forward policy* adottata dal capo di Stato indiano Nehru, stava nel fatto che egli stesso, durante tutta la sua carriera governativa, avesse sempre portato avanti una politica di apertura improntata soprattutto sul dialogo e non sulla chiusura totale di esso.

Data situazione che la politica *nehruviana* stava avendo, l'India decise di chiedere aiuto alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti per ottenere un sostegno militare. Purtroppo l'appoggio da parte degli americani si rivelò piuttosto vano poiché il 22 novembre 1962, il Governo cinese dichiarò una tregua unilaterale e dopo circa un mese riportò le sue forze armate dietro la linea McMahon.

Secondo l'incaricato d'affari indiano a Pechino Purnendu Kumar Banerjee¹⁵, lo stato d'animo del ministro degli affari esteri cinese, Zhou Enlai, era non solo di rammarico nei confronti del Primo ministro indiano, poiché secondo il Governo cinese aveva agito in maniera del tutto non onesta, ma anche di stupore proprio nei confronti di Nehru che viene descritto come “freddo e distaccato, come se avesse perso la bussola e non sapesse in che modalità operare¹⁶”. Nonostante la forte delusione per la gestione diplomatica della questione sui confini, il Governo cinese, ha dichiarato che se “il Governo indiano non fosse stato pronto a trattare con il Governo cinese, il Governo cinese era disposto ad aspettare con pazienza”¹⁷, lasciando comunque intravedere uno spiraglio di luce e di apertura.

Purtroppo l'attesa del Governo cinese durò a lungo, in quanto la sconfitta del 1962 ebbe gravi ripercussioni per la reputazione indiana, sia da un punto di vista internazionale sia personale su Nehru stesso. Egli infatti perse qualsiasi tipo di influenza e di credibilità nelle relazioni internazionali con gli altri Paesi e anche a livello nazionale subì non poco critiche, poiché la politica del Partito del Congresso (Partito politico indiano di cui Nehru era l'allora *leader*, fondato il 28 dicembre 1885), venne severamente attaccata: “il Congresso perse tre elezioni consecutive e nell'agosto del 1963 fu presentata per la prima volta una mozione di sfiducia contro il Governo di Nehru¹⁸.” La sconfitta con la Cina e le problematiche che si stavano creando all'interno del Paese indiano, furono letali per la salute del capo di Stato che morì il 24 maggio 1964.

Contemporaneamente anche la Cina durante questi anni, ebbe non poche difficoltà interne. Infatti, dopo il piano quinquennale (1958-1962), voluto e predisposto da Mao Zedong, conosciuto anche come il “Grande Balzo in avanti”¹⁹, nonostante la concreta modernizzazione che fece la Cina in quegli anni, il piano si dimostrò inefficace. Sicuramente le catastrofi naturali e, di conseguenza, la diminuzione della produzione agricola del 1960 aggravarono ulteriormente la crisi interna. La politica di riaggiustamento adottata nel 1961, non modificò il clima di sfiducia nei confronti di Mao, sia

¹⁵ Fu un diplomatico indiano che scrisse un libro sui suoi incontri con il ministro degli esteri cinesi Zhou Enlai e la sua esperienza a Pechino negli anni del conflitto sino-indiano. Famoso anche per aver redatto un documento che testimonia il clima e gli stati d'animo che affliggevano i due ministri degli esteri all'epoca del conflitto armato.

¹⁶ Kishan Rana, *India's Envoy to China 1961-63's P K Banerjee China Days*. Disponibile sul sito: <https://kishanrana.diplomacy.edu/wp-content/uploads/2020/09/Banerjee-Book-EPW-28Aug20.pdf>. Consultato: 20 Aprile 2021.

¹⁷ Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Bari, Editore Laterza, 2000, pp 671.

¹⁸ *Ivi* pp.671.

¹⁹ Luigi Tomba, *Storia della Repubblica Popolare Cinese*, Milano, Mondadori, 2002, pp 73.

all'interno dello stesso Partito comunista, che in alcune classi di cittadini, per lo più intellettuali, studenti, artisti e letterati. Ciò portò a quella che oggi è riconosciuta come Rivoluzione Culturale la quale iniziò nell'agosto del 1966.

1.1.4 La Rivoluzione Culturale e la Seconda Guerra indo-pakistana

L'autorità di Mao, nell'ultimo decennio di sua *leadership*, era ormai messa in discussione visto il fallimento della politica del Grande Balzo in avanti. Proprio per questo motivo, il capo di Stato cinese tentò di riuscire a mutare gli equilibri politici interni a suo favore, andando ad attaccare quella parte del partito, ala riformista, che vedeva i suoi massimi esponenti nelle figure di Deng Xiaoping e Liu Shaoqi. Nel corso dell'undicesimo *plenum* del Comitato Centrale, Mao incitò soprattutto le nuove generazioni a ribellarsi verso coloro i quali avevano perso la rotta e minacciavano la trasformazione della Cina socialista. Si affermava che “dovevano essere rovesciati coloro che nel partito avevano preso la via del capitalismo²⁰”. Nacquero così, le “guardie rosse”, principalmente giovani adolescenti e studenti che iniziarono a girare per il Paese seguendo le direttive e il pensiero di Mao²¹. Iniziò così, un periodo caratterizzato da devastazione e violenze, da torture e distruzioni di qualsiasi cosa andasse a favore di ciò che era parte dell'antica eredità della civiltà cinese: templi, biblioteche, quadri, libri, qualunque cosa riportasse ai valori della Cina antica. Gli stessi Deng Xiaoping e Liu Shaoqi furono personalmente attaccati (il primo vide arrestato il proprio figlio che poi fu brutalmente torturato, il secondo anch'egli arrestato, morì in prigione), come anche altri intellettuali e personaggi importanti del Partito Comunista stesso, i quali furono mandati nelle campagne per essere “rieducati”.

Anche l'India stava attraversando un periodo di cambiamenti interni. Dopo la morte di Nehru, il Partito del Congresso selezionò Lal Bahadur Shastri come nuovo *leader*²², il quale dovette far fronte fin da subito, al problema rimasto irrisolto²³, del territorio di confine con il Pakistan nella regione del Jammu-Kashmir. Infatti, durante gli anni 1963-1965, la tensione sulla linea di confine cresceva sempre più e gli incidenti di frontiera aumentarono fino a che il Pakistan “passò dalla fase di guerriglia a quella dell'aggressione su vasta scala, con l'impiego di truppe corazzate nello Jammu”²⁴. Ciò portò ovviamente al contrattacco da parte dell'esercito indiano, dando inizio così, nell'aprile 1965, alla seconda guerra indo-pakistana²⁵.

²⁰ Mario Sabattini, Paolo Santangelo, *Storia della Cina*, Bari, Editori Laterza, 2017, pp 624.

²¹ Luigi Tomba, *Storia della Repubblica Popolare Cinese*, Milano, Mondadori, 2002, pp 144.

²² Jyotindra Nath Dixit, *India-Pakistan in War and Peace*, London, UK, Taylor & Francis, 2003, pp 134-135.

²³ La mediazione dell'Onu fece sì che i due Paesi raggiungessero una tregua il 1° gennaio 1949, ma senza risolvere di fatto la situazione.

²⁴ Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Bari, Editore Laterza, 2000, pp 676.

²⁵ La prima iniziò nell'ottobre 1947 e fu denominata la “prima guerra del Kashmir” che si concluse nel 1948.

La conseguenza di questi eventi, non fece che aggravare il rapporto delle due nazioni asiatiche. Infatti, durante questi anni caratterizzati da disordini interni e scontri bellici, ci furono diverse decisioni economiche e diplomatiche, da parte di entrambi i due Paesi, che non fecero altro che rendere i legami della Cina con l'India ancora più tesi. Nel 1963, la Cina concesse al Pakistan crediti senza interesse per l'acquisto di macchinari, cemento e attrezzature, ma soprattutto ci fu la firma del trattato di confine tra i due Paesi, che prevedeva la concessione da parte del Pakistan della Valle Shaksgam o Trans-Karakorum alla Cina, luogo che l'India rivendicava come proprio poiché parte del territorio conteso e non ancora risolto tra India e Pakistan. La visita poi del capo di Stato pakistano, Ayud Khan, a Pechino e il viaggio di Zhou Enlai in Pakistan, sempre nell'aprile del 1965, rese palese al mondo e soprattutto all'India, il sostegno cinese al Pakistan, con specifico riguardo alla guerra indo-pakistana. Non sorprende quindi, che dopo l'offensiva indiana, la Cina condannasse l'India come responsabile dell'attacco espansionistico. La questione divenne sempre più grave e assunse una connotazione di importanza internazionale, tanto che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ordinò di cessare immediatamente il fuoco, accettato nel settembre 1965 sia dall'India che dal Pakistan. Nel gennaio 1966, i due Capi di Stato, Ayub Khan e Lal Bahadur Shastri, si incontrarono a Tashkent (URSS) e accettarono un accordo mediato dal Primo ministro sovietico Kosygin, che prevedeva il ritorno allo *status quo* antecedente al conflitto. L'accordo fu siglato, ma prima di poter tornare in India il Primo ministro Shastri morì in circostanze misteriose²⁶ l'11 Gennaio 1966²⁷. Gli successe la figlia dell'ex capo di Stato Nehru, Indira Gandhi, la prima donna a diventare Primo ministro e a rappresentare il Partito del Congresso Nazionale indiano.

1.1.5 Il Bangladesh

Dopo il trattato di pace firmato a Tashkent, sia India che Cina si dedicarono per diversi anni alle questioni interne. Entrambi i Paesi stavano infatti, modificandosi a livello politico e sociale: la Cina con il tramonto sempre più imminente della figura di Mao e la fine della Rivoluzione Culturale, l'India con gli effetti dell'ascesa di Indira Gandhi, la quale con la sua politica autoritaria mise in opera dei piani per delle riforme agrarie, bancarie e nucleari. A questo punto, si potrebbe pensare che il problema politico indo-pakistano non riguardasse direttamente la Cina e le sue relazioni con l'India; riflessione pressoché errata poiché i rapporti di amicizia con il Pakistan, la questione irrisolta del Tibet e la simpatia con l'Unione Sovietica da parte della nazione indiana, rendevano la Cina, un diretto interessato alle controversie che stavano avvenendo lungo i confini indiani. Infatti, il 25 marzo 1971, si aprì una nuova area di instabilità su tali limiti territoriali. Il Maresciallo e Presidente del

²⁶Viste le circostanze internazionali su cui molti non erano d'accordo, vi sono diverse ipotesi sulla morte del politico indiano.

²⁷Dinesh Sewa Rathod, *Vasantrao Naik: A Pioneer in Politics and The Father of Agro-Industrial Revolution*, New Delhi, Blue Rose Publishers, 2020, pp 119.

Pakistan, Yahya Khan, dichiarò la legge marziale nel Pakistan orientale²⁸, a cui seguì un vero e proprio massacro ai danni dei bengalesi, uno sterminio che contò almeno un milione e mezzo di vittime, dando così inizio, alla terza guerra indo-pakistana. Il genocidio ebbe un effetto diretto sull'India, in quanto una moltitudine di persone, di profughi, si diresse verso le regioni più vicine indiane²⁹. Indira Gandhi cercò di affrontare la situazione chiedendo interventi diplomatici da parte dei Paesi occidentali, ma con scarsi risultati, visto che il Pakistan veniva considerato a tutti gli effetti un alleato dell'Occidente. Non trovando nessun riscontro da parte dei suddetti Governi e data l'influenza e l'orientamento sovietico che da sempre ha caratterizzato la politica indiana dal primo periodo dell'indipendenza, il Primo ministro indiano prese la decisione di firmare, il 9 agosto 1971, un trattato di amicizia e cooperazione fra India e Urss, in cui si affermava che in caso di attacco da parte di un terzo Paese, le nazioni sarebbero dovute intervenire in difesa l'una nei confronti dell'altra³⁰.

Lo scopo principale di questo accordo in realtà, era quello di anticipare o impedire una possibile azione in favore del Pakistan sia da parte dell'Unione Sovietica stessa, sia da parte della Cina, nemico ancora più pericoloso. D'altra parte, questa alleanza militare rappresentava una vera e propria minaccia per il Governo cinese, sempre più accerchiato dalla potenza dell'Unione Sovietica. Per questo motivo, la divisione del Pakistan orientale da quello occidentale, rappresentò un vero e proprio smacco per la sicurezza del Paese governato da Mao, sia per la firma dell'accordo indo-sovietico, sia per la sconfitta del proprio partner strategico nel dicembre 1971. L'India infatti, dopo aver eseguito un'operazione "di estrema abilità e rapidità militare, il 17 dicembre dichiarò il cessate il fuoco unilaterale³¹." Le truppe indiane si ritirarono e contemporaneamente anche i profughi che si erano spostati per scappare dalla guerra fecero ritorno nel nuovo stato indipendente del Bangladesh. Nonostante l'India diede dimostrazione della sua potenza e abilità militare, il Governo cinese continuò a sostenere il Pakistan, soprattutto nella sede delle Nazioni Unite e riconobbe il Governo popolare del Bangladesh, solo il 31 agosto 1975.

1.2 Il dopo Mao e il dopo Indira

1.2.1 Quadro Generale: la scomparsa di Mao e l'uccisione di Indira

Durante il periodo successivo alle guerre del Pakistan, entrambi i Paesi ebbero di nuovo forti cambiamenti interni che modificarono il loro assetto politico. La Cina, vide il tramonto e la fine della

²⁸ Ejaz Ahmad, *Pakistan, storia, economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione*, Bologna, Pendragon, 1998, pp 37.

²⁹ *Ivi*.

³⁰ Linda Racioppi, *Soviet Policy Towards South Asia Since 1970*, Regno Unito, Cambridge University Press, 1994, pp 78.

³¹ Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Bari, Editore Laterza, 2000, pp 688.

Rivoluzione Culturale; ciò portò inevitabilmente ad un indebolimento della figura di Mao, che venne considerato incapace di guidare la nazione verso un obiettivo ben preciso per uscire dalla crisi generata dalla Rivoluzione Culturale da lui stesso voluta. La situazione cambiò radicalmente quando l'8 gennaio 1976 Zhou Enlai, morì. La scelta più ovvia fu che gli succedesse Deng Xiaoping, visto che veniva considerato il suo successore, ma Mao scelse un funzionario della provincia dello Hunan ed ex ministro di sicurezza, Hua Guofeng³², il quale, come era prevedibile, iniziò una nuova campagna contro Deng Xiaoping. Ma la sua iniziativa gli si ritorse contro, poiché nei fatti aumentò la popolarità di Deng. In seguito, durante la ricorrenza cinese della festa per la celebrazione dei morti il 4 aprile, ci furono delle manifestazioni in Piazza Tienanmen in onore del defunto Zhou Enlai, le quali il 5 aprile furono represses “dalla milizia popolare mobilitata dai radicali”³³. In questo clima di confusione Generale, il 9 settembre 1976 morì il padre della Repubblica Popolare Cinese, Mao Zedong. Quattro settimane dopo la sua dipartita, furono arrestati coloro i quali erano conosciuti con il nome della “banda dei quattro”, tutte persone molto vicine a Mao e alla sua politica³⁴. Si trattava della vedova di Mao, Jiang Qing, Zhang Chunqiao, Yao Wenyan e Wang Hongwen. Il clima nel partito si distese notevolmente dopo il decesso del capo di Stato più famoso cinese, tanto che Deng Xiaoping fu richiamato e reintegrato nelle cariche che aveva ricoperto, visto che durante le manifestazioni di piazza Tienanmen gli erano state tolte tutte le sue funzioni dirigenziali³⁵.

In India invece, le tensioni interne dovute al regime autoritario di Indira Gandhi, andavano via via crescendo. Dopo la breve parentesi delle elezioni del 1977, che videro una catastrofica sconfitta per la Gandhi e il suo partito, ella ritornò al potere nel 1980 grazie all'uso politico che fece della religione. Nonostante si fosse sempre proclamata atea, iniziò a farsi portavoce della comunità indù. La figlia di Nehru usò proprio la religione come strategia per avere benefici elettorali e soprattutto per interferire nelle decisioni dei vari Governi statali indiani. Tutto ciò portò a quella che ad oggi è conosciuta come la “crisi del Punjab”³⁶. Quella che veniva ritenuta una ordinaria tensione fra regione e Stato, sfociò in una vera e propria crisi interna, che vide come conseguenza, non solo il massacro di persone innocenti, ma anche l'assassinio del Primo ministro stesso. Il nocciolo della faccenda era ancora una questione di confini. Infatti il Punjab rivendicava dei distretti che durante il 1966 erano stati scorporati e annessi al territorio della regione Haryana. Il motivo di questa suddivisione fu prettamente linguistico e religioso, poiché nel Punjab la maggioranza della popolazione è formata da *sikh*, che parlano in

³² Roderick MacFarquhar, *The Politics of China: The Eras of Mao and Deng*, Regno Unito, Cambridge University Press, 1997, pp 298.

³³ Mario Sabattini, Paolo Santangelo, *Storia della Cina*, Bari, Editori Laterza, 2017, pp 633.

³⁴ Scipione Guarracino, *Storia degli ultimi sessant'anni dalla guerra mondiale al conflitto globale*, Milano, Mondadori, 2004, pp 201.

³⁵ Hongyuan Liu, Hung Yuan Liu, *Cina, storia, società e tradizioni, arte e cultura, religione e filosofia*, Bologna, Pendragon, 2000, pp 33-34.

³⁶ Javier Moro, *Il sari rosso*, Milano, Il Saggiatore Tascabili, 2010, pp 366.

punjabi, mentre nella regione dell'Haryana da indù che parlano hindi; da qui le tensioni sempre più forti tra *sikh* e indù. Nonostante le trattative che ci furono tra Governo centrale e i *sikh* moderati, i quali si dimostrarono ben propensi al compromesso, Indira ostacolò qualsiasi possibilità di accordo, incoraggiata anche dal Generale Krishnaswamy Sundaraj, a capo delle operazioni nel settore occidentale del Paese. Fu così che il capo di Stato indiano diede inizio all'operazione *Blue Star*, un'iniziativa sotto copertura con l'impiego di forze speciali che il 3 giugno 1984, dopo un'*escalation* dell'impiego di un numero sempre più alto di forze militari, circondò il Tempio D'oro ad Amritsar³⁷ per arrestare Jarnail Singh Bhindranwale, uno dei massimi esponenti della comunità *sikh*, nonché principale oppositore della politica di Indira, separatista convinto che il Punjab dovesse diventare uno stato indipendente. Il 5 giugno l'esercito fece irruzione nel tempio con carrarmati e mezzi pesanti, uccidendo non solo Bhindranwale e i suoi seguaci, ma anche numerosi fedeli e pellegrini che non avevano nulla a che fare con questo confronto politico. Questi movimenti di folla di civili furono mal interpretati tanto da far intervenire anche gli elicotteri i quali si scagliarono nei confronti dei cittadini. Le conseguenze furono tragiche, in quanto numerosi *sikh* considerarono questo attacco come un sacrilegio al loro luogo di culto più sacro e la rabbia che ne scaturì, ebbe effetti drammatici. Primo tra tutti l'assassinio il 31 ottobre 1984 di Indira Gandhi per mano di due sue guardie del corpo *sikh*³⁸. Nel 1986 fu, poi, assassinato il capo dell'Esercito indiano Arun Shridhar Vaidya. Le conseguenze di questo duplice omicidio furono la nascita di sommosse anti-*sikh* in tutto il Paese che videro l'uccisione di oltre 10.000 *sikh*.

1.2.2 L'evoluzione dei rapporti sino-indiani durante gli anni '70-'80

Dopo la scomparsa di Mao Zedong, le relazioni tra Pechino e New Delhi migliorarono notevolmente. L'indebolimento del Partito del Congresso contribuì a creare un clima più disteso tra le due nazioni. Nel settembre del 1976 furono restaurate le relazioni diplomatiche da parte della Cina, sia con l'India che con il Bangladesh. L'anno successivo entrambe le nazioni ricominciarono gli scambi commerciali e i pellegrinaggi in Tibet. Nel febbraio 1979, il ministro degli esteri indiano, Atal Bihari Vajpayee si recò in Cina e incontrò l'allora *leader* Deng Xiaoping³⁹. Questa visita fu di notevole importanza, in quanto fu il primo contatto politico di alto livello fra i due Paesi dopo ben diciassette anni⁴⁰ e dove l'India ammise per la prima volta, l'esistenza di una disputa sui confini. Le conclusioni a cui i due

³⁷ *Ivi*, pp 407.

³⁸ Giuliano Procacci, *Storia del XX secolo*, Milano, Pearson Italia, 2014, pp 559.

³⁹ John W. Garver, *China's Quest the History of the Foreign Relations of the People's Republic of China*, Oxford, Oxford University Press, 2016, pp 227.

⁴⁰ Sudheendra Kulkarni, *The One Who Reached Out to China: On Atal Bihari Vajpayee*, The Hindu, India, 11 settembre 2018, Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/opinion/op-ed/the-one-who-reached-out-to-china/article24918999.ece>. Consultato: 24 Maggio 2021.

politici arrivarono, durante il loro incontro, furono quelle di trattare il problema delle frontiere come una controversia a parte, cercando di non lasciare che influenzasse le relazioni bilaterali tra i due Paesi e qualora si fosse ripresentata una situazione di estrema tensione, di provare a risolverla attraverso il dialogo⁴¹.

Nel giugno del 1981, ci fu la prima visita in India di un *leader* cinese, dallo scoppio della crisi sui confini degli anni '60, il ministro degli esteri cinese Huang Hua, con il quale il ministro degli esteri indiano Narasimba Rao, discusse prettamente della situazione internazionale dei due Paesi, della questione del confine sino-indiano e delle relazioni bilaterali. I due ministri si incontrarono altre tre volte, in India e in Cina, tra il 1981 e il 1982. Il ministro cinese, svolse un ruolo cruciale nelle relazioni tra Cina e India, infatti, ebbe la funzione chiave di riuscire a portare avanti il processo di normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi⁴², tanto che il 28 giugno 1981 il Primo ministro indiano stesso, Indira Gandhi, lo incontrò per concordare sul fatto che, al fine di riuscire a risolvere le questioni sui confini, bisognasse salvaguardare la buona volontà di mantenere l'amicizia fra i due Paesi. In risposta, a nome del Governo cinese, Huang Hua, invitò sia il Primo ministro che il ministro degli esteri indiano a visitare la Cina. Gli inviti furono accettati di buon grado e a dicembre 1981, iniziarono i primi colloqui a Pechino fra i vari esponenti dei due Paesi. Gli incontri che riguardavano la tematica dei confini, furono otto in totale e si conclusero a novembre del 1987. Tuttavia, la situazione divenne nuovamente tesa nel 1986, quando l'India proclamò unilateralmente l'Arunachal Pradesh Stato indiano. Questa regione infatti per la Repubblica Popolare Cinese, era lo Zangnan (Tibet meridionale) quindi una provincia considerata dalla Cina parte del proprio territorio e dove, non a caso, costruì, nella valle del Sumdorong Chu, una base militare e un centro per elicotteri edificata per esercitazioni militari ma essendo a ridosso del confine fu interpretata come base per delle operazioni vere e proprie. Così facendo gli animi si riaccesero e gli incontri avvenuti in quel periodo (1986-1987) non portarono a nulla. Iniziarono nuovamente le reciproche accuse di invasione del territorio e piccoli atti provocatori da entrambe le parti, fino allo schieramento di truppe armate da ambedue le nazioni. Ciò che impedì di fatto la nascita di un'altra sanguinosa guerra, fu l'opposizione dell'Unione Sovietica, che in quel periodo, era arrivata finalmente ad un accordo sulla linea di frontiera con la Cina (questione che la nazione cinese reputava ben più grave di quella nata al confine con il territorio indiano) e degli Stati Uniti, storicamente simpatizzanti della nazione

⁴¹ *Ivi.*

⁴² Ananth Krishnan, *Huang Hua, Diplomat Who Helped Thaw Ties with India, Passes Away*, The Hindu, 25 Novembre 2010. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/international/Huang-Hua-diplomat-who-helped-thaw-ties-with-India-passes-away/article15716991.ece>. Consultato: 26 Maggio 2021.

indiana ma che, in quel momento storico, avevano avviato un processo di stabilizzazione e consolidamento dei rapporti con la Cina. Le pressioni degli USA e la non disponibilità da parte dell'URSS nel sostenere l'India, convinsero il nuovo Primo ministro indiano, Rajiv Gandhi, figlio di Indira Gandhi ed eletto capo del Governo alla morte della madre, a riprendere in mano la situazione militare e a richiamare il Generale Sundaraj, il quale si stava occupando *in loco* della situazione sui confini sino-indiani. Così, nell'estate 1987, entrambe le nazioni fecero ritirare le truppe. La visita nel dicembre 1988 di Rajiv Gandhi in Cina⁴³, rappresentò l'evento fondamentale nel processo di riavvicinamento fra le due nazioni; i colloqui che ne seguirono, aiutarono notevolmente a distendere gli animi nei due Stati asiatici. Gli incontri si tennero in un'atmosfera di tolleranza e comprensione reciproca. Il capo di Stato indiano incontrò: il premier Li Peng, il Presidente della Repubblica Popolare Cinese Yang Shangkun, il segretario generale del comitato centrale del Partito Comunista cinese, Zhao Ziyang e il Presidente della Commissione militare del comitato centrale del PCC, Deng Xiaoping⁴⁴. I due Governi firmarono l'accordo di Cooperazione nel campo della scienza e tecnologia, l'accordo relativo al trasporto aereo e il programma esecutivo per redigere l'accordo per la cooperazione culturale fra i due Paesi. Inoltre, entrambe le parti manifestarono la volontà di migliorare lo sviluppo delle relazioni bilaterali, sottolineando il desiderio corrisposto di ripristinare e migliorare le relazioni anche riguardo la problematica sui confini⁴⁵, non solo per puro interesse interno di entrambe le nazioni ma anche per contribuire alla pace e alla stabilità dell'Asia. Furono pertanto, creati due gruppi di lavoro congiunti; uno per cercare di risolvere le problematiche sulla questione dei confini (guidato dal ministro degli esteri indiano e dal vice ministro degli affari esteri cinese), uno per migliorare e rafforzare le relazioni in campo economico, commerciale, scientifico e tecnologico⁴⁶. Nonostante la repressione di piazza Tienanmen e le tragiche vicende che coinvolsero la Cina durante i mesi fra aprile e giugno 1989, il primo ciclo di incontri, si tenne, come da programma, nel successivo mese di luglio.

1.2.3 Verso un futuro di tolleranza reciproca

Dopo la visita del 1988 di Rajiv Gandhi, iniziarono una serie di incontri tra il 1988 e il 1993 che portarono distensione e collaborazione su numerosi temi. Il gruppo di lavoro congiunto dedicato ai confini, riuscì a svolgere sei sessioni di colloqui dove vennero compiuti notevoli progressi; a cominciare dalla riduzione reciproca delle truppe militari, dal programmare riunioni regolari tra i

⁴³ B. R. Deepak, *India-China Relations in the First Half of the 20th Century*, New Delhi, APH Publishing Corporation, 2001, pp 19.

⁴⁴ *Ivi*, pp 19-20.

⁴⁵ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Sino-Indian Joint Press Communiqué*, 23/12/1988. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/t15913.shtml. Consultato: 31 Maggio 2021.

⁴⁶ *Ivi*.

comandanti militari e dal fatto che entrambi gli eserciti avrebbero dovuto, previa notificazione anticipata, avvisarsi qualora ci fossero state delle esercitazioni militari nelle aree “calde”. Nel febbraio 1991, si stipularono due accordi che prevedevano la ripresa del commercio nelle aree di confine, con l’apertura di due valichi: nell’Uttar Pradesh (1992) e nell’Arunachal Pradesh (1994).

Un altro forte segnale di miglioramento delle relazioni sino-indiane fu la visita in India, dicembre 1991, del premier della RPC, Li Peng e quella del Presidente indiano Ramaswamy Venkataraman in Cina a maggio 1992. Durante la visita del Primo ministro cinese, furono firmati cinque documenti di notevole importanza: un *memorandum* per la ripresa del commercio nelle aree delle frontiere, un verbale sulle relazioni economiche e tecnico-scientifiche, un protocollo sul commercio bilaterale, un trattato consolare e un accordo sul ripristino dei consolati di Bombay e Shanghai, dopo un intervallo di tempo di ben 29 anni⁴⁷.

Nel settembre del 1993 il Primo ministro indiano Narashimba Rao, si recò in Cina per firmare insieme a Li Peng un accordo di salvaguardia e controllo nelle aree di confine⁴⁸. Il trattato, non solo affrontava e stabiliva ulteriori relazioni di commercio e di cooperazione a livello ambientale e tecnologico, ma affermava che le diatribe sui confini potevano essere risolte attraverso consultazioni senza ricorrere all’uso della forza e nel rigoroso rispetto dei limiti della linea di controllo di entrambe le nazioni⁴⁹. Il patto prevedeva l’ulteriore riduzione delle truppe militari ai confini, in conformità con le regole di amicizia e buon vicinato stabiliti nel corso degli ultimi decenni.

Gli anni che seguirono, furono caratterizzati sempre dal dialogo e dalla volontà di procedere nella reciproca collaborazione. Nel 1996, il Presidente cinese, Jiang Zemin, visitò l’India. Fu la prima volta che un capo di Stato cinese mise piede in territorio indiano dall’istituzione delle relazioni diplomatiche nel 1950. Il suo arrivo stimolò ancora di più il processo di normalizzazione dei rapporti fra le due nazioni. Fu infatti firmato un accordo, per cominciare a ritirare le truppe lungo le aree di confine contese e vennero stabilite misure di disarmo e di limitazione delle forze armate⁵⁰. Nonostante non fossero menzionate tematiche “scomode” come la questione del Tibet e il rifornimento di armi cinesi al Pakistan, la firma di questo accordo diede un messaggio positivo a livello internazionale poiché presentato come un “patto di non belligeranza”, dimostrando in tal senso, l’evoluzione e la maturazione del rapporto sino-indiano.

⁴⁷ M.L. Sali, *India- China Border Dispute*, New Delhi, A.P.H. Publishing Corporation, 1998, pp 124.

⁴⁸ Raj Kumar Singh, *Contemporary India with Controversial Neighbours*, New Delhi, Gyan Publishing House, 2011, pp 202.

⁴⁹ Tan Chung, *Across the Himalayan Gap, An Indian Quest for Understanding China*, New Delhi, Indira Gandhi National center for the arts, 1998, pp 522-523.

⁵⁰ Jayanta Kumar Ray, *India's Foreign Relations, 1947-2007*, London, UK, Taylor & Francis, 2013, pp 312.

Quanto costruito così faticosamente dalla fine degli anni '80 alla metà degli anni '90, fu di fatto azzerato quando l'11 e il 13 maggio 1998, l'India fece esplodere ordigni nucleari come test nella regione del Rajasthan. Ciò che indignò i cinesi fu, non tanto l'attuazione dei test nucleari, quanto la motivazione che il Primo ministro indiano, Vajpayee diede al Presidente americano, Bill Clinton, in una lettera che doveva rimanere confidenziale, ma che venne pubblicata sul "New York Times", in cui si affermava che "Pokhran II⁵¹ era stato reso necessario dalla persistente mancanza di fiducia esistente fra l'India e un suo vicino, uno stato apertamente nucleare [...] responsabile di un'aggressione armata contro l'India nel 1962, vicino da cui l'India continuava a essere divisa da irrisolti problemi di confine"⁵². La conseguenza di queste affermazioni fu, inevitabilmente, la scomparsa di stima e rispetto reciproco ma soprattutto, lo stop alla normalizzazione del processo di riconciliazione tra i due Paesi. Nell'aprile del 1999, quasi un anno dopo gli esperimenti di *Pokhran I* e *II*, si tenne l'undicesima riunione del gruppo di lavoro congiunto sulle problematiche delle frontiere: servì in buona parte a riavvicinare gli animi, nonostante non produsse alcuna evoluzione o miglioramento sulla questione dei confini.

1.3 I rapporti diplomatici negli anni 2000

1.3.1 La quarta guerra indo-pakistana e la neutralità cinese

Nel giugno del 1999 alcuni soldati pakistani occuparono diverse postazioni militari indiane nel distretto indiano del Kargil⁵³ oltrepassando la linea di controllo (LOC)⁵⁴ che divide il Kashmir dalle zone confinanti pakistane. A questo episodio l'India reagì militarmente, dando inizio di fatto, alla quarta guerra indo-pakistana, più comunemente nota come la guerra di Kargil⁵⁵. Il Governo pakistano, sentendosi sicuro delle sue alleanze occidentali e cinesi, oltre alla minaccia nucleare, era certo di riuscire a dissuadere l'India dal dare inizio ad un'operazione militare su vasta scala, ma l'India non si fece intimorire e lanciò un'offensiva bellica per cacciare effettivamente, quelli che considerava come invasori del proprio territorio. Durante questo scontro, il Primo ministro pakistano Nawaz Sharif e il ministro degli esteri Sartaz Aziz, si recarono in Cina per cercare e ottenere il sostegno politico cinese, ma il premier cinese Zhu Rongji esortò loro a risolvere pacificamente la questione della controversia⁵⁶. I *leader* cinesi infatti, non avevano nessuna voglia di peggiorare il loro rapporto con l'India, così quando la delegazione pakistana arrivò a Pechino, non ottenne né appoggio militare

⁵¹ Pokhran I e II erano i nomi con cui vennero chiamati gli esperimenti nucleari dell'11 e 13 maggio 1998 in India.

⁵² Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Bari, Editore Laterza, 2000, pp 769

⁵³ Sonia Cordera, *La questione del Kashmir: origini e sviluppi recenti*, India Indie, Istituto Affari Internazionali, 2011, pp 3.

⁵⁴ Da non confondere con la linea di controllo effettivo (LAC) che delimita i confini tra Cina e India.

⁵⁵ Il distretto di Kargil, fa parte del territorio indiano chiamato Ladakh, il quale confina con i territori contesi del Kashmir e dello Jammu.

⁵⁶ Satinder Bindra, *Kashmir Conflict Prompts Pakistani Prime Minister to Cut Short China visit*, Cnn.com, 29 Giugno 1999. Disponibile sul sito: <http://edition.cnn.com/WORLD/asiapcf/9906/29/india.pakistan.01/>. Consultato: 03 Giugno 2021.

né politico⁵⁷. Così facendo, il Pakistan fu obbligato a ritirare le proprie truppe e a rientrare nei propri confini. A differenza della seconda e della terza guerra indo-pakistana, che vedeva nella nazione cinese un alleato di fiducia per il Pakistan, nella quarta la Cina assunse una posizione di completa neutralità nei confronti del conflitto, conquistando non solo l'apprezzamento del Governo indiano ma anche una maggiore autonomia nel controllo dei confini sino-indiani.

I rapporti tra Cina e India, entrarono così, in una fase di scongelamento dopo le tensioni dovute ai test nucleari di Pokhran. A giugno del 1999 infatti, il ministro degli esteri indiano, Jaswant Singh, si recò a Pechino, dove incontrò il suo omologo cinese Tang Jiaxuan. I due discussero della questione dei confini e del commercio fra i due Paesi, che in quel momento era in una fase di stallo, ma che il ministro indiano voleva sbloccare incrementandolo in un tempo relativamente breve. Il colloquio si concluse con la consapevolezza che entrambe le nazioni non dovevano considerarsi l'una la minaccia dell'altra e che le relazioni sarebbero migliorate solo con il tempo, come avrebbe detto il vecchio *leader* degli anni '70 Deng Xiaoping: “摸着石头过河 (Mō zhe shí tou guò hé)” per avanzare passo dopo passo⁵⁸, iniziando a risolvere i problemi più semplici per poi passare a quelli più ostici.

1.3.2 Gli anni d'oro delle relazioni sino-indiane

Non sorprende che gli anni 2000 siano stati caratterizzati da un intenso scambio di visite da parte dei massimi vertici politici delle due nazioni. Infatti nel maggio del 2000, il Presidente indiano Kocharil Raman Narayanan, si recò in Cina per celebrare il 50° anniversario dell'instaurazione e normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Nel 2002 fu la volta del premier Zhu Rongji, che si recò in India per rafforzare la fiducia reciproca, promuovere la cooperazione in diversi campi, sia culturali che tecnologici e per incoraggiare gli scambi economici. Il Presidente cinese incontrò il Primo ministro Vajpayee, con cui discusse dei legami bilaterali tra i due territori al fine di farli migliorare notevolmente. Durante il suo soggiorno, Zhu visitò Agra, Bangalore e Mumbai e fu il primo *leader* cinese ad aver visitato *Infosys*, una delle più grandi compagnie informatiche indiane in cui la Cina intendeva investire e collaborare nell'immediato futuro. Infatti, durante il discorso che tenne nella sede della società, il Presidente cinese, annunciò che avrebbe concesso all'azienda l'apertura di uffici in Cina (oggi *Infosys* ha sedi sia a Shanghai che a Pechino⁵⁹).

⁵⁷ Raj Kumar Singh, *Contemporary India with Controversial Neighbours*, New Delhi, Gyan Publishing House, 2011, pp 163.

⁵⁸ 摸着石头过河 Mō zhe shí tou guò hé, letteralmente: attraversare un fiume riempiendolo di pietre. Citazione attribuita a Deng Xiaoping, che lo usò come metafora per descrivere l'approccio della Cina verso la riforma e l'apertura che iniziò alla fine degli anni '70. Assumendo così il significato del nostro chi va piano va sano e va lontano, passo dopo passo si arriverà all'obiettivo scelto.

⁵⁹ Infosys, *Premier of the People's Republic of China, H.E Mr. Zhu Rongji, Visits Infosys City*, Bangalore, 17 Gennaio 2002. Disponibile sul sito: <https://www.infosys.com/newsroom/press-releases/2002/zhu-rongji-visits-infosys.html>. Consultato: 07 Giugno 2021

Nel 2003 il Primo ministro indiano Vajpayee, si recò in visita ufficiale a Pechino. L'incontro contribuì a sbloccare i rapporti bilaterali, ancora piuttosto tesi per via degli attriti lasciati dalla guerra del 1962. Il risultato del *meeting* tra i due esponenti politici portò alla firma della Dichiarazione sui principi per le relazioni e la cooperazione globale tra la Repubblica dell'India e la Repubblica Popolare Cinese⁶⁰, nella quale emerge il reciproco desiderio di relazioni di buon vicinato, avendo i due Paesi, interessi comuni nella promozione e nello sviluppo socio-economico, allo scopo di mantenere la pace e la stabilità a livello regionale e globale per rafforzare il multipolarismo a livello internazionale e valorizzare i fattori positivi indotti della globalizzazione⁶¹. Il viaggio del Presidente indiano fu determinante per far avvicinare Delhi e Pechino, poiché, come scritto nella dichiarazione, le due nazioni decisero e sottoscrissero di non considerarsi più minacce reciproche. Inoltre entrambi i *leader* decisero di nominare dei rappresentanti speciali da aggiungere al gruppo di lavoro per la questione dei confini e l'India accettò di riconoscere il Tibet come parte della Cina, cui conseguì, l'anno successivo, il riconoscimento cinese del Sikkim⁶² come parte integrante dell'India, segnando così una svolta concreta nei rapporti sino-indiani. Infatti nel 2004 i due Paesi proposero lo sblocco del passo di Nathu La nel Sikkim che poi venne aperto nel 2006 al fine di utilizzarlo per il traffico di frontiera. I miglioramenti del rapporto sino-indiano non si fermarono alla risoluzione delle controversie di confine; per economia e scambi commerciali, venne creato un gruppo di studio congiunto, composto da economisti e dirigenti aziendali che individuassero potenziali iniziative di cooperazione economica e culturale tra i due Stati.

Nell'aprile del 2005, anno in cui ricorreva il 55° anniversario dell'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra Cina e India, il Primo ministro Wen Jibao, si recò a New Delhi, dove ebbe un incontro con il premier indiano Manmohan Singh in cui firmarono una dichiarazione congiunta la quale stabiliva che entrambe le parti avrebbero intrapreso un partenariato strategico per la pace e la crescita delle relazioni tra le due nazioni⁶³. Durante il colloquio, Wen affermò l'importanza di avere lo Stato indiano come vicino, dichiarando che le relazioni bilaterali intraprese e ottimizzate negli ultimi anni, avevano un vantaggio per entrambi i Paesi, pertanto l'armonia che si era creata era di fondamentale importanza sia per la stabilità regionale che globale⁶⁴. In tal senso, il premier cinese

⁶⁰ Ministry of external affairs of Government of India, *Declaration on Principles for Relations and Comprehensive Cooperation Between the Republic of India and the People's Republic of China*, 23/06/2003. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/in-focus-article.htm?7679/Declaration+on+Principles+for+Relations+and+Comprehensive+Cooperation+Between+the+Republic+of+India+and+the+Peoples+Republic+of+China> . Consultato: 08 Giugno 2021.

⁶¹ *Ivi*.

⁶² Nel 1975, il regno del Sikkim diventò, attraverso un referendum, parte dell'Unione indiana, anche se ciò avvenne per mezzo dell'esercito indiano che fece prigioniero il re del principato. Il Governo cinese non riconobbe la sua annessione e infatti anche nelle mappe ufficiali, il territorio compariva come stato indipendente fino al 2004.

⁶³ Federico Rampini, *L'impero di Cindia*, Milano, Mondadori, 2010, pp 12.

⁶⁴ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Premier Wen Jiabao Holds Talks with His Indian Counterpart Manmohan Singh*, 11 Aprile 2005. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/wzlcfly_665842/t191395.shtml. Consultato: 10 Giugno 2021.

affer mò, a fronte di una situazione internazionale sempre più complessa, che Cina e India avrebbero dovuto continuare a condurre consultazioni bilaterali ed espandere le loro collaborazioni nelle organizzazioni internazionali per difendere i diritti delle nazioni in via di sviluppo. Dall'incontro emerse anche la necessità di rafforzare le cooperazioni nei settori quali: scienza e innovazione tecnologica, energia, estrazione minerarie, agricoltura, ambiente, infrastrutture civili ed estendere gli scambi militari e culturali. A questo proposito la Cina, decise di fissare il 2006 come "l'anno dell'amicizia tra Cina-India"⁶⁵ e invitare cento giovani indiani a visitare il Paese del dragone con l'obiettivo di espandere i contatti, soprattutto tra giovani. Fu ulteriormente ridotta la presenza delle forze armate nelle zone di frontiera ed estesa la collaborazione in materia di antiterrorismo e sicurezza.

Nel 2006, ad incontrare il Primo ministro indiano Singh a New Delhi, fu il Presidente cinese Hu Jintao. Durante il colloquio, i due *leader* ribadirono i concetti espressi l'anno prima, aggiungendo altri accordi di partenariato cooperativo. Per diventare potenze competitive a livello globale, Cina e India avevano compreso l'importanza e la responsabilità di mantenere un clima pacifico e di promuovere stabili relazioni economiche. La chiave in tale contesto era certamente risolvere il complesso problema dei confini.

Durante l'anno dell'amicizia sino-indiana quindi, i rapporti non potevano essere più cordiali, ecco perché questo decennio viene considerato il "periodo d'oro" per le loro relazioni: consultazioni e fiducia reciproca aumentavano, così come l'interscambio commerciale. I *leader* di ambedue i Paesi potevano avvalersi di canali bilaterali e non, per mantenere i contatti frequenti. Sia il Governo cinese che quello indiano incoraggiavano i loro ministeri e i Partiti a dialogare fra loro affinché le consultazioni fossero sempre più frequenti. Anche il commercio stava producendo vantaggi, infatti durante la visita di Hu con Singh, fu firmato un piano quinquennale da attuare per promuovere la cooperazione economica che aveva come obiettivo finale raddoppiare l'interscambio mercantile. Questo piano prevedeva l'adozione di misure volte a creare un ambiente favorevole all'incremento della collaborazione finanziaria e a investire sui settori quali: energia, infrastrutture, scienza, tecnologia, agricoltura, allevamento, trasporti, ecc. Inoltre, i due politici, vista la ricorrenza dell'anno dell'amicizia, decisero di promuovere scambi umanistici, formativi, religiosi ma anche sportivi⁶⁶.

Nel 2008 fu il Primo ministro indiano Manmohan Singh a recarsi in Cina dove incontrò il Presidente cinese Hu Jintao. I due politici si incontrarono più volte durante l'anno, a gennaio, a luglio e infine

⁶⁵ *Ivi*.

⁶⁶ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Hu Jintao Holds Talks with Indian Prime Minister Manmohan Singh*, 22 Novembre 2006. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t281563.shtml. Consultato: 10 Giugno 2021.

ad ottobre. Durante l'incontro che si tenne i primi dell'anno, il Presidente cinese e quello indiano, discussero sui progressi compiuti nei rapporti bilaterali, concordando di continuare la cooperazione in tutte le aree e rafforzare gli scambi commerciali. Hu inoltre, ci tenne a sottolineare che per continuare lo sviluppo dei legami tra le due nazioni era necessario mantenere scambi amichevoli e visite continue da parte di entrambi i Paesi in tutti i campi che li vedevano coinvolti congiuntamente per il bene di entrambi i popoli. Le questioni più ostiche, sarebbero quindi state risolte attraverso il dialogo e sulla base di un rispetto reciproco⁶⁷. Oltre a ciò il capo del Governo indiano, concluse dicendo che solo attraverso gli sforzi congiunti di entrambe le nazioni, il rapporto sino-indiano sarebbe stato in grado di svilupparsi nel tempo in maniera continua⁶⁸.

Tra gli incontri di vertice nel 2009, importante ricordare quello di Sapporo, in Giappone. La Cina stava attraversando un periodo delicato, poiché la provincia del Sichuan, era stata colpita da un forte terremoto che aveva causato quasi 70.000 morti (a cui aggiungere quasi 18.000 i dispersi)⁶⁹. In quell'occasione il Presidente Singh, espresse tutta la propria solidarietà e le sue condoglianze per il popolo cinese, al quale aveva prontamente inviato materiale di soccorso per aiutare le persone colpite della regione percossa dalla calamità naturale⁷⁰.

Nel 2013, il neo eletto Presidente cinese Xi Jinping, incontrò in Cina, il Primo ministro indiano Manmohan Singh. Venne confermato il fatto di voler raggiungere uno sviluppo pacifico e collaborativo che avrebbe avvantaggiato entrambe le due nazioni⁷¹ e di rafforzare ulteriormente la comunicazione strategica e gli scambi sia interpersonali che culturali. I due politici firmarono un patto al fine di disinnescare la situazione di stallo che si era creata ai confini e uno per rafforzare la cooperazione transfrontaliera⁷².

⁶⁷ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Hu Jintao Meets with Indian Prime Minister Singh*, 15 Gennaio 2008. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t400240.shtml. Consultato: 11 Giugno 2021.

⁶⁸ *Ivi*.

⁶⁹ Il Post, *Il terremoto in Sichuan, 5 anni fa*, 15 Maggio 2013. Disponibile sul sito: <https://www.ilpost.it/2013/05/15/il-terremoto-in-sichuan-cinque-anni-fa/>. Consultato: 14 Giugno 2021.

⁷⁰ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Chinese President Hu Jintao Meets with Indian Prime Minister Singh*, 08 Luglio 2008. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t473358.shtml. Consultato: 11 Giugno 2021.

⁷¹ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *President Xi Jinping Meets with Prime Minister Manmohan Singh of India, Stressing to Seize Opportunities and Join Hands in Cooperation to Push forward China-India Strategic Cooperative Partnership to a New High*, 23 Ottobre 2013. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t1093474.shtml. Consultato: 16 Giugno 2021.

⁷² The economic times staff, *Manmohan Singh Concludes China Visit Having Signed Border Pact*, The economic times, 24 Ottobre 2013. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/manmohan-singh-concludes-china-visit-having-signed-border-pact/articleshow/24650392.cms>. Consultato: 16 Giugno 2021.

In conclusione, l'intero decennio 2000-2010, può dirsi caratterizzato dalla ricerca di una reciproca alleanza tutta asiatica, che portò i due Stati ad essere considerati non più come nazioni in via di sviluppo, ma come vere super potenze competitive a livello globale. Infatti il Presidente Wen Jibao, nel 2015 affermò che “Cina e India sono partner nella cooperazione e non rivali. C'è abbastanza spazio nel mondo per lo sviluppo sia della Cina che dell'India e abbastanza aree per entrambe in cui possiamo collaborare”⁷³.

1.3.3 La fine del decennio pacifico e l'inizio delle tensioni

Nonostante la visita di Xi Jinping a New Delhi nel 2014, dopo che Narendra Modi assunse la carica di Primo ministro, la situazione precipitò clamorosamente quando nel settembre dello stesso anno, le truppe militari dell'esercito cinese, occuparono Chumar⁷⁴, una frazione di territorio situata sulla linea di frontiera, una delle più attive in termini di interazioni riguardo la questione dei confini, in cui l'India deteneva una posizione vantaggiosa⁷⁵, data la mancanza di strade in territorio cinese. Si venne così a creare una situazione di stallo, con picchi di tensione ai confini tra i due Paesi, sebbene sia Cina che India cercarono di stemperare la crisi con frequenti vertici politici e l'aumento della cooperazione in diversi settori commerciali.

Il 16 giugno 2017, le truppe cinesi si insidiarono costruendo infrastrutture e strade, nel territorio di Doklam, una zona appartenente allo Stato del Bhutan⁷⁶, alleato dell'India, ma che la Cina rivendicava come proprio. Secondo quanto stabilito dagli accordi del 1988 e del 1998, le due nazioni si sarebbero dovute astenere dall'intraprendere azioni unilaterali o dall'uso della forza per modificare la situazione del confine⁷⁷. Infatti il Governo bhutanesi reagì con un comunicato alla controparte cinese, affermando che la costruzione di questa strada era una vera e propria violazione dei trattati firmati e auspicava che la situazione tornasse quale era al 16 giugno 2017⁷⁸. Il 18 giugno, circa 270 soldati indiani entrarono a Doklam, per impedire la costruzione della strada sopracitata. La Cina che considerava come proprio il territorio bhutanesi, accusò a sua volta l'India di aver invaso una zona a

⁷³ “China and India are partners for cooperation and not rivals in competition. There is enough space in the world for the development of both China and India and there are enough areas for us to cooperate”. Ashok Tuteja, *China & India Not Rivals, Says Jiabao in Delhi, Chinese Premier Pitches for Trade*, Tribune India, Dicembre 2015. Disponibile sul sito: <https://www.tribuneindia.com/2010/20101216/main2.htm>. Consultato: 15 Giugno 2021.

⁷⁴ M. Mayilvaganan, Nasima Khatoon, Sourina Bej, *Tawang, Monpas and Tibetan Buddhism in Transition*, Singapore, Springer, 2020, pp 165.

⁷⁵ Vijaita Singh, *Chinese Troops Said to Be 2 km Inside LAC, Build-Up on The Rise*, The Indian express, 23 Settembre 2014. Disponibile sul sito: <https://indianexpress.com/article/india/india-others/chinese-troops-said-to-be-2-km-inside-lac-build-up-on-the-rise/>. Consultato 19 Giugno 2021.

⁷⁶ Deepanshu Singh, *International Relations - Interests & Challenges for Civil Services Exams Paperback*, India, Disha Publications, 2021, pp 103.

⁷⁷ Ministry of foreign affairs Royal Government of Bhutan, *Press Release*, 29 Giugno 2017. Disponibile sul sito: <https://web.archive.org/web/20170630023420/http://www.mfa.gov.bt/press-releases/press-release-272.html>. Consultato: 19 Giugno 2021.

⁷⁸ *Ivi*.

tutti gli effetti cinese. Seguirono accuse reciproche fino ad arrivare al 28 giugno 2017, quando il Bhutan dichiarò di aver lanciato un'iniziativa verso la Cina, chiedendo di ripristinare lo *status quo* che le nazioni avevano prima del 16 giugno e di interrompere immediatamente i lavori della strada⁷⁹. Per riaprire il dialogo, al fine di risolvere la diatriba nel territorio bhutanesi, sia Cina che India avrebbero dovuto ritirare le loro truppe ma ciò non avvenne, al contrario il 2 agosto 2017, il ministero degli affari esteri cinese, pubblicò un documento⁸⁰ in cui non solo accusava l'India di aver invaso il proprio territorio, ma che il progetto di costruire la strada era già stato notificato precedentemente alle autorità indiane. A queste insinuazioni, il ministro degli affari esteri indiano, Sushma Swaraj rispose con uno scarno comunicato stampa che affermava l'impegno indiano a mantenere la pace nelle aree di confine⁸¹. La linea politica dell'India fu quindi di ignorare le ripetute provocazioni cinesi e di continuare il dialogo diplomatico per risolvere la crisi. La situazione che si era venuta a creare, era piuttosto tesa, tuttavia, grazie ai continui confronti e negoziati, si arrivò finalmente a un accordo senza scontri armati il 28 agosto, quando, con un annuncio congiunto i due ministeri esteri, comunicarono l'interruzione della costruzione della strada e l'allontanamento dei militari impegnati sulla linea di frontiera. Immediati furono i miglioramenti nei rapporti con le nazioni vicine quali Nepal, Bangladesh e Sri Lanka.

Nonostante i nuovi incontri di vertice e dichiarazioni su cooperazioni in ambito sanitario, culturale e di sicurezza⁸², il 10 maggio 2020 le truppe indiane e cinesi si scontrarono nuovamente nel Sikkim. Ci furono numerosi feriti, nonostante gli accordi bilaterali in essere non permettessero l'utilizzo di armamenti lungo la linea di confine. L'utilizzo di armi da fuoco indignò profondamente la popolazione indiana e di conseguenza, il Governo attuò numerose iniziative che prevedevano il boicottaggio di prodotti cinesi. Non a caso il 29 giugno, il Governo indiano vietò l'utilizzo delle applicazioni per dispositivi elettronici cinesi, come ulteriore risposta alle crescenti tensioni diplomatiche.

⁷⁹ PTI, *Bhutan issues demarche to China over its army's road construction*, The Indian Express, 28 Giugno 2017. Disponibile sul sito: <https://indianexpress.com/article/world/bhutan-issues-demarche-to-china-over-its-armys-road-construction-4726615/>. Consultato: 21 Giugno 2021

⁸⁰ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Yìndù biānfāng bùduì zài zhōng yìn biānjiè xījīn duàn yuèjiè jìnrù zhōngguó lǐngtǔ de shìshí hé zhōngguó de lìchǎng* 印度边防部队在中印边界锡金段越界 进入中国领土的事实和中国的立场 (Le truppe di frontiera indiane hanno attraversato il confine con il territorio cinese nella sezione del Sikkim al confine tra Cina e India e la posizione della Cina), 02 Agosto 2017, pp 1-12. Disponibile sul sito: <https://www.fmprc.gov.cn/web/zyxw/P020170802541371281020.pdf>. Consultato: 31 Maggio 2021.

⁸¹ The Wire staff, *With the Release of An Official Document, China Ups the Ante Again on Doklam*, The Wire, 02 Agosto 2017. Disponibile sul sito: <https://thewire.in/diplomacy/china-doklam-document>. Consultato: 26 Giugno 2021.

⁸² J Sam Daniel Stalin, *PM Modi, Xi Jinping Spend "Quality Time", Talk Trade, Terror: 10 Points*, NDTV, 12 Ottobre 2019. Disponibile sul sito: <https://www.ndtv.com/india-news/xi-jinping-india-china-informal-summit-border-terror-on-agenda-at-pm-modi-xi-meet-today-2115002>. Consultato il 27 Giugno 2021.

1.4 Conclusioni

Tra il 1913 e il 1914 fu tracciata la linea McMahon, una linea che avrebbe dovuto delimitare i confini territoriali tra Cina e India e che, grazie anche al trattato di Símlā, aumentava il controllo delle aree sotto il dominio degli inglesi⁸³.

Alla fine della Seconda Guerra mondiale, l'importanza di avere una linea di frontiera ben delineata divenne estremamente importante poiché gli interessi strategici verso le aree di confine aumentarono notevolmente. La validità della linea McMahon non fu mai accettata dalla Cina e in seguito all'indipendenza indiana, le divergenze fra i due Paesi iniziarono a diventare sempre più frequenti.

La politica che Nehru volle adottare dopo l'indipendenza, infatti, fu quella di riconquistare tutti gli Stati coloniali e questo comprendeva non solo gli Stati cuscinetto, ma anche i principati e quei piccoli domini che furono colonizzati da altre nazioni europee, al fine di riprendersi tutti i territori che furono assoggettati per unirli sotto un'unica bandiera nazionale.

Con l'idea di sconfiggere, quindi, tutto ciò che erano i resti delle politiche coloniali, come per esempio il caso di Goa, colonia portoghese che il capo di Stato indiano riuscì a riconquistare tramite una guerra nel 1961 grazie all'operazione Vijay, Nehru si sentì legittimato a ricomporre l'intera India non pensando alla reazione che potesse avere la potenza cinese.

Infatti, la Cina di Mao aveva come scopo quello di allargare ciò che era la mentalità comunista e gli ideali rivoluzionari a tutti i Paesi asiatici.

La guerra quindi del 1962, non solo riguardava i problemi di frontiera ma anche uno scontro fra due Paesi che avevano punti di vista e obiettivi completamente diversi⁸⁴.

Dallo scontro armato, perciò, il legame tra le due nazioni ebbe momenti altalenanti fino a quando Rajiv Gandhi non si recò in Cina nel 1988 da cui partì, con tutte le difficoltà del caso, un processo di normalizzazione dei rapporti che ebbe il suo apice nel primo decennio degli anni 2000 dove vi furono una serie di incontri diplomatici atti a migliorare e promuovere il rapporto sino-indiano, sia da un punto di vista geopolitico che economico e culturale.

Sebbene quindi la volontà di avere un rapporto civile, la questione dei confini appare tutt'oggi una tematica ancora critica. Il controllo delle aree di frontiera è attualmente una questione non risolta che

⁸³ Stefano Beggiora, *Stabilità e conflitto fra India e Cina: cooperazione e sviluppo o una nuova Guerra Fredda?*, Roma, Rivista semestrale dell'ISAG Vol. IV (2), 2015, pp 104.

⁸⁴ *Ivi*, pp 109.

vede i due Paesi ancora in disaccordo ed entrambi desiderosi di dominare l'area contesa, importante sia da un punto di vista strategico che di risorse naturali.

Cina e India hanno vissuto periodi sia di alleanza sia di incomprensioni e dissapori. Ciò nonostante, nel XXI secolo, sono indispensabili l'una per lo sviluppo dell'altra. Entrambe queste grandi nazioni, in questo periodo storico, vivono un rapporto che non si può certamente definire amichevole, ma hanno in corso una serie di iniziative, di progetti culturali e di cooperazione che continuano al di là delle crisi diplomatiche. Infatti gli scambi che intercorrono tra i due Paesi sono molteplici e nei campi più svariati.

Malgrado quindi le continue tensioni sulla questione dei confini, i due Paesi hanno tanto da condividere. Non a caso il consigliere di Stato e ministro degli esteri cinese, Wang Yi, durante la sua conferenza stampa annuale affermò, il 7 marzo 2021, che sarebbe spettato a “entrambe le parti consolidare il consenso esistente, rafforzare il dialogo e la comunicazione e migliorare i diversi meccanismi di gestione per salvaguardare, congiuntamente, la pace e la tranquillità nell'area di confine”⁸⁵. Ha inoltre aggiunto che “lo scontro non risolverà il problema ma le trattazioni pacifiche saranno la strada giusta.”⁸⁶

⁸⁵ Suthirto Patranobis, *India, China Friends, but 'Rights and Wrongs' of Border Friction Clear: Wang Yi*, The Hindustan Times, 07 Marzo 2021. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/world-news/india-china-friends-but-rights-and-wrongs-of-border-friction-clear-wang-yi-101615133616744.html>. Consultato: 29 Giugno 2021.

⁸⁶ *Ivi*.

Capitolo 2

Cooperazione Culturale tra Cina e India

Come si evince dal primo capitolo del presente lavoro di tesi, a partire dalla fine degli anni 2000 gli interscambi tra Cina e India aumentarono notevolmente, non solo a livello diplomatico ma anche culturale, grazie agli accordi e ai piani firmati dalle massime autorità governative dei due Paesi.

Sono molti i campi che vedono la collaborazione di queste due nazioni tramite un lungo lavoro di *networking* che parte dagli scambi universitari e dall'apprendimento delle rispettive lingue, per poi passare alle arti e alla letteratura.

La collaborazione tra Cina e India nasce dalla voglia di avere come obiettivo comune quello di una convivenza pacifica, al fine di appianare le divergenze che potrebbero nascere tra i due Paesi geograficamente vicini ed evitare, quindi, le tensioni provocate dalla questione dei confini. La cultura svolge un ruolo centrale e di supporto, soprattutto perché gli scambi culturali tra i due Paesi recano vantaggi altamente convenienti ad entrambi. La collaborazione tra i due popoli sta aumentando sempre di più e ciò incide necessariamente in positivo sullo sviluppo delle relazioni bilaterali. Entrambe le nazioni sono orgogliose delle proprie tradizioni storiche, hanno una forte vena patriottica e sono culle di civiltà millenarie, le quali hanno lasciato in eredità un ricco patrimonio archeologico. Inoltre, sono ambedue state colonizzate da nazioni occidentali e nell'era moderna hanno subito la pressione dei capitalisti Europei e Americani, ma soprattutto sono due potenze economiche in continua crescita sebbene abbiano seguito due linee di sviluppo economico diverse⁸⁷. Dall'antichità fino ad oggi, gli scambi culturali tra il Paese del dragone e quello della tigre non sono mai stati interrotti, se non durante il periodo dello scontro armato sui confini, ed entrambe le parti ne hanno sempre tratto profitto. Sebbene i rapporti siano altalenanti da un punto di vista politico ed economico, vista la problematica delle frontiere e il progetto della *One Belt One Road*⁸⁸, dal punto di vista culturale vi è la base per la ricostruzione di una relazione solida che possa ripristinare un'intesa governativa assente da tempo.

I rapporti sino-indiani, quindi, sono rimasti tesi sia per la guerra di confine sia, in seguito, per i test nucleari, i quali hanno portato ad un clima di sfiducia e diffidenza reciproca da parte di entrambe le

⁸⁷ Stefano Beggiora, *Ethnicity and Nationalism on the Northeastern Frontier*, Venezia, Annali di Ca' Foscari, 50, 1 (42), 2014, pp. 178.

⁸⁸ Zhào Bólè 赵伯乐, *Wénhuà jiāoliú zài zhōng yìn guānxì zhōng de zuòyòng* 文化交流在中印关系中的作用 (Il ruolo degli scambi culturali nelle relazioni sino-indiane), *Dāngdài yàtài*, 11, 2003, pp 56.

popolazioni. Tuttavia, la potenza delle relazioni culturali e l'impatto positivo che da esse deriva, sta lentamente portando alla tolleranza reciproca. Giornalisti, ballerini, attori cinematografici, musicisti, professori, studenti, ambasciatori culturali del proprio Paese, sempre più spesso organizzano viaggi, frequentemente appoggiati e finanziati dai Governi stessi, non solo per motivi di studio, ma anche per mostrare e promuovere la cultura autoctona. Nel XXI secolo infatti, gli scambi culturali, hanno avuto un ruolo cruciale per la comprensione e la cooperazione corrisposta tra Cina e India.

2.1 Progetti congiunti

2.1.1 Accordi di cooperazione culturale nel XXI secolo

La cornice politico diplomatica in cui si inseriscono i rapporti sino-indiani è quella di una serie di accordi scritti e siglati durante gli anni 2000 che incentivarono gli interscambi sia economici che culturali tra i due Paesi.

Il 23 giugno 2003 il premier cinese Wen Jiabao e il Primo ministro indiano Atal Bihari Vajpayee, firmarono a Pechino una Dichiarazione sui principi delle relazioni e della cooperazione globale tra la Repubblica dell'India e la Repubblica Popolare Cinese. I progressi nelle relazioni bilaterali, hanno motivato i due Paesi ad avere come obiettivo futuro un rapporto di buon vicinato, investendo sugli interessi in comune, promuovendo lo sviluppo socio economico e conservando la stabilità riguardo la tensione sui confini⁸⁹. Mantenere l'armonia tra le due nazioni infatti reca beneficio parallelamente alla Cina e all'India in quanto i legami sia a livello culturale che economico sono convenienti per entrambi gli Stati. Oltre a regolare i rapporti cordiali tra i Ministeri e i Partiti politici e intensificare la cooperazione economica, l'accordo siglato rafforza, attraverso la promozione culturale, campi come quello dell'istruzione, della scienza e tecnologia e delle relazioni sociali soprattutto tra i giovani. Sono state concordate infatti delle misure economiche per istituire centri culturali sia a Delhi che a Pechino⁹⁰. Questa Dichiarazione fu un primo passo per migliorare i rapporti sino-indiani nel XXI

⁸⁹ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Declaration on Principles for Relations and Comprehensive Cooperation Between the People's Republic of China and the Republic of India*, 25 Giugno 2003. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zjzg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/t22852.shtml. Consultato: 04 Settembre 2021.

⁹⁰ Ministry of external affairs of Government of India, *Declaration on Principles for Relations and Comprehensive Cooperation Between the Republic of India and the People's Republic of China*, 23 Giugno 2003. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/in-focus-article.htm?7679/Declaration+on+Principles+for+Relations+and+Comprehensive+Cooperation+Between+the+Republic+of+India+and+the+Peoples+Republic+of+China>. Consultato: 08 Giugno 2021.

secolo. Entrambi i Governi infatti, indicarono questa iniziativa come una nuova fase di collaborazione delle relazioni tra i due Paesi⁹¹.

Negli anni successivi, furono diversi gli accordi di cooperazione culturale redatti e approvati dalle due nazioni grazie ad un lavoro svolto congiuntamente.

Nel 2005 fu firmata un'intesa per la costruzione di un tempio buddhista nello Henan, proprio nell'anno del 55° anniversario dallo stabilimento delle relazioni diplomatiche tra Cina e India. Per l'occasione i due Paesi organizzarono il "Festival culturale della Cina" in India e il "Festival culturale dell'India" in Cina, inoltre entrambi i Governi proclamarono il 2006 come "l'anno dell'amicizia sino-indiana" al fine di rafforzare i legami culturali⁹².

Nel 2008 quando il Primo ministro indiano Manmohan Singh si recò in Cina, firmò un Memorandum (Mou) d'intesa tra il Consiglio indiano per le relazioni culturali e l'Associazione del popolo cinese⁹³. Il suddetto Mou aveva una durata di cinque anni, al termine dei quali si sarebbe rinnovato automaticamente e vedeva coinvolte le due nazioni in diversi ambiti quali: arti e spettacolo, mostre, film, pubblicazioni letterarie, seminari, conferenze ed eventi che avessero come obiettivo di fondo quella di un progresso reciproco⁹⁴. Inoltre durante la visita nel 2010 del premier cinese Wen Jiabao in India venne concordato, insieme a Manmohan Singh, un progetto di compilazione per un'enciclopedia sui contatti culturali tra Cina e India, la quale venne pubblicata sia in cinese che inglese nel 2014⁹⁵.

Il 2011 fu annunciato come l'anno degli scambi sino-indiani ed entrambi i Paesi decisero di rafforzare maggiormente i legami soprattutto tra giovani, artisti, studiosi e personalità culturali. I due Governi concordarono inoltre di invitare 500 giovani indiani a visitare lo Stato cinese nel 2011 e fu firmato

⁹¹ Embassy of the People's Republic of China in India, *Wen Jiabao Attends and Addresses the Commemoration Ceremony of the 55th Anniversary of the Establishment of Diplomatic Ties between China and India*, 11 Aprile 2005. Disponibile sul sito: <http://in.chineseembassy.org/eng/ssygd/zygx/t191498.htm>. Consultato: 04 Settembre 2021.

⁹² Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Statement of the Republic of India and the People's Republic of China*, 11 Aprile 2005. Disponibile sul sito: [https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/6577/Joint Statement of the Republic of India and the Peoples Republic of China](https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/6577/Joint%20Statement%20of%20the%20Republic%20of%20India%20and%20the%20Peoples%20Republic%20of%20China). Consultato: 07 Settembre 2021.

⁹³ Ministry of external affairs of Government of India, *Documents Signed During the Visit of Prime Minister to China*, 14 Gennaio 2008. Disponibile sul sito: <https://mea.gov.in/outgoing-visit-detail.htm?2179/Documents+signed+during+the+visit+of+Prime+Minister+to+China>. Consultato: 04 Settembre 2021.

⁹⁴ Ministry of external affairs of Government of India, *Memorandum of Understanding Between the Indian Council for Cultural Relations and the Chinese People's Association for Friendship with Foreign Countries on Cooperation in Culture*, 14 Gennaio 2008, pp 1-2.

⁹⁵ Ministry of external affairs of Government of India, *Encyclopedia of India-China Cultural Contacts*, 30 Giugno 2014. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/in-focus-article.htm?23520/Encyclopedia+of+IndiaChina+Cultural+Contacts>. Consultato: 05 Settembre 2021.

un Mou per aumentare i programmi artistici, letterari, musicali, cinematografici e universitari tra le due nazioni⁹⁶.

Nel 2012 fu la volta del premier Wen Jiabao, che durante la sua visita in India firmò, sempre insieme a Manmohan Singh, una serie di accordi in diversi settori delle relazioni bilaterali, tra cui un programma per lo scambio in ambito culturale tra Cina e India⁹⁷.

La prima parte del programma di interscambio sino-indiano si basava sui legami artistici. Vennero incoraggiate infatti esibizioni di musica, teatro e danza da svolgersi in entrambi i Paesi. Inoltre sia Cina che India avrebbero dovuto ospitare vari eventi e festival al fine di promuovere gli scambi artistici. A seguire si trovava una parte dedicata ai letterati la quale prevedeva uno scambio, organizzato dalle Ambasciate o dai Consolati, di cinque scrittori di ambedue le nazioni per un periodo di tempo pari a sette giorni da svolgere gli uni nel Paese degli altri⁹⁸. Oltre a ciò venne incoraggiata la pubblicazione di articoli, saggi, scritti accademici e traduzioni da parte degli intellettuali sia indiani che cinesi, i primi in Cina mentre i secondi in India⁹⁹.

Il programma prevedeva anche l'organizzazione di *forum* fra universitari e sportivi, al fine di aumentare la circolazione da un Paese all'altro di centinaia di giovani. Venne prevista inoltre l'organizzazione di eventi cinematografici dalla Direzione indiana dei festival cinematografici e dall'Amministrazione statale cinese per la radio, il cinema e la televisione, incaricati di elaborare insieme i dettagli della pianificazione delle suddette manifestazioni¹⁰⁰.

Durante la visita del Primo ministro Manmohan Singh in Cina nel 2013, venne firmato il Cultural Exchange Program (CEP) il quale prevedeva la cooperazione delle due nazioni in ambiti artistici, archeologici, sportivi, educativi, letterari e la collaborazione per l'organizzazione di festival culturali in entrambi i Paesi¹⁰¹. L'ultimo CEP che India e Cina avevano firmato risaliva infatti al 1988, non

⁹⁶ Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Communiqué of the Republic of India and the People's Republic of China*, 16 Dicembre 2010. Disponibile sul sito: <https://mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/5158/Joint+Communiqu+of+the+Republic+of+India+and+the+Peoples+Republic+of+China>. Consultato: 06 Settembre 2021.

⁹⁷ ITGD Bureau, *India, China Sign Six Major Agreements*, India Today, 16 Dicembre 2010. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/chinese-pm-s-india-visit/business/story/india-china-sign-six-major-agreements-87199-2010-12-16>. Consultato: 04 Settembre 2021.

⁹⁸ Ministry of external affairs of Government of India, *Programme of Cultural Exchanges Between India and China for the Years 2010-2012*, 16 Dicembre 2010, pp 1.

⁹⁹ *Ivi*, pp 2.

¹⁰⁰ *Ivi*, pp 3.

¹⁰¹ Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Statement- A Vision for Future Development of India-China Strategic and Cooperative Partnership*, 23 Ottobre 2013. Disponibile sul sito: <https://mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/22379>. Consultato: 07 Settembre 2021.

sorprende quindi che durante il viaggio del Primo ministro indiano, i due Governi abbiano deciso di nominare il 2014 come l'anno degli scambi amichevoli tra le due nazioni¹⁰².

Il 15 maggio 2015 fu siglato un accordo di cooperazione bilaterale nel settore del turismo attraverso la collaborazione delle strutture alberghiere e degli operatori turistici. Questa intesa non poté capitare in un anno migliore visto che il 2015 e il 2016 furono proclamati rispettivamente gli anni del “*Visit India year*” e il “*Visit China year*”. L'iniziativa voluta dai due Governi, infatti, fu approvata per aumentare vicendevolmente l'afflusso turistico e rafforzare i legami tra i cittadini dei due Paesi¹⁰³ e la convenzione firmata non fece altro che aiutare questo processo di scambio.

Di fatto il patto d'intesa di maggio prevedeva lo scambio di operatori turistici, la partecipazione per entrambi i Paesi a fiere sul turismo e l'incoraggiamento ad una cooperazione reciproca tra alberghi e *tour operators*. Inoltre venne istituito un gruppo di lavoro congiunto che si sarebbe riunito ogni due anni, al fine di coordinare in maniera più equa possibile il lavoro di collaborazione turistica¹⁰⁴. L'accordo ha validità per un periodo di cinque anni, al termine dei quali verrà riconfermato automaticamente.

Un altro documento che fu redatto nel 2015 per il progresso delle relazioni sino-indiane fu un Memorandum d'intesa tra il Consiglio indiano per le relazioni culturali e l'Università Fudan a Shanghai per la creazione di un centro di studi gandhiani e indiani. È il primo istituto che si concentra solo sul pensiero e le pratiche gandhiane da una parte e sull'economia, lingua, religione e cultura indiana dall'altra, incoraggiando gli scambi accademici tra docenti e studenti e l'insegnamento sia della lingua cinese che hindi¹⁰⁵.

Venne redatto inoltre nello stesso anno un altro Mou tra il Consiglio indiano per le relazioni culturali e l'Università Minzu dello Yunnan per l'istituzione di un *college* che si incentrasse solo ed esclusivamente sullo studio dello *yoga*. Visto infatti il crescente interesse della popolazione cinese per lo *yoga* e l'importanza di promuovere attività culturali come mezzo per migliorare la comprensione tra i popoli cinesi e indiani, venne istituita questa Facoltà¹⁰⁶. La Minzu si sarebbe

¹⁰² Embassy of India in Beijing, *India-China Relations*, China, Settembre 2014, pp 3.

¹⁰³ Rupali Pruthi, *India and China Jointly Launched Visit India Year in China*, Jagran Josh, 02 Febbraio 2015. Disponibile sul sito: <https://www.jagranjosh.com/current-affairs/india-and-china-jointly-launched-visit-india-year-in-china-1422879883-1>. Consultato: 04 Settembre 2021.

¹⁰⁴ Vivekananda International Foundation, *Agreement between the Ministry of Tourism of the Republic of India and the National Tourism Administration of the People's Republic of China on Cooperation in the Field of Tourism*, 15 Maggio 2015, pp 2.

¹⁰⁵ Ministry of external affairs of Government of India, *List of Agreements Signed During the Visit of Prime Minister to China*, 15 Maggio 2105. Disponibile sul sito: <https://mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/25260/List+of+Agreements+signed+during+the+visit+of+Prime+Minister+to+China+May+15+2015>. Consultato: 05 Settembre 2021.

¹⁰⁶ Ministry of external affairs of Government of India, *Memorandum of Understanding between Indian Council for Cultural Relations and Yunnan Minzu University on the Establishment of Yoga College*, 15 Maggio 2015, pp 1.

occupata di offrire l'infrastruttura dove svolgere il corso di laurea, mentre il Consiglio indiano avrebbe mandato un minimo di due insegnanti indiani certificati che avrebbero formato gli alunni dell'ateneo. Mentre il lavoro sui programmi di scambi e di visita di professori, maestri e studenti si sarebbe svolto insieme attraverso consultazioni cicliche tra il Consiglio indiano e l'università cinese¹⁰⁷.

Nell'agosto del 2019, dopo i notevoli passi in avanti dati dalle relazioni culturali sino-indiane, fu firmato un altro accordo bilaterale per un programma di scambio tra il Governo della Repubblica Popolare Cinese e il Museo Nazionale di Nuova Delhi, rinforzato dalla visita a cadenza biennale dei direttori generali sia indiani che cinesi dei ministeri della cultura. Entrambi i Paesi firmatari furono d'accordo sullo scambio accademico delle accademie delle arti nonché sulla cessione momentanea di libri per la cooperazione fra biblioteche e della collaborazione tra musei e istituti di ricerca archeologica per incoraggiare lo scambio culturale¹⁰⁸.

Inoltre nell'accordo fu scritta una parte su eventi e manifestazioni artistiche, esibizioni, conferenze che salvaguardassero e promuovessero l'eredità culturale delle due nazioni e da svolgersi gli uni nei Paesi degli altri¹⁰⁹.

Il 10 settembre 2020, il ministro degli affari esteri dell'India Subrahmanyam Jaishankar e quello cinese Wang Yi, durante la riunione dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, hanno discusso e concordato una serie di misure per mantenere un dialogo civile, compreso il fatto di non permettere alle controversie sui confini di minare il lavoro di interscambio che i due Paesi hanno svolto durante tutto il ventennio¹¹⁰. Il 2020 segna inoltre il 70° anniversario dall'istituzione delle relazioni diplomatiche sino-indiane ed entrambi i Governi hanno concordato una serie di eventi e manifestazioni per celebrare le connessioni storico-culturali tra le due civiltà organizzandole in maniera collaborativa¹¹¹.

¹⁰⁷ Ivi, pp 3.

¹⁰⁸ Ministry of external affairs of Government of India, *Programme of Cultural Exchange between the Government of People's Republic of China and the National Museum*, New Delhi, Government of India, 12 Agosto 2019, pp 2.

¹⁰⁹ Indian culture staff, *Programme of Cultural Exchange Between the Government of the Republic of India and the Government of the People's Republic of China for the Years 2019-2023*, 12 Agosto 2019, pp 3-4.

¹¹⁰ Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Press Statement - Meeting of External Affairs Minister and the Foreign Minister of China*, 10 Agosto 2020. Disponibile sul sito: https://mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/32961/Joint_Press_Statement_Meeting_of_External_Affairs_Minister_and_the_Foreign_Minister_of_China_September_10_2020. Consultato: 06 Settembre 2021.

¹¹¹ H.E.Sun Weidong, *70 Years of Diplomatic Relations between China and India [1950-2020]*, 31 Marzo 2020. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/brandhub/70-years-of-diplomatic-relations-between-china-and-india-1950-2020/article31219737.ece>. Consultato: 03 Giugno 2021.

2.1.2 Università: la lingua come mezzo di interscambio tra istituti, docenti e studenti

I sistemi universitari cinese e indiano sono diversi l'uno dall'altro, fermo restando che al giorno d'oggi sia le università cinesi che indiane sono tra le più qualificate nel *ranking* mondiale.

Nel 2009 il Governo indiano ha istituito “*The right of children to free and compulsory education act 2009*”, il quale prevede l'obbligatorietà della frequenza scolastica dai quattro ai quattordici anni¹¹².

Il sistema indiano prevede quindi due anni di asilo, cinque di scuola primaria, tre di scuola media e quattro di scuola superiore, la quale è divisa in due fasi, due per ciascun anno. Per accedere all'università è necessario il conseguimento del diploma, come nel sistema italiano. Ogni università ha un test d'ingresso cui risultato viene sommato con il voto ottenuto alla maturità. Le università indiane sono divise in: laurea di primo livello (triennale, ma può variare a seconda del corso scelto, per esempio medicina ha una durata di cinque anni e mezzo), laurea di secondo livello, che si svolge in due anni, pre-dottorato e dottorato.

Per quanto riguarda il sistema scolastico cinese, questo è più complesso perché basato su un sistema gerarchico molto rigido. Infatti, gli studenti fin dalla giovane età, per poter accedere alle scuole e alle classi migliori, devono svolgere una serie di esami che mettono in competizione fin da subito gli scolari¹¹³. La scuola cinese prevede quattro anni di asilo, sei anni di scuola primaria, tre di medie e tre anni di scuola superiore. Prima di poter accedere alla scuola superiore, gli studenti affrontano l'esame *Zhōngkǎo* (中考), una volta superato, durante i tre anni i liceali devono accumulare un numero sufficiente di crediti per poter svolgere l'esame finale *Xuéyè shuǐpíng kǎoshì* (学业水平考试), l'equivalente dell'esame di maturità nel sistema italiano.

Per poter accedere alle università cinesi, viene svolta una volta l'anno una prova di ammissione chiamata *Gāokǎo* (高考) che determinerà l'accesso alle università. In base al punteggio, infatti, i futuri universitari potranno accedere o meno alle università più prestigiose cinesi. Il sistema universitario cinese prevede un ciclo di studi di tre anni, al termine dei quali si ottiene la laurea di primo livello, per poi proseguire con un master e infine il dottorato.

Nonostante il diverso sistema scolastico che Cina e India possiedono, al fine di avere degli scambi anche in ambito universitario, nel 2006 i due Paesi firmarono un accordo, l'Education Exchange Programme (EPP), per la cooperazione educativa in cui venivano assegnate 25 borse di studio a studenti cinesi e indiani al fine di permettere loro la possibilità di studiare gli uni nei Paesi dell'altro¹¹⁴.

¹¹² Ministry of law and justice, *The Right of Children to Free and Compulsory Education Act 2009*, 26 Agosto 2009. Disponibile sul sito: https://www.education.gov.in/sites/upload_files/mhrd/files/upload_document/rte.pdf. Consultato: 02 Settembre 2021.

¹¹³ Education in China, *A Comprehensive Guide About the Education System and International Schools*, 15 Aprile 2020. Disponibile sul sito: <https://www.internations.org/go/moving-to-china/education>. Consultato: 02 Settembre 2021.

¹¹⁴ Consulate General of India, *Education Exchanges*, 2021. Disponibile sul sito: <https://www.cgishanghai.gov.in/pages?id=6&subid=28>. Consultato: 02 Settembre 2021.

Questo programma fu poi modificato nel 2015, da Narendra Modi e Xi Jinping durante la visita del Primo ministro indiano in Cina, adattandolo alle nuove esigenze degli studenti e aumentando la cooperazione tra le istituzioni. Inoltre il nuovo EPP assegnava nuove borse di studio annuali presso il Kendriya Hindi Sansthan, per studiare hindi.

Nell'agosto 2012 è stato siglato un *Memorandum of Understanding*, tra la Central Board of Secondary Education (CBSE) e l'Istituto Confucio che prevedeva lo scambio di docenti e tirocinanti, nonché scambi di informazione sul sistema accademico e di insegnamento della lingua cinese¹¹⁵. Un altro Mou è stato firmato nel 2015 tra il Council for Cultural Relations (ICCR) a Delhi e la Fudan University, al fine di creare un centro di studi indiani a Shanghai, avente un consiglio direttivo con un membro sia del ICCR sia dell'università cinese, che si concentrasse sulla ricerca economica, sulla politica sia interna che estera indiana e sui fattori culturali propri dello Stato indiano¹¹⁶.

Come si può evincere quindi, nonostante i duemila anni di scambi sino-indiani, è solo dal XX secolo che i due Paesi hanno iniziato a capire l'importanza della lingua come mezzo per una comunicazione più chiara e per trasmettere lo spirito delle proprie civiltà.

L'assenza di una comprensione reciproca tra i due Paesi influenza notevolmente lo scambio linguistico e universitario, anche se entrambi i Governi hanno adottato delle politiche di apertura e di integrazione, investendo soprattutto negli interscambi degli studenti e dei professori e promuovendo rispettivamente l'apprendimento sia dell'hindi che del mandarino. Gli studenti internazionali inoltre, contribuiscono, seppur in minima parte, a far girare l'economia del Paese, poiché spesso lavorano a salari minimi per pagarsi le spese e quindi forniscono una manodopera a basso costo¹¹⁷. I programmi di insegnamento della lingua cinese sono molto diffusi in India e gli indiani espatriati in Cina hanno una buona conoscenza del cinese e della cultura del Paese. Al contrario, sono decisamente meno le università che insegnano le lingue indiane in Cina, anche se il numero di studenti cinesi che si iscrivono ai percorsi di studi riguardante la cultura indiana al giorno d'oggi è in aumento. Probabilmente questa divergenza di numeri si può attribuire al fatto che i diplomatici dell'Ambasciata cinese e dei consolati in India, ma anche studenti, professori, lavoratori usano l'inglese per comunicare e quindi, di conseguenza, la loro conoscenza della lingua indiana è abbastanza limitata.

¹¹⁵ Central Board of secondary education (CBSE) e Hanban Confucius Institute, *Memorandum of Understanding between the CBSE and HANBAN*, 24 Agosto 2012, pp 2-3.

¹¹⁶ PTI, *PM Modi's China visit: India-China Sign 24 Key Agreements, Including One on Railways*, The Economic times, 15 Maggio 2015. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/pm-modis-china-visit-india-china-sign-24-key-agreements-including-one-on-railways/articleshow/47292546.cms?from=mdr>. Consultato: 02 Settembre 2021.

¹¹⁷ Amba Pande, *Migration of Students from India and China: A Comparative View*, Nuova Delhi, Jawaharlal Nehru University, 2019, pp 75.

Ecco perché lo studio dell'hindi nelle università cinesi fu inserito diversi anni più tardi rispetto ai corsi di lingua cinese in India.

Il 23 dicembre 1918, si tenne a Calcutta la cerimonia inaugurale dell'Indian International University, la prima università indiana ad inserire nel suo programma di studi il corso di lingua cinese, anche se dovette essere cancellato per mancanza di iscritti, per poi in seguito essere reinserito. Attualmente l'università indiana accoglie annualmente, grazie alle borse di studio messe a disposizione da parte del Governo indiano, anche giovani cinesi interessati agli studi indiani. Gli studenti cinesi che completano il percorso di apprendimento in questa università diventano la base per la ricerca e lo sviluppo dei rapporti tra Cina e India: alcuni tornano in Cina e spesso diventano professori nelle università o negli istituti indiani, altri invece rimangono in India dove trasmettono la cultura cinese al popolo indiano¹¹⁸.

A seguito della visita di Tagore in Cina nel 1924 e il conseguente aumento di scambi culturali tra intellettuali, nel 1937 fu istituita la Cheena Bhavan (istituto di lingua e cultura cinese) dell'Università di Visva-Bharati situata nel Bengala occidentale. I fondatori furono Tagore stesso e Tan Yunshan, uno dei traduttori e scrittori più noti in Cina, specializzato nel rapporto sino-indiano, il quale fu nominato primo rettore cinese di un'università in India¹¹⁹. Lo Stato indiano infatti, conosceva la letteratura cinese principalmente grazie alle versioni inglesi di scrittori stranieri e questa accademia cinese divenne il centro dell'apertura allo scambio tra Cina e India, non solo per lo studio della cultura cinese ma anche per la formazione di talenti che, in seguito, avrebbero creato un ponte importante tra i due Paesi che avrebbe migliorato e sviluppato gli scambi bilaterali della due nazioni. Durante il conflitto al confine nel 1962, gli insegnamenti nell'istituto di lingua e cultura cinese dell'Università Vishva Bharati vennero interrotti per un discreto periodo di tempo. Successivamente, nel 1964, venne istituito il centro di studi cinesi nell'università di studi internazionali di Delhi, in cui in seguito venne anche inserito il corso di studi di lingua giapponese. Il dipartimento nel 2003 è stato e poi ribattezzato Dipartimento di studi sull'Asia orientale.

Al giorno d'oggi la situazione si è notevolmente evoluta: oltre alla Cheena Bhavan, la Jawaharlal Nehru University e la Banaras Hindu University possono fornire corsi di mandarino e sono diventate due vere e proprie istituzioni per lo studio della cultura cinese. Inoltre, negli ultimi anni, sono molte le associazioni e le istituzioni che hanno aperto corsi di lingua cinese in tutta l'India, una su tutti

¹¹⁸ Zhào Shǒuhuī 赵守辉, Yìndù yǒu gè zhōngguó xuéyuàn 印度有个中国学院 (C'è un'accademia cinese in India), Conferenza politica consultiva di Pechino, 04, 1995, pp 46-47.

¹¹⁹ Wèi Lìmíng 魏丽明, Yìndù guójì dàxué zhōngguó xuéyuàn 80 zhōunián huádàn" yántǎo huì zhàokāi 印度国际大学中国学院 80 周年华诞" 研讨会召开 (Simposio in occasione dell'80° anniversario dell'Università Internazionale dell'Accademia Cinese dell'India), China Academic Journal Electronic Publishing House, 02, 2018, pp 155.

l'Istituto Confucio (IC), considerato una forma di *soft power* che mette in comunicazione la Cina con il resto del mondo.

Lo scopo dell'Istituto Confucio infatti, è quello di diffondere la lingua cinese e promuovere gli scambi culturali con altre nazioni. Generalmente è supervisionato dalle università e gli insegnanti sono solitamente scelti per la loro competenza nelle lingue straniere e per le esperienze nell'insegnamento del cinese all'estero. Inoltre, vengono sovente incoraggiati non solo a promuovere la propria cultura, ma anche a conoscere e divulgare la storia, la cultura e la lingua del Paese ospitante¹²⁰. Il primo Istituto Confucio fu fondato a Seoul, Corea del Sud, nel 2004, tramite l'ufficio nazionale per l'insegnamento del cinese come lingua straniera *Hanban*, un'istituzione affiliata al Ministero dell'Istruzione Cinese¹²¹. Nel 2013 invece fu fondato il primo IC a Mumbai e nel 2017 anche a Calcutta. La storia degli IC in India non è stata semplice. Infatti le tensioni per la questione dei confini, le lotte interne dei vari partiti indiani e i cambiamenti politici hanno di fatto ostacolato l'insegnamento nelle università della lingua cinese. Nel 2007 l'Ambasciatore cinese in India, Sun Yuxi, per conto del ministero dell'istruzione cinese, assegnò 50.000 dollari alla Nehru University al fine di poter fondare l'IC in India¹²². Ciò non avvenne in concreto se non sei anni dopo, poiché i due Paesi non riuscirono a trovare un accordo sulle procedure da applicare per la creazione dell'organizzazione cinese. La scelta degli insegnanti ebbe un notevole peso sulla decisione, visto che l'India voleva assumere professori anche da Taiwan¹²³ e, soprattutto, i media indiani consideravano l'IC come uno strumento che la Cina avrebbe usato per raggiungere i suoi obiettivi strategici. Il lento processo di inserimento degli IC in India era anche strettamente collegato ad alcune leggi indiane che proibivano ai Governi stranieri la gestione di istituzioni educative indipendenti. L'apertura nel 2013 dell'IC a Mumbai è stata incoraggiata dal ministro indiano per lo sviluppo delle risorse umane, Kapil Sibal. Il politico indiano adottò una politica di apertura nei confronti dell'introduzione dell'insegnamento del mandarino nelle scuole e nelle università indiane. Infatti, tenne numerosi colloqui con funzionari cinesi per quanto riguardava le competenze concrete che avrebbero dovuto avere gli insegnanti indiani, al fine di poter istruire i futuri studenti e soprattutto valutare la possibilità per i professori cinesi di recarsi in India per poter a loro volta insegnare la lingua. Lo scopo del ministro era quello

¹²⁰ Duàn Wéitóng 段维彤, Wáng Hóng 王红, Hú Yáng 胡阳, Zhōngguó chuántǒng wénhuà hǎiwài zhuàn bò de fā zhǎn yánjiū — yǐ yīndù chuàngbàn de dì yī gè “kǒngzǐ xuéyuàn” wéi lì 中国传统文化海外传播的发展研究 ——以印度创办的第一个“孔子学院”为例 (Ricerca sullo sviluppo della comunicazione all'estero della cultura tradizionale cinese — Prendete come esempio il primo "Istituto Confucio" fondato in India), *Journal of Tianjin University (Social Sciences)*, 7, 2015, pp 324-328.

¹²¹ Istituto Confucio di Roma staff, *Cosa è Hanban?*, Istituto Confucio di Roma Università Sapienza. Disponibile sul sito: <https://www.istitutoconfucio.it/cosa-e-hanban/>. Consultato: 17 Agosto 2021.

¹²² Zhào Ruìqí 赵瑞琦, Kǒngzǐ xuéyuàn zài yīndù: Bēiqíng, jīyù yǔ zhèngcè de pèngzhuàng 孔子学院在印度: 悲情、机遇与政策的碰撞 (Istituti Confucio in India: tra sventura, opportunità e collisione politica), *Communication University of China*, 6, 2014, pp 38.

¹²³ *Ivi*, pp38.

di dare all'India una maggiore competitività a livello internazionale ed esportare i propri talenti a livello globale¹²⁴.

Secondo il quotidiano *The Times of India*, il numero di studenti indiani in Cina nel 2016 fu di circa 18.171 rispetto ai 18.015 del Regno Unito¹²⁵. Nello stesso anno, uno studio del *Center for China and Globalization* (CCG) ha classificato l'India tra i Paesi che inviano più studenti in Cina¹²⁶. Ciò è dovuto a un aumento delle iscrizioni alle scuole superiori e di conseguenza anche alle università, in quanto la mentalità indiana riguardo l'istruzione ha subito un'evoluzione rilevante negli ultimi vent'anni. Inoltre l'aumento del livello di reddito medio è uno dei fattori che contribuisce a questo e ad oggi, sempre più famiglie di classe media riescono a finanziare gli studi dei figli fino alla fine del liceo. Oltretutto, una laurea conseguita in un'università estera, per il mercato indiano ha più valore di una laurea locale, soprattutto in Cina, dove il Governo ha investito molto nelle università negli ultimi anni e il livello di quest'ultime nel mondo è secondo solo agli Stati Uniti.

Attualmente, infatti, gli scambi sempre più frequenti tra le due nazioni, hanno generato un numero sempre più alto di persone che parlano e studiano la lingua cinese. L'India ha un considerevole numero di studenti che si recano a studiare all'estero e in Cina. Ciò che colpisce è che non attrae, in proporzione, un numero di studenti stranieri soddisfacente. Le famiglie indiane hanno capito l'importanza del ruolo della Cina nel panorama internazionale e imparare il cinese equivarrebbe ad avere un ulteriore strumento per poter comunicare e capirsi reciprocamente. Questo comporterebbe un ulteriore passo in avanti nelle relazioni economiche, sociali e culturali tra i due Paesi. È a questo scopo infatti che gli IC con sede in India hanno messo a disposizione borse di studio per gli studenti indiani, mandato materiale di studio e assunto insegnanti cinesi nelle università con cui collaborano.

Per quanto riguarda invece, la promozione della letteratura, lingua, storia e cultura indiana in Cina, la questione è invece diversa. Infatti, la diffusione della cultura indiana nelle università cinesi ha subito un processo molto più lento rispetto a quello avvenuto in India per la cultura cinese. Nel 1942, quasi trent'anni più tardi rispetto alla fondazione dell'Indian International University, il Governo cinese istituì l'Istituto nazionale delle lingue orientali situato nello Yunan, dove venne ufficialmente creato il corso di lingua hindi. Nel 1946 il famoso scrittore e traduttore Ji Xianlin, specializzato negli studi dei rapporti sino-indiani, ottenne la cattedra nel Dipartimento di Lingue Orientali all'università di Pechino. Lo studioso cinese raccomandò ai suoi studenti di studiare anche l'inglese, in quanto la

¹²⁴ James Lamont e Girija Shivakumar, *Indian Leaders Warm to Mandarin*, Financial Times, 27 Settembre 2010. Disponibile sul sito: <https://www.ft.com/content/67c7c3e0-ca53-11df-a860-00144feab49a>. Consultato: 17 Agosto 2021.

¹²⁵ Abhishek G. Bhaya, *Why are Indian students choosing China over the UK?*, CGTN live, 01 Agosto 2016. Disponibile sul sito: https://news.cgtn.com/news/7845444e77677a6333566d54/share_p.html. Consultato: 18 Agosto 2021.

¹²⁶ *Ivi*.

reputava come lingua base per tutti i tipi di rapporti internazionali. Egli riteneva infatti che le sole lingue orientali non fossero idonee per scopi commerciali che non coinvolgessero solamente l'Asia ma che si dovevano estendere in un'ottica più ampia che inglobava anche i Paesi occidentali.

Nel 1978 Ji Xianlin fu eletto vice Presidente dell'Università di Pechino e da allora il Dipartimento di Lingue Orientali ebbe un rilevante aumento degli iscritti nel corso di hindi, le prestazioni accademiche degli studenti migliorarono notevolmente e furono pubblicati numerosi libri, dizionari e articoli sulla cultura indiana¹²⁷. Alla fine degli anni '80 dunque, con questo nuovo interesse per l'hindi, vennero inseriti anche corsi di sanscrito, pali e più avanti anche urdu e bengalese.

Nel 2009 gli studenti cinesi di hindi organizzarono il primo *forum* per studenti sulle relazioni sino-indiane che aiutò a migliorare la comprensione tra i due Paesi, ma soprattutto questa iniziativa aiutò a sviluppare ulteriormente il collegamento tra studenti delle università di Cina e India. Nel 2012, per celebrare il 150° anniversario della nascita di Tagore, sia il Centro per gli studi sull'India che quello dell'Asia meridionale dell'università di Pechino ospitarono una serie di conferenze accademiche tenute da professori indiani e cinesi¹²⁸.

Nonostante quindi un numero di università e istituzioni minori, la Cina si sta muovendo per migliorare e aumentare il numero di studenti, professori, università e istituti che diffondono la lingua e la cultura indiana. Questo è determinato anche dall'aumento degli scambi commerciali con l'India, in quanto sempre più imprese private cinesi hanno iniziato ad assumere un considerevole numero di dipendenti che hanno conseguito un titolo di laurea in lingua hindi.

Riguardo questo contesto, si inserisce la fondazione dell'*Indian Council of Cultural Relations (ICCR)*, un'organizzazione con sedi in tutto il mondo tra cui anche Pechino, che ha come obiettivo quello di promuovere e rafforzare le relazioni culturali e sviluppare gli scambi tra l'India e altri Paesi. Questa associazione non si occupa solo di fornire ai suoi iscritti corsi di lingua, ma si pone come obiettivo principale quello di occuparsi di tutto ciò che fa parte della cultura indiana. Sono molti, infatti, i cinesi iscritti ad attività parallele ai corsi di studio come la danza, musica, teatro, ecc. Negli ultimi anni, quasi 300 studenti hanno usufruito delle borse di studio messe a disposizione dall'ICCR e inoltre numerosi professori cinesi, studiosi di sanscrito o hindi, collaborano frequentemente agli eventi e conferenze che l'associazione prepara. Il ruolo di questa organizzazione quindi è fondamentale per gli scambi culturali e accademici dell'India con la Cina.

¹²⁷ Chen Ching-Shan, *70 Years on Ji Xianlin: The Aspiration and Mission of a Polyglot*, Peking University, 25 Dicembre 2019. Disponibile sul sito: https://newsen.pku.edu.cn/news_events/news/people/9441.htm. Consultato: 17 Agosto 2021.

¹²⁸ Jiang Jingkui, *The Hindi-Mandarin Bridge*, Gateway House Indian Council on Global Relations, 22 Maggio 2013. Disponibile sul sito: <https://www.gatewayhouse.in/the-hindi-mandarin-bridge/>. Consultato: 17 Agosto 2021.

Nel 2010 l'ICCR, rappresentato dall'Ambasciatore indiano in Cina Subrahmanyam Jaishankar e l'Università di Jinan, il cui portavoce era il vice Rettore ovvero il professore Jian Shuzhuo, hanno firmato un Mou. Questo documento prevedeva l'istituzione di una cattedra di lingua hindi nel college cinese per una durata di quattro anni, il professore indiano designato sarebbe stato nominato da entrambe le istituzioni firmatarie e sarebbe rimasto in carica per il periodo di un semestre accademico¹²⁹. Successivamente, l'ICCR in Cina istituì altre due cattedre di hindi, nell'Università di Pechino e di Shanghai. Questo protocollo d'intesa facilitò così la comunicazione e la familiarizzazione con la cultura indiana e diede un maggior impulso all'interazione accademica¹³⁰.

Dall'inizio del XXI secolo lo studio della lingua hindi è sempre più comune in Cina. Infatti, sempre nel 2012, venne siglato un protocollo d'intesa tra il Consiglio indiano per le relazioni culturali e la Guangdong University of Foreign Studies che aveva come scopo quello di istituire un corso di lingua hindi.

Il recente interesse per l'India e la lingua hindi ha quindi conosciuto un grande sviluppo negli ultimi anni, al punto di estendersi a quasi tutto il territorio cinese. Al giorno d'oggi, infatti, sempre più università e *college* in diverse parti della Cina tengono corsi di insegnamento di lingua e cultura indiana¹³¹. Questo aumento della popolarità e dell'interesse per questa lingua deriva, come già affermato, dall'ampliamento degli scambi mercantili tra India e Cina. Per questo motivo le università non si sono limitate ad istituire solamente corsi di lingua, ma hanno anche inserito, all'interno del percorso di studi sull'India, corsi di economia di base. Tra le più note università che hanno adottato questi provvedimenti vi sono: la Xi'an International Studies University, la Communication University of China, la Guangdong University of Foreign Studies, la Yunnan Nationalities University, l'Università di studi internazionali di Shanghai e la Beijing Foreign Studies University.

La notorietà che l'hindi ha acquisito negli ultimi anni si può notare anche dall'istituzione dell'"*hindi day*" o "*vishwa hindi divas*", un evento che si tiene annualmente ogni 10 gennaio. L'*hindi day* che si svolge in Cina, nell'ambasciata di Pechino, attira ciclicamente un gran numero di cittadini, sia

¹²⁹ Ministry of external affairs of Government of India, *ICCR Chair at Jinan University, Guangzhou, China*, 20 Settembre 2010. Disponibile sul sito: https://www.mea.gov.in/press-releases.htm?dt/853/ICCR_Chair_at_Jinan_University_Guangzhou_China. Consultato: 18 Agosto 2021.

¹³⁰ PTI, *Shanghai International University to Open up Hindi Course*, The Hindu business line, 02 Novembre 2012. Disponibile sul sito: <https://www.thehindubusinessline.com/news/education/shanghai-international-university-to-open-up-hindi-course/article23087302.ece>. Consultato: 18 Agosto 2021.

¹³¹ PTI, *Hindi Makes Debut in South China*, NDTV, 11 Giugno 2012. Disponibile sul sito: <https://www.ndtv.com/world-news/hindi-makes-debut-in-south-china-487813>. Consultato: 17 Agosto 2021.

studenti cinesi attratti della cultura indiana che indiani espatriati, i quali si riuniscono per celebrare questa giornata attraverso esibizioni di danza, musica, teatro, letture di poesie ecc.¹³².

Il 19 gennaio 2014, il Presidente cinese Xi Jinping ha incontrato a Nuova Delhi i rappresentanti delle istituzioni che hanno contribuito ad arricchire le relazioni sino-indiane, conferendo loro il premio: “*Five Principles of Peaceful Coexistence Friendship Award*” per il loro contributo. Tra le varie personalità che hanno ricevuto il riconoscimento, ci sono anche l'Istituto di lingua e cultura cinese (Cheena Bhavana) della Visva-Bharati University e l'India-China Friendship Association (ICFA), le quali hanno dato e continuano tutt'oggi a dare un importante apporto per lo scambio culturale e universitario dei due Paesi. Durante la funzione, il Rettore dell'università Visva-Bharati, Avijit Banerjee ha illustrato al *leader* cinese la situazione sugli istituti di lingua e cultura cinese, i quali hanno svolto un lavoro fondamentale per la promozione della cooperazione tra le due nazioni¹³³.

Inoltre, sempre durante il 2014, la Yunan University e l'Indian International University Chinese College di Delhi, avviarono un progetto di integrazione che prevedeva lo scambio, diviso in cinque sessioni, di 100 studenti e insegnanti per due settimane, creando un notevole afflusso di giovani provenienti da entrambi i Paesi. Attraverso questo programma infatti, gli studenti sia cinesi che indiani, ebbero la possibilità di approfondire la storia dei due Paesi e aumentare l'interesse per le tematiche interculturali connesse¹³⁴. La conseguenza di questo progetto fu che le due università continuano tutt'oggi a collaborare insieme, rafforzando sempre di più il loro legame, contribuendo così al miglioramento degli scambi culturali sino-indiani. Durante l'anno accademico 2014-2015, 12.998 studenti indiani avevano preso parte ai programmi di studi governativi delle università cinesi. allo stesso modo circa 2000 studenti cinesi si sono recati in India per studiare nelle istituzioni educative indiane¹³⁵.

Nel 2018, il ministro indiano degli affari esteri Sushma Swaraj, durante una visita a Pechino per invitare una delegazione di 25 studenti cinesi di hindi in India, fu invitata ad un evento all'ambasciata

¹³² Embassy of India in Beijing, *Celebrations of World Hindi Day at the Indian Embassy*, 10 Gennaio 2011. Disponibile sul sito: https://www.eoibeijing.gov.in/eoibeijing_listview/OTQ5. Consultato: 08 Agosto 2021.

¹³³ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Xi Jinping Meets with Representatives of Friendly Personages and Groups of India and Confers the Five Principles of Peaceful Coexistence Friendship Award*, 19/09/2014. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/zjpxshzhzygyslshdsschybdtkstmedfsllykjxgfw/t1193707.shtml. Consultato: 18 Agosto 2021.

¹³⁴ Ufficio per la cooperazione e gli scambi internazionali dell'Università dello Yunnan, Yúnnán dàxué guójì hézuò jiāoliú gāoxiào yī yīndù guójì dà zhōng guó xuéyuàn huò hépíng gòngchǔ wǔ dǐng yuánzé yǒuyì jiǎng 云南大学国际合作交流高校—印度国际大钟国学院 获和平共处五顶原则友谊奖 (La Yunnan University International Cooperation e la Exchange University-India International University Zhongguo College ricevono il premio “amicizia per i cinque principi di coesistenza pacifica”), Università dello Yunnan, Settembre 2014, pp 1.

¹³⁵ Consulate General of India, *Education Exchanges*, 2021. Disponibile sul sito: <https://www.cgishanghai.gov.in/pages?id=6&subid=28>. Consultato: 02 Settembre 2021.

indiana, dove studenti cinesi lessero alcune poesie e pronunciarono dei discorsi in hindi¹³⁶. Questo rappresenta un esempio di come l'apprendimento di entrambe le lingue abbia assunto negli anni una notevole rilevanza, ciò è reso possibile grazie anche all'aumento di scambi commerciali tra i due Paesi e alla crescente popolarità dei film di Bollywood. Il primo contatto che molti giovani cinesi hanno con l'India, infatti, nasce proprio dai film, dalle canzoni che quotidianamente vengono ascoltate e dalla danza caratterizzante delle pellicole indiane.

Nonostante i 200 anni di storia coloniale e in seguito il distaccamento tra le due nazioni, lo studio del mandarino e dell'hindi ha quindi di fatto contribuito ad un aumento della collaborazione tra i due Paesi.

2.2 Progetti culturali

Uno dei tanti fattori che lega Cina e India è quello culturale. Senza dubbio, entrambi i Paesi hanno alle spalle una storia che vede nella letteratura, nella musica, nella danza e più recentemente nel cinema un filo conduttore che lega le due realtà da secoli. Ogni anno, delle delegazioni culturali cinesi e indiane visitano i rispettivi Paesi al fine di promuovere la propria cultura. Durante gli anni '50, numerosi scrittori cinesi di fama nazionale si recarono in India, dando il via così ad uno scambio letterario che continua ancora oggi. La stessa situazione si è creata per quanto riguarda il cinema e la trasmissione dei film. Negli anni '90, inoltre la musica e la danza contribuirono allo scambio culturale tra le due potenze asiatiche.

2.2.1 Il mondo di Bollywood approda in Cina

I film, essendo uno dei prodotti audiovisivi più popolari, hanno la facoltà di avere un pubblico che non si limita solo a quello autoctono ma che in molti casi è internazionale. Proprio per questo motivo diffondere la cultura di una nazione ad altri Paesi è diventato, nell'era moderna, estremamente facile. Sia Cina che India sono accumulate dal fatto di essere non solo due antiche civiltà con migliaia di anni di storia alle spalle e con una popolazione multietnica estremamente variegata, ma anche dalla ricerca di una modernizzazione e uno sviluppo cinematografico che le rende assimilabili anche in questo campo.

Il cinema infatti, svolge un ruolo fondamentale per quanto riguarda i rapporti negli scambi culturali. Negli ultimi anni i film indiani sono diventati molto popolari in Cina e questo è indicativo non solo

¹³⁶ Abhishek G Bhaya, *China, India 'language diplomacy' takes center stage ahead of Xi-Modi talks*, CGTN live, 04 Aprile 2018. Disponibile sul sito: https://news.cgtn.com/news/3d3d774e3336b444d77457a6333566d54/share_p.html. Consultato: 18 Agosto 2021.

dello sviluppo e dell'incremento dei film indiani stessi, ma anche di come il cinema sia diventato uno dei simboli di interscambio tra i due colossi asiatici. La settima arte, infatti, promuove reciprocamente sia la cultura cinese che quella indiana, mette in contatto i giovani e rafforza i legami facilitando così anche il dialogo fra i due Paesi. Questo avviene soprattutto quando i registi collaborano tra loro. Vista l'importanza dell'industria cinematografica in Cina ma soprattutto in India, gli investimenti per delle collaborazioni nella diplomazia cinematografica sono decisamente significativi.

Il primo film indiano ad essere stato introdotto in Cina nel 1955 fu: “*Awaara*” (Il vagabondo) diretto da una delle maggiori personalità del mondo di Bollywood, Raj Kapoor. Si tratta di uno dei classici più conosciuti e acclamati della cinematografia indiana, famoso anche all'estero e per questo motivo riproiettato quasi vent'anni dopo, nel 1978, nelle sale cinesi.

Nel 1962, a causa della guerra sino-indiana, nata per via della questione dei confini, ci furono delle conseguenze dirette anche in campo cinematografico: la Cina infatti interruppe completamente la proiezione e la traduzione dei film indiani. Tuttavia, durante gli anni '80 il campo cinematografico indiano iniziò una lenta ripresa e, seppur in maniera limitata, le pellicole indiane ricominciarono a circolare nel mercato cinese. Le trame con continui colpi di scena, le parti di musica e di danza caratteristici dei film di Bollywood attirarono a sé molti fan cinesi, ma furono soprattutto le scene d'azione che il popolo cinese apprezzava e apprezza tutt'oggi, ad attirare la maggior parte degli spettatori.

Dopo quindi un periodo iniziale di scoperta dei film indiani iniziato negli anni '50, ci fu una fase di stallo che vide la ripresa durante gli anni '80 e il suo culmine tra il 2009 e il 2010, quando nelle sale cinesi vennero proiettati: “*Slumdog Millionaire*” e “*My Name is Khan*”, i quali spinsero la popolazione a seguire nuovamente i film indiani. Il reinserimento e la diffusione dei film indiani giovarono anche alle casse dello stato cinese, il quale vedeva la crescita di un numero sempre più alto di *yuan* al botteghino, facendo così aumentare sia il numero di film apprezzati dagli spettatori che venivano introdotti dall'India, sia il pubblico appassionato, che cresceva sempre più. Molti attori indiani tra cui Amir Khan e Sha Rukh Khan sono diventati oggi delle vere e proprie celebrità in Cina e i loro film sono tra i più richiesti da parte del pubblico cinese. Nel 2019, un'altra famosa star di Bollywood si recò in Cina per presentare il suo nuovo film. L'attore in questione, Hrithik Roshan, denominato dai cinesi: “大帅 (*dà shuài*)”, “estremamente bello”, durante il suo soggiorno, ha profondamente impressionato i fan e il pubblico cinese per la disponibilità, la gentilezza e la professionalità con cui si approcciava nei vari eventi a cui prese parte. Il suo film, *War*, ha ottenuto l'apprezzamento sia del pubblico che della critica. Più il popolo cinese gradirà i film indiani più questi verranno trasmessi, con il risultato che vi sarà necessariamente una maggiore comunicazione sino-indiana, tra i registi, i

fan, gli operatori e gli attori. L'accoglienza positiva che ricevono le proiezioni dei film, inoltre, incrementa la curiosità del popolo cinese verso la cultura indiana e una conseguente apertura reciproca da parte dei due Paesi. India e Cina hanno deciso, quindi, di espandere la loro collaborazione nel regno dei film attraverso festival, scambi di artisti e studenti e produzioni congiunte.

L'India è famosa per la sua imponente industria cinematografica, che negli ultimi anni vanta un record di produzione di film superiore al colosso americano di Hollywood. L'evoluzione che hanno avuto i film di Bollywood, sia come contenuti che come qualità, ha incuriosito la Cina ad esplorare, conoscere e diffondere i film indiani in tutta la nazione, al fine di riuscire essa stessa a rendere i propri film internazionali. Inoltre, la visione dei film indiani, i quali affrontano le tematiche più diverse che vanno dall'educazione alla politica, dalla mafia alla moda, dal modello ideale di famiglia alla condizione femminile, ha fornito al pubblico cinese un nuovo punto di vista da cui guardare la cultura indiana poiché molto simile alla loro concezione delle questioni sopra citate.

Con il costante aumento della circolazione dei film indiani in Cina e lo sviluppo della tecnologia e dei mezzi di comunicazione, molti cinesi hanno iniziato ad utilizzare Internet e applicazioni sui propri dispositivi elettronici per avere sempre a portata di mano la possibilità di vedere i film o sentire la loro musica. Il canale principale di diffusione dei film indiani infatti, è proprio quello delle applicazioni sui telefoni, *tablet*, computer e tutti questi dispositivi che consentono la riproduzione di elementi multimediali¹³⁷.

Sono numerosi i *client video* nazionali cinesi, in cui si possono trovare e guardare film indiani, tra i principali troviamo: *Tencent*, *Youku*, *iQiyi*, *Sohu*, *Douban*, ecc, questi infatti contengono nei loro *database*, numerose risorse cinematografiche indiane. *Tencent*, ad esempio, sulla voce "film indiani" ha a disposizione oltre 400 video a riguardo e *Youku* oltre 500 compresi sia i vecchi film classici che gli ultimi usciti, in cui è possibile avere la visione di film integrali (quindi non censurati) con l'audio originale, e vederli direttamente anche in cinese¹³⁸. La maggior parte di queste applicazioni è gratuita e solo per una nicchia di film è richiesta la registrazione VIP, questi contenuti quindi sono accessibili a tutti.

La nota positiva di avere a disposizione in maniera immediata la possibilità di prendere visione di questi film, ha una conseguenza altrettanto vantaggiosa: essendo dei programmi *online*, si creano dei

¹³⁷ Tán Zhèng 谭政, Zhāng Yàn 张燕, Gǎibiàn shìjiè diànyǐng bǎntú de zhōng yìn diànyǐng jí qí hézuò lùjìng 改变世界电影版图的中印电影及其合作路径 (I film cinesi e indiani che hanno cambiato il panorama cinematografico mondiale e il loro percorso di cooperazione), Beijing Normal University, 6, 2016, pp 160.

¹³⁸ Jiāo Línglíng e Guō dān 焦玲玲和郭丹, Yìndù diànyǐng zài zhōngguó de chuánbò jí yǐngxiǎng yánjiū 印度电影在中国的传播及影响研究 (La diffusione e l'influenza dei film indiani in Cina), Chinese film market, 1, 2021, pp 58.

forum e dei *fanclub* dove le persone si scambiano opinioni, discutono, criticano o apprezzano ciò che hanno visto. Queste piattaforme sono molto popolari tra i cittadini cinesi e il numero di iscritti infatti è sempre più alto poiché oltre alla divulgazione di informazioni sulla cultura indiana, queste applicazioni hanno un risvolto positivo anche da un punto di vista puramente sociale. Numerosi infatti sono i raduni che i *fanclub* organizzano per discutere di cinema o in vista di una visita di qualche celebrità di Bollywood.

Con la popolarità dei film indiani in Cina, anche le canzoni sono gradualmente aumentate di popolarità. Infatti *software* musicali cinesi come: *NetEase Cloud Music* o *QQ Music* (sempre gestito da *Tencent*), al loro interno hanno un numero di *playlist* di canzoni indiane che includono non solo musica da film, ma anche quella classica. Sono numerosi i brani indiani che hanno superato il milione di *streaming* e ciò è indicativo di quanto il mondo cinematografico, con tutto il bagaglio culturale che trascina, stia diventando una parte importante della quotidianità della popolazione cinese.

Se il cinema e la Tv sono i canali più comuni, dove è possibile prendere visione dei film indiani, i media *online* sono quelli più immediati, un mezzo importante per la comunicazione e lo scambio tra i due Paesi. La creazione delle piattaforme *online* quindi, è a tutti gli effetti diventato un espediente per promuovere lo scambio culturale cinematografico, ma anche il mercato dei prodotti ad esso correlato sta progressivamente aumentando ed espandendosi in altri campi come *videogame*, giochi, *gadget*, abbigliamento, *e-book*, ecc. Investire su questo settore è infatti l'obiettivo di entrambi i Governi, che vedono nel cinema un mezzo economico, culturale e sociale per estendere e migliorare le loro relazioni.

Nonostante ad oggi le intenzioni di entrambe le nazioni siano quindi, quelle di aumentare la cooperazione nel diffondere reciprocamente la settima arte, la politica restrittiva adottata dalla Cina, che consente un numero limitato di distribuzione di film stranieri (di cui la maggior parte arriva da Hollywood), permette all'India di mostrare solo un numero ristretto di film. Al fine di risolvere il problema della diffusione, è stato istituito un gruppo di lavoro congiunto, appositamente creato per trovare modi di espandere il proprio raggio d'azione e per coinvolgere sempre più pubblico, sia in Cina che in India¹³⁹. Non sorprende quindi, come negli ultimi anni, ci siano stati numerosi eventi e film che hanno visto come protagonisti celebrità collaborare insieme come ad esempio: Jackie Chan e Sonu Sood nel film “*Kung fu Yoga*” o l'attrice Zhu Zhu con Salman Khan nel film “*Tubelight*”¹⁴⁰.

¹³⁹ Prashant Jha, *India, China to Expand Collaboration in Films*, The Hindu, 19 Giugno 2013. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/national/india-china-to-expand-collaboration-in-films/article4827555.ece>. Consultato: 02 Luglio 2021.

¹⁴⁰ PTI, *Chinese Star Zhu Zhu to Visit India for 'Tubelight' Promotions*, The Free press journal, 29 Maggio 2017. Disponibile sul sito: <https://www.freepressjournal.in/cmcm/chinese-star-zhu-zhu-to-visit-india-for-tubelight-promotions>. Consultato: 04 Luglio 2021.

Con lo stesso scopo, quando il Presidente cinese, Xi Jinping visitò l'India nel 2014, firmò un trattato di coproduzione cinematografica con l'India. Questo accordo mirava a mettere in comune le risorse, la creatività e le competenze di entrambi i Paesi per produrre film insieme¹⁴¹. Nel 2018 fu la volta del Primo ministro Narendra Modi, che visitò Wuhan, dove fu accolto da un banchetto organizzato dal Presidente cinese, in cui vennero suonate melodie di Bollywood, mettendo così in evidenza le numerose potenzialità e il *soft power* che il cinema indiano poteva avere sulla Cina¹⁴².

Al fine di promuovere la globalizzazione dei propri film e aumentare gli scambi culturali all'estero e con l'India, la Cina ha iniziato ad ospitare e promuovere numerosi festival cinematografici internazionali tra cui l'*Hong Kong International Film Festival*, lo *Shanghai International Film Festival*, il *Beijing International Film Festival*, il *Silk Road International Film Festival* e molti altri ancora.

Lo *Shanghai International Film Festival* ad esempio, si tiene ogni anno dal 2001 e ha come obiettivo quello di migliorare l'amicizia e la collaborazione tra i vari professionisti del cinema sia asiatico che occidentale. Nel 2014 il regista Indranier Roy Chaudhry ha vinto l'*Asian Newcomer Award Canterbury University Scholarship* per il suo film "*Passing Dragonfly*". Questo premio fu la dimostrazione di come l'industria cinematografica cinese apprezzasse e riconoscesse tanto innovative quanto professionali le tecniche dei registi indiani. Numerosi infatti sono i premi che i lavoratori del cinema indiano vincono ogni anno in queste manifestazioni. Nel 2019 a vincere il più alto riconoscimento del *Shanghai Film Festival*, ovvero il *Golden Goblet Award*, fu proprio un regista indiano, Bijukumar Damodaran¹⁴³. Fu durante questa edizione che si tenne la “中印电影文化交流圆桌会议 (Zhōng yìn diànyǐng wénhuà jiāoliú yuánzhuō huìyì)”, una conferenza sullo scambio culturale cinematografico Cina-India¹⁴⁴, ovvero una tavola rotonda incentrata sul rapporto culturale cinematografico sino-indiano affinché venisse promossa la cooperazione della settima arte tra le due nazioni. Questa iniziativa infatti riuscì a far in modo che lo scambio tra film cinesi e indiani avesse un mercato molto più aperto.

Nel 2014 si tenne a Xi'An per la prima volta, il *Silk Road International Film Festival*. La peculiarità di questa manifestazione è quella di coinvolgere prevalentemente i Paesi collocati lungo la Via della

¹⁴¹ Faisal Ahmed e Hiu Man Chan, *Amid China-India Tensions, Bollywood and Cinema Can Help Bridge Divides*, South China Morning Post, 27 Febbraio 2021. Disponibile sul sito: <https://www.scmp.com/comment/opinion/article/3123144/amid-china-india-tensions-bollywood-and-cinema-can-help-bridge>. Consultato: 02 Luglio 2021.

¹⁴² *Ivi*.

¹⁴³ Shanghai International Film Festival, *Golden Goblet*, 2019. Disponibile sul sito: https://www.imdb.com/event/ev0000605/2019/1/?ref=ev_eh. Consultato: 07 Luglio 2021.

¹⁴⁴ Jiāo Línglíng e Guō dān 焦玲玲和郭丹, *Yìndù diànyǐng zài zhōngguó de chuánbò jí yǐngxiǎng yánjiū 印度电影在中国的传播及影响研究 (La diffusione e l'influenza dei film indiani in Cina)*, Chinese film market, 1, 2021, pp 55.

Seta, con l'obiettivo di utilizzare i film come mezzo per promuovere nuovi scambi culturali e commerciali. Nonostante lo Stato indiano abbia, a maggior riprese, declinato senza mezze misure gli inviti da parte del Governo cinese a prendere parte integrante nel progetto “一带一路” *One Belt One Road*¹⁴⁵, l'India è stata invitata ugualmente a partecipare a questo festival, addirittura vincendo anche nel 2015, grazie a Swara Bhaskar, il *Golden Silk Road* come migliore attrice con il film “*New Classmate*”.

Un evento importante per le relazioni sino-indiane da un punto di vista culturale, fu quello del 14 maggio 2015, quando si tenne a Pechino la “*China-India Cooperation and Exchange Press Conference*”¹⁴⁶. Questa conferenza verteva solo ed esclusivamente sulle relazioni di scambio tra le due nazioni e fu organizzata sia dall'amministrazione governativa cinese che dall'Ambasciata indiana in Cina. Questo convegno fu presentato inoltre, dalla famosa celebrità di Bollywood, Amir Khan, il quale annunciò il lancio di tre film che vedevano una cooperazione di uno staff misto sino-indiano: *Xuanzang*, *Kung Fu Yoga* e *Rainbow*. Il primo sopra nominato, fu girato sia in India che in Cina e vide la partecipazione principalmente di attori cinesi ma anche indiani. Narra del pellegrinaggio del monaco cinese, Xuan Zang che si volle recare in India¹⁴⁷ per conoscere e studiare i testi originali buddhisti. Il buddhismo, infatti, è una delle religioni che entrambi i Paesi considerano tra le più importanti. Per quanto la Cina si professi una nazione atea senza una religione ufficiale, molti cinesi credono nel buddhismo e nei suoi insegnamenti e difatti viene considerata una delle cinque religioni ufficialmente riconosciute dal Governo¹⁴⁸. È proprio grazie a questa pellicola che la cooperazione tra India e Cina, sia in campo cinematografico ma anche religioso, ha iniziato a fare piccoli ma decisivi passi in avanti. Inoltre, grazie a questo film, il Direttore e regista Huo Jianqi, vinse il premio come miglior regia al *BRICS Film Festival* di Delhi¹⁴⁹. Riassumendo quindi, questa conferenza non solo ha aperto un nuovo capitolo per i rapporti sino-indiani, ma ha anche introdotto un numero di film indiani maggiore nel mercato cinese e viceversa, stimolando la curiosità e l'interesse dei cittadini nei confronti del loro vicino.

Successivamente, quando si tenne a Pechino la nona edizione del *Beijing International Film Festival* (2019) e venne presentato il film indiano “*Zero*” diretto da Aanand L. Rai, il famoso attore Sha Rukh

¹⁴⁵ “Yīdài yīlù” letteralmente “una cintura, una via”, il nome dell'iniziativa in cinese del *One Belt One Road Project*.

¹⁴⁶ Jiāo Línglíng e Guō dān 焦玲玲和 郭丹, *Yìndù diànyǐng zài zhōngguó de chuánbò jí yǐngxiǎng yánjiū* 印度电影在中国的传播及影响研究 (La diffusione e l'influenza dei film indiani in Cina), *Chinese film market*, 1, 2021, pp 56.

¹⁴⁷ Pooja Khatri, *Xuan Zang Is a Step Towards Cooperation Between India and China, Says Director Huo Jianqi*, *The Indian Express*, 8 Settembre 2016. Disponibile sul sito: <https://indianexpress.com/article/entertainment/entertainment-others/xuan-zang-is-a-step-towards-cooperation-between-india-and-china-says-director-huo-jianqi-3019218/>. Consultato: 03 Luglio 2021.

¹⁴⁸ Le altre sono: Cattolicesimo, Taoismo, Islam e Protestantismo.

¹⁴⁹ Ians, *1st BRICS Film Festival: Thithi Wins the Best Film Award*, *Hindustan Times*, 07 Settembre 2016. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/world-cinema/1st-brics-film-festival-thithi-wins-the-best-film-award/story-eTq9LI3vEkhbslWziVAy0K.html>. Consultato: 03 Luglio 2021.

Khan, parlando della Cina disse: “i film di tutto il mondo hanno delle somiglianze. Quando ero piccolo, i film cinesi hanno avuto una grande influenza su di me. Sebbene le nostre culture siano diverse, ci sono molte somiglianze: entrambe abbiamo ricche tradizioni storiche e culturali che sono profondamente radicate nei nostri cuori. Quello che dobbiamo fare ora è scavare più a fondo e scoprire quanti punti in comune abbiamo¹⁵⁰”, aggiungendo che qualsiasi barriera ci fosse tra i due Stati, si sarebbe dovuta abbattere insieme. Tale discorso può sembrare di circostanza, ma questo attore in India gode di un’enorme influenza su tutto il popolo indiano e i suoi compaesani lo ascoltano e lo idolatrano quasi come se fosse una divinità. Perciò, il fatto che abbia speso queste parole verso il popolo cinese, non ha fatto altro che cambiare, in positivo, il pensiero di numerosi indiani sulla popolazione cinese.

Parallelamente, anche l’India ospita numerosi festival cinematografici a livello internazionale, dove il cinema cinese viene molto apprezzato. Infatti sono numerosi i premi ottenuti da registi e attori cinesi in queste manifestazioni, come ad esempio il famoso attore Jackie Chan che vinse il premio come miglior attore al *Nuova Delhi International Film Festival*, o ancora il regista Wong Kar-wai, che ottenne il premio alla carriera nel 45° *Indian International Film Festival*. Quest’ultimo festival appena menzionato istituì inoltre un’apposita sezione chiamata “*Focus on China*” dedicata solo alla proiezione di film cinesi.

I festival cinematografici internazionali sono un’occasione molto importante di scambio culturale fra i due Paesi. Sia Cina che India hanno intuito l’importanza di sfruttare questi eventi come mezzo di comunicazione al fine di rafforzare l’interazione tra le due parti e creare un clima collaborativo e improntato alla cooperazione.

Il successo del contributo congiunto di Cina e India nel campo cinematografico fotografa in maniera chiara una situazione favorevole per entrambi i Paesi. Il cinema, quindi, è un efficace strumento che gode di un’influenza altamente efficace sulla popolazione. È inoltre un mezzo che promuove l’apprezzamento e l’approfondimento dei legami culturali delle due nazioni.

2.2.2 Musica e danza, un ponte solido tra i due Paesi

Gli scambi culturali sono come un ponte che consente ai Paesi di collegarsi per promuovere l’apprendimento reciproco e l’integrazione di culture diverse in maniera collaborativa e pacifica. La

¹⁵⁰ Zhang Rui, China, *India to Start New Collaboration on Film Projects*, China.org.cn, 20 Aprile 2019. Disponibile sul sito: http://www.china.org.cn/arts/2019-04/20/content_74703143_2.htm. Consultato: 03 Luglio 2021.

danza e la musica sono una manifestazione concreta di un fenomeno culturale universale che ha una propria nazionalità.

I cinesi amano e apprezzano molto la musica e la danza indiana e molti studenti, al giorno d'oggi si recano in India per lo studio di queste arti. Il risultato è che al ritorno dai loro viaggi studio, in molti aprono scuole o corsi di danza e musica indiana, questo fatto può certamente giovare alla trasmissione della cultura musicale e danzante indiana in tutta la Cina. Con l'aumentare della popolarità di questi due generi artistici, molti artisti indiani, sia musicisti che ballerini, si recano in Cina ogni anno per promuovere la loro cultura, dando così un impatto estremamente positivo al pubblico cinese.

All'inizio degli anni '50, come riportato nel sotto capitolo inerente al cinema, Cina e India stabilirono relazioni positive con l'introduzione dei primi film indiani, i quali lasciavano e lasciano tutt'ora, ampio spazio a musiche e danze. Ciò ha colpito notevolmente il popolo cinese, tanto che poco dopo l'introduzione del primo film indiano "Awara", una delegazione culturale di 51 membri ha portato nel 1955 un ricco programma di musica e danza indiana in Cina, raccogliendo critiche decisamente positive tra gli spettatori.

2.2.2.1 Danza

La danza è da sempre stata, un mezzo di scambio culturale tra Cina e India. Le origini delle danze cinesi e indiane sono simili poiché entrambe hanno una lunga storia alle spalle, ma i loro processi di evoluzione e formazione sono molto diversi. La danza cinese deriva dalla società etica della morale e dell'etichetta, usata dai nobili dell'aristocrazia per mettersi in mostra e ostentare il lusso e il potere di cui godevano, mentre la danza indiana ha origine da una società religiosa che unisce folklore e religione alla vita quotidiana.

Dall'introduzione del Buddhismo in Cina, la danza indiana iniziò un processo di inclusione nel Paese del drago che dura tutt'oggi. Tale influenza ha lasciato un segno visibile dalle pitture che decorano i palazzi imperiali cinesi e sulle forme di danza popolare cinese. Fin dal periodo delle dinastie del Nord e del Sud (420-589 d.C.), il popolo cinese iniziò ad assorbire, imitare e integrare le forme di danza indiana, come ad esempio la danza *Dunhuang*, ispirata alle pitture buddhiste situate nella grotta di Mogao, nella regione del Gansu. Questa forma di danza continuò a prosperare anche durante le dinastie Sui (581-618 d.C.) e Tang, (618- 907 d.C.).

Se l'origine dell'introduzione della danza indiana in Cina si deve al processo della divulgazione della religione buddhista, è anche vero che dopo che furono restaurati i consolati negli anni '90¹⁵¹ e le

¹⁵¹ Si veda il primo capitolo pp 13.

relazioni sino-indiane iniziarono il loro periodo d'oro, lo scambio di delegazioni culturali tra i due Paesi non fece altro che incoraggiare la formazione di questa arte. Le grandi scuole di danza classica, sia indiane che cinesi, avevano come obiettivo quello di istituire un'unione di maestri, che sarebbero stati investiti del ruolo di ambasciatori culturali impegnati ad esportare la loro arte l'uno nel Paese dell'altro.

La storia attuale della diffusione della cultura della danza indiana inizia nel 1957, grazie al premier Zhou Enlai, il quale invitò la compagnia di ballo di Uday Shankar¹⁵², accompagnata da sette musicisti indiani, a recarsi in Cina per ricreare la storia del viaggio di Buddha. È interessante menzionare l'artista cinese che per prima portò le danze classiche indiane a Pechino, Zhang Jun (1933-2012) conosciuta in India come Shanu¹⁵³, proprio grazie alla visione di questo spettacolo messo in scena dal grande ballerino indiano. L'artista cinese riuscì a prendere lezioni di danza a Pechino direttamente dal maestro Shankar e successivamente si recò in India grazie ad un programma di borse di studio messe a disposizione da parte del Governo indiano, insieme ad un'altra ballerina cinese Liu Youlan. Zhang Jun continuò ad andare in India, studiando principalmente le danze classiche indiane: *Kathak*, *Odissi* e *Bharatanatyam*¹⁵⁴ con i maggiori esponenti di queste tre discipline. Inoltre fondò l'Accademia di danza e musica orientale, dove insegnò fino alla sua morte nel 2012. Vale la pena ricordare questa pioniera della danza indiana in quanto, il suo percorso, è la dimostrazione del legame e della vicinanza tra le due grandi culture asiatiche: è stata un'artista che dedicò la sua carriera ad un unico scopo, ovvero quello di far avvicinare i due Paesi attraverso i suoi insegnamenti delle danze e delle musiche indiane. Il consigliere culturale dell'Ambasciata indiana a Pechino, Arun Sahu, dichiarò in un messaggio commemorativo che lei “Non era solo figlia della Cina, ma anche dell'India. Noi tutti speriamo che la sua eredità venga portata avanti dai suoi giovani discepoli e ispiri il crescente legame culturale e l'amicizia tra le due più grandi nazioni di questo pianeta¹⁵⁵.”

Come per i film, anche per la danza ci fu un'interruzione degli scambi durante gli anni '60. Non solo a causa della guerra, ma anche per la Rivoluzione Culturale che si tenne poco dopo la fine del conflitto sino-indiano. In quel periodo infatti, gli artisti, così come molti altri, non avevano la possibilità di comunicare con l'estero e oltretutto, fu una classe brutalmente perseguitata. Inoltre tutte le scuole di danza che non insegnavano discipline cinesi vennero chiuse tra cui anche quella di Zhang Jun.

¹⁵² Uday Shankar (1900-1977), è uno dei massimi esponenti della danza indiana nel mondo, nonché il primo maestro ad introdurre il balletto classico nelle scuole di danza indiane, famoso per aver creato uno stile di danza che univa tecniche teatrali europee con elementi di danza classica e folk indiane.

¹⁵³ Nome datole dal suo maestro di Kathak, Birju Maharaj, uno dei più famosi maestri indiani mentore di questa danza classica.

¹⁵⁴ In India sono presenti le danze classiche riconosciute dalla *Sangeet Natak Akademi* e il Ministero culturale, sono otto: *Bharatanatyam*, dal Tamil Nadu. *Kathak*, dall' Uttar Pradesh, *Kathakali*, dal Kerala, *Kuchipudi*, dall' Andhra Pradesh, *Odissi* dall' Odisha, *Sattriya*, dall' Assam, *Manipuri* da Manipur e *Mohiniyattam* sempre dal Kerala.

¹⁵⁵ Binod Singh, *Pioneer of Indian Dance in China Bows Out*, China daily, 16 Gennaio 2012. Disponibile sul sito: http://www.chinadaily.com.cn/life/2012-01/16/content_14456512.htm. Consultato il 07 Luglio 2021.

Quando nel 1976 la Rivoluzione Culturale finì, la Cina iniziò ad attuare una politica di riapertura sia in campo diplomatico che in campo culturale. Ripresero infatti i viaggi degli artisti da un Paese all'altro. Nel 1991, in seguito al 50° anniversario della morte di Tagore, fu tenuto un incontro commemorativo a Pechino, dove artisti cinesi e indiani lessero poesie, suonarono melodie e danzarono su sue composizioni al fine di elogiare il filosofo indiano e l'influenza che ebbe in Cina¹⁵⁶.

Nel gennaio del 2000, l'eccellenza della danza classica indiana *Kathak*, Birju Maharaji, si recò a Pechino per partecipare al Festival di arte asiatica dove impressionò il pubblico cinese con la sua meravigliosa esibizione. Nel 2002 fu la volta della maestra Leela Samsoon la quale, da parecchi anni, allena gruppi di studenti provenienti da tutta la Cina, nella disciplina del *Bharatanatyam* a Pechino. Le danze classiche *Bharatanatyam* e *Kathak* sono le forme di danza indiana più celebri in Cina e hanno un seguito molto grande, tanto che i governi dei due Paesi hanno preso accordi istituzionali proprio per aumentare lo scambio e la promozione di queste due danze con progetti per inserirle come corsi fissi nelle università artistiche e nelle accademie cinesi. Le istituzioni culturali indiane, inoltre, stanno lavorando per dare agli studenti cinesi la possibilità di studiare ed esibirsi direttamente in India.

Nel 2006, Jin Shanshan, allieva di Zhang Jun e di Leela Samsoon, ha fondato la *Sangeetham Indian Classical Art Center* a Pechino. Questa è una scuola dove viene insegnata la disciplina classica del *Bharatanatyam* ai giovani ragazzi cinesi secondo la filosofia e le norme della scuola *Kalakshetra*¹⁵⁷. Negli anni è diventata una vera e propria istituzione, dove giovani studenti e ballerini professionisti si allenano con metodi indiani e si esibiscono in festival e manifestazioni internazionali. Sia il Governo indiano che quello cinese hanno riconosciuto il valore artistico di questa scuola di danza, apprezzandone soprattutto lo scambio culturale che da essa ne è derivato.

Nel 2015 il “*China-India dance culture festival*” fu per la prima volta organizzato e incentrato sulla cultura della danza cinese e indiana, rendendolo un festival unico, dove artisti di ambedue le nazioni si incontrarono e si esibirono, anche insieme, per promuovere le proprie tradizioni. Al fine di aumentare e incoraggiare lo scambio dell'arte della danza, i Governi cinesi e indiani hanno come obiettivo, infatti, quello di aumentare la promozione di manifestazioni come quella sopra menzionata, cosicché si possa migliorare non solo il livello delle prestazioni e delle *performance* dei festival stessi, ma anche aumentare la cultura della danza attraverso un lavoro promozionale, in particolar modo grazie al contributo dei media e dei siti web.

¹⁵⁶ Zhōu Wànrú 周万茹, Zhōng yìn wǔdǎo bǐjiào jí jiāoliú yuànǐng chūtàn 中印舞蹈比较及交流愿景初探 (Confronto tra danze cinesi e indiane e la loro esplorazione della visione dello scambio), Accademia delle scienze sociali del Sichuan, 20, 2018, pp 120-123.

¹⁵⁷ *Kalakshetra*, è un centro per attività artistiche fondata nel 1936 a Chennai da Rukmini Devi Arundale per insegnare ai giovani il pure spirito dell'arte, della danza e della musica.

Nel 2019, a Pechino, la *China Dancers Association*, la *China Literature and Art Foundation*, la *Shri Ram Center for Performing Arts* e la *Serendipity Arts Trust* collaborarono insieme per produrre uno spettacolo che univa la danza classica indiana con quella cinese. Il dramma messo in scena chiamato Shiv-Yin, raccontava la storia d'amore fra una donna indiana e un uomo cinese, esplorando il concetto cinese dello Ying e dello Yang attraverso due culture diverse. Questo aveva come scopo quello di far risaltare i punti in comune tra le due antiche culture, tra cui la danza stessa. È il primo spettacolo che unisce *Kathak*, *Bharatanatyam*, *Tai Chi* e danza cinese contemporanea insieme. Le coreografie sono state ideate dal lavoro in comune della ballerina di *Bharatanatyam* Rukmini Chatterjee e del danzatore di danza contemporanea Aimin Teng, nonché direttore artistico della Beijing City Contemporary Dance Company (BCCDC). Allo *show* hanno anche partecipato Souraja Tagore e Kantika Mishra, due eccelse ballerine di danza classica indiana e gli artisti cinesi della BCCDC, che insieme alle invitate indiane contornavano le scene con esibizioni dell'arte marziale *Kung fu*¹⁵⁸. Lo show riscosse così tanto successo che venne organizzata una *tournee* anche in numerose città indiane¹⁵⁹, dando la possibilità quindi al pubblico cinese e indiano di apprezzare sia la forza e la bellezza della danza che di capire che una cooperazione tra due i Paesi non solo è possibile ma produce anche risultati eccellenti.

Negli ultimi anni infatti, con l'intensificarsi degli scambi tra i due Paesi, la cultura della danza è aumentata sempre più grazie anche ad alcuni film, come ad esempio il sopracitato "*Kung fu Yoga*", che non solo mostra le caratteristiche e le particolarità del *Kung Fu* cinese, ma anche la coinvolgente danza del cinema indiano di Bollywood dove gli attori, sia indiani che cinesi, si cimentano in un'allegria coreografia finale in un clima di armonia e amicizia. Nel corso dei decenni, l'interesse per le canzoni e le sequenze coreografiche di Bollywood infatti è aumentato. Durante la visita del premier Wen Jiabao in India nell'aprile 2005, il Central Nationalities Song and Dance ensemble, una compagnia cinese di danza famosa per il suo variegato repertorio, in una perfetta esibizione, ha messo in mostra alcuni popolari numeri di Bollywood conquistando così il cuore di innumerevoli indiani.

È interessante quindi anche l'influenza che la danza moderna nata dalle musiche del cinema indiano, ha avuto negli ultimi anni in Cina. Infatti i giovani cinesi trovano estremamente coinvolgente e appassionante la musica di Bollywood e la danza che da esso ne deriva. Molti maestri dell'*indian*

¹⁵⁸ PTI, *India, China Love Story with Classical Dances Charms Chinese*, The economic times, 30 Novembre 2017. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/india-china-love-story-with-classical-dances-charms-chinese/articleshow/61864751.cms?from=mdr>. Consultato: 20 Agosto 2021.

¹⁵⁹ Ananth Krishnan, *Shiv Yin: Must-Watch Mix of Kathak, Bharatanatyam, Tai Chi, and Contemporary Chinese dance*, India Today, 15 Dicembre 2017. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/magazine/leisure/story/20171225-shiv-yin-kathak-bharatanatyam-tai-chi-india-china-dance-rukmini-chatterjee-1107989-2017-12-15>. Consultato: 20 Agosto 2021.

cinematic dance si recano spesso in Cina per *workshop*, *stage* e *show*, riuscendo a creare un legame sempre più solido e costante tra i due Paesi.

Il famoso coreografo cinese Jiang Dong, nella sua “Teoria generale della danza indiana”, afferma che lo studio delle danze indiane è importante specialmente per la danza cinese corrente. La cultura indiana, infatti, ha avuto un forte impatto su quella cinese, influenzandola fortemente nel corso della storia a partire dalla diffusione del buddhismo fino ad arrivare alle canzoni più attuali di Bollywood. Entrambe le danze dei due Paesi hanno una storia e un processo di sviluppo simile, infatti la danza ha un’influenza molto importante anche se è recepita in maniera distinta dalle due nazioni¹⁶⁰.

Questo tipo di comunicazione e di scambio, in tempi moderni, ha prodotto risultati eccezionali. Man mano che la modernità della danza del cinema indiano si diffondeva sempre più, le tradizioni classiche hanno continuato a riscuotere un seguito e un pubblico sempre più grande in Cina. Infatti la Cina ha generato negli anni ballerini cinesi eccezionali nella danza indiana, che hanno contribuito alla sua diffusione sia essa di genere classica, folk o moderna.

Al giorno d’oggi, le collaborazioni tra artisti cinesi e indiani sono sempre più frequenti, incoraggiate soprattutto dai Governi, i quali sovvenzionano sovente manifestazioni ed eventi celebrativi.

2.2.2.2 Musica

Per quanto riguarda l’ambito musicale è possibile affermare che ha avuto un percorso storico simile a quello della danza, probabilmente perché queste due arti sono strettamente collegate tra loro e l’una convive con l’altra.

La cultura musicale di una nazione è un prezioso patrimonio formativo e lo sviluppo dell’educazione musicale è stato sempre un punto fondamentale nel tema del multiculturalismo. Come per la danza, il buddhismo ha avuto un ruolo sostanziale per la diffusione della musica cinese e indiana. La differenza principale con il percorso di espansione che fece la danza, risiede nel fatto che la musica classica indiana non venne immediatamente capita e apprezzata, a differenza di quella utilizzata per il cinema indiano che, con le sue sonorità, colpì immediatamente la popolazione cinese. Fu solo a partire dall’agosto del 1983, grazie all’invito in Cina da parte del ministro della Cultura cinese Zhu Muzhi, del famoso suonatore di *sitar*¹⁶¹ Ravi Shankar, che ebbe inizio uno scambio che ad oggi è diventato quotidiano fra musicisti cinesi e indiani. Le esibizioni che Shankar fece a Pechino, Chengdu e Shanghai furono un successo: il pubblico cinese ne rimase talmente affascinato che vennero registrate anche delle melodie per la radio. Il *Central Conservatory of Music* a Pechino invitò il

¹⁶⁰ Jiang Dong 江东, *Yìndù wǔdǎo tōnglùn* 印度舞蹈通论 (Teoria generale della danza indiana), Shanghai, 上海音乐出版社, 2004.

¹⁶¹ Strumento musicale a corde tipico dell’india settentrionale.

musicista a tenere una conferenza che trattava delle caratteristiche del *sitar* e degli aspetti più tecnici della musica classica indiana del *raga* e del *tala*¹⁶². Attraverso le spiegazioni di Ravi Shankar, i musicisti del conservatorio e non, iniziarono a comprendere e apprezzare la musica classica indiana.

Nell'ottobre 1986, grazie al piano di scambio culturale che i due Governi avevano instaurato, un gruppo di musicisti indiani si recò in diverse città cinesi per esibirsi. L'esecuzione della *performance* prevedeva una parte in cui veniva suonata la musica classica caratteristica del sud, conosciuta come *carnatic music*, nella seconda invece veniva eseguita quella propria del nord, chiamata *hindustani music*. Fu la prima volta che al pubblico cinese venne presentata la musica dell'India meridionale, la quale fu apprezzata tanto quanto quella settentrionale. L'*ensemble* di musicisti organizzò, insieme all'Istituto musicale di Pechino, una mostra di strumenti musicali indiani, dove si tennero anche delle conferenze sulla condizione della musica indiana e cinese. Il viaggio si rivelò un successo, tanto che per la prima volta al *Central Conservatory of Music* di Pechino venne inserito il corso di musica indiana, a cui i musicisti indiani della spedizione donarono gli strumenti usati nella mostra all'Istituto musicale.

Nel maggio 1994, fu organizzato l'*Indian Festival* in Cina, uno dei primi *show* che vedeva coinvolti più di 130 gruppi indiani che comprendevano ballerini, musicisti, attori, scrittori e artigiani, in viaggio per 16 diverse città cinesi. Questa manifestazione fu organizzata in risposta al *Chinese Cultural Festival*, che si tenne in India nel 1992¹⁶³. Il riscontro fu entusiasmante e la risposta sia degli studiosi delle arti indiane, ma anche quella del pubblico cinese alle varie attività proposte dal festival fu estremamente positivo.

A partire dagli anni 2000 i viaggi tra musicisti indiani e cinesi aumentarono notevolmente. Numerosi furono gli inviti da parte dei teatri, conservatori e accademie cinesi nei confronti degli artisti indiani. Sempre più frequenti furono anche le visite che gli allievi cinesi intrapresero grazie anche agli accordi di scambio e le borse di studio che i Governi misero a disposizione affinché si aumentasse lo scambio culturale sino-indiano. I rapporti tra artisti divennero sempre più frequenti, ne è esempio l'episodio del famoso compositore e violinista Lakshminarayana Subramaniam che si recò in Cina nel 2000 per un tour di concerti che coincise con la visita del Presidente indiano Kocheril Raman Narayanan per la commemorazione dei cinquant'anni delle relazioni sino-indiane¹⁶⁴. Durante il suo soggiorno cinese, Subramaniam collaborò con l'Orchestra Sinfonica di Pechino e durante questo concerto storico, che

¹⁶² Il *raga* è la melodia che il musicista crea suonando le note musicali secondo schemi fissi, sono all'incirca un'ottantina, alcuni usati più frequentemente di altri anche come base per le melodie delle canzoni più moderne. *Tala* è la struttura ritmica su cui è impostata la melodia e sono 175.

¹⁶³ Tan Chung, *Across the Himalayan Gap, An Indian Quest for Understanding China*, New Delhi, Indira Gandhi National center for the arts, 1998, pp 531.

¹⁶⁴ Si veda il primo capitolo, pp 15.

vide la collaborazione musicale di artisti cinesi e indiani, parteciparono anche il Presidente indiano sopra citato e il Presidente cinese Jiang Zemin¹⁶⁵.

Il *Central Conservatory of Music* di Pechino organizzò nel 2007 un concerto di musica e poesia in onore di Tagore e sempre quello stesso anno, grazie anche al concerto che tenne Ustad Sabri Khan¹⁶⁶ insieme a suo figlio Kamal Sabri e al *tablista* Sharit Das, venne inserito il primo corso speciale al conservatorio di “*Indian Music Culture*”¹⁶⁷. In seguito vennero inseriti in tutto il Paese corsi sulla musica indiana.

Due contributi fondamentali che vale la pena menzionare e che hanno fatto sì che il ponte culturale artistico tra India e Cina fosse sempre più solido, sono quello della *China Oriental Song and Dance Ensemble* e del Professore del Conservatorio, Chen Ziming.

Per quanto riguarda la *China Oriental Song and Dance Ensemble* (OSDE), nota anche come *National Song and Dance ensemble*, si tratta di una compagnia formata da artisti cinesi, provenienti da diverse zone della Cina e fondata nel 1952, che ha lo scopo di promuovere la cultura tradizionale cinese e soprattutto di introdurre stili di danza e musiche provenienti anche da altri Paesi, tra cui l’India, al fine di avere un programma di musica e ballo estremamente variegato e di un livello tecnico elevato. Lo scopo principale di questo gruppo è quello di portare spettacoli in tutto il mondo, un po’ come un ambasciatore culturale delle arti cinesi. È per questo infatti che anche l’OSDE ha avuto un ruolo molto importante nella diffusione dell’arte indiana in tutto il Paese visto che la musica strumentale, il canto e la danza indiana sono diventati parti importanti del repertorio del gruppo.

Il professore e musicista Chen Ziming invece, è un famoso violinista, professore al *China Conservatory of Music*, considerato un’istituzione sia per lo studio della musica tradizionale cinese sia per la conoscenza degli strumenti musicali. Ha trascorso decenni in India studiando musica indiana, sviluppando amicizie con vari musicisti e personalità culturali. Inoltre nel 2019 ha pubblicato una monografia sulla musica indiana scritta in cinese dal titolo “印度音乐文化” (Yìndù yīnyuè wénhuà -La cultura musicale dell’India) che contiene informazioni sulla teoria di base, sugli strumenti, sulla storia e sulle varie tipologie di musica indiana che derivano da diversi background regionali. Il libro è stato presentato all’Ambasciata indiana con sede a Pechino, insieme al Vice Capo Missione Shri Acquino Vimal e alla nota ballerina di danza classica indiana *Bharatanatyam*, Leela Samson. Al

¹⁶⁵ Angel Romero, *Artist Profiles: Dr. L. Subramaniam*, World Music Central, 29 Luglio 2018. Disponibile sul sito: <https://worldmusiccentral.org/2018/07/29/artist-profiles-dr-l-subramaniam/>. Consultato: 02 Agosto 2021.

¹⁶⁶ Musicista di *sarangi* (strumento indiano a corde dal suono simile a quello del violino) che contribuì alla diffusione della musica classica indiana in tutto il mondo.

¹⁶⁷ Chén Zímíng 陈自明, *Yìndù yīnyuè wǔdǎo zài zhōngguó de chuánbò hé yǐngxiǎng* 印度音乐舞蹈在中国的传播和影响 (La diffusione e l’influenza della musica e della danza indiana in Cina), *Journal of South Asian Studies*, 4, 2010, pp 149.

giorno d'oggi viene considerato uno dei documenti più importanti in lingua cinese riguardante la musica indiana¹⁶⁸. Quest'opera assume un significato fondamentale, non solo perché contribuisce alla divulgazione della musica indiana in Cina, ma anche perché dimostra la crescente popolarità della stessa e dell'enorme contributo che riesce a dare al fine di avvicinare sempre di più i popoli dei due Paesi.

Durante gli anni d'oro delle relazioni sino-indiane, anche grazie al contributo di Ziming, il Governo indiano ha messo a disposizione una serie di borse di studio a studenti come per esempio Zhang Yuzhen che ad oggi è professoressa alla Capital Normal University, ma che ha vissuto per due anni a Nuova Delhi frequentando la Gandharva Mahavidyalaya Art University, studiando *sitar*. Nel 2001 la musicista insieme ad Amaan Ali Khan e Ayaan Ali Khan, due fratelli proscrittori di una famiglia eccellente di musicisti famosa in tutta l'India, collaborò con il Conservatorio di Pechino. Quest'ultimo ha in progetto di istituire un Centro di ricerca proprio sulla musica e la danza indiana al fine di promuoverne lo sviluppo in maniera più approfondita. Gli artisti durante la loro esibizione hanno tenuto conto delle differenze culturali cinesi e indiane, per questo motivo hanno deciso di scegliere un programma che non fosse strettamente legato alla religione, come solitamente avviene nei concerti di musica classica indiana, ma che comunque esaltasse le loro abilità tecniche¹⁶⁹. Dopo che Zhang Yuzhen aveva preso parte a questa iniziativa, venne a sua volta invitata in India per partecipare ad una conferenza di musica internazionale sulla diffusione e l'influenza della musica e della danza indiana in Cina. Il ponte musicale che collega India e Cina non si ferma a Yuzhen, altre personalità cinesi come per esempio Liu Huiyuan, insegnante alla Tianjin Opera School, ha studiato *sitar* al Conservatorio di Nuova Delhi per tre anni, mentre Zhuang Jing si dedicò agli studi della percussione *tabla*. Entrambe le artiste, insieme ad altre personalità del mondo musicale, collaborarono negli anni con musicisti indiani, conquistando il pubblico e rendendo i contatti tra le due antiche culture musicali sempre più vicine, offrendo agli spettatori nuovi spettacoli che vedevano insieme musicisti cinesi e indiani che suonavano con i propri strumenti autoctoni. Nel 2014 venne fondata la *Chaiti Arts Foundation* da due uomini d'affari indiani che vivono a Shanghai da più di vent'anni, Ravi Shankar Bose e Siddharth Sinha. Si tratta di un'associazione senza scopo di lucro che si focalizza interamente sulla musica classica indiana. Il *Chaiti Arts Festival* si svolge ormai da svariati anni in diverse città cinesi, ed è diventato a tutti gli effetti uno degli eventi annuali più importanti in Cina, patrocinato dall'Ambasciata, dal Consolato indiano e dalla Confederazione industriale delle imprese indiane. La

¹⁶⁸ PTI, *In a First, Book on Indian Classical Music in Chinese Language Released in Beijing*, Hindustan Times, 08 Agosto 2019. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/art-and-culture/in-a-first-book-on-indian-classical-music-in-chinese-language-released-in-beijing/story-mzgGv98S1fRuMBh6ZZ4xNI.html>. Consultato: 03 Agosto 2021.

¹⁶⁹ Wen Zhihong, Xu Shuyuan, *Indian Sarod Serenading China*, China Pictorial, 30 Maggio 2016. Disponibile sul sito: http://www.chinapictorial.com.cn/en/culture/txt/2016-07/01/content_723575.htm. Consultato: 08 Agosto 2021.

particolarità di questa manifestazione è che vede la collaborazione di artisti indiani con docenti, studenti e maestri della musica tradizionale cinese delle più rinomate scuole di musica cinesi¹⁷⁰.

Tutte queste esibizioni, manifestazioni, viaggi, *workshop* e scambi non hanno fatto altro che aumentare la conoscenza sia dei cinesi che degli indiani delle culture musicali reciproche. Grazie anche ai programmi messi a disposizione da parte dei Governi, è nato uno scambio culturale sempre più frequente e soprattutto in costante aumento. Lo scopo di diffondere la cultura delle nazioni e incoraggiare così i rapporti tra i due popoli in campo artistico è sempre più concreto e, grazie ad una profonda collaborazione, porta dei riscontri estremamente positivi per entrambi i Paesi anche a livello economico.

2.2.3 Poesie, traduzioni e letteratura

Cina e India hanno un'antica e importante tradizione letteraria, testimoniata non solo da documenti scritti ma anche da reperti archeologici trovati nel corso del tempo. La letteratura cinese è stata profondamente influenzata da quella indiana soprattutto con la diffusione del buddhismo, che avvenne non solo attraverso gli scambi letterari ma soprattutto grazie alle attività commerciali che avevano luogo lungo la Via della Seta. Con la traduzione poi dei classici buddhisti, i monaci cinesi e indiani hanno iniziato a tramandare le scritture buddhiste, instaurando un vero e proprio interscambio letterario lungo la Via della Seta. La Cina ha così gradualmente integrato leggende, usanze popolari e caratteristiche proprie del popolo indiano, facendo diventare così lo scambio letterario tra i due Paesi una via vera e propria di comunicazione interculturale.

Fu solamente nell'era moderna, dopo la visita di Tagore nel 1924 (anche se le sue opere furono introdotte in Cina già dal 1915), che gli scrittori cinesi si recarono in India e viceversa per motivi non religiosi ma puramente culturali. Il poeta indiano ebbe un impatto travolgente con i suoi romanzi, la sua filosofia e la sua poesia. L'obiettivo che Tagore sperava realizzare attraverso questo viaggio era quello di ristabilire i legami culturali tra i due Paesi: "Inviteremo studiosi e cercheremo di organizzare uno scambio di studiosi. Se riuscirò a realizzare questo, mi sentirò felice¹⁷¹." Le sue opere, infatti, si incentravano sull'opposizione coloniale e avevano un'impronta nazionalista e patriottica che la maggior parte dei lettori cinesi apprezzava notevolmente. Nonostante la forte influenza che lo scrittore indiano ebbe in Cina, ci furono numerose personalità intellettuali di spicco quali Lu Xun, Chen Duxiu il primo a tradurre le sue opere, e Guo Moruo, i quali, sebbene ammirassero e avessero

¹⁷⁰ Russel Flannery, *Shanghai Weekend: Indian Music Festival Attracts Chinese Fans*, Forbes, 13 Giugno 2019. Disponibile sul sito: <https://www.forbes.com/sites/russellflannery/2019/06/13/shanghai-weekend-indian-music-festival-attracts-chinese-fans/?sh=785b544d4c00>. Consultato: 07 Agosto 2021.

¹⁷¹ Kali Das Nag, "Tagore and China (Calcutta 1945), pp 33.

tradotto le opere di Tagore, non erano del tutto d'accordo con le sue ideologie, a differenza di Liang Qichao e Du Yalun che avevano una visione culturale molto vicina a quella del filosofo indiano¹⁷². Ciò nondimeno erano in molti che commentavano e diffondevano le teorie della poetica indiana come per esempio: Hu Shi, Chen Yinke, Jim Kemu, Kang Youwei, Zhang Taiyan e altri numerosi maestri cinesi che si dedicarono prettamente allo studio comparativo delle relazioni letterarie sino-indiane.

Nel corso degli anni '50 furono tradotte e pubblicate una sessantina di opere letterarie indiane, tra cui varie opere di Tagore, principalmente dall'inglese ma anche dal bengalese e dall'urdu. Per il centesimo anniversario della nascita dello scrittore indiano nel 1961, la casa editrice cinese *People's Literature* decise di pubblicare una serie di opere del filosofo indiano, tradotte da diversi scrittori cinesi¹⁷³ che ebbero una grande influenza sui lettori cinesi. Tagore è stato uno dei primi indiani del XX secolo che percepì e capì l'importanza di stabilire dei buoni rapporti tra Cina e India basati sulla comprensione e la collaborazione. Era convinto che stabilire dei legami fondati sulla fiducia e tolleranza reciproca fossero profondamente importante per entrambi le due nazioni, non solo per contrastare l'influenza occidentale, ma anche per il valore che poteva avere l'unione di due Stati da un punto di vista culturale, politico, economico e sociale.

Durante questo secolo di modernizzazione, un altro grande intellettuale ebbe un'influenza simile a quella di cui godette Tagore in Cina. Tra gli scrittori più famosi in India, Lu Xun è sicuramente considerato uno dei più stimati. Sebbene molti letterati si occuparono dello scrittore cinese, due furono i sinologi che principalmente tradussero e resero noti ai lettori indiani le sue opere. Si tratta innanzitutto del professore della Jawaharlal Nehru University, uno dei sinologi più esperti di Lu Xun, Manik Bhattacharya. Egli tradusse numerose opere del letterato cinese in bengalese e in inglese e pubblicò diversi articoli che analizzavano, spiegavano e valutavano i testi scritti dell'autore cinese come per esempio: “*Ah Q and the Question of National Identity* (1991)¹⁷⁴”. Il secondo sinologo famoso per il suo studio e le sue traduzioni sui testi di Lu Xun fu Priyadarsi Mukherji, uno dei suoi testi fu: *Poems of Lu Xun*. Questo testo in hindi del 1991 comprende ben 45 poesie dello scrittore cinese seguite da alcune annotazioni e commenti¹⁷⁵. Nel 2014 il sinologo indiano, ricevette lo *Special Award Book of China*, un premio che il Governo cinese annualmente consegna a scrittori stranieri che con le loro traduzioni e pubblicazioni contribuiscono a promuovere gli scambi culturali tra Cina

¹⁷² Guō Hóng 郭红, *Tàigē'ěr de wénhuà guān jí qí zài zhōngguó de yǐngxiǎng tànxi* 泰戈尔的文化观及其在中国的影响探析 (Analisi della visione culturale di Tagore e della sua influenza in Cina) Collegio professionale e tecnico di Guang' An, 07, 2013, pp 43-44.

¹⁷³ Ministry of External Affairs Government of India, *Encyclopedia of India China cultural contacts volume II*, MaXposure Media Group, 2014, pp 543.

¹⁷⁴ *Ivi*, pp 545.

¹⁷⁵ *Ivi*.

e l'estero¹⁷⁶. Inoltre, Mukherji fu il primo autore a tradurre e pubblicare per intero le poesie di Mao Zedong (*The Complete Poems of Mao Tse-tung and the Literary Analysis*) in bengalese¹⁷⁷. Tra gli scrittori moderni quindi, Lu Xun ha avuto una rilevanza notevole per gli intellettuali indiani. Ad oggi gli scrittori che indirizzano i propri studi verso questa figura cinese sono numerosi e molti studenti indiani si recano in Cina per approfondire la loro cultura sul poeta cinese, scegliendolo spesso come protagonista delle loro tesi.

Durante gli anni '50, famosi scrittori quali Xie Bing Xin, Zhou Erfu, Yang Shuo e molti altri visitarono l'India con lo scopo di migliorare l'opinione che il popolo cinese aveva della nazione indiana e incrementare gli scambi fra circoli letterari di entrambi i Paesi. Anche intellettuali indiani quali Mulk Raj Anand o Khwaja Ahmed Abbas, visitarono in quegli anni la Cina, avendo lo stesso fine degli scrittori cinesi prima menzionati. Durante questo periodo, infatti, le pubblicazioni degli scrittori delle due nazioni non fecero altro che aumentare le impressioni positive e la curiosità dei rispettivi lettori.

Con la parentesi del conflitto al confine sino-indiano e della Rivoluzione Culturale gli scambi fra i due Paesi in generale e, quindi, anche quelli letterari subirono un arresto. È solo durante la seconda metà degli anni '70 che le relazioni e le visite degli scrittori cinesi e indiani ripresero in maniera regolare. Nel 1978 Ji Xianlin si unì all'Associazione d'Amicizia del Popolo Cinese con l'Estero, fondata nel 1954, è un'organizzazione nazionale civile dedicata alla diplomazia dei popoli¹⁷⁸, e all'Associazione cinese di letteratura straniera, fondata a metà degli anni '80. Lo scrittore diede un importante contributo allo scambio letterario tra i due Paesi, tradusse il *Ramayana*¹⁷⁹ e molti altri grandi classici, tanto che il Governo indiano gli conferì il premio *Padma Bhushan*, uno dei più importanti premi dati dalla Repubblica indiana, per il suo importante contributo per la promozione dei legami letterari sino-indiani¹⁸⁰.

A partire dalla fine degli anni '80 e inizio anni '90, più precisamente dopo il Movimento del 4 maggio, i due Governi aumentarono gli scambi diplomatici, ottenendo un'interazione sempre più attiva tra le

¹⁷⁶ Vijetha S.N., *China Honours JNU Teacher for His Translation Works*, The Hindu, 06 Settembre 2014. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/cities/Delhi/china-honours-jnu-teacher-for-his-translation-works/article6385714.ece>. Consultato: 14 Agosto 2021.

¹⁷⁷ Shereya Roy Chowdhury, *China's Top Literary Prize for JNU Professor*, The Times of India, 18 Settembre 2014. Disponibile sul sito: <https://timesofindia.indiatimes.com/home/education/news/chinas-top-literary-prize-for-jnu-professor/articleshow/42793040.cms>. Consultato: 14 Agosto 2021.

¹⁷⁸ Chinese people's association for friendship with foreign countries, *Rinnovo del protocollo di collaborazione con l'Associazione d'Amicizia del Popolo Cinese con l'Estero*, Istituto Italo cinese, 7 Novembre 2018. Disponibile sul sito: <https://www.istitutoitalocinese.org/accordi-istituzionali/rinnovo-del-protocollo-di-collaborazione-con-l'associazione-damicizia-del-popolo-cinese-con-lestero/>. Consultato: 12 Agosto 2021.

¹⁷⁹ Poema epico indiano scritto attribuito a Valmiki.

¹⁸⁰ Saibal Dasgupta, *Padma Bhushan for a Chinese Sanskrit Expert*, The Times of India, 07 Gennaio 2008. Disponibile sul sito: <https://timesofindia.indiatimes.com/world/china/padma-bhushan-for-a-chinese-sanskrit-expert/articleshow/2734382.cms>. Consultato: 12 Agosto 2021.

delegazioni di scrittori di entrambi gli Stati. Furono numerosi gli studiosi che tradussero e per la prima volta introdussero in Cina i classici indiani. Questi testi attrassero il popolo cinese sugli studi filologici in India, ma soprattutto sulle similitudini tra la cultura cinese e quella indiana. Le traduzioni cinesi, infatti, hanno svolto un ruolo fondamentale nella circolazione della cultura letteraria indiana.

Con il miglioramento delle relazioni bilaterali anche gli studiosi indiani mostrarono interesse ed entusiasmo per la letteratura cinese. Uno su tutti il famoso romanziere Vikram Seth che durante i suoi studi in Gran Bretagna iniziò ad apprendere il cinese per poi specializzarsi in poesia antica cinese all'Università di Nanchino. Così nel 1992 scrisse e tradusse una raccolta di poesie di Wang Wei, Li Bai e Du Fu, chiamata *Three Chinese Poets*.

Dopo che il Primo ministro Rajiv Gandhi visitò la Cina e che furono restaurate ufficialmente le relazioni diplomatiche, grazie anche agli accordi presi in quel periodo da parte del Governo cinese e indiano, i due Paesi iniziarono un'interazione senza precedenti fra delegazioni di scrittori cinesi e indiani che visitarono le reciproche nazioni per scambiarsi le idee personalmente, cominciando a tradurre numerose opere letterarie. Furono tradotti nel corso degli anni, non solo i grandi classici della mitologia indiana, come il *Ramayana* o testi riguardanti il buddhismo, ma anche poesie (*Śatakatraya* di Bhartrhari o *Bhagavad Gita* ecc) teorie letterarie e romanzi, come per esempio *The God of the Small Things* di Arundhati Roy scritto nel 1997, che vide la sua traduzione cinese pubblicata un anno dopo.

A differenza delle opere letterarie indiane tradotte dagli intellettuali cinesi, i componimenti cinesi furono tradotti sia da sinologi indiani che direttamente dagli istituti cinesi che poi le inviavano in India. Nel 1950 venne fondata la rivista *China Pictorial* (人民画报 *Rénmín huàbào*), la quale fu distribuita anche in Asia meridionale, compresa l'India, in versione sia hindi che urdu. Il giornale *Pahal*, uno dei giornali più autorevoli in lingua hindi, pubblicò un numero speciale sulla letteratura cinese moderna, introducendo alcuni dei più famosi poeti e scrittori cinesi del tempo come per esempio Ai Qing o Zhou Libo. Notevole fu il contributo di Tan Yunshan, il quale non solo fondò uno dei primi centri di studi cinesi dell'Asia meridionale insieme a Rabindranath Tagore (la *Cheena Bhavana*, Istituto di lingua e cultura cinese), ma pubblicò anche un saggio riguardante la Storia della lingua e della letteratura cinese, per spiegare agli intellettuali indiani i vari stili letterari cinesi e introdusse diverse opere di narrativa, in modo tale da poter offrire ai lettori indiani un'idea generale

della letteratura cinese moderna. Scrisse anche una serie di poesie e articoli che si incentravano sulla cultura, la religione, la filosofia, i costumi e gli usi indiani per i lettori cinesi¹⁸¹.

Il sinologo B.R. Deepak, famoso per i suoi scritti sulle relazioni sino-indiane, si dedicò soprattutto alla traduzione in hindi della poesia classica cinese e dei Dialoghi di Confucio, riuscendo anche a vincere il premio *Special Book Award* per il suo contributo negli studi cinesi, per le traduzioni e le pubblicazioni di libri cinesi¹⁸².

Duranti gli anni 2000 vennero resi noti i primi studi comparativi della letteratura cinese e indiana. Il professore Xue Keqiao, nel 2003, scrisse il libro: “中印文学比较研究 zhōng yìn wénxué bǐjiào yánjiū” (studio comparativo della letteratura cinese e indiana). Quest’ opera è a tutti gli effetti una guida introduttiva per chi vuole intraprendere questo tipo di studio. Infatti l’autore spiega principalmente quali siano i mezzi più utilizzati per lo scambio letterario tra i due Paesi, ovvero: l’influenza del buddhismo da cui la letteratura cinese ha assorbito numerose usanze e in particolare lo scambio letterario tra cinesi e indiani nell’epoca moderna. Nello studio comparativo della letteratura cinese e indiana, Keqiao è uno dei punti di riferimento principali, rispettato e stimato sia dai circoli letterari cinesi che indiani¹⁸³. Nel 2006 il professore Yu Longyu pubblicò il saggio “中国印度诗学比较 zhōngguó yìndù shī xué bǐjiào” (confronto tra poetica cinese e indiana) in cui venivano analizzate le forme di diffusione della poesia, i metodi di interpretazione, la trasformazione della poetica nel corso dei tempi e molti altri approfondimenti¹⁸⁴. Il professore e Direttore del centro di studi indiani dell’Università di Shenzhen riassume le differenze tra la letteratura cinese e indiana, ma soprattutto conclude con il parere per cui la vasta cultura letteraria che accomuna le due nazioni, sebbene diversa per forma, tematiche e scrittura, le renda protagoniste comuni del concetto di cultura orientale stesso¹⁸⁵. Secondo Yu infatti, le relazioni sino-indiane sono rimaste incagliate in una disputa territoriale irrisolta che ha avuto come conseguenza il costante dubbio e sospetto per le azioni che l’una aveva nei confronti dell’altra. Malgrado ciò, le relazioni bilaterali di questi due Paesi hanno un potenziale enorme e i pregiudizi che entrambi i popoli nutrono sono frutto soprattutto di mancanza di

¹⁸¹ Binod Singh, *Professor Tan Yunshan Remembered*, China daily, 14 Luglio 2011. Disponibile sul sito: https://www.chinadaily.com.cn/opinion/2011-07/14/content_12905138.htm. Consultato: 11 Agosto 2021.

¹⁸² PTI, *China Honours Indian With Highest Literary Award*, The Hindu, 02 Settembre 2011. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/china-honours-indian-with-highest-literary-award/article2417826.ece>. Consultato: 11 Agosto 2021.

¹⁸³ Wáng Lì 王立 韓林, Yán yǐn qí yì biàn dé qí shēn: Píng xuēkèqiào xiānshēng “zhōng yìn wénxué bǐjiào yánjiū” 言引其意 辨得其深: 评薛克翘先生《中印文学比较研究》 (Introduci il suo significato e discendilo in profondità: pensieri sulla lettura di "uno studio comparativo della letteratura cinese e indiana di Mr. Xue Keqiao) Social Science Journal, 05, 2005, pp 22-23.

¹⁸⁴ Lǐ Lǎngníng 李朗宁, Jǔ yī jù yǐ zhào fàn huá— “zhōngguó yìndù shī xué bǐjiào” píngjiè 举一炬以照梵华—《中国印度诗学比较》评介 (Una candela per illuminare Brahma: "Confronto tra poetica cinese e indiana"), Studi sull’Asia meridionale, 02, 2007, pp 93-96.

¹⁸⁵ Wáng Xiǎohuá 王晓华, Zhōng yìn wénxué bǐjiào yǔ dōngfāng xué de jiàngòu 中印文学比较与东方学的建构 (Confronto tra la letteratura cinese e indiana e la costruzione dell’orientalismo), China Social Sciences Press, 2, 2002, pp 139-143.

comprensione e ignoranza. A parer suo, è compito degli intellettuali, soprattutto di scrittori, insegnanti e giornalisti, appianare le divergenze attraverso la conoscenza oggettiva di quello che è l'infinito bagaglio culturale che Cina e India hanno¹⁸⁶.

La letteratura di ogni Paese è strettamente legata alla sua cultura, non è altro che il marchio di fabbrica che descrive uno Stato, il motore che mette in comunicazione i popoli. La Cina e l'India condividono una lunga storia di scambi letterari che negli ultimi 20 anni, con il progressivo aumento della collaborazione sino-indiana e con gli accordi di cooperazione firmati dai Governi e gli scambi tra i dipartimenti competenti sempre più costanti tra i due popoli, non hanno fatto altro che rendere lo scambio letterario sempre più esteso. Al giorno d'oggi si possono trovare un numero modesto di testi cinesi in India e viceversa grazie al lavoro che svolgono da anni i traduttori, ma, nonostante la produzione letteraria tra le due nazioni abbia prodotto risultati notevoli, il lavoro da fare è ancora molto. Nell'era moderna lo scambio letterario sino-indiano potrebbe avere una rapida evoluzione grazie anche ai *software* di traduzioni sempre più sviluppati e alla nuova tecnologia¹⁸⁷. I traduttori in questo modo potrebbero dedicarsi di più al miglioramento e alla rifinitura della qualità della traduzione. Lo scambio letterario potrebbe essere esteso anche al cinema e alla televisione. Sempre più giovani infatti si avvicinano alla letteratura grazie a serie TV improntate sulla mitologia di entrambi i Paesi, film biografici sulle personalità intellettuali di spicco del passato, documentari, ecc. Anche la letteratura turistica sta crescendo negli ultimi anni ed è un campo da non sottovalutare nel quale vale la pena investire. Si può notare quindi, riguardo il rapporto letterario che intercorre tra Cina e India, quanto il margine di sviluppo sia elevato. I due Governi infatti, stanno aumentando il sostegno allo scambio letterario al fine di stabilire un legame sempre più solido grazie anche ad iniziative culturali sempre più frequenti.

2.3 Conclusioni: la cultura come ambasciatrice di pace tra Cina e India

Cina e India sono due Paesi molto più simili di quello che i media e talvolta i Governi stessi vogliono far credere. La ferita della guerra sino-indiana e la mancanza di fiducia reciproca hanno bloccato il loro rapporto, ma dal XXI secolo i legami sono andati via via migliorando e gli scambi culturali non hanno fatto altro che rendere le due nazioni asiatiche sempre più consapevoli di quelle che sono le potenzialità di avere una relazione basata sul rispetto, fiducia e collaborazione.

Entrambe le nazioni hanno una struttura sociale e familiare molto simile, in quanto sono ambedue profondamente legate alle tradizioni del passato e sono intenzionate a portare avanti antichi valori.

¹⁸⁶ *Ivi*.

¹⁸⁷ Yu Longyu, *Next-Level China-India Literary Exchange*, China-India Dialogue, 5 Maggio 2019. Disponibile sul sito: <http://chinaindiadialogue.com/next-level-china-india-literary-exchange>. Consultato: 15 Agosto 2021.

Sia Cina che India investono nello stesso modo in diversi ambiti, a partire da quello che riguarda l'istruzione poiché hanno capito l'importanza dello scambio letterario, filosofico e religioso tra professori e intellettuali. Le generazioni più anziane infatti tendono a vivere in maniera più ortodossa mentre i giovani, pur educati secondo la tradizione, hanno una visione più aperta, più internazionale e sono i rappresentanti positivi e futuri del cambiamento e avvicinamento tra le due culture, riuscendo con questa mentalità ad appianare le differenze e i pregiudizi che da tempo sono presenti in entrambe le popolazioni. Sia Cina che India credono fermamente nella medicina tradizionale e nelle credenze popolari. Sono due Stati accumulati anche da un'economia in rapida crescita nonché due tra le potenze economiche più competitive del mondo¹⁸⁸. L'impegno dei programmi sino-indiani nelle associazioni culturali non fa altro che appianare le divergenze e aprire un dialogo: la passione per le arti, come nel caso di Zhang Jun, che importò la danza indiana attraverso progetti governativi messi in atto dai Governi cinesi e indiani o come Jin Shanshan, che ha dedicato più di vent'anni non solo agli studi teorici e pratici della danza indiana ma che si è a lungo battuta per attivare programmi di scambio culturali tra Cina e India. Oggi la danza classica indiana e la danza del cinema indiano sono enormemente diffuse grazie anche al contributo di queste artiste dalla fama internazionale. I film indiani in Cina sono un altro importante esempio, ormai radicato, di un processo di scambi culturali ben riuscito e in continua evoluzione che prosegue conquistando molti cuori di cittadini cinesi e sempre più diffuso grazie a festival, applicazioni telefoniche, televisione e internet. Ad esso inoltre è collegato una forte dimensione commerciale.

È evidente come, soprattutto negli ultimi due decenni, lo sforzo fatto nei campi più diversi abbia stimolato un forte impegno di cooperazione da parte di entrambi i Paesi. Ne sono una prova i programmi *overseas* tra studenti, i festival cinematografici e letterari, l'aumento dello scambio accademico sia linguistico che musicale. Il crescente interesse che entrambi i popoli nutrono reciprocamente nei confronti delle varie manifestazioni culturali rende possibile un'apertura sempre maggiore nel periodo futuro. Nonostante la questione dei confini rimanga tutt'ora irrisolta, sia il Primo ministro indiano Narendra Modi che il Presidente cinese Xi Jinping, consapevoli della lunga storia che hanno alle spalle e del peso di un'eredità di una civiltà millenaria, approvano ed elogiano l'impegno culturale a cui Cina e India stanno lavorando. Questo è testimoniato da uno degli ultimi incontri avvenuto nel 2019 a Mamallapuram¹⁸⁹. Durante la visita i *leader*, hanno confermato la

¹⁸⁸ Himadrih Suwan, *China and India Have the Largest Similarities than Any Other Country in the World: The Power of Two*, Reader's blog, 27 Marzo 2020. Disponibile sul sito: <https://timesofindia.indiatimes.com/readersblog/what-the-world-can-learn-from-chinas-experience-with-coronavirus/china-and-india-have-the-largest-similarities-than-any-other-country-in-the-worldthe-power-of-two-11065/>. Consultato: 19 Agosto 2021.

¹⁸⁹ The Hindu Desk, *Modi-Xi Jinping Summit at Mamallapuram, Day 1 | Modi and Xi Conclude 'Highly Productive Day' with Private Dinner*, The Hindu, 11 Ottobre 2019. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/national/modi-xi-jinping-meet-in-mamallapuram-live-updates/article29653752.ece>. Consultato: 19 Agosto 2021.

volontà di rafforzare il dialogo e la comprensione culturale tra i due Stati, incoraggiando alla tolleranza reciproca affinché si riesca a raggiungere una collaborazione totale tra i due popoli.

Si può concludere, quindi sottolineando quanto le potenzialità culturali di questi due Paesi siano evidenti. Su tale base, anche se il percorso è complesso e le tensioni tra Delhi e Pechino non sembrano essere ancora del tutto appianate, l'obiettivo dei Governi è quello di ritrovare quei legami antichi, rafforzandoli e identificare nuovi modelli al fine di riuscire ad avere un rapporto improntato al rispetto dei valori da cui entrambe le nazioni si sentono rappresentate, pur mantenendo uno sguardo proiettato verso il futuro.

Capitolo 3

L'influenza del buddhismo nei rapporti sino-indiani

Più di duemila anni fa, sebbene i primi contatti tra Cina e India fossero di natura commerciale, fu la religione buddhista a svolgere un ruolo fondamentale per le relazioni tra i popoli di queste due antiche civiltà.

Il buddhismo, una delle religioni più conosciute e praticate al mondo, nasce in India nel VI a.C. Sebbene ci fu un'interruzione della pratica di questa religione durante il periodo dell'alto medioevo indiano con l'arrivo dell'islam, si stima essere arrivato in Cina intorno al I secolo d.C.¹⁹⁰, durante la dinastia Han. In quasi mille anni di flussi e traduzioni di testi di monaci, i pellegrini andavano in viaggio nei luoghi dove Buddha visse, allo scopo di portar in Cina le scritture buddhiste che venivano tradotte e poi divulgate.

L'influenza che il buddhismo ha avuto per secoli nelle vite dei cinesi, ha ancora oggi un'ascendente importante; infatti non solo è una delle cinque religioni riconosciute dalla Repubblica Popolare cinese, ma è anche un punto centrale per la comunicazione tra la Cina e altri Paesi.

Fin dall'antichità, la Via della Seta svolse un compito cruciale per lo scambio culturale tra i Paesi ed è proprio grazie a questa rotta commerciale che monaci buddhisti indiani si recarono in Cina seguendo le carovane dei mercanti.

La trasmissione del buddhismo indiano in Cina avvenne attraverso quattro vie principali: la prima attraversa la regione del Kashmir, raggiungendo così l'Asia centrale e infine la Cina; la seconda si snoda tramite il Myanmar fino ad arrivare nella provincia dello Yunan; la terza passa per il Nepal, percorre il Tibet e giunge in Mongolia; infine la quarta e ultimo attraversa l'Oceano Pacifico per poi finire il suo percorso nella provincia del Guangzhou¹⁹¹. Uno dei primi monaci che viaggiò verso l'India all'inizio del V secolo d.C.¹⁹² fu Fa Xian, il quale vanta il primato di essere il primo a procurarsi le scritture buddhiste e a tradurle. I monaci sia cinesi che indiani iniziarono così a viaggiare da una nazione all'altra promuovendo in questo modo sia gli scambi religiosi che quelli culturali.

¹⁹⁰ A. S. Lazzarotto, *Il Buddhismo in Cina*, Tutto Cina, 2007. Disponibile sul sito: <https://www.tuttocina.it/tuttocina/filosofia/buddhismo.htm>. Consultato: 21 Agosto 2021.

¹⁹¹ Ministry of External Affairs Government of India, *Encyclopedia of India China Cultural Contacts Volume I*, MaXposure Media Group, 2014 pp 130.

¹⁹² Ester Bianchi, *Fa Xian: un pellegrino cinese nell'India del V secolo*, Perugia, Morlacchi Editore, 2012, pp 7.

Durante il XX secolo le relazioni religiose sino-indiane entrarono in una nuova era. Quando il 28 aprile 1954 venne firmato il trattato di Pañcaśīla¹⁹³ per i principi fondamentali di convivenza pacifica, fu infatti usato proprio un termine di origine buddhista: *pañca* vuol dire cinque e *sīla* principi. Si tratta dei cinque precetti¹⁹⁴ alla base del buddhismo¹⁹⁵ e il fatto di ispirarsi a questi comandamenti anche in politica mette in luce quanto sia Cina che India siano state influenzate da questa religione. Durante la seconda metà degli anni '50, vennero istituiti da parte del Governo indiano e cinese, dei programmi di scambio tra monaci e studiosi del buddhismo. Il Presidente dell'Associazione buddhista in Cina, Zhao Puchu, guidò spesso delegazioni in India. Anche Rahul Sāṅkṛityāyana, un monaco buddhista indiano dall'indole marxista, si recò in Cina per divulgare le Sacre Scritture. Tali viaggi non fecero altro che rafforzare il rapporto religioso tra i due Paesi.

La dolorosa parentesi della Rivoluzione Culturale in Cina vide il buddhismo quasi annientato, come tutto ciò che non era puramente cinese. I buddhisti furono attivamente perseguitati e inviati in campi di rieducazione, i loro templi e le loro statue vennero distrutti e vandalizzati. I monaci furono spogliati delle loro vesti mentre un numero incalcolabile di credenti fu imprigionato, torturato e ucciso. In quegli anni l'unica religione che si poteva "seguire" era, di fatto, il Comunismo. Furono perseguitati, invero, non solo buddhisti ma anche cristiani, islamici e credenti di ogni altra fede religiosa. Nella seconda metà degli '70, con la riapertura al mondo occidentale e la fine della Rivoluzione Culturale, ci fu la rinascita della religione che comprendeva anche quella del culto di Buddha. Molti templi furono ricostruiti, così come le comunità di monaci e fedeli vennero riformate, con la conseguenza che anche gli scambi con l'India e i pellegrinaggi ripresero a poco a poco.

È solamente a partire dagli anni 2000 che il crescente interesse nella promozione del buddhismo, come parte integrante della cultura tradizionale cinese, ha implementato il turismo religioso, sia cinese che indiano, in diverse regioni della nazione. Da allora anche il pellegrinaggio in India è diventato sempre più frequente e ad oggi, gli scambi culturali buddhisti sino-indiani sono diventati una grande fonte di collaborazione religiosa, economica, diplomatica e sociale.

La religione buddhista è quindi a tutti gli effetti una forma di collaborazione che i Governi cinese e indiano sfruttano. Ne è un esempio il Xuanzang Memorial Hall a Nalanda, costruito nel 2005 dal lavoro congiunto di entrambe le nazioni, le quali usarono il viaggio in India del pellegrino cinese più

¹⁹³ Si veda Primo capitolo pagina 3.

¹⁹⁴ I cinque principi buddhisti: astenersi dalla menzogna, astenersi dal furto, astenersi dall'uccidere, astenersi da una cattiva condotta sessuale e astenersi dall'intossicazione

¹⁹⁵ Mind and Soul staff, *Panchsheel and Ashtang – Buddha's Pearls of Wisdom*, Mind and Soul, 07 Maggio 2020. Disponibile sul sito: <https://www.timesnownews.com/spiritual/article/panchsheel-and-ashtang-buddha-s-pearls-of-wisdom/588149>. Consultato: 21 Agosto 2021.

famoso Xuan Zang, come simbolo della comunicazione tra i due Stati. Di conseguenza nel 2007¹⁹⁶, il ministro degli esteri cinesi Li Zhaoxing partecipò insieme al ministro indiano del turismo, Ambika Soni alla cerimonia di inaugurazione dove furono invitati più di 100 monaci buddhisti cinesi¹⁹⁷. Xuan Zang venne usato come ponte nella diplomazia sino-indiana anche in altre diverse occasioni come per esempio durante la visita di Xi Jinping in India del 2014, dove incontrò il capo di Stato Narendra Modi nella regione del Gujarat, territorio in cui soggiornò Xuan Zang nel suo viaggio spirituale. Non è un caso che durante quell'incontro, venne pubblicato un comunicato congiunto in cui il Governo cinese si impegnava ad aiutare la nazione indiana a promuovere itinerari turistici legati ai viaggi di Xuan Zang in India. L'anno seguente invece, durante il viaggio di Modi in Cina, il *leader* cinese Xi volle visitare insieme al capo di Stato indiano, il Tempio dell'Oca Bianca, luogo che commemora il ritorno di Xuan dall'India¹⁹⁸.

Per questo e altri tanti motivi, il buddhismo viene considerato una forma di *soft power* da entrambi i Paesi visto che in India i credenti sono all'incirca più di 9 milioni e in Cina si stimano essere circa 244 milioni, il più alto numero di fedeli della religione del Buddha di tutto il mondo.

Le conseguenze positive che gli scambi buddhisti sino-indiani hanno portato sono molteplici: oltre al turismo religioso che aiuta l'economia di entrambi i Paesi a crescere, il buddhismo ha portato con sé anche l'implemento di attività quali lo *yoga* e la meditazione, lo studio delle arti marziali *shaolin* e la traduzione di una vasta gamma di scritti, senza contare le strutture architettoniche e l'arte pittorica che si può ammirare in molteplici siti archeologici sia in Cina che in India.

3.1 Turismo religioso

Per turismo religioso si intende quella branca del turismo che ha come scopo principale quello di visitare principalmente luoghi di culto come templi, santuari, chiese, grotte, ecc., per apprezzarne la bellezza, conoscerne la storia e impararne il valore culturale. Colui che fa turismo religioso non è necessariamente credente. Infatti tale tipologia di turismo non va confusa con il pellegrinaggio, che è invece un percorso che solitamente il fedele di una religione compie solo ed esclusivamente per devozione, come ricerca spirituale. Oltre ad avere un significato mistico, il turismo religioso è importante anche per l'economia.

¹⁹⁶ Reena Sopam, *Chinese Traveller Xuanzang's Relic to Be Shifted from Patna to His Memorial at Nalanda*, Hindustan Times, 03 Ottobre 2017. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/india-news/chinese-traveller-xuanzang-s-relic-to-be-shifted-from-patna-to-his-memorial-at-nalanda/story-EDm14j91GAqVx8DcKMDjGL.html>. Consultato: 27 Agosto 2021.

¹⁹⁷ Davit Scott, *Buddhism in Current China-India Diplomacy*, Journal of Current Chinese Affairs Institute of Asian Studies and Hamburg University Press, Marzo 2016, pp 154.

¹⁹⁸ *Ivi*, pp 154.

In India ad esempio, il turismo religioso è un settore in continua crescita sia a livello regionale che internazionale. Secondo *Travel Trends Today*, le prenotazioni degli hotel e dei biglietti dei treni vicino a località celebri per la loro aura spirituale hanno avuto un incremento notevole negli ultimi anni¹⁹⁹.

Anche in Cina questo settore è in costante aumento, infatti secondo l'Horizon Research Consultancy Group gran parte della popolazione cinese è credente e praticante del buddhismo²⁰⁰. Le politiche di apertura adottate dal Governo cinese riguardo le attività religiose e un maggiore interesse per la religione da parte della popolazione cinese hanno portato alla trasformazione di siti religiosi in attrazione turistiche, dato che il turismo religioso è diventato una delle principali fonti di reddito per la nazione del drago.

Quindi, nonostante la mancanza di fiducia che risiede ancora nei cittadini indiani e cinesi, il turismo religioso attrae entrambi i due popoli ad intraprendere viaggi sia in Cina che in India. Secondo il *Chinese Tourism Statistical Yearbook* il numero di turisti cinesi che nel 2012 si è recato in India era di circa 61.000 viaggiatori, in netto aumento rispetto al 2006 dove il numero di visitatori era di 40.000, mentre il numero di turisti indiani che è partito per la Cina sempre nel 2012 era di 169.000 contro i 62.000 del 2006²⁰¹. Questi dati sono significativi del progresso compiuto dal lavoro di cooperazione sino-indiano, giacché in soli sei anni l'incremento è stato notevole e tutt'oggi è in costante incremento. Inoltre l'apertura di siti religiosi ai lati della linea di controllo sulle frontiere di entrambi i Paesi, come ad esempio il monastero di Tawang situato nella valle del Tawang Chu nell'Arunachal Pradesh²⁰² o ancora le Chumi Gyaatse Falls, denominate le "cascate sacre", ha rafforzato la fiducia e incrementato il pellegrinaggio ai confini delle due nazioni.

Proprio Chumi Gyatse, situate sulla linea di confine tra Cina e India, sono diventate un vero simbolo della relazione tra i due Paesi. Si tratta di un complesso di 108 cascate in cui il Governo dell'Arunachal Pradesh ha deciso di investire, costruendo infrastrutture intorno all'area sacra e strade che collegano il villaggio più vicino con il sito buddhista, in quanto è una meta molto idolatrata dai fedeli. Il Governo cinese non ha creato problemi per quanto riguarda la realizzazione della strada e delle installazioni e interagisce frequentemente con il Governo indiano per aggiornamenti e confronti.

¹⁹⁹ WARC staff, *Spiritual Tourism Grows Strongly in India*, WARC, 21 Maggio 2018. Disponibile sul sito: https://www.warc.com/newsandopinion/news/spiritual_tourism_grows_strongly_in_india/40500. Consultato: 21 Agosto 2021.

²⁰⁰ Shan Juan, *Growing Interest in Religious Tourism*, China Daily, 19 Novembre 2010. Disponibile sul sito: http://www.chinadaily.com.cn/china/2010-11/19/content_11574548.htm. Consultato: 21 Agosto 2021.

²⁰¹ Paramita Mukherjee, Arnab K. Deb, Miao Pang, *China and India, History, Culture, Cooperation and Competition*, New York, Sage publications, 2016, pp 30.

²⁰² Claude Ari, *Tawang: One of India's Most Strategic Districts and a Sacred Hub for Buddhists*, India Today, 26 Dicembre 2017. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/mail-today/story/tawang-buddhism-tibet-dalai-lama-china-india-simla-convention-1116137-2017-12-26>. Consultato: 21 Agosto 2021.

Allo stesso modo, dall'altra parte del confine in territorio cinese, vi sono delle grotte buddhiste che ogni anno vengono visitate da pellegrini²⁰³. L'impegno di entrambi i Paesi per migliorare la situazione ai confini e aumentare quindi il turismo religioso in questi luoghi è in fase di evoluzione.

Oltre alle destinazioni religiose situate nelle vicinanze delle frontiere, le agenzie di viaggio hanno iniziato ad organizzare veri e propri *tour* a tema spirituale che si rifanno ai percorsi fatti dai monaci nell'antichità e dove vengono inclusi soggiorni nei templi, attività come la meditazione o la possibilità di poter assistere a conferenze sul buddhismo ecc. In Orissa, uno stato dell'India orientale, il ministero del turismo e il ministero degli affari esteri indiano hanno sviluppato degli itinerari turistici lungo i luoghi sacri buddhisti, nonché un piano per realizzare strade, alberghi e ogni genere di servizio che possa interessare fedeli buddhisti. Infatti molti siti religiosi sia indiani che cinesi hanno spesso apportato cambiamenti nei luoghi sacri, tali da renderli delle mete sempre più attraenti. Questo dato è confermato dall'enorme aumento del numero di visitatori²⁰⁴.

A luglio 2014 il Governo indiano ha realizzato un piano per migliorare il turismo religioso chiamato: "Investire nel circuito buddhista - migliorare il valore spirituale, ambientale, sociale ed economico dei luoghi visitati da Buddha in Bihar e Uttar Pradesh, India²⁰⁵". Questo progetto è stato ideato per attirare pellegrini e turisti da tutta l'Asia, compresa la Cina che nutre un grande interesse e curiosità per i siti buddhisti storici. Il circuito religioso ha dato già i suoi frutti: tra il 2015 e il 2018 le visite nei siti di Sarnath, luogo in cui il Buddha pronunciò il suo primo discorso, hanno ricevuto il numero maggiore di turisti stranieri, di cui una buona percentuale erano cinesi²⁰⁶, di tutta la regione dell'Uttar Pradesh.

Sempre nel 2014 quando il Presidente cinese, Xi Jinping visitò l'India, firmò in collaborazione con il Governo indiano una Dichiarazione congiunta²⁰⁷ in cui entrambi i Paesi si sarebbero impegnati per la costruzione di una *partnership* più collaborativa, ponendo il turismo tra i primi punti su cui lavorare. Una delle conseguenze dell'accordo congiunto fu quello di aprire, creando un percorso alternativo per gli indiani che andavano in pellegrinaggio, il passo di Nathu La, uno dei santuari più sacri per la

²⁰³ Shan Juan, *Growing Interest In Religious Tourism*, China Daily, 19 Novembre 2010. Disponibile sul sito: http://www.chinadaily.com.cn/china/2010-11/19/content_11574548.htm. Consultato: 21 Agosto 2021.

²⁰⁴ Michael Stausberg e Knut Aukland, *Introduction: On Dragons and Elephants: Religion in Domestic and International Tourism in China and India*, Dublin, International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage: Vol. 6, 2018, pp 3.

²⁰⁵ Mihir Bhonsale, *Religious Tourism as Soft Power: Strengthening India's Outreach to Southeast Asia*, New Delhi, ORF Special Report No. 97, 2019, pp 10.

²⁰⁶ *Ivi.* pp 11.

²⁰⁷ Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Statement Between the Republic of India and the People's Republic of China on Building a Closer Developmental Partnership*, 19 Settembre 2014. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/24022/Joint+Statement+between+the+Republic+of+India+and+the+Peoples+Republic+of+China+on+Building+a+Closer+Developmental+Partnership>. Consultato: 22 Agosto 2021.

religione buddhista²⁰⁸. Questa decisione segnò un punto di svolta sia per la cooperazione religiosa ma soprattutto per quella diplomatica, questo non solo perché le relazioni dei due popoli sarebbero migliorate, ma anche perché sarebbe stato un punto di partenza per espandere gli scambi turistici religiosi tra i due Paesi. Nella Dichiarazione congiunta il Governo cinese inoltre, si sarebbe impegnato ad assistere l'India per la pubblicità di prodotti turistici locali in modo da sviluppare, ma soprattutto promuovere, gli itinerari sopra citati del famoso monaco cinese Xuan Zang, ricordato ancora oggi poiché al fine di studiare le Sacre Scritture direttamente in sanscrito, affrontò un pericoloso viaggio dalla Cina all'India, passando per la Via della Seta.

L'incremento dell'industria turistica religiosa apre a Cina e India diversi scenari di cooperazione in quanto entrambi i Paesi possono imparare l'uno dall'altro. Infatti le misure per facilitare i rapporti sono molteplici, sia in termini di investimenti sul turismo religioso che sulla formazione turistica vera e propria, così da poter espandere il mercato nazionale in tutti e due gli Stati. Per di più, nell'accordo ufficiale sottoscritto dai due politici, fu concordato che sia Cina che India si sarebbero impegnate per aumentare, modificare e migliorare la velocità sulle linee ferroviarie. Infatti, al momento, entrambi i Governi stanno considerando l'ipotesi di un progetto ferroviario ad alta velocità e di creare un'università ferroviaria in India²⁰⁹.

Riguardo gli scambi turistici religiosi che si incentrano sul buddhismo, fu firmato il 14 settembre 2014, un *Memorandum of Understanding* (MoU)²¹⁰, che prevedeva un prestito tra musei di opere buddhiste e una mostra d'arte buddhista indiana organizzata in Cina tra il 2014-2015.

Questa esposizione, che ebbe luogo a Shanghai nel marzo 2014, fu organizzata in collaborazione con il Consolato generale dell'India, il museo indiano a Calcutta e il museo di Shanghai e inaugurata dall'allora Ambasciatore indiano, Ashok K. Kantha e dal direttore del museo di Shanghai, Chen Xiejun²¹¹. La mostra fu la più grande esposizione di arte buddhista organizzata tramite la collaborazione sino-indiana mai stata realizzata e presentava, attraverso sculture, manoscritti e dipinti, la vita di Gautama Buddha. L'importanza che ebbe tale mostra non si limitò al campo puramente artistico ma si estese anche a quello didattico. Al suo interno infatti, oltre all'esposizione delle opere, venivano descritte le pratiche artistiche indiane che furono influenzate dal buddhismo, come venivano utilizzati e che funzione avessero diversi oggetti impiegati durante le funzioni religiose come per

²⁰⁸ Wang Xingbin, *There Is Great Potential for China-India Tourism Cooperation*, Istituto Nazionale di Cultura e Industria del Turismo cinese, 02 Giugno 2021. Disponibile sul sito: http://cact.bisu.edu.cn/art/2021/6/2/art_19181_270129.html. Consultato: 22 Agosto 2021.

²⁰⁹ Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Statement between the Republic of India and the People's Republic of China on Building a Closer Developmental Partnership*, 19 Settembre 2014. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/24022/Joint+Statement+between+the+Republic+of+India+and+the+Peoples+Republic+of+China+on+Building+a+Closer+Developmental+Partnership>. Consultato: 22 Agosto 2021.

²¹⁰ *Ivi*.

²¹¹ Embassy of India in Beijing, *Press Release: "Indian Buddhist Art" Exhibition*, 12 Marzo 2014. Disponibile sul sito: https://www.eoibeijing.gov.in/eoibeijing_listview/NzM5. Consultato: 22 Agosto 2021.

esempio le campane (*vajra*)²¹². I visitatori cinesi rimasero affascinati dagli artefatti buddhisti, tanto da essere spinti ad organizzare nuovi viaggi per recarsi nei luoghi dove il buddhismo prese vita.

Un'altra interessante iniziativa fu quella che si tenne dal 13 al 15 novembre 2015 nella città di Kunming, dove la Cina invitò l'India come ospite d'onore alla *China International Travel Mart* (CITM), uno dei più importanti eventi sul turismo dell'Asia. La delegazione indiana che vi prese parte era composta dai funzionari del ministero del turismo e dal ministro stesso, Mahesh Sharma. Uno dei momenti più apprezzati del CITM fu il *forum* sul turismo sino-indiano, presieduto sia da Mahesh Sharma che dal Presidente dell'amministrazione nazionale del turismo cinese, Li Jinzao. Entrambi dichiararono la volontà di incoraggiare attività legate al buddhismo che promuovessero il turismo indiano a Kunming, come per esempio dimostrazioni di *Yoga* in associazione con la Yunnan Minzu University *Yoga College*. L'intenzione era anche quella di facilitare l'autorizzazione dei visti per i cinesi che viaggiano in India. Decisero inoltre di promuovere la connettività tra i due Paesi aggiungendo rotte aeree, come ad esempio quella inserita dalla Shandong Airlines pochi giorni prima della fiera (11 novembre 2015), che collega Kunming direttamente con Delhi²¹³.

Il 15 marzo 2018 il Consolato generale della Repubblica Popolare cinese a Calcutta, in collaborazione con la Cheena Bhavana dell'università Visva Bharati²¹⁴, organizzò un convegno chiamato "*Buddhist Exchanges between China and India: Past and Future*"²¹⁵ in cui numerosi lettori e spettatori vi presero parte, per un totale di circa 200 persone tra cinesi e indiani. Alcuni erano monaci provenienti da monasteri indiani, altri da templi cinesi, oltre a professori, politici e investitori di entrambe le nazioni²¹⁶. L'incontro si svolse con un clima di rispetto e stima. Furono discusse e approfondite tematiche come quella dello sviluppo del turismo e degli scambi religiosi buddhisti in Cina e in India, giungendo alla conclusione che la soluzione per continuare a migliorare le relazioni sino-indiane da un punto di vista religioso fosse quello di collaborare non solo attraverso i viaggi, ma anche mediante la cooperazione tra università, circoli accademici e istituti buddhisti. Lo scopo di questo convegno era quello di dimostrare alle popolazioni di entrambe le nazioni che, grazie alla conoscenza della

²¹² *Ivi*.

²¹³ Embassy of India in Beijing, *Press Release: India at China International Travel Mart (CITM), Kunming 13-15 November 2015*, 14 Novembre 2015. Disponibile sul sito: https://www.eoibeijing.gov.in/eoibeijing_listview/NjEw. Consultato: 22 Agosto 2021.

²¹⁴ Si veda capitolo 2 pp 3.

²¹⁵ Scambi buddhisti tra Cina e India: Passato e Futuro

²¹⁶ Embassy of India in Beijing, *Chinese Consulate Kolkata and Partners Holds Symposium on China-India Buddhist and Other Exchanges*, 17 Marzo 2018. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zwjg_665342/zwbd_665378/t1543064.shtml. Consultato: 22 Agosto 2021.

storia degli scambi religiosi buddhisti, i cittadini sono in grado di promuovere gli scambi culturali, religiosi, commerciali e approfondire ulteriormente il rapporto positivo tra i due Stati.

Oltre ad avere un numero sempre più alto di turisti che viaggiano tra i due Paesi, entrambi i Governi incentivano iniziative per promuovere il turismo religioso e tutte le attività ad esso collegate. La costruzione di hotel e centri per la meditazione, la formazione di guide turistiche, i percorsi storico religiosi, i mezzi di trasporto e la creazione di nuove infrastrutture sono tutti fattori che, grazie al buddhismo, stanno impegnando Cina e India a collaborare in maniera pacifica e a partecipare attivamente nelle decisioni che riguardano attività cooperative. Per quanto riguarda il turismo religioso infatti, i due Paesi sembrerebbero quasi alleati. Dato il gran numero di indiani ma anche di cinesi buddhisti propensi allo spostamento da una nazione all'altra al fine di visitare le meraviglie storiche lasciate in eredità, il potenziale economico è molto alto e sembrerebbe attirare gli interessi di entrambi i Paesi.

3.2 La bellezza e l'influenza dell'arte buddhista

I siti archeologici, le pitture, gli artefatti, le statue, le grotte e le sculture che tanto alimentano il turismo religioso in Cina, sono anche il frutto di un'eredità buddhista di origine indiana che ha influenzato l'arte cinese.

L'influenza che la pittura e l'architettura indiana hanno avuto su quella cinese, pone le sue origini nella circolazione graduale del buddhismo. I dipinti e la struttura stessa delle grotte di Mogao a Dunhuang nel Gansu, sono la testimonianza dell'assimilazione totale dell'influenza indiana e della migliore espressione artistica cinese. Si presuppone che i primi artisti indiani a recarsi in Cina arrivarono intorno al V secolo, da lì in poi la loro arte si fuse con le tradizioni artistiche cinesi creando così, come verrà trattato in seguito riguardo la letteratura, un nuovo genere artistico, uno stile distintivo di pittura che univa insieme elementi indiani a quelli cinesi, una forma d'arte propria della religione buddhista²¹⁷. Le rappresentazioni del Buddha che dall'India arrivarono in Cina, sono altamente simboliche, caratterizzate soprattutto da alcune posture, i capelli raccolti in una crocchia, gli indumenti, i lobi delle orecchie ecc., che sono la sintesi sublimata di tutta una serie di concetti dottrinali chiamati *lakṣaṇa*. Quando quest'arte giunse in Cina, perse l'insieme di questi simboli che in qualche modo preludevano ad un percorso dottrinale. L'introduzione più importante fu quella della rappresentazione della figura umana. Gli artisti indiani infatti, a differenza dei pittori cinesi, disegnavano l'essere umano in una forma molto meno plastica e rigida, anche perché spesso si trattava di pitture disegnate nelle grotte, dove venivano raffigurate la storia dei *sūtra* buddhisti o

²¹⁷ Ministry of External Affairs Government of India, *Encyclopedia of India China Cultural Contacts Volume II*, MaXposure Media Group, 2014, pp 687.

riproducevano immagini del Buddha stesso insieme ad altri esseri celesti. Queste sono ancora oggi tutte testimonianze fondamentali di quanto l'iconografia indiana abbia influenzato le composizioni cinesi. In Cina infatti, oltre alle grotte di Mogao, possiamo trovare dipinti e sculture anche nelle grotte di Hotan o Kizil nello Xingjiang²¹⁸, dove è possibile ammirare un complesso composto da più di 200 grotte buddhiste. Oltre a quelle già elencate, ve ne sono molte altre di pari importanza e bellezza, sparse per tutto il territorio cinese, come quelle Yungang, altre ancora sono situate in India, come nel caso delle grotte di Ajanta nella regione del Maharashtra. La grotta quindi era un importante strumento di espressione artistica dell'arte buddhista e all'interno le pitture che decoravano queste grotte, erano ispirate prettamente agli stili di pittura antichi indiani. Le conoscenze reciproche tra artisti cinesi e indiani subirono una spinta in avanti quando, nel 1924, Tagore si recò in India. Fu grazie alla visita del filosofo indiano, che Gao Jianfu, figura rappresentativa della pittura cinese, giunse in India per studiare e copiare i *murales* delle grotte di Ajanta²¹⁹. Fu il primo pittore dell'epoca moderna a intraprendere un viaggio verso l'Asia meridionale, in occasione di una conferenza sull'educazione asiatica in India. Studiò a lungo gli antichi dipinti buddhisti indiani e molti dei suoi schizzi si trovano ad oggi nel Guangzhou Art Museum. La popolarità e la bravura di questo pittore cinese, catturarono l'attenzione anche di molti artisti indiani, come per esempio Jamini Roy, che grazie all'influenza di Gao, si recò in Cina per studiare a sua volta le grotte buddhiste cinesi²²⁰. Gao fu senza dubbio un punto di riferimento per quanto riguarda la pittura congiunta sino-indiana; infatti lo scambio e l'apprendimento che si ebbe da lì in poi, migliorò e aumentò gli interscambi dell'arte buddhista tra le due nazioni asiatiche.

La fusione culturale nell'arte cinese con quella indiana viene quindi considerata come una caratteristica vera e propria dell'arte buddhista. Le statue nelle grotte di Yungang sono la testimonianza più originale dell'assimilazione totale degli scambi di elementi artistici indiani con quelli tradizionali cinesi²²¹.

A parti inverse, invece, l'influenza dei pittori cinesi sull'arte indiana si ebbe non prima del XIX secolo, grazie ai ritratti che i pittori cinesi erano soliti fare, anche di figure riguardanti le scritture buddhiste e che catturavano l'interesse dei commercianti indiani. Molti di questi pittori venivano pagati per andare in India a ritrarre le famiglie che commissionavano il dipinto o le divinità indiane. Durante il

²¹⁸ *Ivi*, pp 688.

²¹⁹ Wú Tiānyuè 吴天跃, Cóng gāo jiàn fù nányà bihuà lín mó yǔ huì huà chuàng zuò kàn 20 shì jì 30 nián dài zhōng yìn yì shù jiāoliú 从高剑父南亚壁画临摹与绘画创作看 20 世纪 30 年代中印 艺术交流 (Sguardo sullo scambio d' arte sino-indiana negli anni '30 dalla copia e dalla creazione pittorica di Gao Jianfu dei murales dell'Asia meridionale), Guangzhou Art College, 02, 2012, pp 98.

²²⁰ *Ivi*, pp 101

²²¹ Zhòng Cónghuì 仲丛惠, Gǔ sīchóu zhī lù yǔ zhōngguó fójiào zàoxiàng yìshù yǐ yún gāng shíkū wéi lì 古丝绸之路与中国佛教造像艺术以云冈石窟为例 (L'antica via della seta e l'arte della statua buddhista cinese: prendere come esempio le grotte di Yungang), Accademia di Belle Arti dell'Università dello Shanxi, 04, 2019, pp 1-2.

XX secolo, dopo che Tagore visitò la Cina, furono numerosi gli artisti che iniziarono a viaggiare da un Paese all'altro, come nel caso di Binod Behari Mukherjee che nel 1937 visitò la Cina o di Xu Beihong, il quale durante il suo soggiorno indiano produsse uno dei suoi capolavori più noti: "The Foolish Old Man Who Moved the Mountain"²²².

Durante la Seconda Guerra Mondiale, lungo le strade indiane vennero appese delle stampe cinesi, questo venne fatto a testimonianza di come il legame tra gli artisti cinesi e quelli indiani abbia da sempre arricchito notevolmente le interazioni artistiche²²³.

Il pittore Zhang Daqian si dedicò per due anni a copiare i dipinti nelle grotte di Mogao, si spostò poi in India dove ebbe l'occasione di poter studiare i dipinti delle grotte di Ajanta per tre mesi. Dopo Gao Jianfu, toccò proprio a Zhang il compito di rivitalizzare lo studio delle pitture rupestri²²⁴. L'artista Chang Xiufeng visse in India per 14 anni ed ebbe la possibilità di frequentare la scuola d'arte a Shantiniketan²²⁵. Allievo di un noto pittore indiano, Nandalal Bose, Chang imparò sotto la guida del suo maestro i segreti e le caratteristiche della pittura indiana, disegnando in numerose opere scene di vita quotidiana di cittadini bengalesi.

Al fine di rafforzare ulteriormente le interazioni fra i due Paesi a livello culturale, Cina e India firmarono un piano per gli scambi culturali nel 1911: questo prevedeva l'organizzazione di seminari sull'arte delle grotte cinesi e indiane. Il primo incontro si tenne a New Delhi nel 1911 mentre il secondo, si svolse nel 1994 all'Istituto di Ricerca Dunhuang. Numerose furono le personalità cinesi e indiane che parteciparono al convegno nella regione del Gansu, il cui obiettivo principale era quello di trovare una maniera, grazie alla collaborazione dell'India con la Cina, per rinnovare e restaurare la zona di Dunhuang creando dei centri culturali e artistici intorno alle grotte²²⁶. Il professore cinese della Nehru University, Tan Zhong, fu uno dei massimi esponenti negli scambi tra Cina e India per quanto riguarda l'arte buddhista; durante il suo intervento egli affermò infatti non solo che le grotte di Mogao fossero "il perfetto connubio della simbiosi tra cultura cinese e indiana, ma anche che il contributo della cultura indiana ha esaltato la capacità del popolo cinese di assimilare una cultura straniera facendola diventare una grande ricchezza nazionale"²²⁷.

²²² Ministry of External Affairs Government of India, *Encyclopedia of India China Cultural Contacts Volume II*, MaXposure Media Group, 2014, pp 690.

²²³ Le stampe sono esposte alla collezione del Museo d'Arte dell'Università Cinese di Hong Kong.

²²⁴ Yu Yuan, *A Forgotten Place*, International Institute of Asian Studies, 2020. Disponibile sul sito: <https://www.iias.asia/the-newsletter/article/forgotten-place>. Consultato: 26 Agosto 2021.

²²⁵ Sowmiya Ashok, *Land of Peace. Chang Xiufeng's Decades-Old Paintings Trace India-China Links*, Leiden, 2020, pp 20.

²²⁶ Lǐ Chóngfēng 李崇峰, Dì èr jiè zhōng yìn shíkū yìshù yántǎo huì jiǎnjiè 第二届中印石窟艺术研讨会简介 (Introduzione al 2° Simposio sull'arte delle grotte tra Cina-India), China Academic Journal Electronic Publishing House 03, 1995, pp 204.

²²⁷ *Ivi*, pp 205-206.

Nel 2017 il curatore del Palace Museum di Pechino, Lou Wenhua, dopo essere stato in India, decise di organizzare una mostra d'arte indiana dentro il museo della Città Proibita. Più di 50 sculture buddhiste indiane furono date in prestito da nove musei indiani²²⁸. La collaborazione del personale del museo di Pechino, congiuntamente con quella dei vari musei indiani, fu fondamentale. I responsabili della mostra organizzarono anche un simposio in cui furono ospitati studiosi ed esperti dell'arte buddhista indiani e di altre nazionalità per dare loro l'opportunità di avere dei confronti costruttivi sulla materia o per discutere sull'apertura e le scoperte dei nuovi scavi. A tal proposito, istituire progetti archeologici collaborativi in cui entrambe le nazioni cooperano insieme, potrebbe portare non solo a nuove conquiste artistiche, ma anche al miglioramento dei rapporti e degli scambi culturali vista la complessità dei legami politici che intercorrono tra i due Paesi.

Per promuovere la cultura sino-indiana la Shanghai Artists Union, nel marzo 2018, ha esposto alla Xuhui Art Gallery una mostra speciale di 100 dipinti che dovevano avere come soggetto comune l'India. L'iniziativa della tematica di questa mostra si deve al noto pittore cinese Wang Zhijie, il quale nel 2009 guidò una delegazione di pittori cinesi in India, dove con i suoi collaboratori imparò la tecnica della pittura indiana. I pittori che hanno disegnato i quadri a Shanghai furono scelti per la loro esperienza di interscambio in India grazie all'invito del Consiglio indiano per le relazioni culturali. Tra loro non solo erano presenti pittori di fama nazionale, come Luo Weimin, ma anche professori e intellettuali. La mostra fu inaugurata dal console generale indiano Anil Rai, il quale affermò che lo scopo di questo evento fu quello di promuovere la comprensione e l'apprezzamento della cultura indiana in Cina e che alcuni quadri sarebbero stati inviati in India per una mostra avente il medesimo scopo di quella svoltasi in Cina²²⁹.

Al giorno d'oggi gli artisti cinesi e indiani hanno una relazione con il buddhismo quotidiana e spirituale. Anche l'arte buddhista si è adattata ai tempi moderni amalgamandosi con l'arte contemporanea, mantenendo comunque quella dimensione di sacralità e tradizione che per 2000 anni l'ha contraddistinta.

A marzo 2021, l'UCCA Center for Contemporary Art di Pechino ha presentato la mostra "Silent Thunder", curata da Neil Zhang. Il titolo della suddetta prende spunto da una traduzione di un testo buddhista classico che sta a simboleggiare il garbo e la discrezione con cui l'arte buddhista si fa largo

²²⁸ Fairbank Center Blog, *Where India and China Meet: Buddhist Art as Common Heritage*, Medium, 9 Gennaio 2017. Disponibile sul sito: <https://medium.com/fairbank-center/where-india-and-china-meet-buddhist-art-as-common-heritage-41daa91f9307>. Consultato: 26 Agosto 2021.

²²⁹ PTI, *Promoting Culture: Paintings by Chinese Artists on Indian Themes Opens in Shanghai*, Hindustan Times, 27 Marzo 2018. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/art-and-culture/promoting-culture-paintings-by-chinese-artists-on-indian-themes-opens-in-shanghai/story-x41CzOr4SmUARKZ4Mnj8pN.html>. Consultato: 26 Agosto 2021.

tra la modernità e lo sfarzo dell'arte attuale²³⁰. Questa esposizione di opere d'arte è esattamente la dimostrazione e l'esempio di quanto scritto precedentemente. Gli artisti cinesi come Chen Lizhu, Chu Bingchao, Liao Fei e Shao Yi che hanno esposto i loro lavori, hanno una visione del buddhismo non solo religiosa, ma anche filosofica e decorativa, utilizzando la tipica iconografia buddhista come punto di partenza per esporre questioni sociali più ampie²³¹.

La miriade di connessioni che la cultura buddhista riesce ad attivare tra Cina e India è un grande potenziale a cui i Governi di entrambi gli Stati dovrebbero attingere, poiché dal rapporto secolare religioso che ormai si è instaurato, si può trarre un grande beneficio per la comprensione reciproca delle due nazioni.

3.3 Traduzioni e l'importanza della letteratura buddhista

India e Cina, come già visto nel secondo capitolo del presente lavoro di tesi, hanno una tradizione letteraria secolare, ricca di contenuti e storie. Con l'introduzione del buddhismo in Cina i due Paesi hanno dato inizio ad uno scambio e a un fenomeno letterario interculturale e interetnico unico al mondo²³². Il buddhismo è una parte fondamentale per la storia letteraria di entrambe le culture e senza ombra di dubbio possiamo affermare che la letteratura cinese è stata notevolmente influenzata da quella indiana.

Gli scambi tra Cina e India nell'antichità non erano molto sviluppati quanto lo sono attualmente, ed erano piuttosto scarsi. Uno dei canali principali, oltre al commercio, era proprio lo scambio letterario religioso tra i monaci e gli intellettuali delle due nazioni. Infatti, il primo saggio tradotto in cinese, il *Sūtra* in 42 articoli, è attribuito a dei monaci e probabilmente datato intorno alla fine del I secolo. Il buddhismo indiano iniziò ad entrare nello Stato cinese, subendo un processo di sinizzazione attraverso le attività di traduzione. Essendo una cultura straniera totalmente sconosciuta alla popolazione cinese, i primi traduttori, che utilizzavano il cinese classico nella scrittura, decisero di adottare un metodo di traduzione che prediligeva l'uso della lingua parlata, creando così un vero e proprio nuovo stile scritto adoperato solo per i testi sulla religione buddhista²³³. Zhu Luyan e Zhi

²³⁰ UCCA staff, *UCCA Presents "Silent Thunder," a Group Exhibition Proposing New Possibilities for the Shape of Buddhist Art Through the Work of Artists Chen Lizhu, Chu Bingchao, Liao Fei, and Shao Yi*, UCCA web site, 06 Marzo 2021. Disponibile sul sito: <https://ucca.org.cn/en/exhibition/silent-thunder/>. Consultato: 26 Agosto 2021.

²³¹ Mengyun Han, *Echoes of Buddhist "Emptiness" in Contemporary Chinese Art*, Hyperallergic, 1 Maggio 2021. Disponibile sul sito: <https://hyperallergic.com/641915/buddhist-emptiness-in-contemporary-chinese-art/>. Consultato: 26 Agosto 2021.

²³² Wēng Xuèlù 翁雪鹭, *Fó jīng fānyì yòngyǔ jí wéntǐ de xuǎnzé duì yīndù fójiào zhōngguó huà de yǐngxiǎng* 佛经翻译用语及文体的选择对印度佛教中国化的影响 (L'influenza della scelta della lingua e dello stile nelle traduzioni delle scritture buddhiste e la sinizzazione del buddhismo indiano), *Journal of Anhui vocational college of electronics & information technology*, 02, 2006, pp 59-60.

²³³ *Ivi*.

Qian furono i primi a tradurre, nel III secolo, il *Sūtra* sulla medicina buddhista²³⁴ e i loro scritti utilizzano un linguaggio che è diverso sia dal cinese parlato che da quello classico scritto. Durante la traduzione, infatti, i traduttori cinesi elaborarono dei contenuti che si adeguavano alla mentalità cinese, ma che ponevano comunque la loro base nella filosofia indiana, andando così a creare una lingua cinese scritta usata solo per le traduzioni buddhiste, diversa da quella che era la traduzione letterale indiana.

Oltre alla nascita dei primi traduttori cinesi, anche i missionari buddhisti indiani iniziarono a recarsi in Cina per tradurre le opere religiose, inoltre sempre più fedeli dalla Cina cominciarono a intraprendere pellegrinaggi verso l'India con lo scopo di approfondire gli studi e la conoscenza di questa nuova religione.

Tra il IV e il V secolo, giunse nelle terre cinesi un monaco tibetano chiamato Kumarajiva, il quale oltre a conoscere perfettamente il cinese, fu il primo traduttore a ottenere il sostegno della corte imperiale nel suo lavoro di traduzione. Considerato il traduttore per eccellenza dei testi buddhisti, nel corso degli anni tradusse circa una cinquantina di scritti indiani in cinese e ad oggi è ancora considerato come uno dei primi ad aver posto le basi per dei legami letterari sino-indiani. L'entusiasmo per la produzione di questa letteratura sino-indiana fu talmente elevato che, durante i cinque secoli successivi, ci fu una grande apertura di centri specializzati nelle traduzioni religiose sia nei monasteri che nei palazzi reali²³⁵.

Inizialmente la letteratura buddhista cinese si poneva come obiettivo quello di spiegare le Sacre Scritture importate dall'India e di interpretarne i diversi messaggi. Con il passare del tempo e con la totale assimilazione della religione buddhista, i traduttori cinesi iniziarono a modificare i testi adattandoli all'ideologia del Paese. L'influenza che la religione di Buddha ebbe sulla popolazione cinese è riscontrabile sia in termini letterari stilistici, di tematiche, stile e retorica²³⁶, ma anche come modo di pensare, andando a modificare così tutta la letteratura cinese. Come Liang Qichao stesso disse: “La letteratura del moderno Paese mio, come i romanzi e le canzoni sono strettamente legate alla letteratura tradotta di scritture buddhiste”²³⁷. Egli, infatti, fu uno dei primi intellettuali dell'era moderna a capire l'influenza della produzione letteraria buddhista sulla lingua e cultura cinese.

²³⁴ Carlos Pierce Salguero, *Mixing Metaphors: Translating the Indian Medical Doctrine Triḍoṣa in Chinese Buddhist Sources*, Leiden, Koninklijke Brill NV, 2011, pp 55-56.

²³⁵ Vasudeo Vishwanath Gokhale, *The Chinese Tripitaka*, Annals of the Bhandarkar Oriental Research Institute, Ottobre 1941, pp 220-235.

²³⁶ Hóuchuánwén 侯传文, *Fú chuán yǔ sēng chuán—zhōng yìn fójiào zhuàn jì wénxué bǐjiào yánjiū 佛传与僧传——中印佛教传记文学比较研究* (Biografia buddhista e biografia dei monaci: uno studio comparativo della letteratura biografica buddhista cinese e indiana), Scuola di arti liberali università di Qingdao, 06, 2017, pp 1-8.

²³⁷ Liang Qichao, *佛学研究十八篇 Fóxué yánjiū shíbā piān* Diciotto studi sul buddhismo, Shanghai, Casa editrice Libri antichi di Shanghai, 2001, pp 200.

La letteratura indiana quindi, non solo arricchì e incrementò quella cinese, ma divenne essa stessa una forma importante di scambio culturale. Le traduzioni buddhiste, di fatto, venivano usate come canali di comunicazione tra i due Paesi, una via che non è mai stata interrotta durante i secoli e che esiste tutt'oggi.

Nel 1958, il padre dell'indologia in Cina, Ji Xianlin²³⁸, nel suo celebre saggio “La letteratura indiana in Cina”, non solo mescola gli elementi letterari delle scritture buddhiste con la letteratura cinese, ma inizia ad introdurre il concetto di letteratura comparata sino-indiana²³⁹. Egli era fermamente convinto che, per capire la storia del pensiero cinese, bisognasse avere una conoscenza basilica del sanscrito. A questo scopo, infatti, scrisse un saggio in cui veniva trattata proprio questa tematica: “La storia del buddhismo in Asia centrale”. I suoi studi sul buddhismo, sul sanscrito e le sue traduzioni furono tutti lavori il cui fine era di spiegare il processo attraverso cui il buddhismo si diffuse in Cina²⁴⁰.

A partire dagli anni '70, i circoli accademici cinesi iniziarono a pubblicare una serie di scritti che hanno avuto un'importanza fondamentale per il loro apporto storico. Durante questo periodo, infatti, lo studio per la letteratura buddhista diventò sempre più popolare e sempre più studiosi si dedicarono ad essa. “Buddhismo e letteratura cinese” di Zhang Mantao, “L'influenza del buddhismo sui romanzi cinesi” di Zhu Chuanyu e “Compilazione della letteratura buddhista” di Chen Yunji²⁴¹, sono solo alcuni dei nomi di numerosi testi riguardanti le traduzioni, le spiegazioni e i commenti relativi alla letteratura religiosa in quel periodo. Inoltre, il sempre più crescente interesse per il buddhismo portò un certo numero di giovani cinesi ad iscriversi ai corsi di studio di sanscrito, il quale divenne in questo modo un altro mezzo per imparare e capire la cultura indiana. Numerosi furono anche gli scrittori cinesi che incentrarono i loro manoscritti sul mondo dell'arte, della scultura e dell'architettura buddhista come, ad esempio, Qiu Zihua, che nel suo saggio “Storia dell'estetica orientale”, descrive i canoni della bellezza artistica asiatica compresi quelli inerenti all'arte buddhista.

Durante gli anni 2000 le opere e le traduzioni sulle scritture buddhiste si incentrarono maggiormente sull'influenza che la religione del Buddha aveva avuto in Cina. Personalità di spicco quali Yu Longyu e Xue Keqiao si occuparono di tematiche riguardanti proprio la letteratura comparativa sino-

²³⁸ Si veda il capitolo 2, pp 5 e 26.

²³⁹ Yù Lóngyú 郁龙余 Zhōu Jìng 周静, Zhōngguó duì yìndù gǔdài wénxué de zài jiēshòu——jiān lùn bǐjiào wénxué de zhōngguó yìndù qǐyuán 中国对印度古代文学的再接受——兼论比较文学的中国印度起源 (La riaccettazione della letteratura indiana antica da parte della Cina: discussione sull'origine cinese-indiana della letteratura comparata), Facoltà di Lettere Università di Shenzhen, 02, 2011, pp 91.

²⁴⁰ Tansen Sen, *Introduction: Ji Xianlin and Sino-Indology*, Newbury Park, California, China Report, 23 Luglio 2012, pp 6.

²⁴¹ Yù Lóngyú 郁龙余 Zhōu Jìng 周静, Zhōngguó duì yìndù gǔdài wénxué de zài jiēshòu——jiān lùn bǐjiào wénxué de zhōngguó yìndù qǐyuán 中国对印度古代文学的再接受——兼论比较文学的中国印度起源 (La riaccettazione della letteratura indiana antica da parte della Cina: discussione sull'origine cinese-indiana della letteratura comparata), Facoltà di Lettere Università di Shenzhen, 02, 2011, pp 92.

indiana²⁴². Infatti, secondo i due intellettuali cinesi, per comprendere appieno i testi buddhisti non era sufficiente tradurre in maniera meccanica, ma bisognava analizzare e confrontare, mettere sullo stesso piano le due culture, al fine di comprendere meglio l'essenza della letteratura buddhista tradotta. Per di più coloro che andavano a studiare all'estero come per esempio Hu Shi, Chen Yinke, Xu Dishan e Zhou Yiliang, sviluppavano un'abilità linguistica e dimostravano di avere un'apertura mentale che giovava sia ai loro lavori sia al rapporto letterario sino-indiano.

Nel 2011 la Beijing Peking University, al fine di creare un *team* di ricercatori che potessero aiutare con la traduzione di manoscritti buddhisti, lanciò un programma di studi che vedeva la partecipazione di più di 60 studenti cinesi al corso di sanscrito. Y.E. Shaoyong, professore associato di sanscrito all'Università di Pechino, ha affermato non solo che gli studenti di sanscrito sono in aumento, ma anche che, dato il costante accrescimento di interesse per questo campo, la Cina vuole investire nell'ambito delle traduzioni buddhiste, avendo questa religione sempre più presa sulla popolazione cinese. Infatti le prospettive di lavoro per gli studenti che si laureano al corso di studi di questa antica lingua indiana erano e sono tutt'ora ampie, specialmente nella carriera accademica degli studi riguardanti, per l'appunto, il buddhismo²⁴³. Duan Qing, capo dell'Istituto di ricerca di manoscritti sanscriti e letteratura buddhista alla Peking University, collabora con i Governi regionali insieme a studenti dell'università, con l'obiettivo di creare un archivio di manoscritti buddhisti²⁴⁴.

Per comprendere la letteratura buddhista cinese, è necessario entrare in una mentalità che ha origine nelle terre vicine dell'India. Le due culture che si sono incrociate migliaia di anni fa, sono entrate l'una nella società dell'altra e l'influenza culturale derivata dal loro incontro ha prodotto l'arricchimento di entrambe le nazioni. Gli scritti tradotti, i manuali per la letteratura comparata, gli articoli accademici e l'interesse sempre più crescente della conoscenza del sanscrito sono tutti fattori indicativi di quanto la produzione letteraria buddhista sia importante per la popolazione cinese. Essa è infatti un filo conduttore che rafforza il legame tra i due Paesi e la loro collaborazione costante, pacifica e proficua che nel corso dei secoli non si è mai del tutto arrestata.

3.4 Lo *yoga* e la meditazione

Il filo conduttore che lega il buddhismo allo *yoga* ha origine nel fatto che Buddha, secondo la credenza, era un praticante dello *yoga* e della meditazione così devoto che raggiunse l'illuminazione, grazie

²⁴² *Ivi.*, pp 96.

²⁴³ PTI, *Over 2,000 Years on, Sanskrit Remains Popular in China: Chinese Professor*, Hindustan Times, 12 Aprile 2021. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/lifestyle/art-culture/over-2-000-years-on-sanskrit-remains-popular-in-china-chinese-professor-101618202863509.html>. Consultato il 25 Agosto 2021.

²⁴⁴ Ananth Krishnan, *In China, a Rediscovery of Sanskrit*, The Hindu, 16 Maggio 2011. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/features/friday-review/history-and-culture/in-china-a-rediscovery-of-sanskrit/article2023696.ece>. Consultato: 25 Agosto 2021.

anche all'esercizio continuo di queste due discipline²⁴⁵. La meditazione è una pratica *yogica* basata sulla respirazione (*prāṇāyāma*) che i buddhisti usavano per raggiungere una padronanza della mente che permetteva loro di concentrarsi solo su un pensiero con il quale in seguito, raggiungere la pace interiore. Praticare la meditazione ed entrare in una dimensione mentale di concentrazione profonda è la pratica base del buddhismo indiano tradizionale ed è anche il primo elemento che fu accettato dal popolo cinese quando il buddhismo fu introdotto in Cina, comprendendo e assimilando così il metodo di meditazione silenzioso.

Le teorie e la pratica dello *yoga* si diffusero in Cina insieme al buddhismo, soprattutto il ramo del buddhismo *mahāyāna* (大乘 dàchéng Grande veicolo) che fu notevolmente influenzato dalla pratica della meditazione. Si può quindi affermare che lo *yoga* e il buddhismo abbiano avuto un'influenza reciproca del corso della loro evoluzione²⁴⁶. La pratica dello *yoga* assorbita dalla Cina è l'aspetto più esteriore dello *yoga*, che non prepara l'asceta ad un percorso di tipo spirituale e trascendentale bensì si concentra più nella mera pratica ginnica. In Cina, così come in India anche se in maniera ridotta, lo *yoga* viene concepito quindi come una pratica che può aiutare le persone nel prevenire le malattie e come metodo per riuscire ad avere una vita più longeva. La differenza principale che si può notare tra la pratica dello *yoga* in Cina e in India, risiede nel fatto che quello cinese è molto diffuso ma, al giorno d'oggi, ha una funzione prettamente salutare: i praticanti infatti lo fanno per rilassare corpo e mente e migliorare così la loro salute psicofisica. In India, invece, viene eseguito anche come una sorta di rituale religioso, quindi con un valore molto più spirituale e profondo oltre che per il benessere mentale e fisico²⁴⁷.

Anche se la componente spirituale non è particolarmente presente in Cina, entrambi i Paesi, al giorno d'oggi, hanno assimilato lo *yoga* non solo alla salute ma anche alla medicina, all'istruzione e al mondo accademico, allo sport e alla danza. Infatti, negli ultimi anni, il campo del *fitness* e del benessere ha avvicinato sempre più le due nazioni e lo *yoga* indiano ha arricchito, da un punto di vista puramente salutare, la cultura del *wellness* cinese, che si basava su uno stile di vita equilibrato e sano²⁴⁸. Con il crescente interesse nei confronti di questa pratica, soprattutto nelle nuove generazioni, Cina e India

²⁴⁵ Sharon Gannon, *Yoga and Buddhism*, Aprile 2001. Disponibile sul sito: <https://jivamuktivyoga.com/fotm/yoga-and-buddhism/>. Consultato: 21 Agosto 2021.

²⁴⁶ Ministry of External Affairs Government of India, *Encyclopedia of India China Cultural Contacts Volume II*, MaXposure Media Group, 2014, pp 754.

²⁴⁷ Huáng Lì 黄莉 e Zhōu Wēi 周伟 Qiǎn lùn yújiā de qǐyuán jí qí zài zhōngguó de fā zhān 浅论瑜伽的起源及其在中国的发展 (Sull'origine dello *yoga* e il suo sviluppo in Cina), Dipartimento di Educazione Fisica dell'Università delle Arti e delle Scienze di Hunan, 12, 2019, pp 61.

²⁴⁸ Lǐ Xīyǐng 李希颖, Yǎngshēng shì yù xià de yìndù yújiā yǔ zhōngguó dǎo yǐn 养生视域下的印度瑜伽与中国导引 (*Yoga* indiano e guida cinese dal punto di vista della conservazione della salute), School of Physical Education, Yunan, 04, 2020, pp 68.

hanno visto un'altra modalità di collegamento tra i due Stati, aumentando in questo modo sia l'interscambio tra le persone che l'affluenza turistica.

Nel 1985 la CCTV, la televisione nazionale cinese, mandò in onda una serie televisiva sullo *yoga*, in cui compariva l'insegnante Hui Lan Zhang, maestra riconosciuta a livello internazionale. Il programma riscosse talmente tanto successo che andò in onda fino al 2000 e i suoi DVD, dove la maestra illustra anche esercizi di meditazione da poter fare a casa, sono ancora disponibili nei mercati cinesi²⁴⁹.

Nel 2003 un maestro indiano fu invitato in Cina per condurre delle lezioni di *yoga*. Si trattava di Manmohan Singh Bhandari. È importante menzionare questo *guru* poiché fu uno dei primi indiani a trasformare lo *yoga* in un *business* in Cina. Dopo aver conosciuto in un viaggio spirituale sua moglie Yin Yan, decisero di fondare insieme l'accademia Yogi Yoga che ad oggi è uno degli istituti più famosi con un fatturato di 4 milioni di dollari l'anno²⁵⁰. L'accademia, riconosciuta dal ministero dello sport cinese, ha sedi a Pechino, Shanghai e Guangzhou, con più di 30 unità di *franchising* e questo Istituto ha formato più di 6000 insegnanti di *yoga*²⁵¹. L'Associazione popolare cinese per l'amicizia con i Paesi stranieri ha organizzato in collaborazione con l'Accademia Yogi Yoga diverse manifestazioni incentrate tutte sull'importanza della meditazione e dello *yoga*. Il maestro indiano ha inoltre girato, in collaborazione con la CCTV, un documentario in cui spiega e dimostra alcuni *asana* dello *yoga*. Bhandari, oltre ad essere riuscito ad appassionare migliaia di cittadini cinesi a questa disciplina, ha scritto e pubblicato numerosi libri a riguardo che sono stati tradotti in cinese al fine di diffondere la filosofia e le tecniche migliori, sia le proprie sia di altri insegnanti di *yoga* famosi in India.

Un altro pioniere indiano stabilitosi in Cina ormai da anni, è il maestro di *yoga* Yatindra Dutt Amoli, professore alla Yunnan Minzu University, di cui si parlerà più avanti. Il suo approccio all'insegnamento dello *yoga* non è solo puramente indiano, ma inserisce anche elementi culturali cinesi per aiutare meglio i suoi studenti a capire e apprezzare questa pratica, come per esempio gli accostamenti alla filosofia confuciana e taoista o al *Tai Chi*. Infatti, anche se diverse sotto molti punti di vista, le due attività sono simili per quanto riguarda la ricerca dell'armonia nel movimento assecondato dalla giusta respirazione. Secondo Amoli, le questioni culturali servono per imparare gli

²⁴⁹ Wang Zanyi, *Sino-India Yoga Diplomacy*, Kalinga Institute of Indo-Pacific Studies, 21 Luglio 2019. Disponibile sul sito: <http://www.kiips.in/research/sino-india-yoga-diplomacy/>. Consultato: 24 Agosto 2021.

²⁵⁰ PTI, *Manmohan Singh Bhandari: The Indian Who Turned Yoga Into Million-Dollar Business in China*, The Economic Time, 29 Agosto 2011. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/manmohan-singh-bhandari-the-indian-who-turned-yoga-into-million-dollar-business-in-china/articleshow/9770280.cms?from=mdr>. Consultato: 24 Agosto 2021.

²⁵¹ *Ivi*.

uni dagli altri, in quest'ottica quindi, lo *yoga* è solo una delle tante possibilità di promozione degli scambi interpersonali tra i due Paesi²⁵².

Per quanto riguarda i *guru* cinesi, uno dei più famosi è Lin Xiaohai, che attualmente gestisce un Istituto di *yoga* a Pechino ma che nel 2001 si trasferì in India per frequentare il centro di studi per eccellenza Parmarth Niketan Ashram di Rishikesh al fine di studiare lo *yoga* e dove la maggior parte dei maestri si reca almeno una volta durante il periodo della formazione. Il maestro Lin ha spesso organizzato conferenze internazionali di *yoga* in Cina, invitando anche maestri indiani e nei suoi discorsi si è sempre soffermato sull'importanza dello *yoga* nel panorama internazionale, indicandolo come un ottimo mezzo di comunicazione per migliorare i rapporti sino-indiani²⁵³.

Il Primo ministro indiano Modi, per promuovere il ruolo dello *yoga* sia in India ma anche in tutto il resto del mondo, il 9 novembre 2014 istituì formalmente la carica di “ministro AYUSH (*Ayurveda*, *Yoga*, *Naturopatia*, *Unani*, *Siddha*, *Sowa-Rigpa* e *Omeopatia*)²⁵⁴” e l'11 dicembre dello stesso anno propose all'Assemblea delle Nazioni Unite di celebrare la Giornata Internazionale dello *yoga*²⁵⁵. La proposta fu approvata e venne istituita il 21 giugno. Uno dei sostenitori maggiori di questo progetto fu proprio la Cina, infatti Xi Jinping dichiarò di comprendere l'importanza della salute e degli effetti benefici dello *yoga*, nonché le potenzialità economiche e un ulteriore miglioramento delle relazioni sino-indiane²⁵⁶.

Nelle Giornate Internazionali dello *yoga* che si sono susseguite negli anni, India e Cina hanno organizzato insieme attività sostenute sia dalle Ambasciate e Consolati, ma anche dai Governi locali e scuole di *yoga* le quali spesso invitavano maestri indiani o studenti cinesi a partecipare agli eventi in programma. A Pechino, nel 2018 oltre 500 studenti e insegnanti cinesi sono stati invitati nella residenza dell'Ambasciatore indiano per una sessione di *yoga* mattutina²⁵⁷. Nel Jiangsu, più di 2.000 studenti e maestri si sono riuniti per celebrare questa giornata.

²⁵² Yang Jinghao, Zhang Youze, *Indian Yoga Teacher Seeks to Bridge Cultures*, CGTN, 06 Giugno 2018. Disponibile sul sito: <https://news.cgtn.com/news/3d3d414e7751544f77457a6333566d54/index.html>. Consultato: 23 Agosto 2021.

²⁵³ Anshuman Mishra, *India's Yoga Culture a Very Good Medium of Communication Between India and China: Chinese Yoga Practitioners on International Day of Yoga*, DD news, 20 Giugno 2021. Disponibile sul sito: <https://ddnews.gov.in/international/india%E2%80%99s-yoga-culture-very-good-medium-communication-between-india-and-china-chinese>. Consultato: 24 Agosto 2021.

²⁵⁴ *Ayurveda*: medicina tradizionale indiana, *Naturopatia*: medicina alternativa fondata su solidi principi naturalistici, *Unani*: medicina tradizionale araba, *Siddha*: medicina tradizionale della regione indiana del Tamil Nadu, *Sowa-Rigpa*: medicina tradizionale tibetana, *Omeopatia*: medicina alternativa basata sulla similitudine del farmaco

²⁵⁵ Wáng Rùnjué 王润珏 e Lǐ Quán 李荃, *Yìndù duìwài rénwén jiāoliú zhànlüè yánjiū* 印度对外人文交流战略研究 (Ricerca sulla strategia di scambio umanistico dell'India con l'estero), China Academic Journal Electronic Publishing House, 05, 2018, pp 39.

²⁵⁶ Vivek Mani Tripathi, *The role of Yoga in India-China relation*, Journal of Indian Research, 2020, pp 25.

²⁵⁷ Ananth Krishnan, *Yoga Strikes a Chord in China as Thousands Mark Yoga Day*, India Today, 21 Giugno 2018. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/world/story/yoga-strikes-a-chord-in-china-as-thousands-mark-yoga-day-1265923-2018-06-21>. Consultato: 23 Agosto 2021.

Il consolato indiano a Guangzhou organizza annualmente il Festival Internazionale dello *Yoga*²⁵⁸ in collaborazione al Guangzhou Ashtanga *yoga center* il quale conta sia studenti cinesi che indiani. In questo istituto è stata inoltre aperta la prima biblioteca cinese di *yoga*, in cui sono conservati più di 10.000 libri inerenti a questa pratica scritti sia in cinese, che in sanscrito e anche in inglese. Di recente l'Accademia cinese delle scienze sociali ha pubblicato un libro dal titolo “*Yoga Blue Book: China Yoga Industry Development*”, in cui viene compiuto uno studio proprio sulla rapida crescita e sugli interessi economici che circolano intorno allo *yoga*²⁵⁹. A Dujiangyan invece, nella provincia del Sichuan, dal 2019 si tiene il China-India *Yoga Festival*, dove solitamente vengono invitati una ventina di maestri di *yoga* provenienti da sette scuole indiane diverse²⁶⁰.

Con la popolarità sempre più crescente dello *yoga*, dovuto soprattutto alla filosofia del benessere che da esso ne deriva, si sta creando un legame sino-indiano sempre più coeso. Negli ultimi anni la Cina ha infatti manifestato un particolare interesse a collaborare con esperti e maestri. Inoltre la preferenza dei cittadini cinesi per ciò che riguarda gli istruttori di *yoga* professionali è solitamente indirizzata agli insegnanti indiani²⁶¹.

Entrambi i Governi, attribuiscono quindi allo *yoga* un ruolo importante non solo da un punto di vista salutare, ma anche economico, religioso, turistico e diplomatico in quanto negli ultimi anni, sia lo Stato indiano che quello cinese, hanno collaborato insieme per ottimizzare e potenziare questo ampio campo ancora poco sviluppato ma dalle enormi potenzialità.

Nel 2015, in collaborazione con il Consiglio indiano per le relazioni culturali, è stato aperto presso la Yunnan Minzu University, il China-India *Yoga College* (CIYC). Inizialmente ci furono solo una decina di iscritti, ma dal 2017 in poi i numeri sono cominciat a salire. Gli studenti che si laureano in questa università sono seguiti da insegnanti indiani e spesso intraprendono anche viaggi per l'India, al fine di approfondire meglio la filosofia, la pratica dello *yoga* e la meditazione. Inoltre gli studenti che escono da questo Istituto, giacché ritenuti professionisti completi, sono molto richiesti in tutta la Cina dal momento che, vista la popolarità di questa disciplina negli ultimi anni, sempre più strutture richiedono un personale qualificato. Nel 2018, nella città di Lijiang è stata aperta una filiale della

²⁵⁸ PTI, *Several Events Held in China Ahead of Yoga Day*, The pioneer, 18 Giugno 2016. Disponibile sul sito: <https://www.dailypioneer.com/2016/india-abroad/several-events-held-in-china-ahead-of-yoga-day.html>. Consultato: 23 Agosto 2021.

²⁵⁹ Rajiv Ranjm, *Yoga to Aamir Khan: India's soft power in China is often negated by a hostile media*, Shanghai University, 03, 2018, pp 2.

²⁶⁰ Chen Xi, *China's First Yoga Library Opens in Guangdong Province, further booming the two countries' cultural exchange*, Global Times, 21 Aprile 2021. Disponibile sul sito: <https://www.globaltimes.cn/page/202104/1221710.shtml>. Consultato: 23 Agosto 2021.

²⁶¹ Moki Villegas, *Rishikesh Biggest Exporter of Yoga Teachers to China*, World yoga news, 3 Aprile 2017. Disponibile sul sito: <https://worldyoganews.com/rishikesh-biggest-exporter-yoga-teachers-china/>. Consultato: 23 Agosto 2021.

CIYC e il suo decano, Chen Luyan, ha in progetto di far costruire cento filiali per tutta la Cina²⁶². Queste collaborazioni non fanno altro che migliorare le relazioni sino-indiane: il rapporto della China Yoga Industry Development Report ha infatti affermato che l'apporto che ha dato l'India nella diffusione e formazione dello *yoga* ha aiutato molto l'espansione dei centri, infatti le strutture cinesi registrate che hanno corsi di *yoga*, ad oggi, sono più di 10.8007²⁶³.

Il 21 giugno 2018, il Console generale cinese a Calcutta, Ma Zhanwu, e il vice Console Shi Lijun, hanno partecipato al workshop organizzato dalla West Bengal Federations of United Nations Associations (WEBFUNA) e dalla Art of Living Foundation, per la Giornata Internazionale dello *Yoga*. All'evento erano presenti circa 200 persone e durante l'intervento fu sottolineato quanto lo *yoga* guidi la mente ad uno stato di benessere e di come la meditazione aiuti a liberarla. Il Console cinese, inoltre, aggiunse che sia Cina che India dovrebbero aumentare gli scambi su questo fronte al fine di ottenere un beneficio reciproco²⁶⁴.

Nell'ottobre del 2020 si svolse a Pechino un evento sullo *yoga* allestito dall'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO), un'associazione multilaterale per garantire la sicurezza e mantenere la stabilità nella regione eurasiatica. Le nazioni che ne fanno parte includono Kazakistan, Kirghizistan, Russia, Cina, Tagikistan, Uzbekistan, India e Pakistan²⁶⁵. La manifestazione riscosse un notevole successo a conferma del fascino globale che lo *yoga* ha in questo momento. L'ambasciatore indiano in Cina, Vikram Misri, insieme al Segretario Generale della SCO, il Presidente dell'Associazione popolare cinese per l'amicizia con i Paesi stranieri, Ling Songtian e il vice presidente del comitato SCO per il buon vicinato, l'amicizia e la cooperazione, Cui Li, parteciparono all'evento congiuntamente ad alti funzionari indiani e cinesi²⁶⁶. L'Ambasciatore Misri ci tenne a sottolineare l'importanza dello *yoga* come filo conduttore che lega persone di tutto il mondo.

Durante l'ultima Giornata Internazionale dello *yoga* nel 2021, l'Ambasciata indiana a Pechino, con la collaborazione dell'Accademia Yogi Yoga sopra citata, decise di invitare un centinaio di cittadini

²⁶² IANS, *Yoga Gains Popularity in China, More Colleges to Come Up*, The Indian EXPRESS, 24 Dicembre 2018. Disponibile sul sito: <https://indianexpress.com/article/education/yoga-gains-popularity-in-china-more-colleges-to-come-up-5507720/>. Consultato: 23 Agosto 2021.

²⁶³ Sutirtho Patranobis, *Sino-India Yoga College Takes in First Master's Students, Expands in China*, World News, 07 Gennaio 2019. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/world-news/sino-india-yoga-college-takes-in-first-master-s-students-expands-in-china/story-eVlbtQ4HgSkLupoDovGTPL.html>. Consultato: 23 Agosto 2021.

²⁶⁴ Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Consul General Ma Zhanwu Performs Asanas at International Yoga Day Event*, 22 Giugno 2018. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zwjg_665342/zwbj_665378/t1570917.shtml. Consultato: 22 Agosto 2021.

²⁶⁵ Rashid Alimov, *The Role of the Shanghai Cooperation Organization in Counteracting Threats to Peace and Security*, United Nations. Disponibile sul sito: <https://www.un.org/en/chronicle/article/role-shanghai-cooperation-organization-counteracting-threats-peace-and-security>. Consultato: 24 Agosto 2021.

²⁶⁶ PTI, *Indian, Chinese Officials Attend Shanghai Cooperation Group's Yoga Event*, NDTV, 18 Ottobre 2020. Disponibile sul sito: <https://www.ndtv.com/india-news/indian-chinese-officials-attend-shanghai-cooperation-groups-yoga-event-2312073>. Consultato: 24 Agosto 2021.

cinesi appassionati di *yoga*, i quali parteciparono con entusiasmo all'evento²⁶⁷. La sessione venne tenuta dal maestro indiano Manmohan Bhandari, con il supporto di altri insegnanti.

Questo ancora una volta a dimostrare che lo stretto legame che la popolazione cinese e indiana hanno con la pratica dello *yoga* e della meditazione è unico nel suo genere. Negli ultimi anni, infatti, lo *yoga* è diventato una disciplina enormemente diffusa a livello globale, soprattutto in India e Cina dove ormai si è stabilito da millenni e fa parte della *routine* quotidiana dei cittadini. I due Paesi infatti, ne hanno compreso i benefici non solo fisici ma anche diplomatici, considerandolo una cintura che collega i due Stati. Gli scambi continui di maestri e studenti che ogni anno si recano in India per imparare lo *yoga*, i numerosi eventi organizzati dalle autorità governative, il commercio di libri, il materiale musicale, sono solo alcuni dei fattori che legano e migliorano il rapporto sino-indiano. Le due potenze asiatiche usano reciprocamente lo *yoga* come canale per rafforzare i legami e per costruire un'immagine di Stati pacifici, promuovendo così non solo lo *yoga* stesso ma anche la religione buddhista e la cultura di entrambe le nazioni.

3.5 La scuola *Shaolin* e le arti marziali

Sia Cina che India hanno una tradizione di arti marziali che risale a migliaia di anni fa. L'insieme delle arti marziali cinesi è conosciuta come *Wúshù* (武术)²⁶⁸ e tra gli stili più importanti, la scuola *shaolin* è sicuramente quella più conosciuta. La leggenda vuole che un monaco indiano chiamato Bodhidharma arrivasse dall'India per prestare servizio nel tempio *shaolin* al fine di divulgare gli insegnamenti del buddhismo Zen. Stando alla credenza popolare, il maestro buddhista insegnò ai monaci del tempio anche tecniche di *yoga* per migliorare la loro forza fisica e mentale. Nel corso del tempo, per il bisogno di difendersi da pericoli esterni, i monaci *shaolin* iniziarono ad affinare delle tecniche di combattimento che avevano le loro fondamenta sui movimenti insegnati da Bodhidharma²⁶⁹. Dalla fusione quindi dello *yoga*, dei metodi di lotta e del buddhismo, nacque l'arte marziale *shaolin*, la quale fu molto popolare tra i monaci per un lungo periodo di tempo, ben prima della nascita delle più moderne tecniche di combattimento.

Al giorno d'oggi, grazie alla diffusione di film e TV sulle arti marziali, molti giovani si sono avvicinati a queste discipline antiche. Inoltre con l'introduzione delle arti marziali anche negli eventi sportivi dei Giochi Asiatici, l'India si è interessata maggiormente alle arti marziali cinesi, che ad oggi

²⁶⁷ PTI, *Manmohan Singh Bhandari: The Indian Who Turned Yoga into Million-Dollar Business in China*, The Economic Time, 29 Agosto 2011. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/manmohan-singh-bhandari-the-indian-who-turned-yoga-into-million-dollar-business-in-china/articleshow/9770280.cms?from=mdr>. Consultato: 24 Agosto 2021.

²⁶⁸ Sabrina Parisi, *Kung fu e arti marziali cinesi*, China Highlights, 19 Luglio 2017. Disponibile sul sito: <https://www.viaggio-in-cina.it/cina-cultura/kungfu-cinese/>. Consultato: 24 Agosto 2021.

²⁶⁹ Andrea Napolitano, *Arti Marziali Cinesi: la Storia del Wushu*, China in Italia, 02 Gennaio 2019. Disponibile sul sito: <https://cinainitalia.com/2019/01/02/arti-marziali-cinesi/#Shaolin> [Quan Forza ed Esplosivita](https://cinainitalia.com/2019/01/02/arti-marziali-cinesi/#Shaolin). Consultato: 24 Agosto 2021.

vengono insegnate in diverse scuole del Paese della tigre. Spesso, inoltre, vengono chiamati allenatori cinesi per lavorare con gli atleti o per sviluppare tecniche nuove. Lo *shaolin*, ha avuto un notevole impatto sui cittadini indiani e molte scuole hanno iniziato a praticare quest'arte marziale sempre più spesso. Il primo indiano nell'era moderna a recarsi al tempio *shaolin* per impararne l'arte e i suoi segreti fu Kanishka Sharma, che ha recentemente aperto la sua scuola di *shaolin kung fu* in India. Grazie ad un film sulle arti marziali, Sharma decise di andare in Cina per apprendere direttamente nel tempio dove nacque questo stile di combattimento. Grazie al duro allenamento e alle sue capacità, gli venne conferito il titolo di *Shifu* (maestro) e ad oggi è a tutti gli effetti un maestro certificato²⁷⁰. Tornato in India fondò la sua scuola Gurukul, dove vengono rispettate tutte le regole insegnategli al tempio e dove promuove, tramite viaggi in Cina con gli studenti o invitando il suo maestro per dei mesi a insegnare quest'antica arte marziale ai discepoli, lo *shaolin* più puro. Il suo nome e la sua bravura lo resero così famoso tanto che persino Bollywood lo volle come istruttore delle varie star che si sarebbero prestate a girare film d'azione come per esempio: Madhuri Dixit, Akshay Kumar, Priyanka Chopra, Sha Rukh Khan e molti altri.

Un altro maestro indiano che fece un percorso simile a Sharma fu Prabhakar Reddy. Anch'egli addestrato nel tempio buddhista in Cina, intraprese in seguito la via dell'insegnamento in diverse parti del mondo per poi fermarsi in India a Chennai, dove attualmente insegna avendo accumulato più di vent'anni di esperienza, a studenti di tutte le età.

Oltre alla formazione di maestri, il tempio cinese *shaolin* addestra anche giovani donne. Diverse infatti sono le ragazze che hanno preso parte al faticoso percorso di addestramento. Una su tutte la precoce bambina indiana di 10 anni Diya Chalwad, la più giovane studentessa indiana che il monastero abbia mai avuto²⁷¹. Numerosi sono gli indiani che attualmente si recano in Cina per imparare lo *shaolin kung fu*. Vale la pena nominare Hash Verma, un ragazzo indiano che è riuscito a far parte della squadra principale dei monaci *shaolin* a soli ventiquattro anni o lo *stuntman* Arya Shergill che per affinare le sue tecniche si recò al monastero buddhista per partecipare ad un corso con i maestri buddhisti cinesi.

Il numero di scuole *shaolin* presenti in India, nonostante la forte competizione con le arti marziali indiane, è in aumento. Il 20 giugno 2010, durante il Festival indiano tenutosi in Cina, numerosi combattenti indiani portarono in scena l'arte marziale nata in Kerala chiamata *kalaripayattu*, che si

²⁷⁰ Sim Sim Wissgott, *India's First Shaolin Master Trains New Generation of Warriors*, CGTN, 14 Luglio 2017. Disponibile sul sito: https://news.cgtn.com/news/3d59544f3163444e/share_p.html. Consultato: 24 Agosto 2021.

²⁷¹ Sutirtho Patranobis, *Inside Shaolin Temple: 1,500 yrs on, India Still Connects with Mecca of Kung Fu*, Hindustan Times, 22 Novembre 2017. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/world-news/india-s-inks-to-the-mecca-of-kung-fu-shaolin-temple-then-and-now/story-suZQvy1ITbRcKAnCNLTH7L.html>. Consultato: 24 Agosto 2021.

narra fosse l'arte marziale praticata da Bodhidharma prima di arrivare in Cina²⁷², e si esibirono insieme a quelli cinesi che invece si prestarono ad eseguire lo *shaolin kung fu*²⁷³. Questo fu uno dei primi confronti tra sistemi di arte marziali cinesi e indiani. Vista la provenienza del monaco che per primo introdusse le tecniche dell'arte marziale *shaolin*, Bodhidharma, molti cinesi si trovano in stretta connessione con l'arte marziale indiana *kalaripayattu* e grazie anche a numerosi film incentrati su questa disciplina, al giorno d'oggi sono numerosi i cittadini cinesi che si recano in India ad approfondire questa tecnica marziale o ad impararla.

Le arti marziali cinesi stanno riscuotendo molta popolarità in India e molte persone si iscrivono ai corsi di *kung fu*. A Bombay per esempio, è stata aperta una scuola di arti marziali, gestita da un maestro indiano che andò a studiare in Cina, nel famoso tempio *shaolin*. Sandip Desai, oltre a gestire la scuola, è stato il primo maestro indiano a portare il *tai chi* in India. Oltre al *kung fu*, infatti vengono insegnati sia lo *yoga* che il *tai chi*, dando la possibilità agli studenti di imparare così entrambe le discipline.

A giugno del 2015, a Pechino, in un evento organizzato dall'Ambasciata indiana e dal ministero del turismo del Kerala, degli esponenti dell'arte marziale indiana *kalaripayattu* insieme a dei combattenti cinesi di *shaolin kung fu* hanno mostrato una fusione delle due arti marziali al pubblico cinese presente²⁷⁴. Secondo il ministro del turismo del Kerala Anil Kumar infatti, le due arti marziali hanno molto in comune: alcuni movimenti tecnici sono molto simili e l'approccio spirituale con cui gli atleti affrontano gli allenamenti di questi stili di combattimento è affine l'uno all'altro. Sia gli abitanti della regione indiana che i cinesi stessi visitano spesso i rispettivi Paesi. Il Kerala, non a caso, è una delle mete preferite dei viaggi turistici cinesi. Nel 2019, circa il 35% della popolazione cinese infatti ha scelto questa terra come meta²⁷⁵ da visitare e il *kalaripayattu* sicuramente è una componente che invoglia gran parte degli appassionati alle arti marziali a visitare questo territorio.

Il 19 Giugno 2018, in occasione della Giornata Internazionale dello Yoga, il Dipartimento della cultura e del turismo della provincia dello Henan in collaborazione con l'Ambasciata indiana, organizzarono la mostra "Quando il Kung fu incontra lo yoga" nello Henan Martial Arts Museum of

²⁷² Phillip Zarrilli, *Shaolin Kung Fu Is Different from Kalaripayat*, The Week, 17 Gennaio 2021. Disponibile sul sito: <https://www.theweek.in/theweek/cover/2021/01/07/shaolin-kung-fu-is-different-from-kalaripayat.html>. Consultato: 24 Agosto 2021.

²⁷³ Ministry of External Affairs Government of India, *Encyclopedia of India China Cultural Contacts Volume II*, MaXposure Media Group, 2014, pp 751.

²⁷⁴ PTI, *Kalaripayatu and Shaolin Kung Fu Exponents Perform Together at Beijing*, The Economic Times, 26 Giugno 2015. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/kalaripayatu-and-shaolin-kung-fu-exponents-perform-together-at-beijing/articleshow/47833340.cms>. Consultato: 24 Agosto 2021.

²⁷⁵ Express News Service, *35 Per Cent Increase in Chinese Tourist Inflow to Kerala: Tourism Minister Kadakampally Surendran*, The Indian Express, 25 Febbraio 2019. Disponibile sul sito: <https://www.newindianexpress.com/states/kerala/2019/feb/25/35-per-cent-increase-in-chinese-tourist-inflow-to-kerala-tourism-minister-kadakampally-surendran-1943266.html>. Consultato: 24 Agosto 2021.

Songshan Shaolin Temple²⁷⁶. Circa 200 persone parteciparono all'evento, fra diplomatici, maestri di arti marziali e appassionati e oltre alle *performance* degli atleti e dei maestri, ci fu anche una sezione dedicata allo scambio di esperienze e sulla promozione degli scambi culturali sino-indiani in questo campo, al fine di portare avanti sia l'immenso mondo dello *yoga* indiano che la sottile arte dello *shaolin* cinese. Inoltre, è stato messo in scena uno spettacolo in cui venivano eseguite le danze indiane contemporaneamente al *shaolin kung fu*. Artisti cinesi e indiani si sono esibiti quindi insieme sullo stesso palco, dimostrando la bellezza che le due culture potevano creare insieme. In seguito, la Songshan Shaolin Wushu Academy e l'istituto dello *Yoga* indiano decisero di firmare una lettera per lo sviluppo congiunto dello *shaolin kung fu* e lo *yoga* indiano²⁷⁷. Questa *partnership* strategica era mirata a rafforzare gli scambi sino-indiani attraverso l'organizzazione di *forum*, seminari, corsi di formazione ecc.

Un aiuto notevole alla diffusione dello *shaolin kung fu*, ma in generale delle arti marziali cinesi in India, fu la crescente popolarità dei film cinesi sulle arti marziali. Film come *Enter the Dragon*, *Fist of Fury* o *War of the Shaolin Temple*, in cui i 3.000 monaci del tempio Shaolin sconfiggono gli invasori mancesi e serie televisive come *Shaolin Temple* ecc., non solo si sono rivelati un successo commerciale sia in India che in Cina, ma hanno promosso anche le pratiche da combattimento cinesi nel suolo indiano. Personalità come Jet Li, che nel 1982 debuttò proprio con il film *Shaolin Temple*, o Bruce Lee e Jackie Chan, sono molto amate in India e dopo la trasmissione delle loro pellicole, gli iscritti alle scuole d'arte marziale, nonché i giovani che si recavano in Cina per studiarle, sono aumentati notevolmente.

Le qualità meditative e atletiche che un praticante di arti marziali deve avere uniscono ciò che sia cinesi che indiani intendono per *kung fu*. Queste pratiche, soprattutto quella del monastero buddhista cinese, sono un punto d'incontro di due civiltà diverse ma dalla mentalità affine per ciò che riguarda il mondo della lotta.

La volontà da parte di entrambi i Governi di investire e aumentare gli scambi anche in questo settore è notevole, se poi viene accumulata alla filosofia buddhista, i margini di interscambio diventano altissimi.

3.6 Conclusioni

²⁷⁶ Cui Yutián 崔玉田, "Dāng gōngfū yù shàng yújiā" zhōng yìn wénhuà jiāoliú shuòguǒ lěilěi "当功夫遇上瑜伽" 中印文化交流硕果累累 ("Quando il Kung Fu incontra lo Yoga" I fruttuosi scambi culturali sino-indiani), China Academic Journal Electronic Publishing House, 07, 2019, pp 1.

²⁷⁷ *Ivi*.

Come si evince dal presente capitolo il buddhismo ha portato con sé numerosi canali di comunicazione culturali che oltrepassano i confini e le barriere di pregiudizi e mancanza di fiducia tra i due Paesi. Si è rivelato quindi il mezzo principale nonché il più antico con cui i due Stati comunicavano fin dai tempi antichi. L'influenza che questa religione ha sulle due super potenze asiatiche è unica e incomparabile, che delinea il buddhismo come un mezzo fondamentale per rafforzare sempre di più i legami sino-indiani. Nonostante le questioni economiche e territoriali siano le forze primarie e le più immediate nelle relazioni sino-indiane, non bisogna sottovalutare le possibilità degli scambi che ruotano intorno al buddhismo, i quali hanno ancora un potenziale non ancora del tutto espresso.

Il turismo religioso, arricchito anche dallo *yoga* e dalle arti marziali, è un settore in continua espansione, in cui i Governi di entrambe le nazioni potrebbero investire sempre di più, visto i margini di miglioramento che vi sono, soprattutto nel campo delle arti marziali e dello *yoga*, oltre che nello scambio e nella promozione di mostre come quelle organizzate a Pechino e Shanghai.

Lo *yoga*, infatti, è diventato per le due popolazioni quasi un movimento di massa che riunisce migliaia di persone e che può essere usato anche come opportunità per programmare iniziative politiche.

Un altro mezzo di comunicazione che non si è mai fermato, sebbene non susciti lo stesso entusiasmo e lo stesso mercato dello *yoga*, è rappresentato dagli scambi letterari e le traduzioni che hanno da sempre collegato Cina e India. La circolazione di scritti buddhisti tra le due nazioni infatti, è stata infatti costante nel XXI secolo, grazie anche alla nuova tecnologia e ai mezzi di trasporto che ne facilitano ampiamente la circolazione. La letteratura cinese deve molto alla letteratura indiana e l'aumento di studenti che si iscrivono alle università per imparare la lingua sanscrita ne è una prova. La conoscenza del sanscrito non solo è utile per le traduzioni, ma è anche un veicolo per introdurre in maniera indiretta la cultura indiana alle persone. Gli studiosi sia cinesi che indiani, grazie agli studi comparati sul buddhismo hanno approfondito la cultura dei due Paesi ma soprattutto la comprensione di due civiltà antiche dai profondi valori culturali.

Un rapporto che dura da più di 2000 anni è qualcosa di unico al mondo, gli scambi e l'apprendimento reciproco tra due civiltà così antiche, hanno dato un importante contributo allo sviluppo di due super potenze indispensabili a livello globale.

Gli interscambi che con il tempo il buddhismo è riuscito a creare, hanno dato vita a due nazioni che, in campo religioso, rispettano reciprocamente le differenze presenti, imparando sempre l'una dall'altra, a prescindere dalle tensioni politiche che si sono venute a creare durante gli anni.

Conclusioni

Il presente lavoro di tesi è nato con l'obiettivo di evidenziare gli aspetti positivi di un recente e costante lavoro di interscambio culturale nel rapporto che intercorre tra Cina e India e di come spesso ci si affidi nell'analizzare le relazioni tra le due odierne super potenze ad un'immagine che i media propongono e che rispecchia principalmente le criticità storiche e politiche di questo stesso rapporto.

Come trattato nel primo capitolo, punto di partenza di questo lavoro di tesi, l'*excursus* e l'analisi del contesto storico-politico di riferimento ha reso possibile evidenziare proprio le tensioni geopolitiche, la competizione economica esistente tra i due Paesi e le relative implicazioni storiche e sociali. La guerra per la questione dei confini e le ripetute provocazioni da parte dei Governi, hanno creato nella mentalità delle popolazioni di entrambe le nazioni asiatiche pregiudizi difficili da estirpare. Inoltre il potere economico a livello globale della Cina, il boicottaggio delle applicazioni cinesi da parte dell'India e la creazione del progetto *One Belt One Road*, possono essere una perfetta premessa per una guerra commerciale. Infatti, pur essendo la Cina il principale avversario geopolitico per l'India essa è, al tempo stesso, il suo primo *partner* commerciale sulla quale conta per il rifornimento di macchinari pesanti che rappresentano il 51% degli acquisti fatti dalla nazione indiana, attrezzature di telecomunicazione ed elettrodomestici²⁷⁸. A livello economico il deficit commerciale dell'India con la Cina è diminuito nel 2019 a seguito della pandemia SARS-CoV-2 da 53,57 miliardi di dollari a 44,02 miliardi di dollari²⁷⁹, ma il commercio nella prima metà del 2021 è aumentato del 62,7%, uno degli aumenti più alti tra i *partner* commerciali della Cina, facendo così risalire il commercio bilaterale a 57,48 miliardi secondo i dati dell'Amministrazione generale delle dogane cinesi²⁸⁰.

È notorio quindi che la questione dei rapporti commerciali fra i due Paesi, il flusso dei beni e di denaro mobilitati, lo scambio bilaterale che intercorre tra i due Stati, costituiscono una parte caratterizzante di questo legame tradizionalmente oscillante tra cooperazione e competizione.

Le tensioni storico-politiche e le decisioni economiche derivate da conflitti cristallizzati nel tempo hanno generato letture e opinioni spesso parziali nella costruzione delle relazioni tra Cina e India. Tra la stessa popolazione delle due nazioni la mancanza di fiducia e comprensione reciproca spesso

²⁷⁸ Karthikeyan Sundaram e Archana Chaudhary, *China Back as India's Top Trade Partner Even as Relations Sour*, The Economic Times, 23 Febbraio 2021. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/economy/foreign-trade/china-back-as-top-india-trade-partner-even-as-relations-sour/articleshow/81166575.cms>. Consultato: 30 Settembre 2021.

²⁷⁹ PTI, *India's Trade Deficit with China Dips to USD 44 Billion in 2020-21*, The Economic Times, 06 Agosto 2021. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/economy/foreign-trade/indias-trade-deficit-with-china-dips-to-usd-44-billion-in-2020-21/articleshow/85098083.cms>. Consultato: 29 Settembre 2021.

²⁸⁰ Ananth Krishnan, *India's Trade with China Soared 62% in H1*, The Hindu, 13 Luglio 2021. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/business/indias-trade-with-china-soared-62-in-h1/article35310753.ece>. Consultato: 29 Settembre 2021.

alimentate da opinioni personali e dalla lettura dei mezzi di comunicazione, nazionali e internazionali, ha contribuito ad inasprire il rapporto divenendo naturalmente l'ostacolo più grande ad una distensione del clima esistente.

Malgrado quindi l'analisi storica e critica effettuata evidenzi le radici e le ragioni di un rapporto complesso e tenda a sottolineare le divergenze, esistono esperienze comuni ai due popoli che rappresentano un fondamento di dialogo condiviso anche in un tempo caratterizzato da competizione e criticità che minano la pace nell'area di riferimento. L'elaborato ha dunque portato all'attenzione il proficuo lavoro di interscambio culturale che i due popoli hanno instaurato nel corso dei secoli e che continua ad essere presente ancora oggi e le suddette esperienze comuni.

A partire dal XXI secolo sono stati notevolmente incentivati i rapporti culturali grazie ad una serie di accordi firmati dai Governi di entrambe le nazioni che ne hanno alimentato gli scambi in svariati ambiti.

È proprio grazie alle radici culturali e storiche di cui sono ampiamente fornite sia Cina che India e alle esperienze comuni, che questi due Paesi riescono a dialogare non solo in maniera civile ma anche collaborativa. Sebbene al giorno d'oggi, in una società basata sul consumismo e sulla supremazia economica e territoriale, la cultura passi in secondo piano, spesso sottovalutata e accantonata poiché non ne viene valutato l'enorme potenziale che da essa ne può derivare.

Nei precedenti capitoli si è cercato di dimostrare che, nonostante le tensioni e gli scontri, i rapporti proficui tra le due nazioni sono tanti. A conferma di ciò è stato possibile documentare che negli ultimi anni è stato svolto un lavoro di integrazione e cooperazione in diversi campi quali quello del cinema, della musica, della danza, delle traduzioni, delle università, del turismo e tutto ciò che ne è correlato. Questo ha portato ad un notevole miglioramento delle relazioni sino-indiane: più di 2.000 giovani cinesi hanno deciso di iniziare il loro percorso di studio in India, mentre circa 20.000 indiani si sono recati in Cina. Come si può evincere la collaborazione nel settore dell'educazione viene continuamente rafforzata dai costanti scambi tra facoltà, reso possibile anche grazie alle borse di studio messe a disposizione dai Governi.

L'accrescere dei rapporti culturali potrebbe favorire, nel corso del tempo, l'allentamento delle criticità. Investire in progetti comuni, che coinvolgono sia Cina che India potrebbe essere un'iniziativa atta a sviluppare la conoscenza reciproca tra i due popoli e aiutare, almeno in parte, a sfatare i pregiudizi che da troppo tempo sono ancorati nella mentalità dei due Paesi.

A far da collante anche l'esperienza religiosa comune, il buddhismo. Esso ha reso possibile sviluppare rapporti di maggior rilievo in settori come per esempio: il turismo religioso e le attività ad esso

collegate. La visita dei siti archeologici, l'arte, la letteratura e la traduzione di testi buddhisti, le pratiche come *yoga*, meditazione e arti marziali sono tutti elementi che hanno un minimo comun denominatore proprio nella pratica religiosa del buddhismo. Nel 2019 il numero di pellegrini che si è spostato per visitare i luoghi sacri buddhisti è stato di circa 20.000 persone²⁸¹. Entrambi i ministeri degli affari esteri hanno firmato diversi accordi e creato gruppi di lavoro congiunti per aiutare a migliorare il contatto fra pellegrini indiani e cinesi.

L'analisi delle criticità, delle comuni esperienze e del crescente interscambio culturale come fondamento di dialogo è stato lo scopo di questo elaborato con l'obiettivo di far risaltare proprio quei legami che il più delle volte non vengono evidenziati. I dati raccolti hanno reso possibile descrivere e comprendere quali strategie culturali, quali differenze e quali convergenze esistano nell'utilizzo della cultura nelle relazioni tra i due Paesi e di come essa stessa sia una possibile base per una confluenza di interessi e rapporti bilaterali sia a livello regionale che internazionale. Analizzando quindi gli interessi strategici condivisi e le condizioni di conflittualità esistenti, è stato possibile approfondire la cooperazione tra le parti fondata sulla reciproca affinità e sinergia in campo culturale e i progressi crescenti che le due nazioni hanno compiuto in questo ambito. È interesse infatti, per entrambi i Paesi mantenere un clima di stabilità soprattutto per non intaccare il flusso commerciale ed energetico e mantenere la rigogliosità economica sino-indiana.

In conclusione, le politiche di apertura culturale reciproche adottate da entrambi i Governi testimoniano il valore che singolarmente viene riconosciuto al bagaglio culturale di ciascuna nazione, l'intento di realizzarsi e di essere internazionalmente riconosciuti come depositari di questo valore, considerato investimento in termini economici e rivelatore di dinamiche distensive che auspicano un percorso crescente volto a migliorare e incentivare la cooperazione nelle relazioni sino-indiane.

²⁸¹ Embassy of the People's Republic of China in India, *China-India 70 Scaling New Heights*, News from China, 2020, pp 126.

Bibliografia

- Alastair Lamb, *The China-India Border: The Origins of the Disputed Boundaries*, Oxford University Press, 1964.
- Amba Pande, *Migration of Students from India and China: A Comparative View*, New Delhi, Jawaharlal Nehru University, 2019, pp 74-78.
- B. R. Deepak, *India-China Relations in the First Half of the 20th Century*, New Delhi, APH Publishing Corporation, 2001.
- B.R. Deepak e Priyadarsi Mukherji, *Prof. Priyadarsi Mukherji as Adjunct Prof. in China*, New Delhi Jawaharlal Nehru University, CCSEAS NEWSLETTER 中國與東南亞研究中心通訊, 2013, pp 1-9.
- Carlos Pierce Salguero, *Mixing Metaphors: Translating the Indian Medical Doctrine Tridoṣa in Chinese Buddhist Sources*, Leiden, Koninklijke Brill NV, 2011, pp 55-56.
- Carol Dommermuth-Costa, *Indira Gandhi Daughter of India*, Minneapolis, Lerner Publications Company, 2001.
- Charles Herman Heimsath, Surjit Mansingh, *A Diplomatic History of Modern India*, Bombay, Allied Publishers, 1971.
- Chén Zímíng 陈自明, Yìndù yīnyuè wǔdǎo zài zhōngguó de chuánbò hé yǐngxiǎng 印度音乐舞蹈在中国的传播和影响 (La diffusione e l'influenza della musica e della danza indiana in Cina), *Journal of South Asian Studies*, 4, 2010, pp 145-153.
- Chris Ogden, *China and India: Asia's Emergent Great Powers*, UK, Politu Pr 1 edizione, 2017.
- Cuī Yùtián 崔玉田, “Dāng gōngfū yù shàng yújiā” zhōng yìn wénhuà jiāoliú shuòguǒ lěilěi “当功夫遇上瑜伽” 中印文化交流硕果累累 (“Quando il Kung Fu incontra lo Yoga” I fruttuosi scambi culturali sino-indiani), *China Academic Journal Electronic Publishing House*, 07, 2019, pp 1.
- Dài Hǔ 戴虎, Shìsú yǔ jīngshén—zhōng yìn wǔdǎo bǐjiào yánjiū zhī guānkū 世俗与精神—中印舞蹈比较研究之管 (Secolare e spirituale: uno studio comparativo delle danze cinesi e indiane), *National Social Science Foundation*, 05, 2013, pp 26-31.

- David Yu, “*Buddhism in Communist China: Demise or Co-Existence?*”, *Journal of the American Academy of Religion*, vol. 39, núm. 1, 1971, pp. 51-52.
- Davit Scott, *Buddhism in Current China–India Diplomacy*, *Journal of Current Chinese Affairs* Institute of Asian Studies and Hamburg University Press, Marzo 2016, pp 139-175.
- Deepanshu Singh, *International Relations - Interests & Challenges for Civil Services Exams Paperback*, New Delhi, Disha Publications, 2021.
- Dinesh Sewa Rathod, *Vasandrao Naik: A Pioneer in Politics and The Father of Agro-Industrial Revolution*, New Delhi, Blue Rose Publishers, 2020.
- Domenica Denti, Fabio Perocco, Mauro Ferrari, *I sikh*, Milano, Politiche migratorie, 2005, pp 106-108.
- Dominique Lapierre e Larry Collins, *Stanotte la libertà*, Milano, Mondadori, 2013.
- Duàn Qíng 段晴, Dú xuēkèqiào xiānshēng “zhōng yìn wénxué bǐjiào yánjiū” yǒu gǎn 读薛克翘先生《中印文学比较研究》有感 (Pensieri sulla lettura di "Studio comparativo della letteratura cinese e indiana" di Mr. Xue Keqiao), *Studi sull'Asia meridionale*, 02, 2013, pp 92-93.
- Ejaz Ahmad, *Pakistan, storia, economia e risorse, società e tradizioni, arte e cultura, religione*, Bologna, Pendragon, 1998.
- Ester Bianchi, *Faxian: un pellegrino cinese nell'India del V secolo*, Perugia, Morlacchi Editore, 2012.
- Fabio Indeo, *India e Cina: tra rivalità strategica, competizione politica e cooperazione economica*, Progetto di ricerca CEMISS 2010 R27/RELINT.
- Fāng Zēngquán 方增泉, Liáng Shuǎng 梁爽, Zhèng Wěi 郑伟, Cáo Níng 曹宁, Zhōngguó gāoxiào hǎiwài wǎngluò píngtái gòujiàn yǔ chuánbò xiànzhuàng fēnxī (xià) 中国高校海外网络平台构建与传播现状分析 (下) (Analisi dello status quo sulla costruzione e comunicazione di piattaforme di reti all'estero nelle università cinesi), *New Media International Communications*, 3, 2016, pp 58-60.
- Federico Rampini, *Le linee rosse*, Milano, Mondadori, 2017, pp 30-66, 134-172.
- Federico Rampini, *L'impero di Cindia*, Milano, Mondadori, 2010.
- Giuliano Procacci, *Storia del XX secolo*, Milano, Pearson Italia, 2014.
- Gonzalo Rubio Jerónimo, *Política exterior de China Popular (1949-1973)*, Editora Nacional, Madrid, 1973.

Gundre Jayachandra Reddy, *India and China Relations Historical, Cultural and Security Issues*, Andhra Pradesh, India, UGC Centre for Southeast Asian and Pacific Studies Sri Venkateswara University, 2016.

Guō Hóng 郭红, *Tàigē'ěr de wénhuà guān jí qí zài zhōngguó de yǐngxiǎng tànxi* 泰戈尔的文化观及其在中国的影响探析 (Analisi della visione culturale di Tagore e della sua influenza in Cina) Collegio professionale e tecnico di Guang' An, 07, 2013, pp 43-44.

Guō Lìyuàn 郭丽媛, *Jinnián lái zhōngguó diànyǐng shìchǎng zhōng yìndù diànyǐng de xiànxìng jí fēnxī* 近年来中国电影市场中印度电影的现象级分析 (Analisi del fenomeno dei film indiani nel mercato cinematografico cinese negli ultimi anni), *China Academic Journal Electronic Publishing House*, 05, 2020, pp 137-138.

Hán Méi 韩梅, *Pǐn yìndù yīnyuè jiàoyù zhī jīnghuá, sī wǒguó mínzú yīnyuè wénhuà zhī chuánchéng "yìndù yīnyuè jiàoyù yánjiū" píngjiè* 品印度音乐教育之精华, 思我国民族音乐文化之传承 《印度音乐教育研究》评介 (Commentario sull'essenza degli insegnamenti della musica Indiana considerando le tradizionali musiche delle minoranze etniche nazionali <studio sugli insegnamenti della musica indiana>) Dipartimento educazione artistica Union University, 10, 2016, pp 160-163.

Henry Kissinger, *Cina*, Milano, Mondadori, 2011.

Henry Kissinger, *Diplomacy*, New York, Simon & Schuster paperbacks, 2004, pp 564, 630-635, 644-645, 713.

Henry Kissinger, *Ordine mondiale*, Milano, Mondadori, 2018, pp 212-233, 359-372.

Hongyuan Liu, Hung Yuan Liu, *Cina, storia, società e tradizioni, arte e cultura, religione e filosofia*, Bologna, Pendragon, 2000.

Hóuchuánwén 侯传文, *Fú chuán yǔ sēng chuán——zhōng yìn fójiào zhuànjì wénxué bǐjiào yánjiū* 佛传与僧传——中印佛教传记文学比较研究 (Biografia buddista e biografia dei monaci: uno studio comparativo della letteratura biografica buddista cinese e indiana), Scuola di arti liberali università di Qingdao, 06, 2017, pp 1-8.

Hú Xiāowén 胡潇文, *Zhōng yìn wèntí yánjiū yǒudài jiāqiáng——yìndù zhòng guó wèntí shǒuxí zhuānjiā xiè gāng jiàoshòu fāngtán lù* 中印问题研究有待加强——印度中国问题首席专家谢钢教授访谈录 (La ricerca sulle problematiche tra Cina-India deve essere rafforzata——Intervista al

Professor Xie Gang, capo esperto sui problemi cinesi in India), Studi del sud-est asiatico e dell'Asia meridionale, 2, 2013, pp 102-105.

Huáng Lì 黄莉 e Zhōu Wēi 周伟 Qiǎn lùn yújiā de qǐyuán jí qí zài zhōngguó de fā zhan 浅论瑜伽的起源及其在中国的发展 (Sull'origine dello yoga e il suo sviluppo in Cina), Dipartimento di Educazione Fisica dell'Università delle Arti e delle Scienze di Hunan, 12, 2019, pp 61.

Javier Moro, *Il sari rosso*, Milano, Il Saggiatore Tascabili, 2010.

Jayanta Kumar Ray, *India's Foreign Relations, 1947-2007*, London, UK, Taylor & Francis, 2013.

Jì Xiànlín e Yù LóngYú 季羨林和 郁龙余, Huáxià tiānzhú jiān ài shàng tóng —guānyú yìndù zuòjiā yǔ zhōngguó wénhuà guānxì de duìhuà 华夏天竺 兼爱尚同—关于印度作家与中国文化关系的对话 (Cina e India si amano e si rispettano-dialogo sulle relazioni tra scrittori indiani e cultura cinese), Journal of Shenzhen University (Humanities & Social Science), 7,2004, pp 5-8.

Jiang Dong 江东, Yìndù wǔdǎo tōnglùn 印度舞蹈通论 (Teoria generale della danza indiana), Shanghai, 上海音乐出版社, 2004.

Jiāng Jǐngkuí 姜景奎, Zhōng yìn jiāoliú zhì zài rénxīn 中印交流 质在人心 (La qualità della comunicazione sino-indiana risiede nel cuore della gente), Nanzheng research, 1, 2009, pp 157-160.

Jiāo Línglíng e Guō dān 焦玲玲和 郭丹, Yìndù diànyǐng zài zhōngguó de chuánbò jí yǐngxiǎng yánjiū 印度电影在中国的传播及影响研究 (La diffusione e l'influenza dei film indiani in Cina), Chinese film market, 1, 2021, pp 54-61.

Jǐng Hóng 景宏, Zhōng yìn wénxué guānxì yánjiū de lizuò 中印文学关系研究的力作 (Un'opera sullo studio delle relazioni letterarie sino-indiane), Beijing Normal University Publishing Group, 1, 2009, pp 75-76.

Jīng Lún 经纶, Cháng rènxiá zhōng yìn sī lù yǔ wénhuà yìshù jiāoliú yánjiū shù lùn jí qǐshì 常任侠中印丝路与文化艺术交流研究述论及启示 (Una rassegna sulla ricerca dell Via della seta sino-indiana e degli scambi culturali e artistici), Anhui University of Finance and Economics, 10, 2020, pp 75-94.

Jinghong 景宏, Zhōng yìn wénxué guānxì yánjiū de lizuò 中印文学关系研究的力作 (Ricerca sullo studio delle relazioni letterarie sino-indiane), Beijing Normal University Publishing Group, 1, 2009, pp75-76.

John Garver, *China's Quest the History of the Foreign Relations of the People's Republic of China*, Oxford, Oxford University Press, 2016.

John Kieschnick, Meir Shahar, *India in the Chinese Imagination*, Philadelphia, Penn, 2014.

Jyotindra Nath Dixit, *India-Pakistan in War and Peace*, London, UK, Taylor & Francis, 2003.

Karunakar Gupta, *The China Quarterly, The McMahon Line 1911-45: The British Legacy*, Cambridge University Press on behalf of the School of Oriental and African Studies, 1971, pp. 521-545.

Lǐ Chóngfēng 李崇峰, Dì èr jiè zhōng yìn shíkū yìshù yántǎo huì jiǎnjiè 第二届中印石窟艺术研讨会简介 (Introduzione al 2° Simposio sull'arte delle grotte tra Cina-India), China Academic Journal Electronic Publishing House 03, 1995, pp 204-208.

Lǐ Lǎngníng 李朗宁, Jǔ yī jù yǐ zhào fàn huá—“zhōngguó yìndù shī xué bǐjiào” píngjiè 举一炬以照梵华 —《中国印度诗学比较》评介 (Una candela per illuminare Brahma: "Confronto tra poetica cinese e indiana"), Studi sull'Asia meridionale, 02, 2007, pp 93-96.

Lǐ Qún 李群, Xúfànchéng yǔ yìndù wénhuà 徐梵澄与印度文化 (Xu Fancheng e la cultura indiana), Nanzheng research, 1, 2012, pp 130-142.

Lǐ Wǔzhōu 李五洲, Wéi zhōng yìn xiéshǒu kāichuàng wèilái zhùrù huóli lì wǔzhōu, 为中印携手开创未来注入活力 (Infondere vitalità agli sforzi congiunti di Cina e India per creare il futuro), China Academic Journal Electronic Publishing House, pp 80-83.

Lǐ Xīyǐng 李希颖, Yǎngshēng shì yù xià de yìndù yújiā yǔ zhōngguó dǎo yǐn 养生视域下的印度瑜伽与中国导引 (Yoga indiano e guida cinese dal punto di vista della conservazione della salute), School of Physical Education, Yunan, 04, 2020, pp 67-72.

Lí Yuèjìn 黎跃进, Sī lù wénhuà shì yù zhōng de zhōng yìn gǔdài shénhuà gùshì chuánbò jiāoliú 丝路文化视域中的中印古代神话故事传播交流 (Trasmissione e scambi di miti e leggende cinesi e indiani in seguito all'istaurazione della Via della Seta), Tianjin Normal University, 10, 2019, pp 28-35.

Lǐ Zhìmǐn 李智敏, Lüè lùn yìndù wǔdǎo sècǎi jí qí zài zhōngguó de chuánbò 略论印度舞蹈色彩及其在中国的传播 (Una breve articolo sui colori della danza indiana e la sua diffusione in Cina), Journal of educational institute of Jilin Province, 11, 2012, pp 74-75.

Liang Zhongcui 梁忠翠, *Jìndài zhōngguó héyīng shǔ yìndù guānxì yánjiū shùpíng* 近代中国和英属印度关系研究述评 (Rassegna di studi sulla relazione tra Cina moderna e India Britannica), Dipartimento di storia, cultura e turismo, University Huaiyin Normal, 10, 2018, pp 366-370.

Linda Racioppi, *Soviet Policy Towards South Asia Since 1970*, UK, Cambridge University Press, 1994.

Liu Debo 刘德波, *Gǔdài zhōngguó yǔ yìndù de yuèwǔ wénhuà jiāotōng* 中国与 y 的乐舞文化交流 (La comunicazione della musica e della cultura della danza tra l'antica Cina e l'India), Shaoguan University, numero 1, 2015, pp 81-84.

Liú Yǔtóng 刘禹彤, *Mò dí shì" wǎngluò shèjiāo wén"* "莫迪式" 网络社交" (Social networking "in stile Modi"), China News Weekly, 2015, pp 22-23.

Lóng Yǒuzé 龙友泽, *Jìn 30 nián yǐlái guónèi xuéshù jiè duì gǔdài zhōng yìn wénhuà jiāoliú shǐ yánjiū de zòngshù* 近 30 年以来国内学术界对古代中印文化交流史研究的综述 (Rassegna degli studi sulla storia degli scambi culturali tra Cina e India negli ultimi 30 anni), *Qīngnián yǔ shèhuì*, 8, 2019, pp 226-229.

Lucian Pye, *The China Quarterly: Reassessing the Cultural Revolution*, UK, Cambridge University Press, 1986, vol. 108, pp. 597–612.

Luigi Tomba, *Storia della Repubblica popolare cinese*, Milano, Mondadori, 2002.

M. Mayilvaganan, Nasima Khatoon, Sourina Bej, *Tawang, Monpas and Tibetan Buddhism in Transition*, Singapore, Springer, 2020.

M.L. Sali, *India- China Border Dispute*, New Delhi, A.P.H. Publishing Corporation, 1998, pp 112-131.

Madhu Agrawal, Himanshu Choudhary e Gaurav Tripath, *Enhancing Buddhist Tourism in India: An Exploratory Study*, Institute for International Management and Technology, Gurgaon, India, 2010, pp 477-483.

Máo Yìnróng 毛亦农, *Qiǎn tán yìndù yújiā yǔ zhōngguó fójiào rénwù huìhuà* 浅谈印度瑜伽与中国佛教人物绘画 (Sullo yoga indiano e sulla pittura figurativa buddista cinese), Accademia di Belle Arti, Hunan, 01, 2010, pp 117-119.

Mario Sabattini, Paolo Santangelo, *Storia della Cina*, Bari, Editori Laterza, 2017.

Mark Ryan, David Michael Finkelstein, Michael McDevitt, *Chinese Warfighting: the PLA Experience Since 1949*, London, Routledge, 2003.

Michael Stausberg e Knut Aukland, *Introduction: On Dragons and Elephants: Religion in Domestic and International Tourism in China and India*, Dublin, International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage: Vol. 6, 2018, pp 1-7.

Michelguglielmo Torri, *Storia dell'India*, Bari, Editore Laterza, 2000, pp 581-771.

Mihir Bhonsale, *Religious Tourism as Soft Power: Strengthening India's Outreach to Southeast Asia*, New Delhi, ORF Special Report No. 97, 2019, pp 1-26.

Ministry of External Affairs Government of India, *Encyclopedia of India China Cultural Contacts Volume I*, MaXposure Media Group, 2014.

Ministry of External Affairs Government of India, *Encyclopedia of India China Cultural Contacts Volume II*, MaXposure Media Group, 2014.

Mohan Khokar, *The Renaissance of Indian Dance and Its Consequences*, Chennai, Vivekananda Kendra Patrika, 1996, pp 30-34.

Namrata Hasija, *China and The Nathu La: Yesterday, Today & Tomorrow*, New Delhi, Institute of Peace and Conflict Studies, 2013, pp 1-4.

Neville Maxwell, *Sino-Indian Border Dispute Reconsidered*, Economic and Political Weekly 34, n 15, 1999.

Neville Maxwell, *India's China War*, New York, Pantheon, 1970.

Office of Strategic and Functional Research, Bureau of Intelligence and Research, *China – Pakistan Boundary*, United States of America, International Boundary Study, 1968, pp 2-6.

Orville Schell, Steven Marshall, Mickey Spiegel, *Tibet Since 1950*, New York, Aperture Foundation Human Rights Watch, 2000.

Paramita Mukherjee, Arnab K. Deb, Miao Pang, *China and India, History, Culture, Cooperation and Competition*, New York, Sage publications, 2016.

Pema Wangchuk, *India, China and the Nathu, Converting Symbolism into Reality*, New Delhi, Institute of Peace and Conflict Studies, 2013, pp 1-4.

- Peter Calvocoressi, *Historia política del mundo contemporáneo. De 1945 a nuestros días*, Madrid, Ed. Akal, 7ª edición, 1999, pp 98-133, 423-452.
- Prabodh Chandra Bagchi, *India and China (Thousand Years of Cultural Relations)*, New Delhi, Munshiram Manoharlal Publishers, 2008.
- Prafulla Kumar Das, *Indo-Soviet Strategic and Economic Relation*, Hojai Assam, India, Himalayan Journal of Humanities and Cultural Studies, 2021, pp 1-4.
- Prithwis Chandra Chakravarti, *India China policy*, Bloomington, Indiana University Press, 1962, pp 180.
- Purnendu Kumar Banerjee, *My Peking Memoirs of The Chinese Invasion of India*, New Delhi, Clarion Books, 1990.
- Raj Kumar Singh, *Contemporary India with Controversial Neighbours*, New Delhi, Gyan Publishing House, 2011.
- Rajiv Ranjm, *Yoga to Aamir Khan: India's Soft Power in China Is Often Negated By a Hostile Media*, Shanghai University, 03, 2018, pp 1-3.
- Rajshree Jetly, *The Visit of Chinese President, Hu Jintao to India (20-23 November 2006)*, Singapore, Hon Sui Sen Memorial Library Building, 2006, pp 1-12.
- Raoqi 拉奥琦, Zhōngguó yìndù guānxì zhǎnwàng——zài shēnzhèn dàxué de yǎnjiǎng 中国印度关系展望——在深圳大学的演讲 (Prospettive per le relazioni Cina-India-Discorso all'Università di Shenzhen), Journal of Shenzhen University, 06, 2008, pp 4-6.
- Rita Paolini, *I "Panch shil" ovvero i cinque principi della coesistenza pacifica, Jawaharlal Nehru e la Cina (1949-1954)*, Milano, LED Edizioni Universitarie, 2012.
- Roderick MacFarquhar, *The Politics of China: The Eras of Mao and Deng*, UK, Cambridge University Press, 1997.
- Sabaree Mitra, *India-China Cultural Interface in Contemporary*, New Delhi, Institute of Chinese Studies, 2020, pp 11-20.
- Saila Panta, *History of India's Diplomatic Missions: Formative Years*, Michigan, Shakti Book House, 2008.
- Sanchit Kumar, Anne Cheng, *India-China: Intersecting Universalities*, Parigi, Collège de France, 2020.

Sayantana Ghosh Dastidar, Caroline Elliott, *The Indian Film Industry in A Changing International Market*, Journal of Cultural Economics, 2020.

Scipione Guarracino, *Storia degli ultimi sessant'anni dalla guerra mondiale al conflitto globale*, Milano, Mondadori, 2004.

Smruti S Pattanaik, *L'India e la Cina: l'evoluzione delle dinamiche bilaterali, regionali e globali*, India Indie, Istituto Affari Internazionali, 2012.

Sonia Cordera, *La questione del Kashmir: origini e sviluppi recenti*, India Indie, Istituto Affari Internazionali, 2011.

Sourabh Chatterjee, *Tagore: (泰戈尔) A Case study of His Visit to China in 1924*, Lakshmanagarh, India, IOSR Journal of Humanities and Social Science, 2014, pp 33.

Sowmiya Ashok, *Land of Peace. Chang Xiufeng's Decades-Old Paintings Trace India-China Links*, Leiden, 2020, pp 20.

Stefano Beggiora, *Ethnicity and Nationalism on the Northeastern Frontier*, Venezia, Annali di Ca' Foscari, 50, 1 (42), 2014, pp. 173-190.

Stefano Beggiora, *Stabilità e conflitto fra India e Cina: cooperazione e sviluppo o una nuova Guerra Fredda?*, Roma, Rivista semestrale dell'ISAG Vol. IV (2), 2015, pp 103-121.

Subhash Chandra Bhatt, *The Triangle India-Nepal-China: A Study of Treaty Relations*, New Delhi, Gyan Publishing House, 1996.

Tan Chung, *Across the Himalayan Gap, An Indian Quest for Understanding China*, New Delhi, Indira Gandhi National center for the arts, 1998.

Tán Zhèng 谭政, Zhāng Yàn 张燕, *Gǎibiàn shìjiè diànyǐng bǎntú de zhōng yìn diànyǐng jí qí hézuò lùjìng 改变世界电影版图的中印电影及其合作路径 (I film cinesi e indiani che hanno cambiato il panorama cinematografico mondiale e il loro percorso di cooperazione)*, Beijing Normal University, 6, 2016, pp 160-164.

Tansen Sen, *India, China and The World: A Connected History*, London Rowman & Littlefield Pib Inc, 2017.

Tansen Sen, *Introduction: Ji Xianlin and Sino-Indology*, Newbury Park, California, China Report, 23 Luglio 2012, pp 1-11.

Tsepon Wangchuk Deden Shakabpa, *Tibet. A Political History*, Yale, Yale University Press, 1967.

United States Department of the Army, *South Asia a Strategic Survey*, Volume 550, Numero 3, 1966, pp 29.

Vasudeo Vishwanath Gokhale, *The Chinese Tripitaka*, Annals of the Bhandarkar Oriental Research Institute, Ottobre 1941, pp 220-235.

Vivek Mani Tripathi, *The Role of Yoga in India-China Relation*, Journal of Indian Research, Chittorgarh, 2020, pp 20-27.

Wáng Lì 王立 Hán Lín 韩林, Yán yǐn qí yì biàn dé qí shēn: Píng xuēkèqiào xiānshēng “zhōng yìn wénxué bǐjiào yánjiū” 言引其意 辨得其深: 评薛克翘先生《中印文学比较研究》 (Introduci il suo significato e discendilo in profondità: pensieri sulla lettura di "uno studio comparativo della letteratura cinese e indiana di Mr. Xue Keqiao) Social Science Journal, 05, 2005, pp 22-23.

Wáng Rùnjúé 王润珪 e Lǐ Quán 李荃, Yìndù duìwài rénwén jiāoliú zhànlüè yánjiū 印度对外人文交流战略研究 (Ricerca sulla strategia di scambio umanistico dell'India con l'estero), China Academic Journal Electronic Publishing House, 05, 2018, pp 37-42.

Wáng Xiàngyuǎn 王向远, Zhōngguó zuòjiā yǔ yìndù wénhuà de yīnyuán guānxì zhídé yánjiū 中国作家与印度文化的因缘关系值得研究 (Vale la pena studiare il rapporto tra scrittori cinesi e cultura indiana), Nanzheng research, 1, 2009, pp 149-156.

Wáng Xiǎohuá 王晓华, Zhōng yìn wénxué bǐjiào yǔ dōngfāng xué de jiàngòu 中印文学比较与东方学的建构 (Confronto tra la letteratura cinese e indiana e la costruzione dell'orientalismo), China Social Sciences Press, 2, 2002, pp 139-143.

Wèi Lìmíng 魏丽明, Xīnxī yǔ dòngtài “yìndù guójì dàxué zhōngguó xuéyuàn 80 zhōunián huádàn” yántǎo huì zhàokāi 信息与动态, “印度国际大学中国学院 80 周年华诞” 研讨会召开 (Informazioni e sviluppo dell' 80° seminario anniversario della Chinese Academy of India International University"), China Academic Journal Electronic Publishing House, 02, 2018, pp 155.

Wèi Lìmíng 魏丽明, Yìndù guójì dàxué zhōngguó xuéyuàn 80 zhōunián huádàn” yántǎo huì zhàokāi 印度国际大学中国学院 80 周年华诞” 研讨会召开 (Simposio in occasione dell'80° anniversario dell'Università Internazionale dell'Accademia Cinese dell'India), China Academic Journal Electronic Publishing House, 02, 2018, pp 155.

Wén wú hào 文吴昊, Zhōng yìn wénhuà zàishēng yuán 中印文化再生缘 (La rinascita culturale tra Cina e India), Nourishing Life, 06 2012, pp 34-35.

Wēng Xuělù 翁雪鹭, Fójīng fānyì yòngyǔ jí wéntǐ de xuǎnzé duì yìndù fójiào zhōngguó huà de yǐngxiǎng 佛经翻译用语及文体的选择对印度佛教中国化的影响 (L'influenza della scelta della lingua e dello stile nelle traduzioni delle scritture buddiste e la sinizzazione del buddismo indiano), Journal of Anhui vocational college of electronics & information technology, 02, 2006, pp 59-60.

Wú Tiānyuè 吴天跃, Cóng gāo jiàn fù nányà bìhuà línmó yǔ huìhuà chuàngzuò kàn 20 shìjì 30 niándài zhōng yìn yìshù jiāoliú 从高剑父南亚壁画临摹与绘画创作看 20 世纪 30 年代中印 艺术交流 (Sguardo sullo scambio di arte sino-indiana negli anni '30 dalla copia e dalla creazione pittorica di Gao Jianfu dei murales dell'Asia meridionale), Guangzhou Art College, 02, 2012, pp 96-194.

Wú Yǒngnián 吴永年, Lěngzhàn shíqí zhōng yìn guānxi zhōng de zōngjiào wénhuà sīkǎo 冷战时期中印关系中的宗教文化思考 (Riflessioni religiose e culturali sulle relazioni sino-indiane durante la guerra fredda), Journal of Shanghai Normal University (Philosophy & Social Sciences Edition), 1, 2014, pp 110-119.

Wú Yù 吴玉, Zhōngwài hépāi diànyǐng de kuà wénhuà yánjiū 中外合拍电影的跨文化研究 (Studio interculturale sui film di coproduzione cinesi e stranieri), Jiangxi University of Finance and Economics. 6, 2019.

Xiàng Qīngsōng 向青松, Jiànshēn yújiā zài zhōngguó gāoxiào de fā zhǎn yánjiū 健身瑜伽在中国高校的发展研究 (Ricerca sullo sviluppo del fitness yoga nelle università cinesi), Hunan Professional College of Safety Technology, 05, 2016, pp 108-112.

Yīn Xīnán 尹锡南, Guānyú bǐjiào wénxué zhōng de zhōng yìn duìhuà 关于 比较文学中的中印对话 (Dialogo sino-indiano sulla letteratura comparata), Istituto dell'Asia meridionale, Università di Sichuan, 01, 2006, pp 9-13.

Yīn Xīnán 尹锡南, Níhèlǔ yǎnzhōng de zhōngguó wénhuà 尼赫鲁眼中的中国文化 (La cultura cinese negli occhi di Nehru), South Asian Studies Quarterly, 1, 2005, pp. 66-71, III-IV.

Yù lóng yú 郁龙余, Wénmíng duìhuà yǔ wénhuà bǐjiào 文明对话与文化比较 (Dialogo sulla civiltà e confronto culturale), Journal of Shenzhen University (Humanities & Social Sciences), 5, 2007, pp 5-7.

Yù Lóngyú 郁龙余, Nǚshén wénxué yǔ nǚ shèng wénxué- zhōng yìn wénxué bǐjiào yīlì 女神文学与女胜文学——中印文学比较一例 (Letteratura della dea e letteratura della vittoria femminile. Un

esempio comparativo di letteratura cinese e indiana) *Journal of Peking University*, 03, 1996, pp 76-80.

Yù Lóngyú 郁龙余 Zhōu Jìng 周静, *Zhōngguó duì yìndù gǔdài wénxué de zài jiēshòu——jiān lùn bǐjiào wénxué de zhōngguó yìndù qǐyuán* 中国对印度古代文学的再接受——兼论比较文学的中国印度起源 (La riaccettazione della letteratura indiana antica da parte della Cina: discussione sull'origine cinese-indiana della letteratura comparata), *Facoltà di Lettere Università di Shenzhen*, 02, 2011, pp 88-94.

Yù Lóngyú 郁龙余, Yuán Zhūxuán 袁朱璇, *Zhōngguó dāngdài yìndù wénxué fānyì chuánbò wǔ dàjiā* 中国当代印度文学翻译传播五大家 (Cinque grandi maestri cinesi di traduzione e divulgazione della letteratura indiana contemporanea), *Journal of Shenzhen University (Humanities & Social Sciences)*, 3,2021, pp 14-22.

Yuánqìngfēng 袁庆丰, *Yìndù diànyǐng zài zhōngguó de shìsú chuánbò hé wénhuà yǐngxiǎng* 印度电影在中国的世俗传播和文化影响 (La diffusione secolare e l'influenza culturale dei film indiani in Cina), *Studies in Culture & Art*, 10, 2014, pp 116-124.

Zéng sà 曾飒, *Zhōngguó yìndù guānxì zhǎnwàng* 中国印度关系展望 (Prospettive per le relazioni sino-indiane), *Journal of Shenzhen University (Humanities & Social Sciences)*, 9, 2008, pp 5-7.

Zhāng Chā 张叉, Hóu Chuánwén 侯传文, *Zhōng yìn fójiào wénxué bǐjiào yánjiū de ruògān wèntí—hóuchuánwén jiàoshòu fāngtán lù* 中印佛教文学比较研究的若干问题——侯传文教授访谈录 (Diversi problemi nello studio comparativo della letteratura buddista cinese e indiana - Intervista con il professor Hou Chuanwen), *Journal of Yanshan University (Philosophy and Social Science Edition)*, 07, 2019, pp 32-38.

Zhāng Tóngshèng 张同胜, *Mì xiǎng páng tōng hù wén kǎogǔ: Zhōng yìn wénxué mǔ tí yánjiū de chuàngxīn lǐzuò* 秘响旁通 互文考古: 中印文学母题研究的创新力作 (Archeologia intertestuale: un capolavoro di ricerca innovativo sul motivo della letteratura cinese e indiana), *Academic Exchange*, 11, 2016, pp 224.

Zhāng Tóngshèng 张同胜, Yuánliú kǎo jìng chuàngjiàn diéchū——dú wánglǐ jiàoshòu, liúwèiyīng jiàoshòu xīnzhe “〈liáozhāi zhì yì〉 zhōng yìn wénxué sùyuán yánjiū” 源流考镜 创见迭出——读王立教授、刘卫英教授新著《〈聊斋志异〉中印文学溯源研究》 (Caratteristiche di origine e sviluppo: lettura del nuovo libro del professor Wang Li e del professor Liu Weiyiing "Ricerca

sull'origine della letteratura cinese e indiana"), School of Liberal Arts, Lanzhou University, 02, 2012, pp 1.

Zhāngyù Zhēn 张玉榛, Yìndù chuántǒng yīnyuè jiàoyù zài zhōngguó zhī xiànzhuàng tànjiù 印度传统音乐教育在中国之现状探究 (Un'indagine sullo *status quo* dell'educazione musicale tradizionale indiana in Cina), China Postdoctoral Science Foundation, 12, 2010, pp 51-59.

Zhào Bólè 赵伯乐, Wénhuà jiāoliú zài zhōng yìn guānxì zhōng de zuòyòng 文化交流在中印关系中的作用 (Il ruolo degli scambi culturali nelle relazioni sino-indiane), Dāngdài yàtài, 11, 2003, pp 55-59.

Zhào Fùpíng hé Zhào Yǔ 赵富平和赵雨, Yǐ yìndù zhī “yǎn” jùjiāo zhōngguó yīnyuè 以印度之“眼”聚焦中国音乐 (Focus sulla musica cinese dal punto di vista indiano), Voce del Fiume Giallo Shanxi Normal University, 19, 2017, pp 79.

Zhào Ruìqí 赵瑞琦, Kǒngzǐ xuéyuàn zài yìndù: Bēiqíng, jīyù yǔ zhèngcè de pèngzhuàng 孔子学院在印度: 悲情、机遇与政策的碰撞 (Istituti Confucio in India: tra sventura, opportunità e collisione politica), Communication University of China, 6, 2014, pp 37-43.

Zhào Shǒuhuī 赵守辉, Yìndù yǒu gè zhōngguó xuéyuàn 印度有个中国学院 (C'è un'Accademia Cinese in India), Conferenza politica consultiva di Pechino, 04, 1995, pp 46-47.

Zhòng Cónghuì 仲丛惠, Gǔ sīchóu zhī lù yǔ zhōngguó fójiao zàoxiàng yìshù yǐ yún gāng shíkū wéi lì 古丝绸之路与中国佛教造像艺术以云冈石窟为例 (L'antica via della seta e l'arte della statua buddista cinese: prendere come esempio le grotte di Yungang), Accademia di Belle Arti dell'Università dello Shanxi, 04, 2019, pp 1-2.

Zhōu Wànrú 周万茹, Zhōng yìn wǔdǎo bǐjiào jí jiāoliú yuànǐng chūtàn 中印舞蹈比较及交流愿景初探 (Confronto tra danze cinesi e indiane e la loro esplorazione della visione dello scambio), Accademia delle scienze sociali del Sichuan, 20, 2018, pp 120-123.

Zhōuyàn chí 周彦池, Shì lùn zhōngguó xìqǔ wǔdǎo yǔ yìndù wǔdǎo zhōng “yǎnjīng” biǎodá fāngshì de yìtóng 试论中国戏曲舞蹈与印度舞蹈中“眼睛”表达方式的异同 (Sulle somiglianze e le differenze dell'espressione degli "occhi" nella danza lirica cinese e nella danza indiana), Scuola di Musica dell'Università Normale di Mianyang, 02, 2010, pp 69.

Zhūkūn Píng E Zhōuyì Jiāo 朱坤萍和 周义娇, Zhōngguó yǔ yìndù shuāngbiān mào yì jìngzhēng xìng hùbǔ xìng shízhèng fēnxī 中国与印度双边贸易竞争性互补性实证分析 (Scambi bilaterali tra Cina e India Un'analisi empirica sulla complementarità competitiva), Shangye jingji, 1, 2021, pp 89-92.

Sitografia

Abhishek Bhalla, *India-China Look at Religious Tourism in Disputed Area to Boost Relations*, India Today, 06 Ottobre 2019. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/india/story/india-china-look-at-religious-tourism-in-disputed-area-to-boost-relations-1606708-2019-10-06>. Consultato: 21 Agosto 2021.

Abhishek G. Bhaya, *China, India 'Language Diplomacy' Takes Center Stage Ahead of Xi-Modi Talks*, CGTN live, 04 Aprile 2018. Disponibile sul sito: https://news.cgtn.com/news/3d3d774e336b444d77457a6333566d54/share_p.html. Consultato: 18 Agosto 2021.

Abhishek G. Bhaya, *Why Are Indian Students Choosing China Over The UK?*, CGTN live, 01 Agosto 2016. Disponibile sul sito: https://news.cgtn.com/news/7845444e77677a6333566d54/share_p.html. Consultato: 18 Agosto 2021.

Aditya Nair, *Sikkim: A Thorn in India-China Relations*, News India, 06 Luglio 2017. Disponibile sul sito: <https://www.news18.com/news/india/sikkim-a-thorn-in-india-china-relations-1453775.html>. Consultato: 08 Giugno 2021.

Ajai Shukla, *India and China Announce End of Doklam Standoff*, Business Standard, 28 Agosto 2017. Disponibile sul sito: https://www.business-standard.com/article/economy-policy/india-and-china-announce-end-of-doklam-standoff-117082800787_1.html. Consultato: 26 Giugno 2021.

Ananth Krishnan, *Dancer Who Brought Bharatanatyam to Mao's China Dies*, The Hindu, 10 Gennaio 2012. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/features/friday-review/dance/dancer-who-brought-bharatanatyam-to-maos-china-dies/article2790539.ece>. Consultato: 07 Luglio 2021.

Ananth Krishnan, *Huang Hua, Diplomat Who Helped Thaw Ties with India, Passes Away*, The Hindu, 25 Novembre 2010. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/international/Huang-Hua-diplomat-who-helped-thaw-ties-with-India-passes-away/article15716991.ece> . Consultato: 26 Maggio 2021.

Ananth Krishnan, *In China, A Re Discovery of Sanskrit*, The Hindu, 16 Maggio 2011. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/features/friday-review/history-and-culture/in-china-a-rediscovery-of-sanskrit/article2023696.ece>. Consultato: 25 Agosto 2021.

Ananth Krishnan, *India's Trade with China Soared 62% in H1*, The Hindu, 13 Luglio 2021. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/business/indias-trade-with-china-soared-62-in-h1/article35310753.ece>. Consultato: 29 Settembre 2021.

Ananth Krishnan, *Shiv Yin: Must-Watch Mix of Kathak, Bharatanatyam, Tai Chi, and Contemporary Chinese Dance*, India Today, 15 Dicembre 2017. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/magazine/leisure/story/20171225-shiv-yin-kathak-bharatanatyam-tai-chi-india-china-dance-rukmini-chatterjee-1107989-2017-12-15>. Consultato: 20 Agosto 2021.

Ananth Krishnan, *Yoga Strikes a Chord in China as Thousands Mark Yoga Day*, India Today, 21 Giugno 2018. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/world/story/yoga-strikes-a-chord-in-china-as-thousands-mark-yoga-day-1265923-2018-06-21>. Consultato: 23 Agosto 2021.

Andrea Napolitano, *Arti marziali cinesi: la storia del wushu*, China in Italia, 02 Gennaio 2019. Disponibile sul sito: https://cinainitalia.com/2019/01/02/arti-marziali-cinesi/#Shaolin_Quan_Forza_ed_Esplosivita. Consultato: 24 Agosto 2021.

Andrea Parti, *Tibet e Cina, la questione tibetana*, Brianza popolare, Firenze, 5 marzo 2009. Disponibile sul sito: http://www.brianzapopolare.it/sezioni/mondo/20090305_questione_tibetana.htm. Consultato: 15 Aprile 2021.

Angel Romero, *Artist Profiles: Dr. L. Subramaniam*, World Music Central, 29 Luglio 2018. Disponibile sul sito: <https://worldmusiccentral.org/2018/07/29/artist-profiles-dr-l-subramaniam/>. Consultato: 02 Agosto 2021.

Angelo S. Lazzarotto, *Il Buddhismo in Cina*, Tutto Cina, 2007. Disponibile sul sito: <https://www.tuttocina.it/tuttocina/filosofia/buddhismo.htm>. Consultato: 21 Agosto 2021.

Ankit Panda, *China Responds to Indian President's Visit to Disputed State*, The Diplomat, 03 Dicembre 2013. Disponibile sul sito: <https://thediplomat.com/2013/12/china-responds-to-indian-presidents-visit-to-disputed-state/>. Consultato: 16 Giugno 2021.

Anshuman Mishra, *India's Yoga Culture a Very Good Medium of Communication Between India and China: Chinese Yoga Practitioners on International Day of Yoga*, DD news, 20 Giugno 2021. Disponibile sul sito: <https://ddnews.gov.in/international/india%E2%80%99s-yoga-culture-very-good-medium-communication-between-india-and-china-chinese>. Consultato: 24 Agosto 2021.

Ashok Tuteja, *China & India Not Rivals, Says Jiabao in Delhi, Chinese Premier Pitches for Trade*, Tribune India, Dicembre 2015. Disponibile sul sito: <https://www.tribuneindia.com/2010/20101216/main2.htm>. Consultato: 15 Giugno 2021.

B.R. Deepak, *Sanskrit Had an Influence on Chinese Language*, TSG Sunday Guardian Live, 05 Dicembre 2020. Disponibile sul sito: <https://www.sundayguardianlive.com/opinion/sanskrit-influence-chinese-language>. Consultato il 25 Agosto 2021.

Binod Singh, *Pioneer of Indian Dance in China Bows Out*, China daily, 16 Gennaio 2012. Disponibile sul sito: http://www.chinadaily.com.cn/life/2012-01/16/content_14456512.htm. Consultato: 07 Luglio 2021.

Binod Singh, *Professor Tan Yunshan Remembered*, China daily, 14 Luglio 2011. Disponibile sul sito: https://www.chinadaily.com.cn/opinion/2011-07/14/content_12905138.htm. Consultato: 11 Agosto 2021.

Business Standard staff, *Time to Teach Indian Classical Dance Forms in Chinese Universities: Leela Samson*, Business Standard, 28 Agosto 2018. Disponibile sul sito: https://www.business-standard.com/article/pti-stories/time-to-teach-indian-classical-dance-forms-in-chinese-universities-leela-samson-118082800417_1.html. Consultato: 19 Luglio 2021.

Camilla Canestri, *Pakistan: più connesso alla Cina ma lontano dall'India*, Luiss Osservatorio sulla sicurezza Internazionale, 6 agosto 2020. Disponibile sul sito: <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2020/08/06/pakistan-piu-connesso-alla-cina-lontano-dallindia/>. Consultato: 12 Maggio 2021.

Catherine H. Keyser, *Three Chinese Leaders: Mao Zedong, Zhou Enlai, and Deng Xiaoping*, Asia for educators, Columbia University, 2021. Disponibile sul sito: http://afe.easia.columbia.edu/special/china_1950_leaders.htm#top. Consultato: 19 Maggio 2021.

Chen Ching-Shan, *70 Years on Ji Xianlin: The Aspiration and Mission of a Polyglot*, Peking University, 25 Dicembre 2019. Disponibile sul sito: https://newsen.pku.edu.cn/news_events/news/people/9441.htm. Consultato: 17 Agosto 2021.

Chen Xi, *China's First Yoga Library Opens in Guangdong Province, further booming the two countries' cultural exchange*, Global Times, 21 Aprile 2021. Disponibile sul sito: <https://www.globaltimes.cn/page/202104/1221710.shtml>. Consultato: 23 Agosto 2021.

Chinese people's association for friendship with foreign countries, *Rinnovo del protocollo di collaborazione con l'Associazione d'Amicizia del Popolo Cinese con l'Estero*, Istituto Italo cinese, 7 Novembre 2018. Disponibile sul sito: <https://www.istitutoitalocinese.org/accordi-istituzionali/rinnovo-del-protocollo-di-collaborazione-con-lassociazione-damicizia-del-popolo-cinese-con-lestero/>. Consultato: 12 Agosto 2021.

Claude Ari, *Tawang: One of India's Most Strategic Districts and A Sacred Hub for Buddhists*, India Today, 26 Dicembre 2017. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/mail-today/story/tawang-buddhism-tibet-dalai-lama-china-india-simla-convention-1116137-2017-12-26>. Consultato: 21 Agosto 2021.

David Llewelyn Snellgrove, *Buddhism Religion*, Britannica, 08 Giugno 2009. Disponibile sul sito: <https://www.britannica.com/topic/Buddhism/Central-Asia-and-China#ref68671>. Consultato: 21 Agosto 2021.

Dipanjan Roy Chaudhury, *China Reaches Out to India for Joint Projects in South Asia*, The Economic Times, 16 Ottobre 2018. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/china-reaches-out-to-india-for-joint-projects-in-south-asia/articleshow/66228489.cms> . . Consultato: 19 Aprile 2021.

Edoardo Frittoli, *Piazza Tiananmen: 30 anni fa la rivolta contro l'oppressione*, Panorama, 3 giugno 2019. Disponibile sul sito: https://www.panorama.it/news/piazza-tiananmen-30-anni-fa-la-rivolta-foto_storia . Consultato: 19 Maggio 2021.

Edoardo Maria Nofri, *The University System in China*, Alberto Forchielli, 09 Luglio 2015. Disponibile sul sito: <http://www.albertoforchielli.com/the-university-system-in-china/>. Consultato: 02 Settembre 2021.

Education in China, *A Comprehensive Guide About the Education System and International Schools*, 15 Aprile 2020. Disponibile sul sito: <https://www.internations.org/go/moving-to-china/education>. Consultato: 02 Settembre 2021.

Eleanor Albert and Lindsay Maizland, *Religion in China*, Council on foreign nations, 25 Settembre 2020. Disponibile sul sito: <https://www.cfr.org/background/religion-china>. Consultato: 07 Luglio 2021.

Emanuele Rossi, *India-Cina. Perché una guerra è improbabile (per ora)*, Formiche, 18 Giugno 2020. Disponibile sul sito: <https://formiche.net/2020/06/cina-india-cuscito/>. Consultato: 29 Giugno 2021.

Emilia Maria Pezzini, *藏南 – “Tibet Meridionale”*: da più di cinquant'anni conteso tra India e Cina, Dailystorm, rivista online di attualità e cultura, 6 Luglio 2012. Disponibile sul sito: <http://dailystorm.it/2012/07/06/%E8%97%8F%E5%8D%97-tibet-meridionale-da-piu-di-cinquantanni-conteso-tra-india-e-cina/> . Consultato 31 Maggio 2021.

Express News Service, *35 Per Cent Increase in Chinese Tourist Inflow to Kerala: Tourism Minister Kadakampally Surendran*, The Indian Express, 25 Febbraio 2019. Disponibile sul sito: <https://www.newindianexpress.com/states/kerala/2019/feb/25/35-per-cent-increase-in-chinese-tourist-inflow-to-kerala-tourism-minister-kadakampally-surendran-1943266.html>. Consultato: 24 Agosto 2021.

Fairbank Center Blog, *Where India and China Meet: Buddhist Art as Common Heritage*, Medium, 9 Gennaio 2017. Disponibile sul sito: <https://medium.com/fairbank-center/where-india-and-china-meet-buddhist-art-as-common-heritage-41daa91f9307>. Consultato: 26 Agosto 2021.

Faisal Ahmed e Hiu Man Chan, *Amid China-India Tensions, Bollywood and Cinema Can Help Bridge Divides*, South China Morning Post, 27 Febbraio 2021. Disponibile sul sito: <https://www.scmp.com/comment/opinion/article/3123144/amid-china-india-tensions-bollywood-and-cinema-can-help-bridge>. Consultato: 02 Luglio 2021.

Gregorio De Matos, *India's Yoga Diplomacy, Dialogue & Discourse*, 6 Giugno 2020. Disponibile sul sito: <https://medium.com/discourse/indias-yoga-diplomacy-33767dd0e3d4>. Consultato: 24 Agosto 2021.

H.E.Sun Weidong, *70 Years of Diplomatic Relations between China and India [1950-2020]*, 31 Marzo 2020. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/brandhub/70-years-of-diplomatic-relations-between-china-and-india-1950-2020/article31219737.ece> . Consultato: 03 Giugno 2021.

Himadrish Suwan, *China and India Have the Largest Similarities than Any Other Country in the World: The Power of Two*, The Times of India, 27 Marzo 2020. Disponibile sul sito: <https://timesofindia.indiatimes.com/readersblog/what-the-world-can-learn-from-chinas-experience-with-coronavirus/china-and-india-have-the-largest-similarities-than-any-other-country-in-the-worldthe-power-of-two-11065/>. Consultato: 05 Luglio 2021.

Hu Zhoumen, *Finding Love for India in Beijing*, China-India dialogue, 6 Gennaio 2017. Disponibile sul sito: <http://chinaindiadialogue.com/finding-love-for-india-in-beijing>. Consultato: 08 Agosto 2021.

Ians, *1st BRICS Film Festival: Thithi Wins the Best Film Award*, *Hindustan Times*, 07 Settembre 2016. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/world-cinema/1st-brics-film-festival-thithi-wins-the-best-film-award/story-eTq9L3vEkhbslWziVAy0K.html>. Consultato: 03 Luglio 2021.

Ians, *Yoga Gains Popularity in China, More Colleges to Come Up*, *The Indian EXPRESS*, 24 Dicembre 2018. Disponibile sul sito: <https://indianexpress.com/article/education/yoga-gains-popularity-in-china-more-colleges-to-come-up-5507720/>. Consultato: 23 Agosto 2021.

Il Bolscevico, *La verità sul Tibet*, Partito Marxista-Leninista italiano, 30 aprile 1998. Disponibile sul sito: <http://www.pml.i.it/storiadelpml.i.htm> . Consultato: 19 Aprile 2021.

Il Post, *Il terremoto in Sichuan, 5 anni fa*, 15 Maggio 2013. Disponibile sul sito: <https://www.ilpost.it/2013/05/15/il-terremoto-in-sichuan-cinque-anni-fa/>. Consultato: 14 Giugno 2021.

In Bureau, *Can India-China Cultural Ties Be Revived?*, *India Narrative*, 11 Aprile 2021. Disponibile sul sito: <https://www.indianarrative.com/culture-news/iccr-foundation-day-celebrations-in-china-and-south-korea-80191.html>. Consultato: 08 Agosto 2021.

Indian National Congress, *Brief History of Congress*. Disponibile sul sito: <https://www.inc.in/brief-history-of-congress> . Consultato: 20 Aprile 2021.

Infosys, *Premier of the People's Republic of China, H.E Mr. Zhu Rongji, visits Infosys City*, Bangalore, 17 Gennaio 2002. Disponibile sul sito: <https://www.infosys.com/newsroom/press-releases/2002/zhu-rongji-visits-infosys.html>. Consultato: 07 Giugno 2021.

Istituto Confucio di Roma staff, *Cosa è Hanban?*, Istituto Confucio di Roma Università Sapienza. Disponibile sul sito: <https://www.istitutoconfucio.it/cosa-e-hanban/>. Consultato: 17 Agosto 2021.

ITGD Bureau, *India, China Signs Six Major Agreements*, *India Today*, 16 Dicembre 2010. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/chinese-pm-s-india-visit/business/story/india-china-sign-six-major-agreements-87199-2010-12-16>. Consultato: 04 Settembre 2021.

J Sam Daniel Stalin, *PM Modi, Xi Jinping Spend "Quality Time", Talk Trade, Terror: 10 Points*, *NDTV*, 12 Ottobre 2019. Disponibile sul sito: <https://www.ndtv.com/india-news/xi-jinping-india-china-informal-summit-border-terror-on-agenda-at-pm-modi-xi-meet-today-2115002>. Consultato: 27 Giugno 2021.

James Lamont e Girija Shivakumar, *Indian Leaders Warm to Mandarin*, Financial Times, 27 Settembre 2010. Disponibile sul sito: <https://www.ft.com/content/67c7c3e0-ca53-11df-a860-00144feab49a>. Consultato: 17 Agosto 2021.

Ji Yuqiao, *Indians Living in China Celebrate Traditional Holiday Diwali*, Global Times, 15 Novembre 2020. Disponibile sul sito: <https://www.globaltimes.cn/content/1206864.shtml>. Consultato: 23 Luglio 2021.

Jiang Jingkui, *The Hindi-Mandarin Bridge*, Gateway House Indian Council on Global Relations, 22 Maggio 2013. Disponibile sul sito: <https://www.gatewayhouse.in/the-hindi-mandarin-bridge/>. Consultato: 17 Agosto 2021.

Joseph Ciaudo, *Chinese Discussions About Indian Culture Around the May Fourth Era: Some Remarks On a Conceptual Aporia*, Collège de France, Open Edition Book, 2020. Disponibile sul sito: <https://books.openedition.org/cdf/7576?lang=it> . Consultato: 19 Aprile 2021.

Karishma Hasnat, *This Arunachal Waterfall Near LAC Is Being Developed for Tourism. But China 'Keeping an Eye'*, The Print, 20 Ottobre 2020. Disponibile sul sito: <https://theprint.in/india/this-arunachal-waterfall-near-lac-is-being-developed-for-tourism-but-china-keeping-an-eye/526953/>. Consultato: 21 Agosto 2021.

Karthikeyan Sundaram e Archana Chaudhary, *China Back as India's Top Trade Partner Even as Relations Sour*, The Economic Times, 23 Febbraio 2021. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/economy/foreign-trade/china-back-as-top-india-trade-partner-even-as-relations-sour/articleshow/81166575.cms>. Consultato: 30 Settembre 2021.

Katherine Jakovich e Jeremy A. Murray, *Yoga in China*, The Asia Dialogue, 18 Dicembre 2019. Disponibile sul sito: <https://theasiadialogue.com/2019/12/18/yoga-in-china/>. Consultato: Consultato: 23 Agosto 2021.

Li Xin, *China Focus: Pilgrimage Boosts Exchanges Between China, India*, Xinhua net, 11 Ottobre 2019. Disponibile sul sito: http://www.xinhuanet.com/english/2019-10/11/c_138464503.htm. Consultato: 21 Agosto 2021.

Ma Zheng, Yang Dingdu, Sui Lixi, *Feature: Dance Your dance -- Chinese, Indian Bharatanatyam Lovers Bridge Cultures*, Xinhua net, 10 Dicembre 2012. Disponibile sul sito: http://www.xinhuanet.com/english/2019-10/12/c_138464837.htm. Consultato: 23 Luglio 2021.

Marketing del Territorio staff, *L'India punta sul turismo religioso buddista*, Marketing del Territorio, <https://marketingdelterritorio.info/index.php/it/dal-mondo/1124-l-india-punta-sul-turismo-religioso-buddista>. Consultato: 21 Agosto 2021.

Massimo Iacopi, *India- Cina: un confronto a geometria variabile*, Storia in Network, 1° febbraio 2016. Disponibile sul sito: <http://www.storiain.net/storia/india-cina-un-confronto-a-geometria-variabile> . Consultato: 16 Aprile 2021.

Mauro de Bonis, *India e Russia non possono essere nemiche. Ma neanche amiche*, Limes rivista italiana geopolitica, 17 Febbraio 2021. Disponibile sul sito: <https://www.limesonline.com/rubrica/cina-usa-dividono-la-russia-da-india?prv=true> . Consultato: 14 Maggio 2021.

Mengyun Han, *Echoes of Buddhist “Emptiness” in Contemporary Chinese Art*, Hyperallergic, 1 Maggio 2021. Disponibile sul sito: <https://hyperallergic.com/641915/buddhist-emptiness-in-contemporary-chinese-art/>. Consultato: 26 Agosto 2021.

Michael Safi, *Chinese and Indian Troops Face Off in Bhutan Border Dispute*, The Guardian, 06 Luglio 2017. Disponibile sul sito: <https://www.theguardian.com/world/2017/jul/06/china-india-bhutan-standoff-disputChinese%20and%20Indian%20troops%20face%20off%20in%20Bhutan%20border%20dispu>
[teed-territory](https://www.theguardian.com/world/2017/jul/06/china-india-bhutan-standoff-disputChinese%20and%20Indian%20troops%20face%20off%20in%20Bhutan%20border%20dispu). Consultato: 21 Giugno 2021.

Mind and Soul staff, *Panchsheel and Ashtang – Buddha’s Pearls of Wisdom*, Mind and Soul, 07 Maggio 2020. Disponibile sul sito: <https://www.timesnownews.com/spiritual/article/panchsheel-and-ashtang-buddha-s-pearls-of-wisdom/588149>. Consultato: 21 Agosto 2021.

Ministry of External Affairs Government of India, *Indian Mission Abroad*, Disponibile sul sito: <https://mea.gov.in/indian-mission.htm?47> . Consultato: 19 Aprile 2021.

Moki Villegas, *Rishikesh Biggest Exporter of Yoga Teachers to China*, Wolrd yoga news, 3 Aprile 2017. Disponibile sul sito: <https://worldyoganews.com/rishikesh-biggest-exporter-yoga-teachers-china/>. Consultato: 23 Agosto 2021.

Mu Qian, *Let the Music Play*, China Daily, 26 Novembre 2012. Disponibile sul sito: http://www.chinadaily.com.cn/life/2012-11/26/content_15959914.htm. Consultato: 03 Agosto 2021.

Nayanima Basu, *India-China: The Landmark Bilateral Visits*, Business Standard, 13 Maggio 2015. Disponibile sul sito: https://www.business-standard.com/article/current-affairs/india-china-the-landmark-bilateral-vists-115051301131_1.html. Consultato: 10 Giugno 2021.

P.M. Kamath, *India- Cina- Pakistan: il triangolo dell'instabilità*, Limes rivista italiana geopolitica, 20 Settembre 2005. Disponibile sul sito: <https://www.limesonline.com/cartaceo/india-cina-pakistan-il-triangolo-dellinstabilita?prv=true>. Consultato: 14 Maggio 2021.

Phillip Zarrilli, *Shaolin Kung Fu Is Different from Kalaripayat*, The Week, 17 Gennaio 2021. Disponibile sul sito: <https://www.theweek.in/theweek/cover/2021/01/07/shaolin-kung-fu-is-different-from-kalaripayat.html>. Consultato: 24 Agosto 2021.

Pooja Khatri, *Xuan Zang Is a Step Towards Cooperation Between India and China, Says Director Huo Jianqi*, The Indian Express, 8 Settembre 2016. Disponibile sul sito: <https://indianexpress.com/article/entertainment/entertainment-others/xuan-zang-is-a-step-towards-cooperation-between-india-and-china-says-director-huo-jianqi-3019218/>. Consultato: 03 Luglio 2021.

Prashant Jha, *India, China To Expand Collaboration in Films*, The Hindu, 19 Giugno 2013. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/national/india-china-to-expand-collaboration-in-films/article4827555.ece>. Consultato: 02 Luglio 2021.

PTI, *Bhutan Issues Demarche to China Over Its Army's Road Construction*, The Indian Express, 28 Giugno 2017. Disponibile sul sito: <https://indianexpress.com/article/world/bhutan-issues-demarche-to-china-over-its-armys-road-construction-4726615/>. Consultato: 21 Giugno 2021.

PTI, *China Defends Its Latest Incursion into Ladakh's Chumar Sector*, The Indian express, 10 Luglio 2013. Disponibile sul sito: <https://indianexpress.com/article/news-archive/latest-news/china-defends-its-latest-incursion-into-ladakhs-chumar-sector/>. Consultato 19 Giugno 2021.

PTI, *China Honours Indian with Highest Literary Award*, The Hindu, 02 Settembre 2011. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/china-honours-indian-with-highest-literary-award/article2417826.ece>. Consultato: 11 Agosto 2021.

PTI, *Chinese Star Zhu Zhu to Visit India for 'Tubelight' Promotions*, The Free press journal, 29 Maggio 2017. Disponibile sul sito: <https://www.freepressjournal.in/cmcm/chinese-star-zhu-zhu-to-visit-india-for-tubelight-promotions>. Consultato: 04 Luglio 2021.

PTI, *Hindi Makes Debut in South China*, NDTV, 11 Giugno 2012. Disponibile sul sito: <https://www.ndtv.com/world-news/hindi-makes-debut-in-south-china-487813>. Consultato: 17 Agosto 2021.

PTI, *In A First, Book on Indian Classical Music in Chinese Language Released in Beijing*, Hindustan Times, 08 Agosto 2019. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/art-and-culture/in-a>

[first-book-on-indian-classical-music-in-chinese-language-released-in-beijing/story-mzgGv98S1fRuMBh6ZZ4xNI.html](https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/india-china-love-story-with-classical-dances-charms-chinese/articleshow/61864751.cms?from=mdr). Consultato: 03 Agosto 2021.

PTI, *India, China Love Story with Classical Dances Charms Chinese*, The economic times, 30 Novembre 2017. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/india-china-love-story-with-classical-dances-charms-chinese/articleshow/61864751.cms?from=mdr>. Consultato: 20 Agosto 2021.

PTI, *India, China Sign 24 Key Agreements*, Business Standard, 15 Maggio 2015. Disponibile sul sito: https://www.business-standard.com/article/pti-stories/india-china-sign-24-key-agreements-115051500258_1.html. Consultato: 08 Settembre 2021.

PTI, *Indian, Chinese Officials Attend Shanghai Cooperation Group's Yoga Event*, NDTV, 18 Ottobre 2020. Disponibile sul sito: <https://www.ndtv.com/india-news/indian-chinese-officials-attend-shanghai-cooperation-groups-yoga-event-2312073>. Consultato: 24 Agosto 2021.

PTI, *Indians in China Form Body to Promote Classical Music*, The Times of India, 29 Maggio 2016. Disponibile sul sito: <https://timesofindia.indiatimes.com/nri/indians-in-china-form-body-to-promote-classical-music/articleshow/52491725.cms>. Consultato: 07 Agosto 2021.

PTI, *Kalaripayatu and Shaolin Kung Fu Exponents Perform Together at Beijing*, The Economic Times, 26 Giugno 2015. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/kalaripayatu-and-shaolin-kung-fu-exponents-perform-together-at-beijing/articleshow/47833340.cms>. Consultato: 24 Agosto 2021.

PTI, *Manmohan Singh Bhandari: The Indian Who Turned Yoga into Million-Dollar Business in China*, The Economic Times, 29 Agosto 2011. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/manmohan-singh-bhandari-the-indian-who-turned-yoga-into-million-dollar-business-in-china/articleshow/9770280.cms?from=mdr>. Consultato: 24 Agosto 2021.

PTI, *Over 2,000 Years On, Sanskrit Remains Popular in China: Chinese Professor*, Hindustan Times, 12 Aprile 2021. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/lifestyle/art-culture/over-2-000-years-on-sanskrit-remains-popular-in-china-chinese-professor-101618202863509.html>. Consultato il 25 Agosto 2021.

PTI, *Padma Bhushan for Chinese Scholar Will Foster Friendly Ties: Experts*, The Economic Times, 28 Gennaio 2008. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/padma-bhushan-for-chinese-scholar-will-foster-friendly-ties-experts/articleshow/101618202863509.html>.

[nation/padma-bhushan-for-chinese-scholar-will-foster-friendly-ties-experts/articleshow/2738386.cms](https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/padma-bhushan-for-chinese-scholar-will-foster-friendly-ties-experts/articleshow/2738386.cms). Consultato: 13 Agosto 2021.

PTI, *PM Modi's China visit: India-China Sign 24 Key Agreements, Including One on Railways*, The Economic Times, 15 Maggio 2015. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/pm-modis-china-visit-india-china-sign-24-key-agreements-including-one-on-railways/articleshow/47292546.cms?from=mdr>. Consultato: 02 Settembre 2021.

PTI, *Promoting Culture: Paintings by Chinese Artists on Indian Themes Opens in Shanghai*, Hindustan Times, 27 Marzo 2018. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/art-and-culture/promoting-culture-paintings-by-chinese-artists-on-indian-themes-opens-in-shanghai/story-x4lCzQr4SmUARKZ4Mnj8pN.html>. Consultato: 26 Agosto 2021.

PTI, *Several Events Held in China Ahead of Yoga Day*, The pioneer, 18 Giugno 2016. Disponibile sul sito: <https://www.dailypioneer.com/2016/india-abroad/several-events-held-in-china-ahead-of-yoga-day.html>. Consultato: 23 Agosto 2021.

PTI, *Shanghai International University to Open Up Hindi Course*, The Hindu business line, 02 Novembre 2012. Disponibile sul sito: <https://www.thehindubusinessline.com/news/education/shanghai-international-university-to-open-up-hindi-course/article23087302.ece>. Consultato: 18 Agosto 2021.

PTI, *India's Trade Deficit with China Dips to USD 44 Billion in 2020-21*, The Economic Times, 06 Agosto 2021. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/economy/foreign-trade/indias-trade-deficit-with-china-dips-to-usd-44-billion-in-2020-21/articleshow/85098083.cms>. Consultato: 29 Settembre 2021.

Raj Chengappa, *Sino-Indian Ties Enter a New Phase After Post-Pokhran Freeze*, India Today, 28 Giugno 1999. Disponibile sul sito: <https://www.indiatoday.in/magazine/diplomacy/story/19990628-sino-indian-ties-enter-a-new-phase-after-post-pokhran-freeze-781229-1999-06-28> . Consultato: 07 Giugno 2021.

Rashid Alimov, *The Role of the Shanghai Cooperation Organization in Counteracting Threats to Peace and Security*, United Nations. Disponibile sul sito: <https://www.un.org/en/chronicle/article/role-shanghai-cooperation-organization-counteracting-threats-peace-and-security>. Consultato: 24 Agosto 2021.

Redazione Lifegate, *La storia dello yoga affonda le sue radici in una cultura millenaria. Dai Veda alle pratiche moderne, ecco quali sono le sue origini, in breve*, Lifegate, 20 Giugno 2016. Disponibile sul sito: <https://www.lifegate.it/storia-dello-yoga>. Consultato: 23 Agosto 2021.

Reena Sopam, *Chinese Traveller Xuanzang's Relic to Be Shifted from Patna Ho His Memorial at Nalanda*, Hindustan Times, 03 Ottobre 2017. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/india-news/chinese-traveller-xuanzang-s-relic-to-be-shifted-from-patna-to-his-memorial-at-nalanda/story-EDm14j91GAqVx8DcKMDjGL.html>. Consultato: 27 Agosto 2021.

Rudroneel Ghosh, *Wang Yi's Visit: India-China People-to-People and Cultural Cooperation Takes Wings*, The Times of India, 23 Dicembre 2018. Disponibile sul sito: <https://timesofindia.indiatimes.com/blogs/talkingturkey/wang-yis-visit-india-china-people-to-people-and-cultural-cooperation-takes-wings/>. Consultato: 08 Settembre 2021.

Rupali Pruthi, *India and China Jointly Launched Visit India Year in China*, Jagran Josh, 02 Febbraio 2015. Disponibile sul sito: <https://www.jagranjosh.com/current-affairs/india-and-china-jointly-launched-visit-india-year-in-china-1422879883-1>. Consultato: 04 Settembre 2021.

Russel Flannery, *Shanghai Weekend: Indian Music Festival Attracts Chinese Fans*, Forbes, 13 Giugno 2019. Disponibile sul sito: <https://www.forbes.com/sites/russellflannery/2019/06/13/shanghai-weekend-indian-music-festival-attracts-chinese-fans/?sh=785b544d4c00>. Consultato: 07 Agosto 2021.

Sabrina Parisi, *Kung fu e arti marziali cinesi*, China Highlights, 19 Luglio 2017. Disponibile sul sito: <https://www.viaggio-in-cina.it/cina-cultura/kungfu-cinese/>. Consultato: 24 Agosto 2021.

Saibal Dasgupta, *Padma Bhushan for A Chinese Sanskrit Expert*, The Times of India, 07 Gennaio 2008. Disponibile sul sito: <https://timesofindia.indiatimes.com/world/china/padma-bhushan-for-a-chinese-sanskrit-expert/articleshow/2734382.cms>. Consultato: 12 Agosto 2021.

Satinder Bindra, *Kashmir Conflict Prompts Pakistani Prime Minister to Cut Short China visit*, Cnn.com, 29 Giugno 1999. Disponibile sul sito: <http://edition.cnn.com/WORLD/asiapcf/9906/29/india.pakistan.01/>. Consultato: 03 Giugno 2021.

Shan Juan, *Growing Interest in Religious Tourism*, China Daily, 19 Novembre 2010. Disponibile sul sito: http://www.chinadaily.com.cn/china/2010-11/19/content_11574548.htm. Consultato: 21 Agosto 2021.

Sharon Gannon, *Yoga and Buddhism*, Aprile 2001. Disponibile sul sito: <https://jivamuktivyoga.com/fotm/yoga-and-buddhism/>. Consultato: 21 Agosto 2021.

Shereya Roy Chowdhury, *China's Top Literary Prize for JNU Professor*, The Times of India, 18 Settembre 2014. Disponibile sul sito: <https://timesofindia.indiatimes.com/home/education/news/chinas-top-literary-prize-for-jnu-professor/articleshow/42793040.cms>. Consultato: 14 Agosto 2021.

Sim Sim Wissgott, *India's First Shaolin Master Trains New Generation of Warriors*, CGTN, 14 Luglio 2017. Disponibile sul sito: https://news.cgtn.com/news/3d59544f3163444e/share_p.html. Consultato: 24 Agosto 2021.

Sisir Kumar Das, *The Controversial Guest: Tagore in China*, Indira Gandhi National Centre for the arts, 1° agosto 1993. Disponibile sul sito: <http://ignca.gov.in/divisionss/kalakosa/area-studies/east-asia-programme/across-the-himalayan-gap/the-controversial-guest-tagores-1924-visit-at-china-sisir-kumar-das/>. Consultato: 12 Agosto 2021.

Sohu staff, “Yīdài yīlù” diànyǐng péngyǒu quān zài kuòróng, shàng yǐng jié yǐ chéng yánxiàn guójiā diànyǐng jiāoliú zhòngyào píngtái “一帯一路” 电影朋友圈再扩容, 上影节已成沿线国家电影交流重要平台 (Il circolo di amici del cinema "Belt and Road" si è nuovamente ampliato e lo Shanghai Film Festival è diventato un'importante piattaforma per gli scambi cinematografici tra i paesi lungo la via della seta), Sohu, 19 Giugno 2019. Disponibile sul sito: https://www.sohu.com/a/321710689_388075. Consultato: 04 Luglio 2021.

Sudheendra Kulkarni, *The One Who Reached Out to China: On Atal Bihari Vajpayee*, The Hindu, India, 11 settembre 2018, Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/opinion/op-ed/the-one-who-reached-out-to-china/article24918999.ece> . Consultato: 24 Maggio 2021.

Sutirtho Patranobis, *India, China Friends, but 'Rights and Wrongs' of Border Friction Clear: Wang Yi*, The Hindustan Times, 07 Marzo 2021. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/world-news/india-china-friends-but-rights-and-wrongs-of-border-friction-clear-wang-yi-101615133616744.html>. Consultato: 29 Giugno 2021.

Sutirtho Patranobis, *Inside Shaolin Temple: 1,500 Yrs. on, India Still Connects with Mecca of Kung Fu*, Hindustan Times, 22 Novembre 2017. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/world-news/india-s-inks-to-the-mecca-of-kung-fu-shaolin-temple-then-and-now/story-suZQvy1ITbRcKAnCNLTH7L.html>. Consultato: 24 Agosto 2021.

Sutirtho Patranobis, *Sino-India Yoga College Takes in First Master's Students, Expands in China*, World News, 07 Gennaio 2019. Disponibile sul sito: <https://www.hindustantimes.com/world-news/sino-india-yoga-college-takes-in-first-master-s-students-expands-in-china/story-eVlbtQ4HgSkLupoDovGTPI.html>. Consultato: 23 Agosto 2021.

Tansen Sen, *The belittling of Tagore by Chinese Novelist*, The Times of India, 24 Gennaio 2016. Disponibile sul sito: <https://timesofindia.indiatimes.com/blogs/china-man/the-belittling-of-tagore-by-chinese-novelist/>. Consultato: 12 Agosto 2021.

The economic times staff, *Manmohan Singh Concludes China Visit Having Signed Border Pact*, The economic times, 24 Ottobre 2013. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/manmohan-singh-concludes-china-visit-having-signed-border-pact/articleshow/24650392.cms>. Consultato: 16 Giugno 2021.

The economic times staff, *Pranab Mukherjee's Visit to Arunachal Pradesh: China Reacts Mildly*, The economic times, 23 Novembre 2013. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/pranab-mukherjees-visit-to-arunachal-pradesh-china-reacts-mildly/articleshow/26585952.cms>. Consultato: 16 Giugno 2021.

The Editors of Encyclopedia Britannica, 21 Marzo 2016, The Editors of Encyclopaedia. "McMahon Line", *Encyclopedia Britannica*. Disponibile sul sito: <https://www.britannica.com/event/McMahon-Line>. Consultato: 18 Aprile 2021.

The Hindu Desk, *Modi-Xi Jinping Summit at Mamallapuram, Day 1 | Modi and Xi Conclude 'Highly Productive Day' with Private Dinner*, The Hindu, 11 Ottobre 2019. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/national/modi-xi-jinping-meet-in-mamallapuram-live-updates/article29653752.ece>. Consultato: 19 Agosto 2021.

The Wire staff, *With the Release of An Official Document, China Ups the Ante Again on Doklam*, The Wire, 02 Agosto 2017. Disponibile sul sito: <https://thewire.in/diplomacy/china-doklam-document>. Consultato: 26 Giugno 2021.

Tutto Cina, *Piazza Tiananmen 天安门广场*, Disponibile sul sito: <https://www.tuttocina.it/Cina-tour/beijing/Piazza-Tiananmen.htm> . Consultato: 19 Maggio 2021.

UCCA staff, *UCCA presents "Silent Thunder," a Group Exhibition Proposing New Possibilities for the Shape of Buddhist Art Through the Work of Artists Chen Lizhu, Chu Bingchao, Liao Fei, and Shao Yi*, UCCA web site, 06 Marzo 2021. Disponibile sul sito: <https://ucca.org.cn/en/exhibition/silent-thunder/>. Consultato: 26 Agosto 2021.

Vasudha Venugopal. *India, China Cultural Events in Uncertain Terrain*, The Economic Times, 19 Giugno 2020. Disponibile sul sito: <https://economictimes.indiatimes.com/news/politics-and-nation/india-china-cultural-events-in-uncertain-terrain/articleshow/76452904.cms?from=mdr>.

Consultato il 25 Agosto 2021.

Vijaita Singh, *Chinese Troops Said to Be 2 km Inside LAC, Build-Up on The Rise*, The Indian express, 23 Settembre 2014. Disponibile sul sito: <https://indianexpress.com/article/india/india-others/chinese-troops-said-to-be-2-km-inside-lac-build-up-on-the-rise/>. Consultato 19 Giugno 2021.

Vijetha S.N., *China Honours JNU Teacher for His Translation Works*, The Hindu, 06 Settembre 2014. Disponibile sul sito: <https://www.thehindu.com/news/cities/Delhi/china-honours-jnu-teacher-for-his-translation-works/article6385714.ece>. Consultato: 14 Agosto 2021.

Vivekananda International Foundation staff, *Interaction with Prof. Yu Longyu, Director, Centre for Indian Studies, Shenzhen University, China, Vevekananda International Foundation, 12 Gennaio 2016*. Disponibile sul sito: <https://www.vifindia.org/print/2833>. Consultato: 15 Agosto 2021.

Wang Hongwei, *1962 War and Its Implications For Sino-India Relations*, 28/09/2007, Disponibile sul sito: <https://web.archive.org/web/20070928101820/http://www.casas-pkucis.org.cn/English/Journals/nyyj/bak/0202-1.htm> Consultato: 20 Aprile 2021.

Wang Xingbin, *There Is Great Potential for China-India Tourism Cooperation*, Istituto Nazionale di Cultura e Industria del Turismo cinese, 02 Giugno 2021. Disponibile sul sito: http://cact.bisu.edu.cn/art/2021/6/2/art_19181_270129.html. Consultato: 22 Agosto 2021.

Wang Zanyi, *Sino-India Yoga Diplomacy*, Kalinga Institute of Indo-Pacific Studies, 21 Luglio 2019. Disponibile sul sito: <http://www.kiips.in/research/sino-india-yoga-diplomacy/>. Consultato: 24 Agosto 2021.

WARC staff, *Spiritual Tourism Grows Strongly in India*, WARC, 21 Maggio 2018. Disponibile sul sito:

https://www.warc.com/newsandopinion/news/spiritual_tourism_grows_strongly_in_india/40500.

Consultato: 21 Agosto 2021.

Wen Zhihong, Xu Shuyuan, *Indian Sarod Serenading China*, China Pictorial, 30 Maggio 2016. Disponibile sul sito: http://www.chinapictorial.com.cn/en/culture/txt/2016-07/01/content_723575.htm. Consultato: 08 Agosto 2021.

Xiao Dao, *Ji Xianlin, The Reluctant Master*, China Daily, 13 Luglio 2009. Disponibile sul sito: https://www.chinadaily.com.cn/china/2009-07/13/content_8419171_2.htm. Consultato: 12 Agosto 2021.

Xu Hui, *Meet with the Extremely Handsome*, China-India Dialogue, 20 Aprile 2020. Disponibile sul sito: <http://chinaindiadialogue.com/meet-with-the-extremely-handsome>. Consultato: 19 Agosto 2021.

Yang Jinghao, Zhang Youze, *Indian Yoga Teacher Seeks to Bridge Cultures*, CGTN, 06 Giugno 2018. Disponibile sul sito: <https://news.cgtn.com/news/3d3d414e7751544f77457a6333566d54/index.html>. Consultato: 23 Agosto 2021.

Yang Siqi, *Life in Purgatory: Buddhism Is Growing in China, But Remains in Legal Limbo*, Time, 16 Marzo 2016. Disponibile sul sito: <https://time.com/4260593/china-buddhism-religion-religious-freedom/>. Consultato: 21 Agosto 2021.

Yanyan Hong, *The Power of Bollywood: A Study on Opportunities, Challenges, and Audiences' Perceptions of Indian Cinema in China*, Sage Journal, 14 Giugno 2021. Disponibile sul sito: <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/20594364211022605>. Consultato: 05 Luglio 2021.

Yu Longyu, *Next-Level China-India Literary Exchange*, China-India Dialogue, 5 Maggio 2019. Disponibile sul sito: <http://chinaindiadialogue.com/next-level-china-india-literary-exchange>. Consultato: 15 Agosto 2021.

Yu Yuan, *A forgotten Place*, International Institute of Asian Studies, Autunno 2020. Disponibile sul sito: <https://www.iias.asia/the-newsletter/article/forgotten-place>. Consultato: 26 Agosto 2021.

Zhang Rui, China, *India to Start New Collaboration on Film Projects*, China.org.cn, 20 Aprile 2019. Disponibile sul sito: http://www.china.org.cn/arts/2019-04/20/content_74703143_2.htm. Consultato: 03 Luglio 2021.

Documenti ufficiali

Central Board of secondary education (CBSE) e Hanban Confucius Institute, *Memorandum of Understanding between the CBSE and HANBAN*, 24 Agosto 2012, pp 1-8.

Consulate General of India, *Education Exchanges*, 2021. Disponibile sul sito: <https://www.cgishanghai.gov.in/pages?id=6&subid=28>. Consultato: 02 Settembre 2021.

Embassy of India in Beijing, *Celebrations of World Hindi Day at the Indian Embassy*, 10 Gennaio 2011. Disponibile sul sito: https://www.eoibeijing.gov.in/eoibeijing_listview/OTQ5. Consultato: 08 Agosto 2021.

Embassy of India in Beijing, *Chinese Consulate Kolkata and Partners Holds Symposium on China-India Buddhist and Other Exchanges*, 17 Marzo 2018. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zwjg_665342/zwbd_665378/t1543064.shtml. Consultato: 22 Agosto 2021.

Embassy of India in Beijing, *India-China Relations*, China, Settembre 2014, pp 1-5.

Embassy of India in Beijing, *Press Release: "Indian Buddhist Art" Exhibition*, 12 Marzo 2014. Disponibile sul sito: https://www.eoibeijing.gov.in/eoibeijing_listview/NzM5. Consultato: 22 Agosto 2021.

Embassy of India in Beijing, *Press Release: India at China International Travel Mart (CITM), Kunming 13-15 November 2015*, 14 Novembre 2015. Disponibile sul sito: https://www.eoibeijing.gov.in/eoibeijing_listview/NjEw. Consultato: 22 Agosto 2021.

Embassy of India in Beijing, *PRESS RELEASE: Opening of Exhibition 'Forms of Devotion: The Spiritual in Indian Art' at China Art Museum*, 06 Novembre 2015. Disponibile sul sito: Consultato: 22 Agosto 2021.

Embassy of India in Beijing, *Speech of Secretary Culture at the Inauguration of the Dance Festival by Kalakshetra Foundation*, 05 Novembre, 2014. Disponibile sul sito: <https://www.eoibeijing.gov.in/speech-secretary-culture.php>. Consultato 23 Luglio 2021.

Embassy of India in China, *India-China Political Relations, Bilateral Relations*. Disponibile sul sito: <https://www.eoibeijing.gov.in/political-relation.php>. Consultato: 15 Aprile 2021.

Embassy of the People's Republic of China in the Republic of India, *China, India Agrees on "Strategic Partnership"*, 12 Aprile 2005. Disponibile sul sito: <http://in.chineseembassy.org/eng/ssygd/zygx/t191496.htm>. Consultato: 10 Giugno 2021.

Embassy of the People's Republic of China in the Republic of India, *Wen Jiabao Attends and Addresses the Commemoration Ceremony of the 55th Anniversary of the Establishment of Diplomatic Ties between China and India*, 11 Aprile 2005. Disponibile sul sito: <http://in.chineseembassy.org/eng/ssygd/zygx/t191498.htm>. Consultato: 04 Settembre 2021.

Embassy of the People's Republic of China in the Republic of India, *China-India Friendship years, Diplomatic relations*, 27 Febbraio 2005. Disponibile sul sito: <http://in.chineseembassy.org/eng/ssygd/zyyhn/1stpe/t184921.htm> . Consultato: 26 Maggio 2021.

Embassy of the People's Republic of China in the Republic of India, *文学 Wénxué (Letteratura)*. Disponibile sul sito: <http://in.china-embassy.org/chn/zygx/zywh/ydwhjs/t195249.htm>. Consultato: 08 Agosto 2021.

Embassy of the People's Republic of China in India, *Wen Jiabao Attends and Addresses the Commemoration Ceremony of the 55th Anniversary of the Establishment of Diplomatic Ties between China and India*, 11 Aprile 2005. Disponibile sul sito: <http://in.chineseembassy.org/eng/ssygd/zygx/t191498.htm>. Consultato: 04 Settembre 2021.

External publicity division ministry of external affairs Government of India, *Panchsheel*, 29 Aprile 1954. Disponibile sul sito: http://www.mea.gov.in/Uploads/PublicationDocs/191_panchsheel.pdf. Consultato: 08 Giugno 2021.

Indian culture staff, *Programme of Cultural Exchange Between the Government of the Republic of India and The Government of the People's Republic of China for The Years 2019-2023*, 12 Agosto 2019, pp 1-8.

Ji Rong ed Embassy of the People's Republic of China in India, *China-India 70 Scaling New Heights*, News from China, 2020.

Kishan Rana, *India's Envoy to China 1961-63's P K Banerjee China Days*. Disponibile sul sito: <https://kishanrana.diplomacy.edu/wp-content/uploads/2020/09/Banerjee-Book-EPW-28Aug20.pdf>. Consultato: 20 Aprile 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Declaration on Principles for Relations and Comprehensive Cooperation Between the Republic of India and the People's Republic of China*, 23

Giugno 2003. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/in-focus-article.htm?7679/Declaration+on+Principles+for+Relations+and+Comprehensive+Cooperation+Between+the+Republic+of+India+and+the+Peoples+Republic+of+China>. Consultato: 08 Giugno 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Documents Signed During the Visit of Prime Minister to China*, 14 Gennaio 2008. Disponibile sul sito: <https://mea.gov.in/outgoing-visit-detail.htm?2179/Documents+signed+during+the+visit+of+Prime+Minister+to+China>. Consultato: 04 Settembre 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Documents Signed During the Visit of Prime Minister to China*, 14 Gennaio 2008. Disponibile sul sito: <https://mea.gov.in/outgoing-visit-detail.htm?2179/Documents+signed+during+the+visit+of+Prime+Minister+to+China>. Consultato: 14 Giugno 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Encyclopedia of India-China Cultural Contacts*, 30 Giugno 2014. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/in-focus-article.htm?23520/Encyclopedia+of+IndiaChina+Cultural+Contacts>. Consultato: 05 Settembre 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *ICCR Chair at Jinan University, Guangzhou, China*, 20 Settembre 2010. Disponibile sul sito: https://www.mea.gov.in/press-releases.htm?dtl/853/ICCR_Chair_at_Jinan_University_Guangzhou_China. Consultato: 18 Agosto 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Communiqué of the Republic of India and the People's Republic of China*, 16 Dicembre 2010. Disponibile sul sito: <https://mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/5158/Joint+Communiq+of+the+Republic+of+India+and+the+Peoples+Republic+of+China>. Consultato: 06 Settembre 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Press Statement - Meeting of External Affairs Minister and the Foreign Minister of China*, 10 Agosto 2020. Disponibile sul sito: https://mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/32961/Joint_Press_Statement_Meeting_of_External_Affairs_Minister_and_the_Foreign_Minister_of_China_September_10_2020. Consultato: 06 Settembre 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Statement- A Vision for Future Development of India-China Strategic and Cooperative Partnership*, 23 Ottobre 2013. Disponibile sul sito: <https://mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/22379>. Consultato: 07 Settembre 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Statement of the Republic of India and the People's Republic of China*, 11 Aprile 2005. Disponibile sul sito: [https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/6577/Joint Statement of the Republic of India and the Peoples Republic of China](https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/6577/Joint+Statement+of+the+Republic+of+India+and+the+Peoples+Republic+of+China). Consultato: 07 Settembre 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Joint Statement between the Republic of India and the People's Republic of China on Building a Closer Developmental Partnership*, 19 Settembre 2014. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/24022/Joint+Statement+between+the+Republic+of+India+and+the+Peoples+Republic+of+China+on+Building+a+Closer+Developmental+Partnership>. Consultato: 22 Agosto 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *List of Agreements Signed During the Visit of Prime Minister to China*, 15 Maggio 2015. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/bilateral-documents.htm?dtl/25260/List+of+Agreements+signed+during+the+visit+of+Prime+Minister+to+China+May+15+2015>. Consultato: 05 Settembre 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Memorandum of Understanding Between the Indian Council for Cultural Relations and the Chinese People's Association for Friendship with Foreign Countries on Cooperation in Culture*, 14 Gennaio 2008, pp 1-2.

Ministry of external affairs of Government of India, *Memorandum of Understanding between Indian Council for Cultural Relations and Yunnan Minzu University on the Establishment of Yoga College*, 15 Maggio 2015, pp 1-5.

Ministry of external affairs of Government of India, *Programme of Cultural Exchange Between the Government of People's Republic of China and the National Museum*, New Delhi, Government of India, 12 Agosto 2019, pp 1-8.

Ministry of external affairs of Government of India, *Programme of Cultural Exchanges Between India and China for the Years 2010-2012*, 16 Dicembre 2010, pp 1-7.

Ministry of external affairs of Government of India, *Report of the India-China Joint Study Group on Comprehensive Trade and Economic Cooperation*, 11 Aprile 2005. Disponibile sul sito: http://www.mea.gov.in/Uploads/PublicationDocs/6567_bilateral-documents-11-april-2005.pdf.

Consultato: 08 Giugno 2021.

Ministry of external affairs of Government of India, *Significance of Li Peng visit*, India, The Hindu, 2001. Disponibile sul sito: <https://www.mea.gov.in/articles-in-indian-media.htm?dtl/18443/Significance+of+Li+Peng+visit>. Consultato: 02 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Agreement between the Government of the People's Republic of China and the Government of the Republic of India on the Maintenance of Peace and Tranquility along the Line of Actual Control in the China-India Border Areas*, 07 Settembre 1996. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/t15915.shtml. Consultato: 02 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Consul General Ma Zhanwu Performs Asanas at International Yoga Day Event*, 22 Giugno 2018. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zwjg_665342/zwbd_665378/t1570917.shtml. Consultato: 22 Agosto 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Cultural Agreement Between the Government of The People's Republic of China and the Government of the Republic of India*, 28 Maggio 1988. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/t15917.shtml. Consultato: 18 Aprile 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Chinese President Hu Jintao Meets with Indian Prime Minister Singh*, 08 Luglio 2008. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t473358.shtml. Consultato: 11 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Declaration on Principles for Relations and Comprehensive Cooperation Between the People's Republic of China and the Republic of India*, 25 Giugno 2003. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/t22852.shtml. Consultato: 04 Settembre 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Hu Jintao Holds Talks with Indian Prime Minister Manmohan Singh*, 22 Novembre 2006. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t281563.shtml. Consultato: 11 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Hu Jintao Meets with Indian Prime Minister Singh*, 15 Gennaio 2008. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t400240.shtml. Consultato: 11 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Hu Jintao Meets with Indian Prime Minister Singh*, 25 Ottobre 2008. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t519917.shtml. Consultato: 11 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Joint Communiqué on The Establishment of Diplomatic Relations Between the People's Republic of China and The Republic of India*, 16 Gennaio 2002. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/t15916.shtml. Consultato: 18 Aprile 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *President Xi Jinping Meets with Prime Minister Manmohan Singh of India, Stressing to Seize Opportunities and Join Hands in Cooperation to Push forward China-India Strategic Cooperative Partnership to a New High*, 23 Ottobre 2013. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t1093474.shtml. Consultato: 16 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Premier Wen Jiabao Holds Talks with His Indian Counterpart Manmohan Singh*, 11 Aprile 2005. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/wzlcfly_665842/t191395.html. Consultato: 10 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *President Jiang Zemin Met with Indian Prime Minister Atal Bihari Vajpayee*, 06 Giugno 2002. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2713_663430/t15930.shtml. Consultato: 07 Giugno 2021

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Sino-Indian Joint Press Communiqué*, 23 Dicembre 1988. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/t15913.shtml. Consultato: 31 Maggio 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *The Facts and China's Position Concerning the Indian Border Troops' Crossing of the China-India Boundary in the Sikkim Sector into the Chinese Territory*, 02 Agosto 2014, pp 1-15. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjdt_665385/2649_665393/P020170802542676636134.pdf. Consultato: 19 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Trade Agreement between the Government of the People's Republic of China and the Government of the Republic of India*, 16 Gennaio 2002. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/t15918.shtml. Consultato: 07 Giugno 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *The Facts and China's Position Concerning the Indian Border Troops' Crossing of the China-India Boundary in the Sikkim Sector into the Chinese Territory*, 02 Agosto 2017. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/P020170802542676636134.pdf. Consultato: 20 Aprile 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Xi Jinping Meets with Representatives of Friendly Personages and Groups of India and Confers the Five Principles of Peaceful Coexistence Friendship Award*, 19 Settembre 2014. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/topics_665678/zjpcxshzzcygyslshdsschybdtjktmedfslkydjxgsf/w/t1193707.shtml. Consultato: 18 Agosto 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People of Republic of China, *Yìndù biānfāng bùduì zài zhōng yìn biānjiè xījīn duàn yuèjiè jìnrù zhōngguó lǐngtǔ de shìshí hé zhōngguó de lìchǎng* 印度边防部队在中印边界锡金段越界 进入中国领土的事实和中国的立场 (Le truppe di frontiera indiane hanno attraversato il confine con il territorio cinese nella sezione del Sikkim al confine tra Cina e India e la posizione della Cina), 02 Agosto 2017, pp 1-12. Disponibile sul sito: <https://www.fmprc.gov.cn/web/zyxw/P020170802541371281020.pdf>. Consultato: 31 Maggio 2021.

Ministry of Foreign Affairs of the People's Republic of China, Department of Asian affairs, India, Documents. Disponibile sul sito: https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/wjb_663304/zzjg_663340/yzs_663350/gjlb_663354/2711_663426/2712_663428/. Consultato: 16 Aprile 2021.

Ministry of foreign affairs Royal Government of Bhutan, *Press Release*, 29 Giugno 2017. Disponibile sul sito: <https://web.archive.org/web/20170630023420/http://www.mfa.gov.bt/press-releases/press-release-272.html>. Consultato: 19 Giugno 2021.

Ministry of law and justice, *The Right of Children to Free and Compulsory Education Act 2009*, 26 Agosto 2009. Disponibile sul sito:

https://www.education.gov.in/sites/upload_files/mhrd/files/upload_document/rte.pdf. Consultato: 02 Settembre 2021.

Rodolfo Bastianelli, *La questione del Kashmir ed i rapporti tra India e Pakistan*, Ministero della Difesa, Informazione della difesa sul panorama Internazionale, Maggio 2002, pp 12-19.

Shanghai International Film Festival, *Golden Goblet*, 2019. Disponibile sul sito: https://www.imdb.com/event/ev0000605/2019/1/?ref=ev_eh. Consultato: 07 Luglio 2021.

Ufficio per la cooperazione e gli scambi internazionali dell'Università dello Yunnan, Yúnnán dàxué guójì hézuò jiāoliú gāoxiào yī yìndù guójì dà zhōng guó xuéyuàn huò hépíng gòngchǔ wǔ dǐng yuánzé yǒuyì jiǎng 云南大学国际合作交流高校—印度国际大钟国学院 获和平共处五顶原则友谊奖 (La Yunnan University International Cooperation e la Exchange University-India International University Zhongguo College ricevono il premio “amicizia per i cinque principi di coesistenza pacifica”), Università dello Yunnan, Gennaio, 2014, pp 1.

United Nations, *Resolution Adopted by the General Assembly on 11 December 2014, 69/131. International Day of Yoga*, 11 Dicembre 2014, pp 1.

Vivekananda International Foundation, *Agreement between the Ministry of Tourism of the Republic of India and the National Tourism Administration of the People's Republic of China on Cooperation in the field of Tourism*, 15 Maggio 2015, pp 1-4.

Filmografia

Youtube, Xuan Zang, 10 Settembre 2018, <https://www.youtube.com/watch?v=ulDzLjz0wdw>.
Visualizzato: 02 Luglio 2020.

Alta Definizione, Kung-Fu Yoga, 12 Dicembre 2016, <https://altadefinizione.travel/azione/616-kung-fu-yoga.html>. Visualizzato: 03 Luglio 2020.

Ringraziamenti

Grazie alla Professoressa De Giorgi, che ha creduto in questo lavoro di tesi, grazie perché mi ha saputo guidare quando mi sono sentita spaesata e confusa e che ha capito ciò che era questo progetto e con pazienza ed educazione mi ha saputo guidare in questo percorso.

Grazie al Professor Beggiora, per i suoi suggerimenti, i suoi aneddoti, per le sue correzioni e per la calma e la motivazione che riusciva a trasmettermi durante le nostre interazioni.

Grazie ai miei genitori, che mi hanno permesso di scegliere e di cambiare, grazie per il supporto soprattutto economico ed emotivo. Grazie per avermi lasciato libertà di sbagliare e di decidere. Grazie principalmente per avermi insegnato ad essere curiosa e soprattutto ad apprezzare la bellezza del mondo in tutte le sue sfaccettature.

Grazie a mia sorella, la mia dolce metà, la parte più diversa di me e per questo la più speciale, il mio pezzo di cuore. Grazie perché anche se questo mondo non l'ha ancora capito, è sempre pronta a supportare le mie scelte.

Grazie a mia zia Anna, senza la quale Venezia e tutto ciò che questa città mi ha regalato non sarebbe stato possibile. Grazie per la tua generosità, il tuo carattere, la tua risata tanto simile alla mia a livello di decibel, grazie per avermi sempre incoraggiato nelle mie scelte di vita nonostante fossero così lontane dalla mentalità italiana, grazie perché mi hai sempre sostenuto ed io te ne sarò grata per sempre.

Grazie alle mie zie e ai miei cugini, le mie gambe, le mie colonne, il mio rifugio e la mia certezza.

Grazie a Cate ed Ele, il regalo più bello che Venezia potesse farmi. Le mie persone. Cate grazie per esserci stata anche quando ci siamo allontanate, grazie per la tua schiettezza e disponibilità sempre. Grazie per le serate in biblioteca, per svegliarmi la mattina quando ero troppo stanca, grazie per questi meravigliosi anni in cui ci siamo scelte. Pati, la mia Pati, la persona più simile a me in questo mondo, la mia compagna di insonnie, di ipocondrie, di ansie e di sogni. Una delle persone più generose insieme alla sua famiglia che io abbia mai conosciuto. Grazie per esserci sempre. Siete state una sorpresa continua e l'aiuto incondizionato che ci siamo date a vicenda in questi anni è raro da trovare, siete delle persone speciali, oltre a essere delle amiche preziose, vi voglio bene.

Grazie ad Ari, alla mia scorpioncina preferita, collega migliore non potevo incontrare, una delle cose più belle del nostro lavoro sei stata tu. Grazie perché non c'è stato un secondo in cui tu non mi abbia

capita, aiutata, calmata, incoraggiata. Sei una grande scrittrice e giornalista e questo dono che hai spero ti porti lontano.

Grazie a Fleffia, che in questi mesi è stata la donna più paziente del mondo, grazie per la tua bontà, la tua genialità, la tua sindrome da crocerossina che quest'ultimo periodo mi ha aiutato non poco. Grazie perché ci sei sempre, da lontano e da vicino. Grazie per la pazienza e per la tua testa, che continuo a pensare sia superiore a quella di molti, piccolo genietto intellettuale.

Grazie a Bea, che nonostante la lontananza sei stata sempre presente, la mia curatrice delle *public relations* e soprattutto un'amica fidata, oggettiva, senza peli sulla lingua, la mia compagna di sestiere. Grazie alla Cina che ci ha fatto incontrare veramente, compagna di disavventure e di ubriacature. Grazie perché sei una delle poche che riesce a farmi ragionare in momenti di panico, sei speciale.

Grazie a Venezia, che mi ha cambiato la vita, la città più bella del mondo che mi ha regalato l'esperienza più bella e difficile che io abbia mai affrontato e grazie soprattutto alla Cina e all'India che sono ormai dentro di me, fanno parte di me, della mia mentalità e della mia persona, due mondi diversi che mi completano perfettamente.